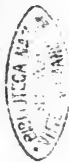
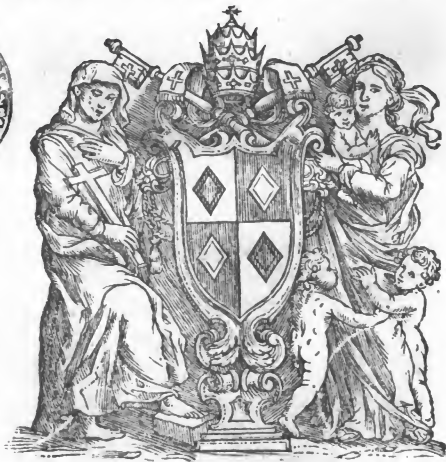
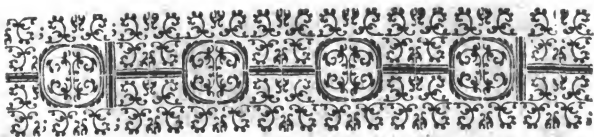
Raccolta di Lettere
DELL' ABBATE
FEDERICO TROILI
FATTA DALL' AVVOCATO TOMASO
SVO FRATELLO, E

DEDICATA ALLA SANTITÀ DI

NOSTRO SIGNORE
PAPA
CLEMENTE IX.

IN ANCONA,

Per Francesco Serafini. 1668. *Con Lic. de' SS. Sup.*

ALLA SANTITA DI NOSTRO SIG.

CLEMENTE IX.

Prencipe CLEMENTE nel Nome,
Clementiſſimo nelle Opere;
Nobiliſſimo per la gloria degli Aui,
Più nobile per la propria:
Nato dalla Famiglia de'
ROSPIGLIOSI,
Delle più coſpicue della Toſcana, e d'Italia;
Chiariſſima nella Toga in pace,
Prode nella Clamide in guerra.
Grande per la felicità dell'Indole,
Maggiore per l'Eminenza del merito;
Maſſimo per la Santità del Soglio.
La ſua pietà crebbe in concerto con gli Anni,
La beneficenza nelle opere,
La Giuſtitia nelle Prelature,
La moderatione
Ne' Trattati geloſi del Gabinetto.
VRBANO VIII. l'hebbe in delitie
Per la dolcezza de' ſuoi coſtumi.
Nella Nuntiatura
Al ſempre Cattolico Filippo IV.

RE' delle Spagne
Gli applaudirono i Popoli,
Il Celebrarono i Grandi,
L'ammirò quel Monarca.
Dal Senato Apostolico
Fù sostituito al Gouerno di Roma,
In tempo,
In cui la Sedia di Pietro era priua di Regnante,
Per la morte d'INNOCENZO X.
Da ALESSANDRO VII.
Fù premiato il suo merito con la Porpora.
Procurò più di meritare,
Che conseguire le Dignità supreme.
Fù collocato nel Soglio Pontificio
Da tutti i Suffragi
Del Collegio Apostolico.
Le cui prime cure furono gli sgrauij de'Popoli.
Con la piena abbondanza ritornò il Secol d'Oro;
E perche fosse perfetto,
Bramò la Pace in Europa,
La inuitò con la penna della sua Mano adorata,
La pregò con la Lingua del suo
Prudentissimo NIPOTE.
L'Erario esausto non hà potuto
Stringer l'ampiezza del suo magnanimo Cuore.
Alle Vrgenze di Candia hà soccorso
Col ferro nelle Militie,
E con l'Oro nelle Rimesse.
Agli Eserciti della Terra

Hà

Hà congiunte l'Armi del Cielo.
Hà Roma veduto con insolito stupore
Il suo VICE DIO visitar gli Spedali,
E sporgersi a' deboli quella Mano,
Che è Vicaria dell'Onnipotenza.
Hà vdito quella Bocca,
In cui parla la Lingua della Diuinità,
Il rifiuto d'esimersi da tante cure grauose,
Sotto cui gemerebbero ancora gli Atlanti,
Hà veduto renuntiare le speranze di più viuere
Col meno operare,
Bràmando sol quella Vita,
Che non more nell' Immortalità:
Così mostra al Mondo
CLEMENTE il Massimo,
E con ammiratione il vedranno i secoli futuri
Quanto degnamente sostiene le Chiaui del Cielo,
Lo Scettro della Terra,
L'Impero degli Abissi;
La Vece della Diuinità.
Questo Volume di Lettere
Dell' Abbate Federico Troili
Della SANTITÀ SVA
Auditore nella Nuntiatura di Spagna,
E suo Fedelissimo Seruitore
L'Auuocato Tomaso Troili suo Fratello,
Et humilissimo Suddito
Della SANTITÀ SVA
Prostrato a' suoi Santissimi Piedi
Riuerentemente dedica, e consacra.

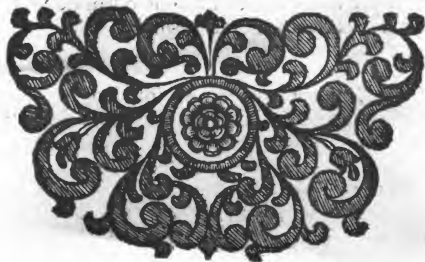
Lo

LO STAMPATORE
AL BENIGNO LETTORE.

Ono in obligo di auuisarti, che l'Autore del presēte volume di Lettere, che hora esce alle Stampe, hà voluto parlare Italiano; perche honorando tutti, non hà voluto ristringersi ad vn solo Idioma; come ancora, ch'egli nell' Originale non vi hà posto il tempo in cui le hà scritte, lasciandone la cura a i Copisti della Segreteria. Nè deui marauigliarti se vedrai in quelle scritte a' Signori Cardinali, darsi loro, hora il titolo d' Illustrissimi, altre fiate degli Eminentissimi; posciache ciò è accaduto, perche l'Autore andò à seruire nella Segreteria di Stato nel principio dell'anno 1625. in tempo che viueua la Gloriosa Memoria di Vrbano VIII. nella quale dimorò sino all'anno 1644. in cui andò per Auditore di N. S. Papa Clemente IX. & il titolo di Eminentissimo fù conceduto a' Signori Cardinali dell' anno 1630.

Questo volume di Lettere contiene non solo quelle scritte in nome dell'Eminentiss. Sig. Card. Francesco Barberino Sopraintendente dello Stato Ecclesiastico, mà ācora dell'Eminētiss. Sig. Card. Antonio suo Fratello, quādo andò per Legato a' Prencipi d' Italia per sedare i moti delle Guerre contro Mātoua; e molte altre in nome di N.S. Papa Clemēte Viuēte, mentre era Nuntio in Spagna; hauendo egli hauuto l'honore di seruirlo, non solo per Auditore, mà di Segretario ancora in molti negotij; & alcune in nome proprio: E se in dette Lettere nō vedrai l'affettatione vsatā da

ta da alcuni Autori, e più punti, che parole, deui riflettere, che essendo state scritte da Prencipi Grandi ad altri eguali, e maggiori, ha procurato di osseruare più il costume, e decoro, che il gusto insipito; e corrotto altrui: onde se gradirai questo volume, si darà alle stampe ancora il secondo; se poi non vuoi lodarlo, almeno guardati di riprenderlo, per non acquistarti il nome di Momo, ò di maledico in vece di benigno Lettore, E viui felice.

Per

ER commessione del Reuerendissimo Padre Inquisitor di Ancona hò riuedute queste Lettere del Signor Abbate Federigo Troili (Nome, che si contiene vn Elogio di singolarità di sapere) nè per entro esse hò rinuenuto senso, che disdica a'dettami della Fede, ò alla bontà de' Costumi: anzi vi ammiro stile acconcio alle materie, facile senza auuilimento: sostenuto senza turgidezza, maestoso senza affettazione, e negli stessi Suggetti stabilmente vario. Ne' i Negozij e breue, e chiaro, ne' complimenti inuentiuo, e giudizioso: nelle raccommandazioni efficace, e modesto, e secondo la diuersità de' Personaggi si accomoda al costume, alle Dignità, al Genio; si che può seruir d'Idea alle più celebrate Segreterie degli Stati, ed à più culti Gabbinetti de' Regnanti.

In fede di ciò di proprio pugno mi soscriuo
Io Cammillo Maria Rinaldi della Compagnia di Giesù.

Imprimatur.
Vicarius Generalis Sancti Officij Anconæ.
Ioannes Pighettus Canonicus Vicarius Generalis.

LETTERE

LETTERE DELL' ABBATE FEDERICO TROILI

Di Raccomandatione, e Preghiere.

Al Sig. Cardinal Triuultio.

L'Humanità di V.S. Illustrissima mi fà promettere tanto de suoi fauori, quanto il mio desiderio di giouare al Sig. Biacio Picarelli mi moue hora à supplicarnela. Egli ambisce di esser ãmesso ai seruitio di V.S. Illust. in qualità di suo Gentilhuomo ordinario, & io persuadendomi, che sia per corrisponder con le parti richieste in simil carico al concetto, ch'io porto, che V.S. Illust. sia per rimaneruene ben seruita, lo raccomando affettuosissimamente alla cortesia di lei, alla quale humilissimamente bacio le mani &c.

Al Sig. Cardinal Crescentio.

MI fà desiderare le sodisfattioni del Canonico Francesco Roncione il desiderio, che hò di compiacere à chi interpone meco gl'vffitij suoi; perche egli dalla benignità di V.E. venga fauorito della sua protezione, e di quelle gratie, di cui stima, che lo renda meriteuole la deuotione

ſingolare, che le profeſſa. Io ſuplico perciò l'E.V. ad accreſcere à ſe medeſima il merito della benificenza, & à me i titoli dell'obligationi, honorando la mia interceſſione del frutto, e ch'egli ſpera, e che mi fà promettere l'oſſeruanza particolare, ch'io le confermo, & humiliſſimamente le bacio le mani

Al Sig. Conte di Tillì.

DA gl'Abbati della Congregatione Bucceffeldenſe dell' Ordine di S. Benedetto di Germania vien fatta alla Santità di N.S. l'iſtanza contenuta nella quì alligata copia d' vn Memoriale, che ne hanno dato; E parendo à S.B. giuſto il loro deſiderio, e degno della ſua protettione, m'hà impoſto di rappreſentar viuamente à V.E. il guſto, che ſentirebbe dell'effetto di eſſo; il quale tanto più ſi muoue à ſperare, quanto conoſce, ch'ella impiegando sì glorioſamente ſe ſteſſa à prò della Religione Cattolica, alla cui propagatione, ò riſtoro l'opra di queſti Padri può eſſer di gran giouameno; non vorrá laſciare di far godere alla lor Congregatione de'frutti di ſuoi felici progreſſi, e della ſua conoſciuta pietà. Et io prendendo quindi l'occaſione di confermarle la mia oſſeruanza, reſto pregandole con affetto ſucceſiue proſperità.

Al Sig. Duca di Fridland.

AL Sig. D. Torquato Conti hanno fatto ſperimentare in ogni tempo i fauori di V.E. il merito proprio, e l'humanità di lei; ond'egli può ragioneuolmente prometterſegli anco nella partita, che farà di coſtà per Italia, doue lo richiama la Santità di N.S. Io nondimeno non poſſo negare al mio particolare affetto verſo queſto Caualliere di pregarè V.E. ad eſſergli corteſe di tutte le ſue gratie; particolarmente in queſta occaſione, nella quale, con la preſta ſpeditione di lui, ella darà augumento all'obligo, con che dourò rimanerlene. Ad eſſo ſodisfarò io ſempre, che V.E. mi commandi;

mandi; le ne confermo intanto il mio desiderio, e bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Pallotta.

CON le ragioni del proprio merito aspira ad vn luogo di cotesta Ruota nella vicina rinuouatione di essa il Dottor Girolamo Gambi da Rauenna, e con la fiducia, che hà riposta nel fauore di V.E. col mezzo della mia intercessione, spera di conseguirlo, & io, che col portare il desiderio di lui, suppongo d'accertare il seruitio di quel Tribunale; lo raccomãdo perciò all'E.V. persuaso, ch'ella sia per degnarsi di hauer del medesimo la consideratione, che può risultargli dall'affetto del presente mio offitio, col fine del quale bacio all'E. V. le mani.

Al Sig. Cardinal Richileù.

MI rendo sicuro d'incõtrare il compiaccimento di V.E. mentre porgendole occasione di esercitare la sua molta benignità, le dò insieme materia di fauorire il pio desiderio, e la virtù di Claudio Geneti, il quale, disposto d'applicarsi à vita Religiosa nell'Ordine di Cluni, da nello stesso tempo nõ picciola espettatione di riuscire di nõ minor bontà nel seruitio di Dio, che di valore nell'essercitio delle lettere. Io supplico dunque l'E.V. à fargli gratia, la quale sarà mia insieme, e molto particolare, di commettere, che sia riceuuto, ò dentro il Monastero di Cluni, ò in altro, ch' à lei piacerà; e di permettergli, dopo che haurà fatto professione, di poter'attendere à gli studij in alcuno de Collegij del medesimo Ordine. Riceueranno, dall'effetto di questa mia riuerente intercessione con V.E. particolare accrescimento le mie tante obligationi con esso lei, mà eccederà sempre ogn'altra quella, che mi verrà concessa dall' honore de' suoi commandamenti, de'quali io viuo perciò sommamente desideroso, & all'E.V. bacio. &c.

LA mia ſperanza di poter riceuer nuoue gratie dalla humanità di V.E. mi fà maggiormente credere lo ſtabilimento di quelle, che altra volta hò impetrate. Per lo che ſendoſi ella compiaciuta di operare à mia contemplatione, che non s'impediſse il poſſeſſo al Herera prouiſto Apoſtolico del Decanato di N. confido parimente, che V.E. ſia per honorare queſta nuoua interceſſione, che n'interpongo con lei, col procurare, che non ſia più moleſtato il detto Decano in queſto negotio nella maniera, che mi vien preſuppoſto, che ſi faccia. Sia V. E. ſicura, che la moltiplicatione de ſuoi honori non è ſenza quella delle mie obligationi, e che l'eſſer io lontano, mi farà ſtimar più grande la confermatione di quel fauore, ch'ella ſi compiacque farmi coſtì in queſta materia, & io pregandole continuate felicità affettuoſamente le bacio le mani.

A Monſignor N. N.

SE bene l'humiliſſima mia ſeruitù cō V.S. Illuſtriſſima può farmi ſperare le ſue gratie; io non verrei con tutto ciò à ſupplicarnela, ſe non confidaſſi più nell'eccesſo della ſua benignità, che nel merito della mia deuotione, quantunque infinita. Dà queſta fiducia dunque è ſoſtenuto l'ardire, che io prēdo di ricorrere à V.S. Illuſtriſſ. per impetrarne vna lettera in raccomandatione di N.N. al Sig. Cardinal Barberino per l'occorenze che poteſſero naſcere. Terrò per effetto dell'humanità di V. S. Illuſtriſſ. ch'ella reſti ſeruita di fauorirmene, sì come è ſempre mio debito di porger preghiere à Dio per le ſue felicità, e di riuerirla, come fò humilmente.

Al Sig. Cardinal Baldeſchi.

E' ſtato termine di riuerenza, ch'io habbia laſciato di riuerir con mie lettere l'E.V. da che ella partì da queſta Corte; poiche hò ſtimato più oſſequioſo il mio ſilentio, mentre non

tre non haueuo in che seruire, nè di che supplicare V.E., che neccessario il darle memoria del mio deuotissimo affetto; mà hora, che mi s'offerisce opportunità di far ricorso alle sua gratie, io con altrettanta humiltà adempisco il debito della mia infinita osseruanza, con questa confidenza mi fò lecito di promettermi gl'effetti della sua singolar benignità; Perche nondimeno il Sig. Abbate N. mi fauorirà come spero, di rappresentar all'E.V. più pienamente i desiderij miei, e la continuatione della mia partialissima seruitù, io la supplico à concedermi, che mi rimetta alla relatione di lui, mentre all'E.V. humilissimamente m'inchino. &c.

Al P. Abbate Generale de Canonici Regolari Lateranensi.

SVpplicai la P.V.R. con mie lettere, giache non m'era succeduto di farlo io medemo, à restar seruita di procurare che il P.D. Allessandro mio fratello nella prossima Dieta fosse proueduto d'alcuna Prelatura, & hauendo dopo inteso, che succede appunto in questo tempo la vacanza della Badia di Biella; hò stimato bene di reiterar con la P.V.R. le mie affettuose preghiere, perche mi faccia gratia, quando egli non possa per hora essere gratificato di meglio, d'interporre l'autorità sua, acciò ottenga almeno questa. Son anche ricorso all'intercessione di cotesto Sig, Cardinale Legato, ch'è mio particolar Signore, non perche io creda, che vi sia necessario alcun mezzo con lei, che la mia deuotione, e la sua medesima humanità; mà acciò ella in cosa, che intendo, che non sia per portar difficultà, habbia opportunità di mostrar la sua protezza verso le sodisfattioni di S.E. e possa promettersi da lei ogni buona corrispondenza nelle sue occasioni. La P.V.R. non deurà dunque merauigliarsene, & io, che le ratifico la mia osseruanza, le bacio &c.

A Monsignor Mazarini.

STimo d'acquistar merito con V.S. Illustriss. sēpre che le porgo occasione d'accrescerlo alla sua benignità, e reputo di riceuer honore per me medesimo, mentre confermo in altri il concetto, che portano della mia seruitù con esso lei: Venendo io dunque richiesto à procurare la protettione di V.S. Illust. al Sig. Gio; Angelo de Zenobijs d' Auignone; il faccio volontieri; e tanto più, quanto insieme adempisco l' obligatione particolare, che tengo di riuerirla. Mà il debito à cui sodisfaccio per questa parte, s' accrescerà per l'altra, s'ella resterá seruita di cumularmi le sue gratie in persona del sudetto Sig. col fauorirlo pienamente, non pure nell'occorrenze di lui medemo, mà in quelle etiandio della sua Casa. Io ne supplico con ogni più viuo affetto V. S. Illust. & assicurandomi, ch'ella non vorrà pormi in discapito con chi hà giudicato profitteuole la mia intercessione, resto col ricordarle il mio singolar desiderio di seruirla, e le bacio le mani.

Al Sig. Guido Baldo Galli à Napoli

IL Sig. Colonello Capotio vuol aggiunger allo stimolo, che darà à V.S. la sua medema cortesia per fauorirlo, & all'efficacia, che porta seco lo stesso merito di lui, la mia affettuosa intercessione con esso lei, per farmi entrare à parte della gratia, che egli stimarà di riceuere, quando V. S. resti seruita di portar, come spera, vn suo interesse à Monsig. di Pozzolo. Io che godo sommamente di seruire à detto Sig. à cui ella sà quanto partial diuotione io professi, e che volontieri incontro tutte l'opportunità di rendere à lei nuouo testimonio della mia singolare osseruanza, come faccio con questa occorrenza, la supplico col più viuo dell' animo ad operare tutto ciò, che riputerà possibile, perche egli resti cōpiacciuto; il che mi sarà caro, anco per rispetto mio proprio; interessandomi nelle sodisfattioni di esso l' affettuoso deside-

rio,che ne tengo; al quale corrisponderà pienamente l'obligatione,con che io sono per rimanerne à V.S. à cui bacio per fine le mani.

Al Sig. D. Gonzalo di Corduua.

ALtra volta io rappresentai à V. E. il mio particolar desiderio, ch'ella si compiacesse di gratiar liberamente quel Capitano, che per hauer trascorso nel parlare di Sua Santità, mosse lo zelo di V. E. à proceder alla sua corettione; mà sentendo hora, che la mia prima istanza non hebbe effetto, e ch'egli si troua tuttauia carcerato per la medema causa; sono à pregar viuamente l'E. V. per la sua liberatione, e con affetto tanto maggiore, quanto me ne accresce il desiderio l'essersi più lungamente differita. Confido,che la bontà di lei non sosterrà, che io non goda anco in questa occorrenza gl'vsati effetti suoi, à quali professerò particolarissima obligatione in questo caso, & à V. E. bacio per fine le mani.

Al Sig. Duca di Fridland.

DAlla Santità di N. S. vien richiamato in Italia il Sig. D. Torquato Conti, per darli impiego in suo seruitio; del che l'osseruanza mia verso V. E. richiede, ch'io à lei dia parte,come faccio con questa; e tanto più volontieri, quanto ogn' occasione, ch'io incontri di confermare il mio particolar affetto verso i meriti singolari di V. E., fauorisce il particolar desiderio, che ne tengo. Al medemo Sig. Don Torquato non deuranno mancare in questa sua partita quei fauori di V. E.,che possono promettergli l'hauerli sperimentati in ogni tempo, e le sue riguardeuoli qualità; mà io assicuro l'E. V. che nè anco à lei mancherà l'obligatione, con che io ne resterò seco alla sua humanità, e quì le bacio le mani, e le prego felicità.

Alla Maestà dell'Imperatore.

DOuendo il Sig. Don Torquato Conti venire al seruitio di N.S. per quell' occorrenze, delle quali la M.V. sarà à pieno informata da Monsignor Nuntio; io valendomi dell'opportunità, hò voluto con essa riuerire, come faccio, affettuosamente la M. V. e ratificarle quella deuotione, di cui sopra modo desidero, ch'ella resti sempre più sicura. Supplicherei anco la M. V. ad honorarlo nella sua partita delle dimostrationi di quella stima, e d'affetto, ch'ella hà sempre conceduto à meriti di lui, e particolarmente della ritentione de Carichi datigli fin'hora dalla M. V. se non che la benignità di V. M. & il concetto, ch'io n'hò, me ne tolgono l'occasione; non posso già negare all'affettuosa volontà, ch'io gli porto, di professarmi seco giuntamente obligato di tutte le gratie, ch'è per riceuer dalla M. V. alla quale bacio col fine humilmente le mani.

Al Sig. Duca di Bauiera.

AL Sig. Don Torquato Conti hauranno fatto godere de fauori di V. A. il merito proprio, e l'humanità singolarissima di lei, & egli potrà perciò ragioneuolmente promettersegli anco nella partita, che farà di costà per Italia, doue lo richiama la Santità di N. S. per dargli impiego in suo seruitio. Io nondimeno prego V. A. ad essergliene cortese, anco per mio rispetto, con sicurezza di dar tant' augumento agl'oblighi, che le professo, quanta è la stima, che io fò di questo Caualiere, nella persona di cui io medemo mi terrò fauorito, e quì pregando à V. A. ogni maggior felicità, le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig Generale Tilly.

DEue far ritorno in Italia, richiamato da N. S. che vuol' impiegarlo in suo seruitio, il Sig. Don Torquato Conti, à cui haueranno potuto conciliare l'affetto, & acquistare la stima di V. E. le riguardeuoli qualità di lui, & il valore dimostrato nelle Guerre di Germania. Stimo però che nella sua partita di costà V. E. non gli lascerà desiderare alcunà dimostratione della sua cortesia; mà stimo anco, che gl'vffici miei non potranno non eccitarla à cumulargliele maggiormente, anco per mio rispetto. Io ne prego dunque V. E. con tutto l'animo, e preuenendo con la mia obligatione i suoi fauori, le bacio le mani, e le auguro &c.

Al P. Generale de Seruiti.

SEnz'altra mia raccomandatione, hà per se forza d'efficace istãza il significar'alla P. V. il giusto desiderio de PP. di S. Marcello di questa Città, i quali, nella prouisione, che deue farsi del nuouo Priore di quel Conuento, richiedono, che si compiaccia ellegere persona prattica dello stato di esso, e del gouerno, affinche lo solleui dal peso de debiti, & altro, di che si troua aggrauato. Io nondimeno, che hò cara la sodisfattione di detti PP., hò voluto assicurar la P. V., che la riceuerò particolare nell'adempimento della loro, & all' oratione di lei mi raccomando.

Al Sig. N.

L'Ardire, che io prendo di supplicar V. S. Illust. de suoi fauori, è sostenuto non meno dalla benignità, che riconosco in lei, che dalla deuotione, che nodrisco in me stesso, la quale mi fà incontrar con tutto l'animo ogni occasione di riuerirla. Confido però, che V. S. Illust. condonerà à queste cagioni, ch' io le rappresenti humilissima l'istanza es-

pressa

pressa nel Memoriale, che sarà quì aggiunto, e spero insieme, che per accreditar con altri la mia seruitù, e per obligarla di vãtaggio à se medesima, ella si degnerà farmi gratia, che le mie supplicationi trouino appresso lei quell'humanissimo adito, di cui mi terrò sommamente honorato. Quì prego à V. S. Illust. il colmo di tutte le felicità, e le faccio profondissima &c.

Al Barone d'Opid.

MEntre porgo occasione à V. S. Illust. d'essercitar la sua pietà, e cortesia in fauorir il P. N. della Compagnia di Giesù Superiore delle Residenze di Marsiglia, e di hauere in protettione la Residenza medema; le dò insieme opportunità d'obligarmi molto; poi che altretanto stimo il merito, e qualità dell'vno, e non meno mi sono à cuore gl' interessi dell'altra. Raccomando però affettuosamente ambedue à V. S. Illust. la quale, col far goder loro alcun frutto delle mie intercessioni, non haurà da dubitare di gratificarne me stesso, che, per fine, le auguro ogni prosperità,

A Monsignor. N.

DAlla Città d'Ancona mi si rappresenta, che alcuni suoi Libri, oue non altro si contiene, che gl'interessi publici, e priuati di essa, fussero di già trasportati nell' Archiuio di cotesta Città, e quiui senza altrui profitto, e con suo pregiuditio rimangono esposti all'ingiurie del tempo; onde sussequentemente mi si fà istanza per la loro restitutione, con presupposto etiandio, che possino in qualche modo esser anco gioueuoli al seruitio di N. S. Io, che mi compiacerei delle sodisfattioni di quel Publico, quando non incontrassero rileuante ostacolo, desidero che V. S. col darmi ragguaglio di questo affare, v'accompagni insieme l'espressione del suo senso, e quì le prego ogni prosperità.

Alla

Alla Maestà dell' Imperatrice.

BRama così feruidamente la Santità di N.S. di veder preseruata l'Italia da quei mouimenti d'Armi, che sono vicini à perturbarle la quiete, e che possono portar con esso loro grauissime consequenze, che stimando di potergli veder reparati dalla pietà, e rettitudine della Maestà dell'Imperatore, e dall'opera della M.V., ordina à Monsignor Vescouo N. suo Nuntio costà residente di passar con esso loro ogn'vfficio più efficace, perche si compiaccino di fauorire il suo giusto desiderio, al quale và congiunto benefitio sì grande del Christianesimo Cattolico; ond'io, che per le medeime cagioni debbo conformarmi con i Santissimi sensi di S. B. supplico con riuerente, mà viuo affetto la M.V. ad'impiegarui ogni suo spirito, per cumular à se medesima singolar gloria, & à me altretanta obligatione, & humilissimamente le bacio le mani.

Alla Maestà del Rè di Spagna.

NOn può dubitare il Signor Duca Federico Sauelli di non trouar luogo di benignissima dispositione nella M. V. perche allo splendore de'suoi Natali aggiunge meriti così qualificati di valore, e di bontá, che non può mancargli il fauore della M. V. se nõ manca in lei la sua innata Clemenza. Io non ardisco perciò di supplicarnela; mà non debbo già lasciar d'affermarle riuerentemente, che d'ogni gratia, ch'ella farà à lui, io starò seco à tanta parte, quanta richiedono il mio sommo desiderio d'ogni suo auuanzamento, e'l gusto d'esserne, se non ministro, almeno partecipe. Corrisponderà all'vno, e l'altro di questi rispetti l'infinita mia obligatione con la M. V. allà quale &c.

Al Sig. N.

IL Sig. Duca Federico Sauelli sarà, per mio credere, notissimo à cotesta Corte, benche non vi giungesse mai; perche hà seco tãti meriti, e proprij, e della nobilissima sua Famiglia; che doue non è stato egli, hà potuto arriuar il suo nome; è dunque souerchio, che si rappresentino all' E. V. le sue conditioni, e molto più, che s'interceda per lui; poiche concedendo ella l'amor suo, e la sua protettione à quei Soggetti, che ne son degni, si vedrà eccitata dalla sua medema naturalezza ad amare, e proteggere Caualliere così qualificato: Voglio con tutto ciò accompagnarlo con questa mia lettera, per testificar all'E. V. che se il rispetto del mio desiderio di seruirla può meritargli pũto di vantaggio nella gratia di lei, io mi terrò grandemente fauorito, ch'ella gli ne faccia ogni dimostratione, con sicurezza d' altretanta mia gratitudine, e quì senza più bacio &c.

Alla Maestà del Imperatore.

IL Sig. Duca Federico Sauel, nella sua venuta à cotesta Cesarea Corte, si farà l'adito alla gratia della M. V. & all'acquisto de suoi fauori con i meriti, che porta seco, i quali lo qualificano in guisa, e con la nobiltà della sua Casa, e con i preggi della sua propria persona, ch'il riconoscerli in esso sarà non meno parte di giustitia, che effetto della benignitá di lei. Io non hò dunque da rappresentar altro alla M. V. con questa, ch'io scriuo in suo accompagnamento, se non che facendomi communi gl'accidenti con questo Caualliere la particolare, & affettuosissima volontà, che gli porto, non saran solamente suoi gl'honori, nè gl'oblighi, che contrarrà con la M. V. alla quale bacio &c.

Al

Al Sig. N.

SE dell'humanità di V.S.Illustriss.hà da promettersi gl'effetti, che portan seco le ragioni di molto merito; può con giusto titolo sperargli il Sig. Alessandro Sacchetti, che viene costà, per seruire la Maestà dell' Imperadore ne' correnti moti di Germania; concorrendo in lui qualità riguardeuoli, e degne dell'affetto di V. S. Illustriss. Io col testimonio, che le ne faccio, coniungo l'altro della mia molta dispositione verso di lui, per accrescergli quella di V. S. Illustriss. la quale sò, che in riguardo della mia intercessione, resterà benignamente seruita di proteggerlo, e fauorirlo. Ne la supplico non meno di quel che sia per restarlene con singolare obligatione, e ricordandole la mia molta osseruanza, le bacio &c.

Al Sig. N.

VIene à militare in seruitio della Maestà dell' Imperatore il Sig. Alessandro Sacchetti, e l'accompagnano il suo merito, & il mio particolar desiderio di vederlo fauorito dalla molta humanità di V.S. Illustriss. le rappresento però ambidue questi rispetti; perche ella habbia occasione di sodisfar nell' vno al suo proprio istinto, & obligar strettamente nell'altro la mia volontà; poiche trà le gratie, che mi fanno sperare da lei la sua cortesia, & il mio desiderio di seruirla, annouerarò per particolare ciascuna, ch'ella resti seruita di farne à mia contemplatione à questo Gentilhuomo; della protettione di cui con tanto affetto la supplico, con quanta humiltà le bacio &c.

Al Sig. N.

ALl'E. V., ch'è stimolata dalla sua stessa generositá ad hauer caro, & à stimare il valore altrui, reputarei souerchio di raccommandar quello del Sig. Alessandro Sacchetti,

chetti, che viene coſtà per militare à ſeruigio della Maeſtà Ceſarea; ſe non che non poſſo mancare à queſt'vfficio, ſenza mancar al particolar affetto, ch'io porto alle qualità di lui. Prego però viuamente V. E. ad eſſergli corteſe de ſuoi fauori, anco per mio riſpetto, il che obligandomi à renderle corriſpondenza di ſeruitio, mi farà ſempre pronto à qualunque occaſione di eſſo, & io le bacio &c.

Al Sig. N.

IL Sig. Aleſſandro Sacchetti, che viene coſtà ad impiegarſi ne'militari ſeruigi della Maeſtà Ceſarea, non douea partir ſenz'vn particolar teſtimonio della mia viua affettione verſo lui, perche V. S. Illuſtriſs. à quella, che è douuta al ſuo merito, aggiungeſſe anco in riguardo della mia interceſſione vn nuouo, e particolar motiuo. Io rendo però ſicura V. S. Illuſtriſ. che amando io queſto Gentilhuomo altrettanto, quanto deſidero di vederlo da lei fauorito, & honorato, non ſolo le reſtarò grandemente tenuto d'ogni dimoſtratione, che ſi compiaccia farlene; mà accreſcerà di vantaggio il molto mio deſiderio di ſeruirla, mentre ſenza più le bacio &c.

Alla Maeſtà dell'Imperadore.

VIene à ſeruigi della M. V. il Sig. Duca Federico Sauelli, per autenticare anche col ſuo, nell'impiego dell'Armi, quella diuotione ſingolare della ſua Caſa, ch'il Sig. Prencipe ſuo fratello continua dimoſtrare à V. M. negl'eſercitij di pace. Accompagnano la perſona di queſto Caualliere, oltre la chiarezza del ſangue, il merito de'ſeruitij fatti à queſta Santa Sede; doti così qualificate, che non potrà eſſer à meno, che alla M. V. non ſi renda caro. Mà perche in concorſo degl'altri riſpetti, quello dell'humiliſſima mia ſeruitù meriterà vantaggio; ch'ella anco per mia cagione ſi

degni benignamente di fauorirlo, ne la supplico con ogni più ossequioso affetto, e ne anticipo insieme con la M. V. la mia singolare obligatione, baciandole col fine &c.

Al Sig. N.

PEnso, che non sia forsi chi conosca meglio di V. E. le qualità del Sig. D. Torquato Conti; poi che, hauend'egli militato costà molti anni, s'hauerà, non meno col suo valore, aperto l'adito alla notitia di lei, che riportato il merito della sua gratia. A pregar dunque V. E. come faccio viuamente d'honorarlo, e proteggerlo, non mi muoue il dubio, ò che egli non sia noto à lei, ò ch'ella non sia per esser verso lui disposta; mà solo il particolar desiderio di far conoscer à V. E., ch'amando io intimamente questo Caualliere, mi terrò egualmente fauorito, & obligato d'ogni occasione, ch'ella gli dia d'ambire questi effetti, & à V. E. bacio &c.

Alla Maestà dell'Imperatrite.

AL Sig. D. Torquato Conti, che torna à seruire la Maestà dell'Imperatore, non possono mancare i fauori della M. V. perch'ella dalla benignità propria viẽ eccitata ad esserne cortese à chiunque gl'aquista col merito; & egli n'è così accompagnato, che V. M. può esserne testimonio à se stessa. Supplico nondimeno la M. V. à concederglili anco per mio rispetto, perche io ne resti con lui honorato, & ella veda nell'obligationi sue di tanto auanzate le mie, che la M. V. le stimi singolari, e perpetue, e quì &c.

Alla Maestà dell'Imperatore.

LA M. V. che conosce à pieno le qualità grandi del Sig. D. Torquato Conti, sarà più tosto disposta à riconoscerle con le sue gratie, che le faccia di mestiere l'intercessione

sione altrui, per impetrargliene; non è però, che sendo io così desideroso di vederlo honorato dalla sua benignità, quanto egli n'è meriteuole; io non debba supplicare la M. V. à fauorirlo; perche i fauori suoi ridonderanno in me stesso, che, à misura loro, ne portarò nell'animo l'obligatione, e la memoria, & à V. M. bacio &c.

Alla Maestà dell'Imperatore.

IL Sig. D. Torquato Conti torna al seruitio della M.V. dopo hauer compito quello di N. S. con singolar sua lode, e con intiero compiacimento di S.B. il che non aggiunge picciol merito à gli altri di lui riguardeuoli per se stessi, e noti alla M. V. Non può perciò dubitarsi, ch'ella non sia per continuare seco lo stile della sua benignità, compartẽdogli quegli effetti di essa, che à Cauallieri della sua qualità la generosa mano della M. V. vol anzi cumulare vantaggiosamente, che lasciarne loro il desiderio. Io ne la supplico nondimeno con ogni riuerenza; perche sapendo ella di honorare an .o me stesso nelle gratie, che farà à lui, sia anco certa, ch'egli nelle sue obligationi comprenderà le mie medesime; che saranno singolari, e perpetue, & à V. M. bacio &c.

All'Elettore di Magonza.

MEntre porgo occasione à V. S. Illustriss. d'esercitare la sua pietà, sò di conformarmi col suo Istituto, perche ella non professa alcuna cosa più, che di darne continui segni: Douendo però Monsig. N. visitar la Badia N. per ordine espresso di N. S. il quale preme grandemente nell'osseruanza Regolare; hò voluto pregar V. S. Illustrissima ad essergli cortese dell'opera, & assistenza sua in tutto quello, che per adempimento di ciò potesse fargli di mestiere. Al merito proprio V. S. Illustriss. aggiungerà la mia obligatione, la quale hauerà per misura la dispositione, che troueranno in lei questi miei vfficij, e le bacio &c.

Al Sig. Conte di Monte Rey.

CONoſco con quanta prontezza V.E. mi comparta gli effetti della molta ſua corteſia; onde mi muouo à ſperargli hora maggiormente, perche gli attẽdo con particolar deſiderio. E'ſtato nominato il Dottor N. al luogho, che hà la Città di Cremona nel Senato di Milano, vacato per morte di N. N. ſolito darſi non ad altri, che à Cittadini di quel luogo, del quale il medeſimo N.N. di preſente è Oratore in Milano; e benche dal riſpetto dell'elettione vengano qualificate le conditioni di queſto Gentilhuomo, & egli poſſa prometterſi il patrocinio di V. E. per hauerne coſtà la confermatione. Io nondimeno, che bramo aſſai, ch'egli reſti compiacciuto, ne la ſupplico affettuoſamente, rappreſentandole congiunta con l'obligatione ſua la mia iſteſſa, e le bacio &c.

Al Sig. Conte d' Oliuares.

V.E. mi vede ſpeſſo ricorrere à ſuoi fauori, perche la molta humanità ſua inuita la mia confidenza; & Io deſidero, che le gratie, ch'ella mi fà, le diano occaſione d'augumentarmele con i ſuoi comandamenti. E' vacato per morte di N. N. il luogo, che hà nel Senato di Milano la Città di Cremona, la quale ſapendo non darſi ad altri, che à ſuoi Cittadini, hà nominato à quel Carico il Dottor N. N. che di preſente è ſuo Oratore in Milano. Stimo che le qualità del ſoggetto, e la nominatione della ſua Patria ſiano per eſſergli molto efficace patrocinio al ſuo intento. Io nondimeno, che hauerò guſto particolare, ch'egli anco in riguardo della mia interceſſione reſti compiacciuto, ne ſupplico con molto affetto V. E. con la quale ne preuengo l'obligatione, e le bacio &c.

Al Sig. N.

LA Città di Cremona hà vn luogo nel Senato di Milano, che nō si cōcede ad altri Soggetti, che Cremonesi; onde essendo vacato per morte di N. N. ne hà fatta la nominatione in persona del Dottor N. N. che di presente è suo Oratore nella medema Città di Milano. Desidero sommamente, che la nominatione venga approuata costà, & il N. N. riceua il suo intento, e ne scriuo con affetto alli Sig. Conte d'Oliuares, e Monterey; hò con tutto ciò riposta la speranza del buon esito, non meno nella diligenza di V. S. che nella pronta dispositione de' medemi Sig. alle mie istanze; onde mi sarà carissimo, ch'ella v'impieghi con quella caldezza gl' vfficij suoi, che può dettarle la volontà d'incontrare il mio gusto, che non sarà picciolo. Starò attendendo auiso del successo, & intanto à V. S. prego ogni bene &c.

Al Sig. di Tilly.

GRand' occasione haurà V. E. di fauorire il Sig. Duca N. N. che viene à militare in seruitio della Maestà Cesarea, e di obligare me stesso; poiche io sono particolarmente desideroso, ch'ella, nell'essergli cortese delle sue gratie, honori la molta osseruanza, che le porto: Et egli accompagna i suoi nobilissimi Natali, non solamente con qualità per ogni rispetto riguardeuoli, mà con i seruitij fatti alla Sede Apostolica, sendo stato di lunga mano Generale dell' Armi di Ferrara, Bologna, e Romagna, & vltimamente Luogotenente Generale di S. Chiesa. Io però testifico all'E. V. che se ben questo Signore vien portato dalle sue prerogatiue all' acquisto dell'amor altrui; restarò nondimeno à lei con singolare obligatione di qualunque dimostratione, ch' ella si compiaccia di fargliene à mia contemplatione; ne la prego dunque instantissimamente, e le bacio &c.

Al Sig. Duca di Bauiera.

SE l'A. V. non fosse per se dispostissima sempre à riconoscere il merito altrui con particolari dimostranze d'humanità, ò se quello del Sig. Duca N. fosse men' riguardeuole, e noto, lo dedurrei alla notitia dell'A. V. e la supplicarei d'honorarlo de' suoi fauori, e per quel, che si debbe al suo valore, e per il molto, che io desidero di vederlo da lei fauorito; mà portando egli seco, oltre la chiarezza del sangue, e le sue nobilissime parti, il preggio de Carichi, degnissimamēte essercitati in seruitio della Sede Apostolica, per la quale è stato lungo tempo Luogotenente Generale dell'Armi di Ferrara, Bologna, e Romagna, & vltimamente Generale di S. Chiesa; stimo in ciò tanto souerchi gl'vfficij miei, quanto mi prometto benigna la dispositione di V. A. à prò di questo Caualliere. Protesto dunque con esso lei l'obligatione delle gratie, ch'ella resterà seruita di fargli, perche io ne starò con esso lui à portione eguale, & all'A. V. bacio &c.

A Monsig. Nuntio N.

IL Sig. Duca N. viene in Germania, per militare à seruigi della Maestà dell'Imperatore, dal quale non può dubitarsi, che sia per esser benignamente accolto, per i titoli, che l'accompagnano di Nobiltà, di valore, e per tutte quelle doti, che possono grandemente qualificare vn Caualliere, le quali riceuon'anco honoreuolezza da i Carichi da lui tāto degnamente essercitati di Generale dell'Armi di Ferrara, Bologna, e di Romagna, & vltimamente di Luogotenente Generale di S. Chiesa: Io con tutto ciò hò rappresentato à S. M. & à quella dell'Imperatrice, e Rè d'Vngheria, & al Prencipe di Neoburgho la mia participatione de' fauori, e degl'oblighi del medemo Signore; mà parendomi non mai souerchio qualunque vfficio à prò di lui; incarico à V. S. viuamente l'interporgli anch' ella per mia parte con le dette

Maestà, e Prencipe, con sicurezza; ch'io habbia à sentirne particolarissimo gusto, & accrescer non poco la mia dispositione verso lei, alla quale &c.

A Monsig. Nuntio in Spagna.

IL Sig. N. che si ritroua costì per suoi affari, è mio amoreuolissimo; e l'affettione, ch'egli mi porta, e le buone qualità, che sono in lui, meritano il molto desiderio, che hò di giouarli. Da questo son persuaso à raccommandarlo come faccio, caldamente à V.S.Illustriss. perche sò di quanto momento possa essergli il benigno patrocinio di lei, la quale, se nell'essergliene cortese, resterà seruita di moltiplicar meco gl'effetti della sua humanità, potrà parimente rendersi certa dell'accrescimento delle mie obligationi, perche mi terrò con lui egualmente fauorito, & à V.S. Illustriss. bacio &c.

Al Sig. Cardinal Spada.

IL giusto desiderio di N. espresso nell'aggiunto Memoriale, merita non meno il benigno patrocinio di V.S. Illustrissima, che la mia affettuosa intercessione con esso lei, per impetrarglielo. Stimo dunque, che per ambidue questi rispetti ella resterá seruita di compiacerlo; mà la supplico à creder'ancora, che per quello, che riguarda gl'vfficij miei, Io le ne restarò con molta obligatione, concorrendoui massime ad accrescer il mio compiacimento quel, che ne mostra Monsig. mio Illustrissimo Cardinal Magalotti, & à V.S. Illustrissima bacio &c.

Al Sig. N.

NOn posso non sperare fauoreuolissimo l'esito del mio negotio, che sarà di già stato rappresentato à V.S.dal Sig. N. mentre stà in mano di lei il renderlo tale; poiche l'essibitione, ch'ella restò seruita di farmene prima della mia

partita;

partita; l'intentione, che ne diede à Monsig. mio N. e più d'ogn'altra cosa, l' humanità di lei me ne rendono basteuolmente sicuro. Haurei dunque potuto lasciar con V.S. questo vfficio, se con esso hauessi solamente hauuto à supplicarla della gratia, che da lei desidero; mà hò voluto nello stesso tēpo, che mi costituisco con esso lei in vn debito, pagarne vn altro, ch'è di ricordarle, come faccio, la mia affettuosa, e particolar osseruanza. Di essa si renda V. S. così certa, com'io fò me stesso di veder da lei confermata con gli effetti la mia giusta speranza, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Dietrestain.

PRrendo volontieri l'occasione, che mi si offerisce, di raccomandare, come faccio, affettuosamente alla benignità di V. S. Illustris. il Sig. Capitan N. per l'occorrenza, che da lui le verrà rappresentata, perche quindi deriua à me quella di ricordar à V. S. Illustrissima la mia particolar deuotione. Mi dò à sperare, ch'ella resterà seruita di cortesemente gradirla; mà confido pur anco, ch'ella non lascierà d'honorarla col patrocinio del sudetto Signore, il cui merito & egualmente l'affetto mio, mi fan desiderare, di procurargli ogn'aiuto; ne supplico nondimeno viuamente V. S. Illustris. à cui &c.

Al Sig. N.

AL Sig. N. Gentilhuomo di cotesta Città, e giunto auuiso, ch'vn suo fratello venga carcerato, per imputatione di delitto capitale; e benche egli creda, che la sua innocenza habbia da essere il suo maggior patrocinio; Io nondimeno, che, nella cognitione di essa, sò quanto possa essergli di giouamento il mezzo di V. S. con i Giudici della Ruota Criminale, à quali spetta, prego V. S. affettuosamente à fauorilo in tutto quello, ch'ella stimarà di poter fare intorno à ciò, con sicurezza, ch'io sia per restarlene altrettanto tenuto,

 quanto

quanto è'l desiderio, che hò di compiacere questo Gentil'huomo, & à V. S. prego ogni felicità &c.

Al P. Generale de' Agostiniani.

IL P. frà N. da N. ch'è molto mio amoreuole, à cagione d'alcune differenze, ch'hebbe col P. N. mi dice, che fù da lui trattato in guisa, che la necessità di diffender se stesso, l'indusse à venir seco alle mani; e benche queste ragioni, e l'hauer per tal causa sofferta la prigionia di tre mesi, possino ageuolargli il perdono; hà voluto con tutto ciò, ch'io ne sia il mediatore con la P. V. Reuerendissima; con la quale interpongo volontieri gl'vfficij miei, raccomandādolo caldamente alla sua humanità; sì perche la sua sodisfattione mi sarà molto cara, come per l'occasione, che mi si porge di ricordar il mio affetto à V. P. Reuerēdissima. Sarà però effetto della cortesia di lei, ch'ella si compiaccia commetter la presta speditione della sua Causa, e gli dispensi insieme tutti i fauori possibili, con sicurezza, ch'io sia per restarlene tenuto, & alla P. V. Reuerendiss. prego per fine &c.

Al Sig. Cardinal Spada.

ALtra volta espressi à V. S. Illustriss. il desiderio di N. il quale non sodisfacendosi all'hora della dilatione, che interponeua l'impressione del suo Libro; mi fece istanza di supplicare V. S. Illustrissima ad interporre la sua autorità per la ricuperatione dell'Originale; mà sendogli adesso stato inuiato dal medemo Stampatore vn foglio impresso, del quale si compiace non meno di quello, che s'appaghi delle ragioni, per le quali hà ritardato fin'hora; m'hà richiesto però à far con V. S. Illustrissima vfficio contrario al primiero, perche brama non solo, ch'ella sospenda il recuperare d. Originale; mà ch'ella resti seruita d'animar l'Impressore à sollecitar l'opera, & à continuare la diligenza. Io perciò dell'

vno,

vno, e l'altro prego istantemente V.S. Illustrissima, alla quale non fà di mestiere, ch'io aggiunga il gusto, che son per riceuerne; perche lo rappresentai nell'altra mia lettera insieme con l'obligatione, che ne terrò all'humanità di lei, alla quale &c.

A Monsig. N.

LA deuota seruitù, che m'honoro di tenere con V. S. Illustrissima, e la molta benignità, che hò sempre ammirata in lei, hanno potuto persuadermi à mandarle il congiunto Memoriale per il bisogno, ch'in esso potrà vedere, affine ch'ella non solamente resti seruita di presentarlo in Sacra Consulta, quando l'ocasione le parerà più opportuna; mà di fauorirlo ancora della cortesissima sua protettione. Supplico perciò hnmilmente V. S. Illustrissima à non isdegnare la mia confidenza, & honorare di tanto l'osseruanza particolare, che le porto, ch'io possa reconfermarmi nell'opinione, che hò di douer esser riconosciuto da lei per suo seruitore, e di poter aggiungere questo nuouo, che sarà estremo, agl'oblighi innumerabili, che professo con V.S. Illustrissima, alla quale facendo humilissima riuerenza, prego da N. S. essaltatione, e felicità &c.

Al Padre Generale N.

DOn Alessandro mio Fratello tanto seruitore della P. V. m'hà così pienamente testificato i fauori, che da lei hà riceuuto, ch'io, che per la congiuntione del Sangue, e d'affetto, c'hò con esso lui, stò à parte d'ogni suo interesse, mi conosco in gran maniera tenuto à partecipar degl'oblighi singolari, ch'egli le professa; hò voluto perciò costituirmele con questa debitore d'infinita osseruanza, rimettendo nondimeno à lui, che sarà renditore di essa, e per mia parte le farà riuerenza, il rappresentagliele più pienamente in voce, e'l darle certezza del mio desiderio di seruirla. Resti seruita la P. V. Reuerendiss. come ne la supplico, à riconoscer

in questo vfficio la mia deuota volontà, da cui viene accompagnato, & à darmi occasione con i suoi commandamenti di remostrargliele in atto, ch'io intanto, facendole riuerente inchino, le prego da Dio &c.

A Monsig. N.

CON tanto mio gusto hò sentito la venuta di V. S. Illustrissima al Gouerno d'Ascoli, con quanto dispiacere seppi la sua partita da quello di Fermo, parendomi, che la sua lontananza potesse togliermi quell'occasione di seruirla, che io grandemente desideraua, e che hora di nuouo torno à sperare; onde hò giusta raggione di rallegrarmene, e di rappresentar à lei la mia consolatione, affine che non solo possa ritrarne il mio riuerente affetto; mà la volontá, ch'io conseruo d'accompagnar con gl'effetti di seruitù l'osseruanza, che altre volte le hò rassegnata. Con tale opportunità, venendomi fatta istanza á far vfficio con V. S. Illustrils. in raccommandatione del Bonifanti Medico di Monte Brandone, con l'occasione della referma, ch'egli hà da procurare da quella Communità; Io non meno per il merito del soggetto, che per entrare in possesso di riceuer da lei fauori, e per inuitarla à commandarmi, mi muouo à pregar la bontà di lei ad essergli cortese del suo fauore, il quale come tengo di sicuro, che sarà ben impiegato, così rendo lei certa, che aggiungerà à me l'obligatione, e quì &c.

A Monsiguor N.

HO' preuenuto col desiderio, & accompagnato con sentimento di molta contentezza l'arriuo di V. S, Illustriss. à cotesto Gouerno, non solo per conformarmi col gusto', che raggioneuolmente deue hauerne cotesta Città mia Patria, oue è in sì grande opinione il merito di lei; mà per mio particolar rispetto ancora, vedendo farmisi incontro l'opportunità, e di rassegnarle, come faccio, la mia de-

uota osseruanza, e di essere honorato, come spero, da suoi commandamenti, per cagione non meno della vicinanza, e della Casa, che hò costà, che per hauer parte della mia Diocesi sottoposta alla sua giurisditione. Passarà con V.S. Illustriss. più sufficientemente quest' vfficio N. mio fratello esibitore della presente, il quale, per obligatione propria, e come Depositario dell'Illustriss. Signor N. dourà esserle attualmente seruitore; & io strettamente pregandola à dar à lui piena credẽza, & à me l'adito alla sua buona gratia, le &c.

A Monsignor N.

NEl Capitolo che dourà farsi costì de Padri NN. concorrerà al Vicariato Generale il P. Maestro N. da N. presentatore di questa, persona di molto merito, e dipendente da cotesti Signori NN.; e se bene questi rispetti bastariano à persuadergli il buon esito del suo desiderio, e l'adito facile à V. S. Illustriss. hà voluto con tutto ciò, ch'io le rappresenti le sue qualità, e l'accompagni con questa mia; ond'io che con raggione gli porto singolare affetto, e grandemente mi compiaccio d'ogn'opportunità che mi nasca di dargline segno; hò preso ardire d'introdurlo à V. S. Illustriss. e di raccomãdarlo, come faccio, humilissimamente alla sua benigna protettione, per la sudetta, & ogn'altra occorrenza; protestando intanto con esso lei l'obligatione delle gratie, ch' ella resterà seruita di fargli, perche io ne starò con esso lui à portione eguale, & à V. S. Illustriss. bacio &c.

Al Sig. Cardinal Rospigliosi Oggi N. S. Clemente Nono.

SE le molestie, delle quali son cagione à V. E., non venissero giustificate dalla necessità, nella quale tal'hora son posto di seruire à gl'Amici, e Signori miei, à quali, nè gl'oblighi, che porto loro, nè il merito d'essi, nè l'affetto mio proprio mi consentono di mancare; io certo non saprei come discolparmi; mà persuadendomi questi rispetti, che la singolar benignità dell'E. V. sia per condonar loro l'

ardire,

ardire, che prendo, sono à rappresentarle, che à cotesta Sacra Congregatione dell'Santo Offitio verranno esposte l' istanze del Signor Capitanio N., che, per Patente hauutane di costà, è annouerato trà li famigliari del medemo Tribunale, acciò vna sua Causa, in cui il Fisco Laicale pretende d'ingerirsi, sia conosciuta, come par di ragione, da Ministri del suo Foro; ond'io, che desidero, quanto si possa, le sodisfattioni di questo Gentilhuomo, che è particolarissimo Sig, mio, & il quale per chiarezza di nascimento, e per le qualità proprie riguardeuolissimo, gode la prerogatiua d'esser de più stimati, & amati di questa Città. Supplico quanto più non potrei V. E. à degnarsi di patrocinare il suo, al creder d'ogn'vno, giustissimo desiderio, con rendersi certa non pure delle sue infinite obligationi, mà di quelle anche della sua Casa, alla quale io professo le mie in grado particolare, e qui &c.

Al Medesimo.

IL Sig. Canonico, N. che dourà esser renditore di questa à V. E. haurà giuntamente à rappresentarle alcuni desiderij della Sig. Ludouica, N. la quale tãto più stima che siano per essere benignamente fauoriti dall'E. V. quanto si restringono solo à che ella si degni di raccomandare à Monsig. Segretario de Memoriali di N. S. il leggerne vno di essa, quanto più presto gli sarà permesso, à S. B. & à passar offitio con chi sarà deputato, come si spera, dalla Sacra Congregatione de' Vescoui, e Regolari, à vedere la sua causa, perche si compiaccia considerarla con attentione, e proteggerla sin doue lo consentirà il douere, e l'equità. E così grande l'autorità del solo nome di V. E. che non è merauiglia se ciascuno procuri di hauerlo propitio; il che rende degno di scusa l'ardire della sudetta Signora, & il mio, che per seruirla non m'astengo d'esser molesto all'E. V. mentre massimamente me ne risulta per altra parte il godimento di poter con

questa

questa opportunità rassegnarle, come faccio l'humilissima seruitù mia, & à V. E. fò profondissimo inchino &c.

Al Sig, N.

LE gratie fattemi da V. S. in diuerse occorrenze; col moltiplicarmi gl'oblighi, m'hanno accresciuto l'ardire, porgendomi confidenza di ritornare à supplicarla de' nuoui effetti della sua cortesia, mentre son desideroso sempre più di sperimentarli nella frequenza de' sui commandamenti, Sono però à supplicar V. S. à restar seruita à far godere l'humanissimo patrocinio suo à Mastro Gioseppe Barberini, che dourà esser renditore di questa, il quale, con l'occasione di trasferirsi à cotesta Santa Casa, applicherebbe all'opera di porre in assetto l'orologio di costà, quando, come s'intende, ve ne fosse di mestieri. Egli in questa professione hà dato quì molto saggio del suo valore, poiche oltre l'hauerne fatti de' nuoui, & accommodata qnantità grande de' piccioli; hà parimente aggiustato con molta sua lode, e con seruitio, e sodisfattione vniuersale l'orologio maggiore di questa Città; onde ogni fauore, che V. S. si compiacerà di compartirgli in questo genere, sarà bene impiegato, & io lo reputerò come proprio, per la stima, che faccio di lui, con rimanerne alla somma cortesia di lei con accrescimento particolarissimo di debito, e quì &c.

Al Sig. Cardinal Rospigliosi Hora N. S. Clemente Nono.

NEssun desiderio presupongo maggiore in V. E. di quello d'essercitare la sua singolar peità, e nessuna occasione potrei porgerle io più propria di essa, che l'impiegar efficacemente il benignissimo patrocinio suo à beneficio della Confraternita del Santissimo Rosario di questa Città in vn suo grauissimo interesse, col degnarsi d'operare, che giunga quāto più presto alle mani di N. S. vn Memoriale, che à nome

della

della d. Confraternita dourà darsi à S.B. e col fauorire oue stimerà conueniente il negotio contenuto in esso, il quale porta seco consequenza di tanto rilieuo, che ben può promettere per se medesimo le benedittioni del Cielo, e le obligationi infinite di essa Confraternita; la quale hauendo specialmente deputato me, con alcuni altri à questo affare, mi hà insieme posto in più stretto debito di adempire ogni cosa à me possibile per ben seruirla. Quello, che hò di seruire V. E. eccede ogni espressione, io però m'astengo di farla, e resto con riuerirla humilissimamente &c.

Al Sig. N.

L'Occasione, che io prendo di far ricorso à V. S. Illustriss. per i suoi fauori, sì come la porge à me di rassegnarle il mio viuissimo desiderio di seruirla, così è per somministrarla à lei di accrescer merito alla singolar humanità sua, col protegger presso l'Eminentissimo Sig. Cardinal suo Zio, e mio Sig. le istanze, che per mia parte le verranno rappresentate dal Sig. Domenico Gerardi, le quali, sendo poste in ragioni, e ponendo me in necessità di procurare, che siano ammesse, saran cagione, che seguendone l'effetto, io mi tenga sommamente obligato al potentissimo patrocinio di lei. La supplico dunque à vdir benignamente il medemo Signor Gerardi, & à farmi gratia di ratificare al sudetto Sig. Cardinale la mia, quanto più antica, tanto più inesplicabile deuotione, e quì le faccio &c.

Al Sig. Cardinale N.

STimo di non allontanarmi dal cõpiacimento di V.E. nel fare humilissimo ricorso alla sua gratia, sapendo con quanta benignità ella si degna di farla godere à seruidori suoi, frà i quali mi fò lecito d'aspirare al luogo del più ossequioso, e deuoto. Sono però à supplicare l'E. V. à restar

seruita

seruita d'interporre gl'vffici suoi stimatissimi con Monsig. Baranzoni, à cui è stata commessa vna causa, che l'Auuocato mio fratello, & io habbiamo con la Sig. N. perche si cõpiaccia d'hauer particolar consideratione alle buone ragioni, che con molta euidenza militano dal canto nostro; & in caso che si dia luogo all'arbitrio, si contenti impiegarlo à nostro fauore. Mi astengo di rappresentare à V.E. le obligationi strettissime, che ella è per aggiungere alle tante, che per molti titoli io le professo, perche stimerei di detrarre alla certezza, ch'ella può presupporne indubitata; e rimettendomi à quel di vantaggio, che è per esporle riuerentemente il Sig. Tobia Fantaguzzi, e specialmente in ciò, che riguarda la mia incomparabile diuotione verso di lei, resto, col farle &c.

Al Sig. Cardinale N.

SE io non hò fortuna di seruire à V. E. ne hò nondimeno altretanto viuo il desiderio, quanto singolare l'obligatione. Per farne riuerente espressione all'E. V. incontro volontieri l'occasione, che mi si porge di supplicarla de potẽtissimi vffici suoi presso il P. frá N. eletto poche settimane sono per Breue di N. S. Prouinciale de' PP. Minori Osseruanti di questa Prouincia della Marca in fauore del P. Frat'Antonio N. della medema Religione, perche si compiaccia di lasciarli continuare la dimora in questo Conuento, doue l'hà fatta per lungo spatio di tempo, in riguardo non pure d'esser quì molto accetto, ed in consequenza di gran giouamento al medemo Conuento; mà dell'hauer la Madre inferma, & in età poco meno, che decrepita, & vna sorella nubile, senz'assistenza d'alcun Parente, ò d'altri: che però il P. Generale di hora con dupplicata facoltà gl'hà conceduto di non esser rimosso senza suo ordine, confermatogli, pochi mesi sono, dal P. Commissario Generale. Ciò non ostante vn P. poco amoreuole suo, e di qualche stima, s'adopra efficacemente, perche sia leuato di quà, e non hauendo, che opporre à suoi

costumi,

costumi, l'innocenza de'quali toglie l'adito à ciascuno dicolparlo, si vale del pretesto, che sia necessario prouedere di Sacerdoti alcuni piccioli Conuenti, che n'hanno di mestieri, come se in questo medemo Conuento, non che in altri non ne fossero molti di qualità, e talenti inferiori di gran lunga à lui. Mà in fine di rado auuiene, che la conditione humana si preserui dalle passioni. Quando l'E. V. si degni di conceder'alle mie supplicationi questo nuouo effetto della sua incomparabile benignità, mi terrò sommamente fauorito, che si compiaccia d'inuiare à me la lettera, la quale non si presenterà, non occorrendo, & in tanto rendo certa l'E.V. anche con giuramento, che questo Padre non tanto non m'hà richiesto nè di questa, nè d'altra intercessione, e nè meno è consapeuole, ch'io l'interponga con V. E. à cui per fine bacio &c.

Al Sig. Cardinale N.

LA dispositione di V. E. verso le persone di merito è sempre simile à se stessa; e con ragione però il Sig. Conte N. che se ne passa in Germani a per seruitio di N. S. può promettersi abbondantemente gl'effetti della molta humanità dell'E. V. perche oltre il fauore, che gli concilierà presso lei l'impiegarsi per S.B. hà seco le prerogatiue delle sue qualità medesime, che non sono nè picciole, nè poche. Io nondimeno supplico V. E. à fargli godere anche per rispetto mio le sue gratie in tutto quello, che accaderà, perch'ella si renda sicura dell'obligo con che sono per rimanerlene. Mi astengo d'interporre le mie istanze con esso lei circa il giouare alle commissioni, ch'egli porta di far leuate di genti, perche la sua prontezza habbia più largo campo di mostrare che nō hà di mestieri d'esser eccitata, & all'E.V. bacio &c.

A Monsig.

A Monsig. Nuntio N.

PEr render pronta l'opera di V. S. à tutto ciò, che può esſere di ſeruitio al Sig. Conte N. & alle commiſſioni, che porta, mi baſterà di ſignificarle, ch'egli ſe ne paſſa in Germania à far leuata di gente per N. S. perſuadendomi, che V. S. che con tanto zelo, & accuratezza procura di ſeruire à S. B. incontrerà con pari godimento ogn' occaſione, che ſe le ne porga da lui; mà perche oltre di ciò le qualità di queſto Caualliere mi fanno deſiderare, che anche in riguardo loro egli riceua da lei ogni corteſe dimoſtratione, lo raccommando con particolare affetto à V. S. per reſtarle egualmente tenuto di ciaſcun fauore, che gli deriui dagl' vffici miei, e me le offero con tutto l'animo.

Al Sig. Abbate N.

CRederei d'hauer ſolamente à ſignificare à V. S. nella venuta coſtà del Sig. Conte N. ch' egli deue leuar genti per N. S. poiche ſapendo io, ch'ella non meno per ptoprio zelo, & inclinatione, che per vfficio di perſona Eccleſiaſtica, è quanto ſi poſſa animata à ſeruire alla S. Sede, & S. B. mi aſſicuro che preſterà ogni aſſiſtenza, & aiuto poſſibile al medemo Sig. Conte: nondimeno ne prego V. S. con molto affetto, non per eccitarla maggiormente à quello, che per ſe medeſima, è diſpoſta, ma perche ſi tenga di vantaggio perſuaſa d'hauermi à rẽder tenuto à qualunque occaſione di ſuo ſetuitio, e per accertarla oltre ciò d' hauer à incontrare in particolar maniera il guſto della Santità Sua, e le prego &c.

A Monſig. Arciueſcono di N.

STimo di conformarmi col guſto di V. S. nel pregarla à dar fauore in tutto ciò, che può dipender da lei alla leuata, che il Sig. Conte N. hà da fare in Germania per ſeruitio di N. S. poiche m'è notiſsimo, ch'ella neſſuna coſa deſidera più

ra più,che di adempire à prò di questa Santa Sede le parti del Carico, ch' ella sostiene, e quelle insieme della deuotione, che professa à S. B. M'assicuro però che V.S. non lascierá di mostrarlo pienamente in quest'occorrenza,& ella può anche assicurar se stessa d'hauerne à riportar dalla Santità Sua particolarissimo gradimento . Lascio alla consideratione di V.S. quanto sia per accrescersi la mia dispositione verso il seruitio suo, e resto col pregarle continue &c.

Al Sig. Duca di Bauiera.

LA venuta costà del Sig.Conte N. mi ricorderebbe il debito, che hò di riuerir V. A. in ogni occasione, che mi si porga, se di continuo non me la suggerisse la molta osseruanza mia verso di lei . Hò dunque preuenuta col desiderio questa opportunità di adempire col mezzo di lui vn vfficio così douuto, al quale sò ch'egli si compiacerà di sodisfare pienamente in mio nome. Le cagioni per le quali egli se ne viene,l'A. V. le vdirà da esso medesimo; onde à me resterebbe di supplicarla à dar calore, & assistenza con l'autorità sua à quanto egli dourà operare per seruitio di N. S. se nõ me ne togliesse ogn'adito la somma diuotione di lei verso la Santità Sua, e la singolar cortesia, ch'ella sempre essercita meco; onde me ne astengo, come anche lascio d'assicurar V. A. del compiacimento,ch'è per sentirne N.S. e delle nuoue obligationi, che mi s'imporranno da lei, perche ella hà dà presupporre l'vno, e l'altre maggiori d'ogni mia espressione, & all'A. V. bacio &c.

A Monsigor N.

SE Io non hauessi il pieno conoscimento, che tengo della singolare humanità di V.S.Illustriss. potrei credere, che fosse per giungerle nuouo, che hauendo io lasciato di riuerirla con mie lettere da che partij di costà,se bene l'hò sempre

sempre fatto con l'animo, mi facessi hora lecito di supplicarla de'suoi fauori; mà tanto è lontano, che io mi astenga perciò d'interceder con V. S. Illustriss. che più tosto hò preso questa occasione, per hauer quella di ricordarle la mia vera, e particolarissima diuotione. Dopo dunque hauer sodisfatto à questo debito, interpongo con V. S. Illust. le mie più riuerent' istanze, perche ella si compiaccia di fauorire il P. Frà Tomasso della Croce de Minori Osseruanti della Riforma nelle occorrenze, che se le porgeranno, e specialmente quanto alla Causa per cui si trasferisce costà, che essendo tanto pia, quanto è di procurare la Canonizatione del Beato Pietro d' Alcantara, le sarà di bastantissimo impulso per se medesima à mouer l'animo di V. S. Illustriss. à proteggerlo cõ ogni feruore, per hauer parte nel resto dell' istessa opera. Io ne resterò à V. S. Illustriss. con l' obligatione, che si può maggiore, e desiderando, ch' ella con i suoi comandamenti, mi dia occasione di sodisfare alle molte, che le professo, resto, col farle deuotissima riuerenza.

Al Signor Prencipe di Piombino.

DEsidera sommamente il Signor Segretario Colonna, che la gratia fatta da N. S. à Don Emanuel suo figlio habbia il suo compimento con la dispensa dell'età di che hà di mestieri; ond'io che per molti rispetti, e specialmente per la dispositione particolarissima, che mostra il medesimo Segretario verso il seruitio di V. E. mi conosco in obligo d' impiegarmi per le sodisfattioni sue, la supplico ad interporre l'autorità de suoi vfficij, perche egli resti consolato. Mi vien detto che S. M. la quale è per sentire molto gusto dell'effetto, scriua al Signor duca dell'Infantado, di adopraruisi con efficacia, e di valersi anche del mezzo di V. E., alla quale io quì rassegno la mia diuotione infinita facendole insieme,

NOn hò gusto maggiore, che impiegarmi à benefitio di coloro, à quali il proprio merito hà conciliato in particolar maniera l'affetto mio; onde stimando io, & amando egualmente la persona, & il valore di Don Diego Osorio, nelquale concorre con ogni pienezza ciascuna più riguardeuole qualità, come V. E. si degnerà di vedere dall' aggiunto Memoriale; mi muouo volontierissimo ad interporre seco à fauore di lui gl'vffici miei, supplicando l'E. V. con tutto l'animo à degnarsi d'honorarlo d'vno de' Carichi pretesi da lui, con renderla sicura, che sì come hò per indubitato, ch'egli nell'esercitarli non lascerebbe di corrispondere al concetto, che s'hà di esso, & all'honore che riceuerebbe da lei, così sono per rimanerne io obligato quanto si possa à V. E. à cui doppo rassegnata la mia deuotissima osseruanza, fò senza più humilissima &c.

Al Sig. N.

SO di conformarmi con il gusto di V. S. sempre che le porgo occasione d'accrescer merito alla sua cortesia incomparabile; poiche di nessuna cosa hò veduto, ch'ella goda più, che d'esercitarla; Sono però à supplicar V. S. che restando seruita di vdir dal Sig. Canonico Gio. Battista Fedeli alcune mie occorrenze, che sommamente mi sono à cuore, mi fauorisca d'essermi liberale in esse del stimatissimo patrocinio suo, à misura della giusta confidenza, che io ne hò, e della diuotione, che le professo, la quale ratifico à V. S. in sommo grado, e le fò diuotissima riuerenza.

Al Sig. Cardinal Panfilij.

AL conoscimento, che tengo delle molte parti, che si congiungono nel Padre Prouinciale de Minori osseruanti di Castiglia, corrisponde la stima particolare, che faccio

cio di lui, & à questa la mia affettuosa dispositione à tutto ciò, che può essere di suo gusto, e giouamento; per lo che apprendendo io di non poterglielа dimostrare maggiormente, che nel supplicar V. E. à fargli godere nell'occasione della sua venuta costà gl'effetti della benignità sua senza pari; prendo ardire d'interporre con esso lei le mie humilissime intercessioni, perche si degni d'honorarlo di quelle gratie, ch'ella non lascia desiderare à Soggetti di merito, e per le quali io resto à misura di esse obligato egualmente con lui all' E. V. alla quale &c.

Al Sig. Cardinal Panzirolo.

LE qualità, che accompagnano il P. Prouinciale di Castiglia de Minori Osseruanti, che si trasferisce costá al suo Capitolo Generale, sono in modo riguardeuoli, che à mio credere non meno porgeranno grande occasione à V. E. di fauorirlo, di quel che l'habbino data à me d'impetrargli le sue gratie; poi che con il concetto della molta bontà sua concorrono i titoli della sua prudenza, e valore à conciliargli egualmente l'estimatione, & affetto altrui. Nel procurargli quello di V. E. sodisfaccio al mio proprio, e sodisfarò insieme alle obligationi, che mi correranno vnitamente con le sue per qualunque dimostratione, ch'ella si degnarà di fargli della sua singolar benignità, sempreche potrò hauerne il modo, ò ella si compiacerà di somministrarmelo con i commandamenti suoi, come con affetto riuerentissimo la supplic o, & à V. E. &c.

Al Sig. Cardinal Panzirolo.

SO di non poter rappresentare à V. E. delle qualità del Sig. Francesco de Santis più di quello, che à lei sia noto; nè hauer di mestieri d'assicurarla della diuotione, ch'egli porta in grado estremo all'E. V. poiche ella hauerà spesso hauuta occasione di vederne ben chiari argomenti, onde nella

sua venuta à cotesta Corte con intento particolarissimo di riuerire V. E. non mi resta à significarle se non, che hauendo io sperimentato eccessiua in tutte le occorrenze la sua cortesia, mi conosco in debito di darne conto all' E. V. perche si degni, come la supplico, di restar seruita anche in riguardo della mia humilissima intercessione di moltiplicargli quei fauori, à quali la sua propria singolar virtù, e benignità di lei gl'apriranno largamente l' adito. Le obligationi con che io sono per rimanerne à V. E. anderanno altrettanto congiunte con le sue, quanto la mia affettuosa volontà verso di esso mi renderà communi seco le gratie di V. E. alla quale profondissimamente m'inchino &c.

Al Medesimo.

CONcorrono nel P. Prouinciale di Burgos de Minori osseruanti quelle parti di bontà, e di sufficienza, di cui è argomento il Carico, che sostiene, e le quali nell' occasione della sua venuta à cotesta Corte possono ragioneuolmente promettergli dalla somma benignità di lei quei fauori, che ella anche per compiacimento di se medesima fà godere à coloro, il cui merito le ne porge l'occasione; desiderando io nondimeno le sue sodisfattioni, priuerei me stesso della mia, se lasciassi di supplicar l'E. V. à vederlo volontieri, & ad essergli liberale delle sue gratie. Resterò per esse con la douuta obligatione à V. E. alla quale confermando la mia particolarissima ambitione di seruirla, fò giuntamente humilissima &c.

Al Sig. Cardinal Panzirolo.

SI trasferisce costà il P. Basilio Baren Prouinciale de Chierici Minori per interuenire al Capitolo generale, e con la sua venuta mi porge quell'occasione di riuerire V. E. che sempre incontro con singolar godimento. Nello stesso tempo me la somministra pur anche di sodisfare al molto affetto

fetto mio verso di esso, originato particolarmente dalla stima, che faccio della bontà, e valor suo, de quali sono state ben chiaro argomento la quiete, e sodisfattione vniuersale, con che hà gouernato i suoi Religiosi di questa Prouincia. Mi muouo perciò à supplicar l'E. V. che si degni di fauorirlo del benignissimo patrocinio suo, e terrò in conto di somma gratia, ch'ella facendogli goder le sue, honori insieme le mie ossequiose intercessioni, & il molto suo merito, il quale anche per se solo sò che darebbe giusto motiuo à V. E. di fargli sperimentare gl'vsati effetti della singolare humanità sua à quali corrisponderanno con ogni pienezza le obligationi di lui, e le mie con l'E. V. alla quale humilissimamente m' inchino &c.

Al Sig. Cardinal N.

SI trasferisce costà per alcune occorrenze di suo graue interesse il Sig. N. e persuadendosi con molta ragione, che il patrocinio potentissimo di V. E. possa grandemente giouargli, mi hà fatto richiedere da persona, à cui debbo molto, di supplicarnela. Io dunque, che mi son mosso ad intercceder per lui, in riguardo specialmente di ratificare all'E. V. la mia somma diuotione, sodisfacendo all'istanze sue, interpongo seco humilissimamente le mie con l'E. V. perche ella si degni di compartirgli quegli effetti della somma benignità sua, che giudicherà conueneuoli: E quì accertando l'E. V. che da essi riceueranno particolare accrescimẽto le mie tante obligationi con esso lei, resto, col supplicarla del honore de suoi da me ambitissimi commandamenti, e profondissimamente &c.

A Monsig. N.

NOn potrei bastantemente scusarmi di non hauer riuerito già molto tempo V. S. Illustris. con mie lettere, se non fosse altretanto nota à lei la mia singolar deuotione, quanto à me la somma humanità sua: col presupposto dun-

que, che io faccio,che anco ſenza ſcriuere à V. S.Illuſtriſſima ella habbia à tener per coſtante,che io habbia ſodisfatto con l'animo à quegli vfficij, che hò laſciato di adempire con la penna, reſto di adurre le giuſtificationi della contumacia, nella quale per altro ſarei incorſo; e ricordandole hora la mia partial ſeruitù, la ſupplico à gradire queſta nuoua teſtimonianza, che vengo à farlene con l'occaſione, che me ne porge Don N. il quale douendo ricorrer coſtà per certo caſo accadutogli, deſidera d'eſſer protetto dall'autoreuole efficacia di V. S. Illuſtriſſima. Io terrò à conto di particolariſſima gratia, ch'ella reſti ſeruita di participargli le ſue,con quella pienezza,che è propria di lei verſo i ſeruitori ſuoi, & aſſicurandola delle obligationi ſtrettiſſime, che ſono per tenerlene, le faccio humiliſſima &c.

Al Sig. Cardinal Panzirolo.

DElle parti che concorrono nel Sig.N. e della ſtima, che ſi fà di eſſe,è grande argomento l'impiego,ch'egli viene ad eſſercitare in coteſta Corte di Agente di S.M. puotendoſi egli perciò col doppio titolo,che porta del Miniſterio, che dourà ſoſtenere, e delle qualità, che l'accompagnano, aprirſi l'adito à fauori di V. E. che compiace à ſe medeſima nel compartirli à perſone di merito: non reſterebbe luogo à me di ſupplicarnela, ſe non che io in ciò, che riguarda il ſeruitio, e guſto di lui, ſtimerei di priuarmi del proprio, ſe non vi contribuiſsi quello,che può deriuare dall'opera mia.Rendo però certa l'E. V.dell'obligatione, con che ſon per rimanerne alla ſomma benignità di lei di tutte le gratie, delle quali ella anche in riguardo della mia humiliſſima interceſſione reſterà ſeruita di honorarlo, & à V. E. profondiſsimo m'inchino &c.

Al Sig. D. Luis d' Aro.

NEl ricorrere à fauori di V.E. sò di non allontanarmi dal suo gusto, per la notitia, che tengo, ch'ella à nessuna cosa è più disposta, che à render sempre maggiore il merito della sua cortesia. Mi fò lecito però di supplicar V. E. à farmi gratia di tener modo, che quanto più presto si possa venga dispacciato vn memoriale, che diedi quì à S. M. e che intendo esser rimesso alla M. del Rè sopra alcune tratte di Sicilia, come V.E. resterà seruita di vedere più pienamẽte dalla copia, che viene quì alligata. Stimerò che V. E. m'imponga nuoua, e strettissima obligatione col farmi godere anche in questo particolare gl' effetti della molta humanità sua, & à V. E. bacio &c.

Al P. Generale de Carmelitani Scalzi.

FRà le parti, che singolarmente risplendono nella Sig. D. Anna Prefettessa di Roma, occupa il primo luogo la somma pietà di S. E. la quale non lascia occasione alcuna di mostrarne abbondantissimi effetti. Eccitata però dagli stimoli di essa, fà S. E. fabricar in Roma vn Monastero per le Monache dell'ordine de Carmelitani scalzi, verso il quale hà professato sempre diuotione, & affetto particolare; e tanto maggiormente, quanto due Sig. sue Sorelle vestono il medesimo habito. Hora desiderando S. E. di qualificare quella Chiesa con vna Reliquia di S. Teresia, hà fatto à me l'honore di commandarmi, che io la procuri. Onde io, che sò di non poter render seruitio più grato à S. E. che di conformarmi in questo con le sodisfattioni sue, prego viuamente V.P. Reuerendiss. à compiacersi di farmi hauere detta Reliquia; mà tale, che corrispondendo al pio desiderio, & al merito grande di S. E. al luogo doue hà da esser collocata, & all'efficacia, con che io ne richiedo la P. V. Reuerendiss. sia riguardeuole, & insigne, & habbia insieme la sua autentica-

tione. Io mi prometto della dispositione di V. P. Reuerendissima à seruire la medesima Sig. & à fauorire le mie istanze, che mi asicuro di ritrouare in lei protezza eguale al pieno godimento, ch' è per hauerne S. E. & al debito con che son io per rimanerne alla P. V. Reuerendiss. alla quale mi offerisco prontissimo à seruirla, e le bacio per fine &c.

A Monsig. Nuntio in Francia.

SIamo tutta via senza lettere di Roma dopo quelle, che ne portarono l'auuiso della morte del Papa, & essendo però il mio desiderio delle notitie di là, quale il richiedono le congiunture presenti, mi fò lecito di supplicar V. S. Illustrissima à fauorir di darmi alcun cenno di quelle, che saranno peruenute costà, e che nell'auuenire vi capiteranno, poiche bene spesso indugian tanto à venir quà i dispacci di Roma, che assai più freschi possono giungerne per cotesta parte gl' auuisi di quella Corte. Io ne terrò alla singolar humanitá di V. S. Illustrissima obligatione eguale alla stima, che farò di questa gratia: & in tanto supplicandola della continuatione della sua medesima, che procurerò di meritare con atti frequenti della mia diuotione verso di lei, bacio à V. S. Illustrissima &c.

Al Sig. Cardinal Albornoz.

ANcorche il Sig. D. Gasparo figlio del Sig. D. Gio: de Chauis, e Mendozza con le ragioni del proprio merito, e con l'adito che hà nella gratia di V. E. possa promettersi da lei gli effetti della singolar humanità sua; hà voluto nondimeno, che io cōcorra ad intercederglili, più tosto cred'io, perche i miei riuerenti vffici rimanghino honorati da i fauori, ch' ella si degnerà di fargli, che per bisogno, ch'egli habbia, ch'io congiunga con le sue le mie istanze; ond'io, che desidero tutto ciò, che può esser di seruitio suo, e che godo d'hauer occasione

casione d'obligarmi all' E. V. perche ella tanto più si dispon-ga à commandarmi, volontieri mi son mosso à supplicar V. E. ad essergli cortese del suo patrocinio, perche possa conseguire il Canonicato di Toledo, à cui aspira, e del quale seguì la vacanza per morte di D. Federico Erriquez di Toledo. Dell'obligatione, ch'egli è per tenerne à V. E. io starò seco à molta parte, & intanto mi vaglio di questa opportunità, per rassegnarle la mia diuotione, & osseruanza, e le fò humilissima riuerenza.

Al Sig. Duca di Guastalla.

INterpongo tanto più volontieri con V.E. la mia intercessione, quanto la sua humanità, & il mio desiderio di seruirla mi fanno maggiormente sperare di vederla fauorita delle sue gratie. La riceuerei particolare, che il Sig. Prencipe di Coreggio fusse cōpiacciuto della proroga del termine prefissogli à costituirsi nella Rocca di Sabioneta, stante che l'angustia del tempo non gli permetta di prouedere alle cose necessarie allo Stato, & alla Casa, e di far vna purga, che i Medici gli hanno commessa, ad effetto di preseruarlo da manifesto rischio della vita, per trouarsi hora con qualche grauezza di febre; onde prego con molto affetto V. E. come faccio con vn altra mia il Sig. Conte di Collato, à dimostrare in questa occasione al medesimo Sig. l'efficacia degl'vfficij miei, & à me l'vsato della sua cortesia, gl'effetti della quale stimerei raddoppiati, se gli venisse conceduto ancora la commutatione della carcere di detta Rocca nel Palazzo suo di Coreggio, ò in vna parte di esso, il che egli parimente desidera, perche dubita, che la mutatione dell' aria possa esserle di grandissimo nocumento alla salute. Quādo V. E. resti seruita di farmene alcuna gratia, accrescerà le mie obligationi col farne auuisati i Ministri, ch' ella tiene in Coreggio, e ricordandole la mia osseruanza, le bacio &c.

Al Sig. Conte di Collalto

MI hà costituito in possesso de'fauori di V. E. la cortesia particolare di lei; e questa medesima mi fà hora sperare di vedermelo continuato nell'occorrenza, che me ne porge il Sig. Prencipe di Coreggio. Desidera egli, che gli vẽga prorogato il termine prefissogli à costituirsi nella Rocca di Sabioneta, a fine di potere auanti disporre quel, ch'è di mestieri allo stato, & alla Casa; e perche trouandosi con alteratione di febre, habbia commodità di far vna purga, da Medici giudicata necessaria á preseruarlo da euidente pericolo di vita, il quale perche stima che potrebbe esserle cagionato ãcora dalla mutatione dell'aria, riceuerebbe à molta gratia, che gli fusse commutata la carcere della detta Rocca nel Palazzo suo di Coreggio, ò in vna parte di esso. Prego affettuosamente V.E. come anche faccio con vn altra mia il Sig. Duca di Guastalla, à compiacerlo in quel più, che giudicherà conuenirsi, così per honorar la mia intercessione, come per autenticare il credito, in che sono gli vffici miei con V.E. la quale restando seruita di gratificarmene, desidero che ne faccia auuisati i suoi Ministri, che si trouano in Coreggio, con sicurezza di raddoppiarmi l'obligatione, con che sono per restargliene, & à V. E. bacio &c.

Al Sig. Prencipe di Piemonte.

IL Signor Giulio Mazarino può meritare i fauori di V. A. per la carica che sostiene di ministro di N. S., e per le qualità proprie; mà io, che per i medesimi rispetti l'amo particolarmente, mi sento à parte degli oblighi, ch'egli debbe portare all'humanità singolare dell' A. V. alla quale lo raccommãdarei efficacemẽte, se ella cõ le sue cortesissime dimostrationi nõ hauesse di già preuenuto le mie istãze. Queste dũque mi valerãno ad impetrargli la cõtinuatione delle gratie di V.A. la quale ne supplico cõ ogni efficacia, baciãdole &c.

Al

Al Sig. Conte di Collalto.

DAl Signor Giulio Mazarino verrà ſignificato à V.E.vn accidente ſeguito frà le Quatrelle, e la Stellata, per l'ingreſſo di alcuni Soldati del ſuo Eſſercito nello Stato Eccleſiaſtico. Io la pregherei à dar ſtrette commiſſioni,perche ſi toglieſſero l'occaſioni agl'inconuenienti, che poſſono ſuccedere,ſe io nõ mi rendeſſi certo, che sì come il fatto le giungerà diſpiaceuole per la parte de ſuoi, così la bontà di V.E. non permetterà, che habbia à deſiderarſi la prouiſione ch'è neceſſaria, e quì le bacio. &c.

Al Gran Maſtro di Malta.

S'Io mi prometto i fauori di V. S. Illuſtriſs. è giuſto il titolo, ch'io n'hò dell'oſſeruanza particolare, che le porto, il quale m'aſſicura d'altretanta diſpoſitione di lei alle mie iſtanze, quanto è il mio deſiderio di ſeruirla. Prego perciò affettuoſamente V. S. Illuſtriſs. à compiacerſi di prender per ſuo paggio il Signor Marcheſe Federico figliuolo del Signor Marcheſe Franceſco Malaſpina, giouinetto di 13. anni, il quale dal medeſimo Signore ſuo Padre é deſtinato à coteſta ſacra Religione. Io prometterei anche à V.S. Illuſtriſs. la mia obligatione, ſe non che ella deue perſuaderſela, & io non intendo diminuir con eſſa il merito all'humanità di V.S. Illuſtriſs. alla quale bacio.

Al Sig. Marcheſe Spinola.

IL Signor Abbate Cittadini hà meco il merito delle ſue qualità, e quello del molto affetto, che mi porta, perche il mio ſia ſempre diſpoſto à tutte l'occorrenze di ſuo giouamento; onde io che deſidero di darlene ſaggio nella vacanza, che intendo eſſer ſeguita dell'Arcipretato della Scala di coteſta Città, di nominatione Regia, prego con

molta caldezza V. E. à farmi gratia di proporlo alla Maestà del Rè, perche ne venga proueduto, poiche nello stesso tempo ch'egli godrà della mia intercessione, & io di quella di lei, per suo rispetto, io accompagnerò la mia obligatione à V. E. con la medesima di lui, e le bacio &c.

Al Sig. Gio: Battista Raggi.

E' Grandissimo il sentimento che hò di vedermi mancare le lettere d'Italia dall'vltimo d'Agosto in quà, mentre ne vengono continuamente per altri, e le congiunture presenti rendono più del solito desiderabili le notitie di Roma. Hò pensato perciò di pregare come fò V.S.Illustriss. à fauorirmi di commettere ad alcuno de suoi, poiche non intendo in alcun modo d'incommodar lei medesima, che mi auuisi le cose più importanti, che vanno succedendo potendo in questa maniera giungermi assai facilmente gl'auuisi della Corte per la celerità con che capitano costà, e per le continue occasioni, che vi sono de Vascelli, che vengono à queste Marine. L'obligatione, con che sono per rimanerne alla molta cortesia di lei, corrisponderà alla stima, in che terrò questa gratia, che per se medesima, e per venirmi da lei, mi giungerà accettissima, & à V.S.Illustriss. bacio affettuosamēte. &c.

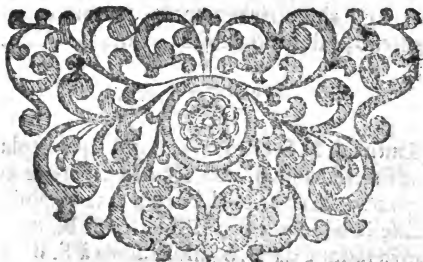
A Monsig. Nuntio in Francia.

IL Sig. Paolo Rapacciuoli, fratello del Sig. Cardinale del medesimo cognome, venne meco d'Italia, tratto dal desiderio di veder questa Corte, dalla quale pensa di trasferirsi costà per l'istessa cagione di veder cotesto Regno; mà per schiuare ogni impedimento, ò pericolo, che in riguardo de' moti correnti può facilmente insorgere, desidera vn passaporto per se, e per vn suo seruitore di costà, e mi richiede di supplicarne V. S. Illustriss. con la quale tanto più volontieri ne passo l'vfficio, quanto oltre il gusto, con che m'impiego

per le

per le sodisfattioni di lui, sò d'incontrare quello di V. S. Illustriss. nel darle occasione d'essercitare la molta humanità sua, alla quale mi sentirò con esso lui strettissimamente obligato; e perche il medesimo desiderio d'vn passaporto per se, e per Angelo suo fratello hà parimente Giouanni Stanchi Pittore venuto meco d'Italia, io stimerò raddoppiate l'obligationi mie con V. S. Illustriss. s'ella mi fauorirà di procurarne vn altro anche per questi, à benefitio de quali la bontà, e sufficienza loro mi rende particolarmente disposto. Terrò intanto in conto di molta gratia, che V. S. Illustriss. si come io prendo confidenza di ricorrere à suoi fauori, fauorisca me de suoi commandamenti, e le faccio humilissima riuerenza &c.

Al Sig. Marchese Malatesta.

AL Sig. N. io desidero ogni sodisfattione, e sapendo, ch'egli la riceuerebbe particolare nell'esser proueduto d'alcun Gouerno di cotesto Contado, lo raccomando affettuosamente alla bontà di V. S. perche in gratia mia si compiaccia di consolarnelo alle prime occasioni, di che le resterò tenuto, per il gusto, che son per hauerne, e per la dispositione d'incontrarlo che potrò riconoscer in V. S. e le prego &c.

Risp.

Risposte à Lettere di Raccommandatione, e Preghiere.

Alla Maestà del Rè di Polonia.

RImango sempre fauorito dalle occasioni, che la M. V. mi dà di seruirla, perche hauendone io particolar desiderio, l'hò insieme eguale, ch'ella nell'opere se ne renda sicura; il che penso che la M. V. farà nella gratia, che hò humilissimamente procurata dalla Santità di N. S. perche il Sig. N. con il Vescouato N. al quale ella l'hà nominato, possa ritener l'Abbatia di N. come la M. V. desideraua; persuasa S. B. ch'ella honori della sua intercessione quei soggetti, che col merito fanno rendersene degni. Io stimerò, che la M. V. mi cumuli l'honore, che m'hà fatto con i suoi commandamenti, col gradire, ch'io gli habbia adempiti, e col rinuouarmeli spesso, per intiera sodisfattione di me stesso, e del mio debito, & alla M. V. &c.

Al Sig. Cardinal N.

LA Santitá di N. S. che con benignità particolare inclina alle sodisfattioni di V. S. Illustriss. perche con affetto eguale rimira il suo merito, hà di già data commissione, che le si spedischino le bolle per l'Abbatia di N. in conformità dell'istanza fattane da V. S. Illustrissima à S. B. la quale mi hà imposto di darlene auuiso, perche n'habbia certezza, e

forse

forse anche per secondare il desiderio particolare, che hò di tenerle spesso ricordata la mia diuotissima osseruanza. Adēpio dunque ad vn'hora il commandamento di N. S. & il mio debito, e mentre la Santità Sua la benedice, io le bacio &c.

Alla Sig. Duchessa di N.

A Rendermi disposto à tutte l'occorrenze del Dottor N. basta solo il titolo, ch'egli porta di Ministro di V.E. la quale, conoscendo il molto, che io desidero di seruirla, resterà facilmente persuasa del gusto, con che ne incontrerei l'occasione, e confermandole la mia particolare osseruanza, prego à V. E. ogni felicità &c.

Al Sig. N.

PErche V. S. conosca in tutte le occorrenze l'efficacia, che hanno meco gl'vffici suoi, e quelli maggiormente dou'ella mostra più di premura, come hà fatto nel negotio, del Sig. N. io volontieri raccommanderò al Sig. N. il venire all'aggiustamento di esso. E ben vero, che hauendomi fatto istanza il Procuratore del medesimo Sig. N. à raccomandar questa causa à Monsig. N, io perche non hò seco alcuna conoscenza, non hò potuto mostrare in ciò la medesima prōtezza; mà io mi persuado, che V. S. s'appaghi di quello che io posso, e la saluto con tutto l'animo &c.

Al Sig. N.

TOsto, che io seppi da V. S. il desiderio del Sig. Conte Duca à prò di D. Pietro Contreras, gl'impetrai, per incontrare le sodisfattioni di lei, vn Canonicato, e Cantoria di Corduba, ch'egli presupponeua, che vacassero; ma poiche non si è verificato, attenderò nuoua opportunità per prouedere questo soggetto, al cui commodo mi renderanno

sempre

sempre animato gl'vfficij del Sig. Conte, e'l merito proprio.
V. S. Potrà testificargli tutto ciò nel rendergli questa mia responsiua ad vna di S. E. nello stesso proposito, e Dio &c.

Al Sig. N.

MOnsig. Ginetti al quale l'Illustrissimo Sig. Cardinal Barberini mi hà rimesso per la trattatione del negotio di V. S. à cui, com'ella sà, spetta il maneggio, e la cognitione di sì fatte materie, mi dice, che del Capitanato d'appellatione di Norcia quindici giorni sono fù spedita la Patente ad istanza d'vn Padre Cappuccino in persona d'vn tale Scalzi; e mostrandomi dispiacere, che non vi sia luogo per hora per l'intercessione di questa Carica, mi esibisce insieme, che à suo tempo impiegherà tutta l'opera sua, perche io resti compiacciuto. In rappresentando à V. S. i sentimenti di questo Sig. verso me, la prego à riconoscer in me i miei verso lei con quell'aggiunta d'osseruanza, e d'affetto, che debbo al suo merito, & alla sua Casa, e quì confermandole il mio desiderio di seruirla, bacio à lei, & al Sig. suo fratello, e mio particolar Sig. &c.

Al Sig. N.

LE qualità di V. S. e l'hauer preceduto in cotesta Carica à mio fratello, sono rispetti, che per se bastano ad eccitare in lui molto desiderio di conoscerla, e di seruirla. Io nondimeno non solo per obedire à V. S. mà per sodisfar'etiãdio all'obligo proprio, gl'hò fatta particolar'espressione del merito di lei, e dell'osseruanza, che le porto, affinche cumulandoglisi i titoli della dispositione douuta al suo seruitio, vi si muoua in tutte l'occorrenze con prontezza maggiore. Rendo intanto à V. S. affettuose gratie dell'esibitione cortesissima, che mi fà de suoi fauori per il medesimo mio fratello, col quale mi persuade la sua bontà, ch'ella si compiacerà di

vsargli

vsargli con quella pienezza, con che io l'assicuro di poter vsare i suoi commandamenti con lui, e con me, che le bacio per fine &c.

A Monsig. Nuntio N.

LA portione vacata nella Chiesa N. per morte di N. è stata conferita ad intercessione di questo Sig. Ambasciatore N. il quale con straordinaria premura l'hà procurata per vn suo antico seruitore; non hà perciò potuto hauer luogo l'istanza del Sig. Duca N. rappresentata da V. S. la quale potrà assicurar S. E. che nel seruirla in questa occasione, mi è anzi mancato il potere, che il desiderio, & à V. S. bacio &c.

Al Sig. Marchese N.

HA la Santità di N.S. molta propensione a i desiderij di V. E. & in riguardo de meriti suoi, e di quelli della Sig. Duchessa N. con la quale è commune l'istanza, che V.E. fà à S. B. per la dispensa matrimoniale. Hauerebbe compiacciuto à se medesima nel compiacere à loro; mà hauendo fatto considerare il Caso, & aggiungendosi agli altri rispetti, che repugnano alla concessione, il ritrouarsi senza esempio, mi hà la Santità Sua imposto di significare à V. E. ch'ella s'appaghi della buona mente, che hà hauuto intorno à ciò, e col fine paternamente la benedice &c.

Al Sig. N.

AL giunger della intercessione di V. S. per il Canonicato di N. era di già seguita la prouisione di esso, in gratia di Monsig. N. si che mi resta solo l'hauere in ciò particolar sentimento, che il desiderio di quel Sig. con il quale si accompagna il suo in riguardo degli vfficij di V. S. e de' meriti di lui, non resti compiacciuto, come haurei gradito, & à V. S. prego prosperità.

Al Sig. N.

HAueua la Santità di N. S. rimessa ad alcuni Prelati la consideratione della dispensa richiesta dal Sig. Marchese N. desideroso di compiacere à Sua Ecc. quãdo fosse stato conueneuole; mà sendo essi stati di parere di non douersi concedere, & esser il Caso senza esempio; dourà Sua Ecc. restar compiacciuta della propensione di S. B. alle sue sodisfattioni, quando non s'opponghino difficultà rileuanti; in conformità di che si scriue anco al medesimo Sig. Marchese; & à V. S. prego prosperità.

Al Sig. Duca N.

PErche io seruissi l'A. V. nel giouare al Padre N. fin doue si estenda la forza degli vfficij miei, bastò che io ne scorgessi il suo desiderio; & al Sig. N. col medesimo Padre haueran potuto farne à V. A. quel testimonio, che l'obligationi mie con esso lei han forse reso souerchio; onde il nuouo commandamento, che io ne riceuo hora da V. A. viene anzi ad honorarmi di vantaggio, che ad animarmi à questa particolare occorrenza, per la quale l'opera mia non sarà meno pronta di quello, che io, con tutto ciò, la desideri fruttuosa. Supplico l'A. V. à gradirla in ogni caso, e le bacio &c.

Al Vescouo di N.

INclina la Santità di N. S. à compiacer benignamente al desiderio di V. S. portatogli da me, di poter dimorar fuori di cotesta sua residenza senza perdita della prerogatiua de' residenti, perche hà caro la salute di lei, che dalla mutatione dell'aria, se ne promette beneficio: Vorebbe nondimeno, che V. S. dichiarasse il luogo, che pensa di eleggersi, il quale tanto più sarà di sodisfatione di S. B. quanto si allontanerà meno dalla medesima sua residenza. Desidero, che

che la mia dispositione mostrata à lei in questa occorrenza le sia argomento della volontà, che serbo per tutte l' altre di suo seruigio, e le prego ogni contento.

Al Maresciał di Crecquy.

IL Padre N. il quale hà rappresentati alla Santità di N. S. i desiderij di V.S. Illustrissima, riferirà à lei quello, che hà riportato da Sua B. la quale hà solamente rimesso à me il significarle, come faccio, d'hauer accolto con tanta benignità gl'vfficij di gratitudine, e di osseruanza contenuti nella sua lettera, e nell'espressione del medesimo Padre, con quanta è per continuar verso lei il suo paterno affetto, e le dimostrationi di esso; Et io che nell' opportunità di obedire a commandamenti di Sua Santità, trouo quella sodisfattione, ch'è propria dell'affettuosa osseruanza, che le porto, confermo à V. S, Illustrissima il molto desiderio di seruirla, e le prego ogni &c

A Monsig. Nuntio N.

E'Condescesa la Santità di N. S. à compiacere benignamente il Sig. Abbate N. della gratia, ch'egli desideraua; & essendo quì chi si prenda cura della speditione del Breue necessario, non rimarrà cosa alcuna al compimento del suo desiderio intorno à ciò, nel che nè men'io hò che aggiunger altro à V. S. alla quale &c.

Al Sig. N.

AGl'vfficij del Sig. Ambasciatore di Spagna, che gli hò accompagnati con particolar premura, & al riguardo de'meriti, e pouertà del Blasco, e di D. Gio. Artos vecchi Curiali, hà concesso la Santità di N. S. il prouedere il primo di essi della Cantoria, e l'altro del Canonicato di Valenza, vacati per morte di Don Leonardo di Borgia. Si che non essendosi in questa occorrenza potuto gratificare il Sig. An-

drea N. s'hauerà riguardo in altre al desiderio di lui, & alla viua attestatione, che V. S. fà delle sue qualità significate altra volta da lei, alla quale &c.

Al Sig. Duca di Modona.

FRà i Soggetti hauuti in consideratione, per prouederne cotesto Vescouado, vi hà N. S. destinato Monsig. N. per le qualità, che concorrono in lui, le quali si rendono degne, e degl'effetti della benignità di S. B. e della stima, e fauore dell'A. V, che l'hà raccommandato con altri à S. B. la quale hauẽdo in questo affare mirato al buon seruitio di Dio, e della Chiesa, con riguardo della sodisfattione di V. A. à me non è restato di seruirla in altro, che col desiderio; il quale è ben di sorte, ch'estendendosi à tutte le occasioni, merita in questa d'esser gradito da V. A. & in ogni altra fauorito da suoi commandamenti, & io, che ne la prego, le bacio insieme &c.

Al Sig. Abbate Roberti.

NEl portare alla Santità di N. S. il desiderio, e meriti di V. S. e della sua Casa, e tutto ciò, che poteua sostenere la sua pretensione alla Chiesa di N. stimo di hauer sodisfatto a quegli vfficij, ch'ella, e la mia dispositione al suo seruigio richiedeuano da me. E'parso con tutto ciò à S. B. di gratificar di quel Vescouado Monsig. N. ond'io hò voluto, che doue il mio mezzo non è bastato al suo intento, l'intentione, che n'hò hauuta, mi vaglia à renderla ben persuasa della volontà, & affetto mio; le dò dunque parte del tutto, e le prego ogni prosperità &c.

Al Sig. Duca.

FRà i Soggetti ne'quali V. A. hà dichiarato il suo compiaccimento, si è contentata la Santità di N. S. di sceglier

glier Mõsig.N.non meno per gratificare V.A.che per le qualità che hà veduto cõcorrere in lui,le quali si rendono degne del giuditio, e fauore di lei, e non hauendo in questo affare hauuto S. B. altri motiui, che il seruitio di Dio, e la sodisfattione di lei,à me non è restato di meritare in altro con V. A. che col desiderio di seruirla, il quale estendendosi à tutte le occasioni,merita,che in questa venga gradito da lei, & in ogni altra eccitato da suoi commandamenti, & io, che ne la supplico le bacio insieme &c.

Al Sig. Duca di N.

NEl concedere ritentione di Pensioni Ecclesiastiche à persone congiunte in Matrimonio, và S. B. con quella ritiratezza, che prescriuano le considerationi della materia stessa, e delle sue conseguenze. Mà per dimostrare la particolar propensione, che hà verso la persona dell'A.V. alla quale in questa occorrenza non può sodisfare in tutto, condescenderà à gratificare Don Antonio di Velasco raccomandatole da lei,di poter, quando prenda l'Abito di S. Iacomo d'Alcantara,ò Calatraua,ritenere li 400. ducati, che hora gode, con quello di S. Stefano, ancorche sia accasato, persuadendosi,che l'A. V. rimarrà appagata di quanto hà giudicato di poter concedere all'istanze di lei, alla quale io doppo hauer rappresentato in ciò il senso della Santità Sua, che paternamente la benedice, ricordo la mia diuotissima osseruanza, & il viuissimo desiderio della sua gratia, e le bacio humilmente &c.

Al Sig. Duca di Modona.

PErche della benignità di S. B. e della caldezza delle mie intercessioni l'A. V. veggia più chiare le dimostrationi, si è compiacciuta la Santità di N.Sig.oltre l'hauer'eletto soggetto à lei confidente, e di gusto à cotesta Chiesa,d' imporre

sù le rendite di essa 700. scudi di moneta à fauore del Sig. Prencipe N. nel che hà hauuto riguardo, che la portione assegnatagli vada di pari con quella, di che hà proueduto al &c. Io le ne dò parte, perche ella vedendo quanta io ne prenda in qualunque occasione, che riguardi il suo seruitio, scorgà ch'io non bramo meno di seruirla, di quel, che ne conosca la mia obligatione, & à V. A. bacio &c.

Agl'Antiani, e Confallonieri di Lucca.

DA Monsig. Tigrini à cui le SS. VV. Eccellentiss. han dato il carico di portare alla Santità di N. S. il desiderio loro, haueranno di giá inteso quel, che à S. B. è piacciuto di concedere alle loro istanze, & agl'vfficij miei; con qual affetto io ve gl'habbia riuerentemente impiegati per corrispondere alla confidenza, ch'elle hanno in me, e per conformarmi con me stesso nella prontezza di seruirle. Si che rimettendomi ad'esso, resto col baciar loro &c.

Al Sig. N.

RAppresentai con pari affetto, che riuerenza alla Santità di N.S. l'istanze di cotesta Serenissima Sig. Duchessa, del Sig. N. e di V. S. per l'assenso, e soprauiuenza, che da loro si desidera; e fù dalla Santità Sua commesso à Monsig. Datario il prenderne informatione; mà non hauendogliela per anco portata alcuno, rimane fin quì sospesa la deliberatione di S. B. è però necessario, che si commetta di costà il darne quella chiarezza, ch'è di mestieri, ch'io continuando i miei humilissimi vfficij, non ne lascierò adietro alcuno, per appagare il mio desiderio istesso in seruitio de'sudetti Signori, à quali V. S. si compiacerà di darne parte, e Dio la contenti.

Alla

Alla Sig. Duchessa di Mantoua.

DOue concorre la sodisfattione di V. A. gl'vfficij miei si rendono souerchi con la Santità di N. S. poiche la sua paterna propensione verso lei, è per se motiuo bastante à persuaderle il gratificarla ouunque possa. Hò nondimeno per seruire à V. A. humilmente supplicato S.B. per l'assenso, e sopraiuenza, di che ella mi scriue nel particolare del Sig. Don Iacinto; mà occorrendo in questo affare quel, che ne vien da me significato al Sig. Canonico Tridapali, prego l'A. V. à sentirlo da lui, à cui mi rimetto, mentre per mostrarle in ciò la mia prontezza, stimo che mi basti solo il rammentarle la mia particolare osseruanza, e le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. D. Iacinto Gonzaga.

SCriuo al Sig. Canonico Tridapali quel che richiede il negotio dell'assenso, e sopraiuenza di cui V.E. mi scrisse, e douendo egli darlene parte, mi rimango di soggiungerlene altro. Rendo ben certa l'E. V. ch'io nel continuare à promouere questo suo desiderio; non lasciarò, ch'ella scorga minore in me quello, che hò di seruirla; sendomi stimolo oltre il suo merito i commandamenti di cotesta Serenissima Duchessa, & à V. E. prego per fine tutte le prosperità.

Al Sig. N.

MI fauorirà di scriuere con quest'ordinario Monsig. mio Illustrissimo N. per l'informatione, che desidera cotesta Congregatione della N. la quale dalla mia prontezza in questa occasione hauerà onde ritrarre argomẽto di quella, che serbo per tutte l'altre di suo seruigio, e dell' autorità, che V.S. hà meco di confermarmi in essa: le participarò à suo tempo la risposta; in tanto con questa ch' io faccio à lei; la-

rendo certa,come altra volta le scrissi,che io nō perderò l'opportunità di seruirla nel particolare, ch'ella mi accenna di se medesima,nel che affermo ingenuamente á V. S. che la mia premura è in pari grado col suo desiderio, e le bacio &c.

Al Sig. Duca N.

IL Sig. Ambasciator N. che mi há rappresentato il desiderio di V. A. congiunto à quello del Sig. N. nella gratia, che desiderano da N. S. potrà insieme testificare all'A. V. d'hauer trouata congiunta la mia prontezza, e l'obligatione particolare,che hò di seruirla. Stò dunque supplicandone S.B.con humiltà pari alla diuotione, che io professo all'A.V. la quale mi assicuro che di essa resterà sempre appagata, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal N.

A'persuader à V. S. Illustriss. con quanto spirito io son per corrispondere sempre alle mie singolari obligationi di seruirla, può valer d'argomento la diuotione singolare, ch'ella riconosce professatale da me. Deue V. S. Illustriss. dunque nel negotio de' Signori NN. espressomi dalla lettera di V. S. Illustriss. e dalla voce del Signore N. promettersi tutti gl'vfficij miei con la Santità di N. S. accompagnati da tanta viuezza, con quanta premura ella m'hà dichiarati i sentimenti suoi, e supplicandola ad appagarsi de' miei desiderij di seruirla, le bacio &c.

Al Sig. Duca N.

IO che nō sono meno desideroso,che obligato di seruire all'A.V. ne incontro l'occasione con quella prontezza, che può esserle argomento della mia diuotione verso lei; onde in conformità del commandamento di V. A. portatomi dal Sig. Ambasciatore N. impiego humilissimamente la mia intercessione

sione

ſione con la Santità di N. S. per la gratia che ſi deſidera da Signori NN. & aſſicuro altretanto non meno me ſteſſo, che l'A. V. ſia per appagarſi della mia viua, & affettuoſa volontà, quanto glie la cōfermo oſſequioſa, e cōtinuata, e le bacio &c.

Al Sig. Duca N.

OGni deſiderio di V. A. hà ſempre forza di eccitare il mio à corriſpondergli con tutti quegli effetti di douuta ſeruitù, che puonno deriuare dall'operatione degl' vfficij miei; perloche non laſcio d'interporgli humiliſſimamente con la Santità di N. S. per l'occorrenza de Signori NN. rappreſentatami dal Signore Ambaſciatore N. l'atteſtatione del quale in queſto propoſito, & in ogn'altro, che riguardi il mio deſiderio di ſeruirla, reſterà ſempre inferiore al vero. Supplico l'A. V. à gradirlo, e le bacio &c.

Al Sig. Duca di Mantona.

CIaſcuno, che io riconoſca per Miniſtro, ò dipendente da V. A. riconoſcerà in me parimente il molto, che deſidero di ſeruirla, e quanto mi ſi renda caro l'incontrarne l'occaſioni; Si che in eſſe non hauerà il Signor Senatore N. à deſiderar più pronta la mia volontà, di quello, ch'io la confermi oſſequioſa all'A. V., alla quale, ritornando affettuoſe gratie dell' humaniſſimo vfficio, reſomi in ſuo nome dal medeſimo Signor Senatore, bacio inſieme affettuoſamente le mani.

Al Sig. Cardinale Infante.

E'In guiſa diſpoſto l'animo benigniſſimo d' N. S. alle ſodisfattioni di V. A che riconoſce la ſua medeſima, oue ſcorga di darla à lei. Hauerebbe perciò gradito di non eſſer ſtato preuenuto nell'iſtanze, che l'A. V. le hà fatte dell' Archidiaconato di N. e Canonicato vacati nella Catedrale

di N.

di N. mà veduto perciò torsele l'opportunità di gratificarla, le sarà caro ch'ella si compiaccia appagarsi dell'hauere la Sãtità Sua desiderato di corrispondere al desiderio di V.A. e mi hà imposto perciò di darlene conto, & hà insieme fauorito con questa occasione il mio desiderio d'hauerne spesse di ricordarà V.A.la mia singolar diuotione.In tanto S.S.paternamente la benedice,&io le bacio humilissimamente le mani.

A Monsig. N.

HO partecipata la lettera di V. S.Illustris. à questi miei Canonici, i quali per la facultà, ch'ella concede loro in conformità del Memoriale,che le ne fecero presentare esigeranno le decime di N. luogo di questa Diocesi, con isgrauarne per questa portione il Capitolo d'Ascoli,col quale così conuennero la solita risposta, che fà in Camera, à cui per ciò non risulta pregiuditio alcuno, & accrescerlo à se medesimi, & io con tale opportunità riconfermando à V. S. Illustrisima la mia particolar diuotione, resto facendole humilissima riuerenza.

A Monsig. N.

DOn Felice Petrini dalle Grotte hà conosciuto quanto stimo i cenni di V. S. Illustrissima nell'institutione fatta in persona di lui del benefitio, al quale è stato eletto, con riserua solo del possesso, finche si superi vna difficultà natalui,s'egli, godendo tuttauia vna prebenda sufficiente al vitto, possa ottenere nuouo benefitio senza dispensa Apostolica, nel che anco haurà così fauoreuole l'opera mia, come grand' è l'ambitione,c'hò di seruire à V. S. Illustrissima, alla quale rendo gratie particolari dell'occasione che me n'hà data,e le riconfermo col farle humilissima riuerenza,la mia perpetua diuotione &c.

Al Sig. N.

MI è di pari contentezza il seruire V. S. & il vedere, che altri mi tengano per suo seruitore; perche in vna maniera sodisfaccio al mio debito, nell'altra vedo sodisfatto il mio desiderio, potend'io raccoglier dall'opinione altrui, che doue non giunge il mio potere, arriua almeno la volontà d'impiegarmi in seruigio suo, e di chi hà dipendenza da lei. Questa medesima hauerà potuto conoscere Don N. raccommandatomi da V.S. il quale in voce potrà testificarle l'opera, che hò fatta per lui, e quanto si è determinato intorno all' occorrenze sue; onde rimettendomi sopra di ciò ad'esso, mi basterà solamente di soggiungerle, ch'io aspetto con auidità, e con affetto ne la prego, ch'ella mi dia occasione di poterla seruire in cose dipendenti da mè, e da Monsig. Padrone assolutamente, affine di poterla assicurare della dispositione di sua Signoria Illustris. e mia, doue non l'impediscano nè Cõcilij, nè Canoni; e questo dico, perche le raccomandationi di V. S. hanno per lo più hauuti quest'incontri; Nel resto me le ricordo sempre suo, e le bacio &c.

Al Sig. N.

AL gusto, che hò di veder continuato da V.S. il possesso, che hà di commandarmi, si contrapone altretanto sentimento di non poterla seruire in persona del Padre N. da lei raccommandatomi; poiche le mie facultà non si estendono à dispensare alle determinationi del Sacro Concilio, se non in alcuni casi, che non includono questo di detto Padre, à cui per seruir V.S. mi sono essibito di ordinarlo nel Sabbato Sitientes, ancorche io habbia determinato di non fare ordinatione à quel tempo, purche habbia dimissoria sufficiente. Resti ella appagata, come la prego, del mio desiderio quì doue nõ giunge il potere, e s'assicuri di vedere in ogni occorrenza corrispondere à suoi commandamenti la mia prontezza, con che resto baciandole affettuosamente le mani.

Al Sig. N.

MI è ſtata reſa la lettera di V.S.in raccommandatione de gl'intereſſi del Pittore ſuo parente;mà egli nõ è cõparſo ancora:voglio con tutto ciò render lei certa, che con ragione hà confidenza meco,perche dal ſuo merito deue dedurre il mio deſiderio di gratificarla oue me ſe ne offeriſca l' occaſione;che però doue io potrô giouare à queſto ſuo raccommandato, & impiegarmi per lei, lo farò con ogni pienezza; in tanto con pari affetto la ſaluto, e le prego da N.S. &c.

A Monſig. N.

MI fù reſa ſon pochi giorni vna lettera di V.S. Illuſtriſs. in raccommandatione di N. per Chirurgo di queſta Città, & hò differita la riſpoſta, perche deſiderando hauer qualche certezza del negotio, per ſaper di quanto ripromettermi con V.S. Illuſtriſs. ſon ſtato aſpettando, che colui,dal quale mi fù preſentata, che diſſe volerſene informare, me ne fuſſe dato conto; mà non eſſendo egli ritornato, hò poi io medeſimo procurato d'aſſicurarmene, e trouo, che queſto che di preſente eſſercita, è Cittadino di quì, oue fù condotto non ſono ancora noue meſi, e del ſuo ſeruiggio, per quanto hò potuto raccogliere, reſtano quaſi tutti ſodiſfatti di maniera,che tengo di ſicuro, che poſſa eſſer confermato, & habbia à togliermi l' opportunità di ſeruire V.S. Illuſtriſs. In ogni caſo può ella aſſicurarſi che io nõ mancarò, nè all'occaſione, nè al mio debito, & il raccommandato vedrà nell' opera corriſpondere la mia prontezza à cenni di V. S. Illuſtriſs. alla quale faccio col fine humiliſſima &c.

Al Sig. Cardinal d'Arach.

HAuerebbe ſentito piacere la Santità di N. S. che l'occorrenza, che ella le hà data di farlo à lei nel gratificar del grado di Maeſtro il Padre N. non ripugnaſſe al ſuo

ſolito

solito costume di rimetterſi onninamente in queſte funtioni a i Regolari, à quali ſpettano. Perloche hà fatto rappreſentar caldamente al P. Generale di quella Religione il deſiderio di V. S. Illuſtriſs. mà egli ſtimando che l'aſſumer al Magiſtero Soggetto, che non s'eſponeſſe all'eſſame, e non adempiſſe i requiſiti neceſſarij à quella Carica, ſarebbe di peſſimo eſempio; hà ſupplicato N. S. à tenerſi ſeruito, che nè anco nella perſona di detto Padre ſi receda da' loro iſtituti. Deſidera però N.S. che V.S. Illuſtriſs. ſi appaghi di quãto è potuto farſi; & io la ſupplico à conſeruarmi quel luogo nella ſua gratia, ch'è meritato dalla mia particolare oſſeruanza, e le bacio &c.

Al Sig. Don N.

DE' mezzi de' quali haueuo diſpoſto di valermi per ſeruire à V. S. in procurarle i pulpiti, che deſidera, non hò ritrouato che alcuno ſtimi di poter intieramente colpire, per la poca e ſuperficiale intelligenza che paſſa con i ſoggetti, con i quali s'haueuano à far gli vfficij. Non laſcierò con tutto ciò di ricercarne qualch'vno al caſo; e ſe mi verrà fatto, ne darò auuiſo à V. S. alla quale bacio &c.

Al Padre N.

I Meriti del Sig. N. Padre di V. S. & i proprij di lei con la perſona di mio Zio, e meco ſono giuſti titoli della confidenza, ch'ella hà meco, e poſſono eſſerle certo argomento del mio deſiderio di ſeruirla; onde hà da renderſi certa, che io vi ſia diſpoſtiſſimo, e più di quello, che V. S. ſe ne ſia ripromeſſa; mà la mia volontà non troua corriſpondenza di fortuna nell' occaſione propoſtami da lei; poiche non hauendo Monſig. N. mio Sig. alcuna conoſcenza con Monſig. N. hò ſtimato non poterle eſſer gioueuoli gl' vfficij ſuo con quel Prelato. Con queſto poſſo affermare à V. S. ch'egli per il medeſimo riſpetto reſti di compiacere d'vn altra raccomandatione vn Gentilhuomo à lui caro, & à me

amiciſ-

amicissimo. Prego dũque V.S. ad appagarsi di quel che può deriuare da me, della mia particolar dispositione per ogn' altra cosa, nella quale io possa seruirla, e del dispiacere, che sento, che non mi sia stato concesso hora poter darlene segno; l'vno, e l'altro de quali tanto si rende maggiore, quanto vi concorre il rispetto del mio Sig. N. à cui mi farà gratia ricordare in mio nome la mia osseruanza, mentre à lei bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. N.

GIà scrissi à V. S. che se l'opera mia potrà esser di alcun giouamento al Sig. N. nella causa significatami, io ve l'interporrò volontieri; & hora le soggiungo, che lo farò tanto più viuamente, quanto dà lei vedo rinouarmesene i cõmandamenti. Egli dourà significare al suo Procuratore, che mi accẽni quel, che sarà opportuno, ch'io faccia, e quando; perche in ciò che consente il mio potere V. S. si auuedrà di nõ essersi ripromessa di me più di quello, che io son per fare, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinale N.

HO desiderio altrettanto di seruire à V.S. Illustris. quãto ne conosco in lei il merito, & in me l'obligatione; mà sẽto bene non meno dispiacere di non poter farlo nella Coadiuteria che si tratta frà il licẽtiado N. & il Dottor N. perche hauendo questi impedita l'essecutione delle lettere Apostoliche, & anco il Capitolo; non pare conueneuole, che gli si faccia la gratia della Coadiuteria almeno, se prima non si obedisce alle lettere Apostoliche, concesse à Don N. con che resto baciando à V. S. Illustris. humilissimamente &c.

Al

Al Sig. Card. N.

NOn poteua mancare l'opera mia à chi V. S. Illustriss. è stata così liberale degli vfficij suoi; nè doue concorre così abbondantemente il merito, doueua esser scarso l'affetto mio. Hò però dati al Dottor Don N. tutti quei segni, che poteuano deriuar da me del molto, che io stimo i commandamenti di lei, e le di lui qualità. Credo ch'egli ne rimanga appagato, e supplico V. S. Illustrissima à tenersene seruita, con sicurezza ch'io, che bramo frequenti l'occasioni di manifestarle la mia diuotione, sia per mostrarlene in ogni tempo gl'effetti eguali all'obligatione, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinale Infante.

HA dimostrato con l'opere il Dottor N. d'hauer meritato il fauore della Maestà del Rè, e la protettione dell' A. V. & hà potuto conoscer'insieme gli effetti di questa nella mia dispositione verso lui, il cui valore hà riportata da me la douuta stima; mà fauorito dagl'vfficij di V. A. m' hà obligato ancora à dargli ogni segno di pronta volontà all'occasioni di suo seruigio. Sò ch'egli non hà hauuto à desiderargli, nè all'A. V. mancheranno mai quelli della mia diuotissima osseruanza, che io le ratifico con questa occorrenza, e le bacio &c.

A Monsig. Nuntio.

NOn poteua dubitare il Sig. D. N. di non trouarmi disposto al suo seruigio, mentre veniua accompagnato dalla prerogatiua delle sue qualità medesime; tuttauia se per secondare la sua modestia hà voluto valersi dell'introduttione degli vfficij di V. S. hà conosciuto ancora il giouamento loro, mentre il riguardo di essi è concorso ad accrescere in me la mia prontezza verso lui, il quale hà ottimamente adempite le sue parti nelle funtioni, per le quali si è trasferito qui, & à V. S. mi offero di cuore.

Al Sig. Duca N.

QVando per lor medeſime le qualità del Sig. Don N. non ſi faceſſero l'adito all'affetto altrui, & alla ſtima, che io particolarmente ne hò fatta; la ſola atteſtatione di V. E. haurebbe bâſtato à diſpormi à qualunque occaſione di ſuo ſeruigio; mà ſendoſi aggiunto al ſuo merito il riſpetto di V. E. io non hò laſciato dimoſtratione, ond'egli conoſca quanto io differiſca all'vno, & all'altro, com'ella potrà ſentire da lui medeſimo. Io le aggiungo ſolo, che incontrerò ſempre con guſto le occaſioni di ſeruirla, & aſſicurandola del deſiderio, che ne tengo, le bacio &c.

Al Sig. Duca di Sauoia.

E'di ſorte la diuotione, ch'io profeſſo all'A. V. che mi fà non ſolamente deſiderare di ſeruire à lei medeſima, mà à coloro etiandio, ch'ella honora della ſua protettione; & all'hora maggiormente, che con ſignificationi di premura qualifica di vantaggio il fauore, che mi fà de ſuoi commandamenti; per lo che doue potrò impiegarmi in ſeruigio de SS. NN. non laſcierò, che deſiderino, nè gli effetti degl'vfficij dell'A. V. nè la prontezza de'miei, per la giuſta ſpeditione de'loro intereſſi, come anco hò detto al Sig. N. e ſtimando io ſopramodo la conſeruatione nella ſua gratia, non perderò l'occaſione di meritarla, che me n'è ſomminiſtrata da lei, alla quale affettuoſamente bacio &c.

Al Sig. Prencipe di Piemonte

LA caldezza con che l'A. V. mi raccomanda gl'intereſſi del Sig. N. troua corriſpondenza nel mio deſiderio di ſeruirla, e di moſtrarle, che à chi V. A. comparte i ſuoi fauori, non può mancare tutto ciò, ch'è in mio potere. Egli però conoſcerà, che per obedirla impiegherò gli vfficij miei, per

la giuſt

la giusta speditione della sua causa, oue gli giudicherò profitteuoli, e pregando l'A. V. à rinuouarmi spesso l'occasione di confermarla nel concetto della mia diuota osseruanza, le bacio &c.

Al Sig. Cardinal di Sauoia.

E'Sempre douuta à commandamenti di V. S. Illustriss. la mia prontezza; mà doue essi apparisсono più viui, colà si raddoppia il mio desiderio di mostrarle quanto io me ne reputi honorato. Rendo però sicura V. S. Illustrissima, che nella causa de Signori N.N. io renderò pari gl'vfficij ouunque potrò impiegarli per la giusta speditione della loro causa all'efficacia, conche V. S. Illustriss. gli protegge, si come è di ragione, che si conformino sempre gl'atti della mia singolare osseruanza con le dimostrationi della confidenza, ch'ella resta seruita d'hauere in me, che rimettendomi nella più piena espressione di ciò al Signore. N. le bacio &c.

A Monsignor Nuntio N.

ALla mia dispositione verso la persona del Caualier N. per la Notitia che hò delle sue qualità, aggiunge vigore quello, che V.S. mi scriue di lui con la sua lettera, e dell'affetto particolarmente, ch'egli professa al seruitio di questa Santa Sede; onde io, che hò cara la testificatione che da lei me ne viene, la farò à lui della mia volontà nell'occorrenze che mi verranno, & á V. S. &c.

Al Signor Cardinale Zappada.

QVando i commandamenti di V. S. Illustriss. mi giungono in tempo, che non posso mostrarle con l'essecutione di essi quanto mi tenga da loro honorato, non è meno del desiderio che ne tengo il dispiacere, che ne sento, come auuiene nell'occasione del Canonicato di &c. desiderato da

V. S. Illustriss. per il Sig. N. perche sendosi dato à Don N. vn Canonicato di quella Chiesa, vacato del mese di &c. del quale parue poi à N.S. di gratificare vno raccomandato dalla Maestà della Regina, si diede ferma intentione al medesimo N. e Sua Beatitudine se ne dichiarò con Monsig. mio Illustrissimo Cardinal N. di prouederlo del primo Canonicato, che vacasse della sudetta Catedrale. Si che sendo sopraeuenuta la vacanza di quello del N. non hà S. B. potuto à meno di compire alla sua parola col concederglielo. Supplico V. S. Illustriss. à riceuer per effetto il mio singolar desiderio di seruirla, il quale le confermo con la mia diuotione, e le bacio &c.

Al Sig. Duca di N.

TErrei per sodisfatto non meno il desiderio stesso, che quello di V. E. quando hauessi potuto seruirla in procurare per il Sig. N. la vacanza del Decanato, e Canonicato di &c. mà trouandomi di già preuenuto dalle istanze del Sig. Cardinal N. non mi è restato in che altro poterle dimostrare quanto io bramassi la sua sodisfattione, che col attestarle il particolar sentimento, che ne hò, il quale si tempra nondimeno con la mia credenza, ch' ella sia per appagarsene con la certezza, che le dò, ch'io non lascerò di far ogni opera, che il raccomandato da lei resti gratificato nella prima occasione, & à V. E. bacio le mani.

Al Sig. Duca di Medina.

HAuerebbe scorto V. E. ch'io desidero molto, ch'ella resti persuasa della mia volontà di seruirla, quando l' vfficio, ch' ella fà meco in raccomandatione di Don N. per l' Arcipretato &c. me ne hauesse portata in tempo l'occasione; má sendosi già prima disposto di quella vacanza; il piacere, che haurei hauuto, che V. E. fusse in ciò stata gratificata, mi si cangia in altretanto sentimento, che non habbia potuto seguire; la prego à sodisfarsene, e le bacio &c.

Al Sig. Duca di Bauiera.

IL solo titolo di Ministro di V. A. basterà al Sig. N. perche io lo stimi; e l'hauermelo ella additato per tale, può renderla sicura, che presso la Santità di N. S. e d'ogni altro, io gli dimostrerò quella dispositione di me stesso, che l'osseruanza mia verso lei deue prometterle in tutte l'occorrenze di suo interesse, il quale oue io lo scorga anco senza l'insinuatione di V. A. mi sarà sempre tanto accetto, quanto io desidero d'incontrar l'occasioni di seruirla; e rinuouandolene quì la mia particolar prontezza, le bacio affettuosamente le mani.

Al Rettore, e Consiglieri della Republica di Ragusa.

COn affetto pari al mio desiderio di seruire alle Signorie VV. Eccellentissime, hò rappresentato il loro, espressomi con la lettera &c. alla Santità di N. S. e della paterna dispositione di S. B. verso cotesta Republica, e'l bene di essa, non meno che della caldezza delle mie riuerentissime Intercessioni, haurà di già dato conto alle SS. VV. il Sig. N. loro Residente; onde à me non rimane, che di confermar loro la mia prontezza nell'occorrenze, che riguardano il seruitio delle SS. VV. alle quali &c.

Al Padre N.

COn molta ragione V. P. deue rimaner persuasa della mia particolar dispositione in tutto ciò, che concerne il seruitio, e le sodisfattioni sue; poiche nel suo merito medesimo può riconoscer gli impulsi della mia affettuosa volontà verso di lei, e della molta stima, che ne faccio; ambodue le quali ella vedrà autenticate dalle opere in tutte l'occasioni, che mi si porgeranno. In quella nondimeno intorno alla quale la P. V. mi hà scritto incontro alcune difficoltà, che hò accennato al P. Frat'Antonio, com'egli forse

haurà significato à lei, onde mi resta solo il sentimento di non potermi conformare con i desiderij suoi, che posso dir miei medesimi, poiche nell' adempimento loro ritrouerei il mio godimento, & à V. P. bacio &c.

Al Sig. Duca di Girofalco.

NOn potrà esser meno, che particolare il mio desiderio d'impiegarmi sempre, ch'io ne habbia il modo à benefitio del P. Don Giouanni Vitelli Chierico Regolare; poichea darmene occasione, si congiunge con le parti, che concorrono in esso, l'interesse di V. E. gli vffici della quale sono sempre meco dell'efficacia, che è di ragione, che siano. Anco i suoi commandamenti troueranno in me per qualunque occorrenza di lei molta prontezza à seruirla, e le &c.

Al Sig. Conte di Altauilla.

LE qualità del P. Don Giouanni Vitelli, che hanno mosso V. S. à fauorirlo degli vffici suoi, saranno anco à me di stimolo ad impiegarmi à suo profitto nelle occasioni, che si porgeranno; e tanto maggiormente, quanto vengo assicurato da lei d'incontrare in ciò le sodisfattioni sue, nelle quali il mio desiderio di seruirla, mi farà sempre riconoscere le mie medesime. Sarà però di mio godimento, che V. S. in altre occorrenze ancora si vaglia di me, che resto col pregarle continue prosperità.

Al Sig. Prencipe d'Atene.

AL P. Don Giouanni Vitelli Chierico Regolare saranno sempre di molto giouamento presso di me l'intercercessioni di V. E. poiche desidero, che la stima particolare, che faccio di esse, apparisca in ogni occasione, ch'ella me ne porge, & in quelle specialmeute, nelle quali mi vengono

gono raccomandate da lei persone, che abbondano di tanto merito, quanto ella mi scriue conoscerne nel medesimo Padre. Si compiaccia V. E. per cumularmi i fauori di moltiplicarmi i suoi commandamenti, come ne la prego, & le bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Cornaro.

GLi vfficij riuerentissimi interposti dà me con la Santità di N. S. alla promotione di Monsig. di Caorle per la Chiesa di Lesina furono quei medesimi, che l'opinione, che hò, che sia per rimaner proueduta, & il debito, che tengo di seruire à V. E. mi suggerirono; onde anche la benignità di S. B. nel sodisfare all'istanze dell'E. V. & honorare le mie intercessioni, è stata qual poteua attendersi da lei, e da me, che sò quanto la Santità sua sia disposta à compiacerla. Hà dunque fatto la gratia, che si chiedeua; della quale mentre io dò parte à V. E. le dò insieme certezza, che il gusto di che mi è sempre l'esseguire i suoi commandamenti, mi fà di continuo desiderare di esserne fauorito, e le bacio &c.

Al Sig. Co: Antonio di Rabatta Ambasciatore N.

SOn persuaso del zelo di V. E. e son desideroso di seruirla, e perciò venendomi significato da lei, che la bontà, e valore del P. frà Gioseppe Pizzini lo rendano meriteuole di vna Chiesa, e ch'ella gusterebbe di vederlo proueduto di quella di Caorle; nè hò viuamente supplicato N. S. il quale si è benignamēte compiacciuto di fargliene gratia; di cui stimo d'essere à parte anch'io, per la sodisfattione che hò sempre di tutto ciò che riguarda le medesime di V. E. la quale mi fauorirá molto, ogniuoltache mi dará occasione di procurarle, e qui &c.

Al Sig. Marchese Vidoni.

NOn s'inganna V. S. nel credere che io tenga memoria di Monsig. suo figlio, poiche la mia affettuosa dispositione verso di lui, & il buon seruitio, ch' egli rende à N. S. rendono anche presente à me la persona, e merito suo; di che può esser riscontro à V. S. l'hauergli hora procurato da N. S. il Gouerno della Marca. Continuarò ad impiegarmi in seruitio di lui in tutte le occorrenze, e s'ella nelle sue proprie mi darà occasione di mostrarle la mia prontezza, non permetterò che la desideri; e le prego tutte le &c.

A Monsig. Vescouo di Padoua.

STimarò sempre molto il merito del Sig. Abbate Barisone, per l'attestatione particolarmente, che con tanta pienezza me ne vien fatta da V. S. e procurerò in ogni occasione di seruitio di lui, ch'ella conosca quanto io differisca agl' vfficì suoi, & egli veda il concetto, che porto de suoi talenti. Nell'occorenza nondimeno della Chiesa di Lesina non mi è restato luogo di farlo, poiche N. S. hà hauuto per bene di prouederla à richiesta del Sig. Cardinal Zio di V. S. in persona di Monsig. di Caorle. Sò ch'ella non lascierà per questo di credermi disposto alle sodisfattioni sue, per le quali torno ad offerirmele, e le prego &c.

Al Sig. Abbate Barisone.

MI son note le qualità di V. S. e questo mio conoscimento può assicurarla della stima, che ne faccio; di cui non lascierò di darle segno, sempreche à me se ne dia l'opportunità, la quale mi è venuta meno nell'occasione della vacanza, che seguì della Chiesa di Lesina, poiche S. B. si è compiacciuta disporne ad intercessione del Sig. Cardinal Cornaro. Desidero che V. S. si tenga appagata della volontà,

lontà, con che rimango di adoperarmi à suo profitto in altre occorrenze, e le prego &c.

Al Sig. Duca di Bauiera.

HO sempre desiderato molto, e procurato insieme di seruire al Sig. Prencipe Federico Langrauio d'Assia, e frà le cagioni dalle quali ne sono stato eccitato, hanno hauuto luogo particolare gl'vffici di V. A. la quale reiterandomeli hora, mi accresce parimente quella volontà verso il seruitio di lui, che io anche per altro conseruo molto viua, & affettuosa. N. S. paternamente gli continua la sua con special riguardo delle intercessioni dell'A. V. com'ella vedrà dall'aggiunto Breue di S. B. con la cui benigna dispositione conformandosi il Sig. Gran Mastro di Malta, il quale n'è anche stato richiesto da me, fauorisce grandemente il medesimo Sig. Prencipe, & io bacio à V. A. &c.

Al Sig. Conte di Lemos.

AL mio debito di seruire à V. E. si rende eguale il desiderio, che ne tengo, al quale haurei corrisposto con l'opere nel procurare l'Arcidiaconato, e Canonicato di Mondognedo per D. Gio. di Brocamonte raccomandatomi da lei; se non che N. S. ne hauea di già fatto gratia à Don Ignatio d'Almeida ad intercessione del Sig. Don Francesco di Meilo. L'essermi venuta meno questa occasione di seruire à V. E. mi muoue à pregarla à somministrarmene delle altre, perche io possa insieme, con l'incontrarne le sodisfattioni sue, procurar le mie medesime, & à V. E. bacio &c.

Al Sig. Don Francesco de Melo.

HA potuto ritrarre V. E. da più d'vn'occasione l'efficacia, di che sono meco i commandamenti suoi, & hora

le ne porgerà nuouo riſcontro l'hauere io in conformità di eſſi procurato, che Don Ignatio d'Almeida, raccommandatomi da lei, reſti prouiſto, come è ſeguito; poiche N. S. honorando la mia interceſſione, ſi è compiacciuto di fargli gratia dell'Archidiaconato, e Canonicato di Mondognedo. V. E. rinouerà à me le ſue ſempreche mi fauorirà di porgermi frequenti opportunità di ſeruirla, delle quali mi conoſcerà in ogni tempo molto deſideroſo, e qui &c.

Al Sig. Cardinal Pimentel.

NOn s'inganna V. E. nel preſupporre che le occaſioni, ch'ella mi porge di ſeruirla, per moltiplicate che ſiano, non giunghino ad appagare il deſiderio, che ne tengo; onde ſe l'è à grado di fauorirmi, hà inſieme à reiterarmele; di che tanto più la ſupplico hora, quanto in quella, che mi hà dato d'intercedere al Bracamonte, raccommandatogli dal Sig. Conte de Lemos, l'Archidiaconato, e Canonicato di Mondognedo non mi è ſtato permeſſo di moſtrarle la mia prontezza; poiche al giunger delle ſue letrere N. S. ne haueua proueduto D. Ignatio d'Almeida ad iſtanza del Sig. D. Franceſco di Melo. Si renda certa V. E. del ſentimento, che hò di non hauer potuto moſtrare à lei, & al Sig. Conte la ſtima, che fò de'commandamenti loro; e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Grimaldi.

ERa conueniente, che non meno fuſſe gradita da me, di quel che ſi moſtri diuota verſo il ſeruitio di N. S. la volontà del Sig. Gio. Battiſta l'Hermite; ond'egli hà potuto conoſcer molto diſpoſta la mia alle ſodisfattioni di lui; poiche non hò laſciato di fargliene piena eſpreſſione, & che in riguardo del merito ſuo atteſtatomi da V. E. e della ſtima, che hò voluto ch'egli conoſca farſi da me degl'vffici ſuoi, i quali coſi deuono eſſer à lui di giouamento, come ſarà ſempre à me di

fauore

fauore ogni occasione di seruirla, che l'E. V. si compiaccia di darmi, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Donghi.

CON ragione si promette V. E. del mio desiderio di seruirla; poiche possono assicurarnela il suo merito grande, & il mio riuerente affetto. Haurebbe ella però veduto corrispondere la mia prontezza al concetto formatone da lei nell'occorrenza del Vescouado di Lodi, se non me ne hauesse tolto il modo la prouisione di già seguitane, oltre gl'altri rispetti, che le verranno rappresentati dal suo Agente; al quale mi rimetto. Si renderà minore il sentimento, che hò di non hauer potuto sodisfare in questa occasione à commandamenti dell'E. V. se mi fauorirà di rinouarmeli in ogn'altra, onde ne la supplico, e le bacio &c.

Al Sig. Conte N.

IL P. Generale de' Minori Conuentuali, con il quale hò passato l'vfficio desiderato da V. S. hauendo per conueneuoli rispetti deliberato di non mandar fuori dello Stato Ecclesiastico i Frati sudditi di N. S. nō hà per bene d'inuiare à Napoli il P. Baciler Frà Vincenzo di Perugia; mà si essibisce à mia contemplatione di porlo nel Collegio di S. Bonauentura di Roma, ouero in quello di Bologna, ò pure in Assisi; mentre però venga approuato nell'essame. Credo, che V. S. sia per tenersene sodisfatto, & io resto coll' offerirmele &c.

Al Sig. Cardinal Filomarino.

HA da presuppormi sempre V. E. desideroso di seruirla; & all'hora maggiormente, ch'ella si compiace di significarmi in che posso incontrare il suo gusto. Mi confermo per tanto con i commandamenti suoi nell'occasione

accen-

accennatami dà lei, & esposami dal Gianuzzi, il quale oltre la prontezza, che hà trouato in me, stimo, che rappresenterà à V. E. come ne l'hò richiesto, il mio riuerente affetto, col merito di cui mi prometto la continuatione della sua humanissima volontà. A lui però mi rimetto, e bacio all' E. V. &c.

Al Sig. Marchese Vidoni.

SI è reso meriteuole in molti modi Monsig. figlio di V. S. delle gratie di N. S. onde è stato facile à me d'intercedergli quella del Vescouado di Lodi, come veniua desiderato da lei, la cui sodisfattione essendo concorsa frà i rispetti, che mi hanno mosso à supplicar la Santità Sua di questa prouisione, è parimente causa, che io senta raddoppiarmisi il cõpiaccimẽto dell'effetto seguitone, & à V. S. prego ogni &c.

Al Sig. Cardinal Panzirolo.

NEssun obligo maggiore poteua impormi il Licentiato Francesco Diaz d'impiegarmi per le sodisfattioni sue, che il farmelo commandare dà V. E. poiche non solo debbo vn esattissima prontezza à suoi cenni; mà ne incontro l'honore con somma estimatione. Egli perciò può rendersi certo, come gl'hò significato, che oue mi porgerà occasione di giouargli, la darò à lui di conoscere quanto io mi pregio di poterseruire all'E. V. alla quale profõdissimo m'inchino &c.

Al Sig. Prencipe di Piombino.

AL P. Reuerendissimo Ridolfi io deuo vna particolare prontezza in tutto ciò, che riguarda il seruitio, e le sodisfattioni sue, obligandomi il suo gran merito ad impiegarmi per esse con ogni caldezza; aggiunge nondimeno à questi motiui singolare eccitamento l'autorità de' riueriti cenni di V. E. la quale però può rendersi certa, che in adem-

pimento

pimento di essi passerò con S. M. e con il Sig. D. Luis d' Aro ogni vfficio più efficace in attestatione non meno delle singolari qualità di lui, che della diuotione professata sempre alla M. S. la quale è da sperarsi, che per ambidue questi rispetti sia per rendersi benignamente disposta ad essercitar seco la sua Real benignità, & à V. E. faccio, senza più, humilissima riuerenza &c.

Al Sig. Cardinal Panfily.

NOn è giunto quà se non hora il P. Frà Stefano d' Alessandria, inuiato da Monsig. di Tortona per le occorrenze della sua Chiesa, alle quali l'Eminentissimo Sig. Cardinale Panzirolo cõ vna sua lettera m'impone, per ordine di N. S. di prestare ogni più efficace assistenza. In essecutione però de' riueritissimi cenni di S. B. impiegherò ogni più viuo vfficio, perche la medesima Chiesa venga reintegrata de' beni, de' quali è stata indebitamente spogliata, hauendomi così il sudetto Monsig. come l'istesso Padre, dato piena relatione di quanto occorra in questo affare, & all' E. V. fò profondissimo &c.

Al Sig. N.

TRà i desiderij miei più viui hà luogo così particolare quello, che tengo di seruire à V. S. come frà le mie obligationi più grandi lo terrãno sẽpre le molte, che io le professo; non potrà però giungermi, che sommamente caro, e stimato il fauore de' suoi commandamenti in seruitio del P. frà Luigi di Roma Minore Osseruante, il quale dalle essibitioni, che con ogni pienezza gli feci di me, quando mi rese la lettera di V. S. e dall'opere, che poi hanno potuto venir da me, hà, per mio credere, hauuto grande occasione di conoscere se mi fusse à cuore, ch' egli rimanesse consolato nelle sue pretensioni; perche ella si tenesse seruita in persona di lui. I suoi meriti, & il patrocinio di Monsig. Nuntio, col quale impie-

impiegai viuamente i miei vfficij, gli han fatto conseguir l' intento, di cui hò certo goduto à misura del desiderio, con che l'hò preuenuto, e dell'affetto, con che l' hò procurato; tanto più che la notitia del suo valore non hà potuto se non rallegrarci molto del suo auuanzamento. Nel rimanente noi stiamo quì senza saper che sarà di noi; poiche appena ci pongano vna volta in alcuna speranza le lettere di costà, che le seguenti la distruggono; e così andiamo consumando il tempo, e noi stessi in vn punto. Si conserua in tanto vigorosa sempre più la mia diuotione verso di lei, alla quale, mentre la rassegno in grado singolare, bacio &c.

Al Sig. Cardinal Panzirolo.

SI professa singolarmente obligato il P. Frà Paolo di Castiglia Cappuccino, & io con lui, alla benignità infinita di V. E. per i fauori riportati da lei; frà i quali ripone l'essersi cõpiacciuta l'E. V. di passar meco vfficio in attestatione dell' affetto suo verso di esso, e del gusto, che haurà d'ogni dimostratione, che io gli faccia della mia pronta volontà. Io, che l' hò sempre stimato molto, come scrissi à V. E. e procurato di dargliene i più viui segni, sodisfarò tanto più pienamente in questa parte alla mia propria dispositione, quanto vi si aggiunge il debito, che hò di vbidire à V. E. à cui rendo humilissime gratie, che sia per tenersi seruita anche di quello, che conosce, che io son per fare, per mio medesimo compiaccimento, & all'E. V. profondissimamente m'inchino &c.

Al Sig. N.

HA veduto il P. Gio. Battista Morales Domenicano, quanto io differisca al suo merito, & à commandamenti di V. S. poiche in conformità di questi, e delle istanze fattemene da lui, hò procurato, ch'egli, durante la sua dimora in questa Corte, potesse trattenersi nel Conuento del Santissimo

tissimo Rosario senza esser grauato di spesa per se, e per il Compagno; mà essendosi in ciò trouata difficultà per le constitutioni del medesimo conuento, che ricercano il poterui dimorare i forastieri; si è preso per espediente, che stia egli stesso in vn Ospitio nell'istesso ordine, & il suo Compagno nel Conuento della Stoccia, & hanno mostrato di rimanerne sodisfatti. Io parimente gusterò molto, che V. S. riconoscendo in ciò il mio desiderio di seruirla, si compiaccia di darmene, come ne la prego, frequenti occasioni, e le bacio &c.

Alla Sig. D. Anna Barberini.

HAuerei stimato mia fortuna, che i commandamenti di V. E. mi fussero giunti in tempo di poterla seruire nel procurare al Sig. Bernardo di Colle il Carico di Vicario di Palermo; mà sendo il Sig. D. Ferdinando de Andrada nominato à quella Chiesa partito da questi Regni molto prima, che io riceuessi l'honore, che V. E. si è degnata di farmi, imponendomi di passarne vfficio con esso lui, non mi resta se non à dolermi, che mi sia venuta meno l'opportunità di mostrarle, come hauerei sommamente goduto di fare, la mia prontezza à suoi cenni. Supplico però V. E. à farmi gratia di valersi di me in altre occasioni, perche io senta meno la perdita di questa, & à V. E. bacio humilissimamente &c.

Al Sig. Abbate Castel Villano.

A V. S. Illustriss. che sà quanto viuamente io desideri di seruirla, è souerchio, che io rappresenti il gusto, con che l'hauerei fatto, procurando al Sig. Bernardo di Colle il Vicariato Generale di Palermo, quando per la partenza del Sig. D. Ferdinando de Andrada da questi Regni prima, che mi giungessero i commandamenti di V. S. Illustriss. non mi fusse mancato il modo di adempirli. E'grandissimo però il sentimento, che hò di non hauer potuto incontrare in questa

parte

parte le sue sodisfattioni, nelle quali trouerò sempre la mia medesima: Onde terrò in conto di molto solleuamento, che V. S. Illustriss. si compiaccia di somministrarmi nuoue occasioni di far apparire, che la mia dispositione à seruirla, è quella istessa, che richiede il mio debito, & à V. S. Illustrissima bacio &c.

Al Sig. D. Bernardo di Colle.

SI congiungeua il merito di V. S. con i commandamenti di tanti miei SS. per obligarmi à procurarle dal Sig. D. Ferdinando de Andrada nominato alla Chiesa di Palermo il Vicariato generale di quella Città; onde io hauerei con mio gusto sodisfatto al suo desiderio nel passarne efficacemente gli vfficij, se la partita di lui da questi Regni prima, ch'io riceuessi le lettere loro, e di V. S. nō me ne hauesse tolto l'opportunità. La prego però ad appagarsi della volontà, con che resto di seruirla in altre occasioni, giache in questa hò potuto più tosto farlo con l'animo, che cō le opere, & à V. S. bacio &c.

Al Sig. Cardinal Panzirolo.

A quei motiui, che hanno persuaso à V. E. d'impormi ch'io proueda d'alcun beneficio Ecclesiastico il Sig. N. si aggiunge il debito, che hò di seruire all'E. V. onde se anche senza questo ella si rendeua sicura, ch'io fussi per compiacere al medesimo Sig. N. tanto meno può dubitare, ch'io sia per farlo, quanto più si accrescono le cagioni, che lo richiedono. Sperimenterà egli dunque gli effetti della protettione di V. E. come egli hà fatto godere à me il fauore de' suoi commandamenti, dalla continuatione de' quali io riconoscerò insieme quella della sua benignissima gratia, di cui la suppplico, facendole &c.

AL P. Maestro Alonso de Castro raccommandatomi dalla P. V. poteuano promettere le qualità proprie la mia particolar dispositione verso il seruitio suo; l'accresce nondimeno il desiderio, ch'ella ne mostra, e l'obligo, che me ne impongono gl'vfficij suoi; onde me gli sono esibito cō ogni pienezza, & all'esibitioni si renderanno conformi gli effetti sempre, ch'egli mi porgerà occasione di mostrarli. L'autorità della P. V. in questi Regni mi sarà tanto à cuore, quanto apprendo congiunto ad essa il seruitio di Dio, & il giouamento della Religione, oltre il debito, che hò di seruire alla P. V. medesima, alla quale &c.

Al Sig. Marchese del Carpio.

VA di pari col mio debito il desiderio, che tengo di seruire à V. E. onde tutte l'occasioni, che potrò incontrarne, mi saranno di gusto particolarissimo. Altrettanto però è il dispiacere, che io sento di non hauer modo di mostrare à V. E. la mia prontezza, circa l'Oratorio desiderato dalla Moglie de Alonso Carbonel; poiche nō permettendosi di concederli se non à persone di titolo, non saprei come poterla gratificare. Supplico V. E. à tenersi appagata, che io mi riserbi à mostrarle in altre occorrenze con quanta sodisfattione io sia per incontrar sempre le sue medesime, e l'honore de suoi commandamenti, & à rendersi certa della mia affettuosa diuotione verso di lei, alla quale bacio &c.

Al Sig. N.

SIgnificai al Sig. Gonzales, che mi portò l'honore de' commandamenti di V. S. Illustriss. le difficultà, che haueua seco la gratia chiesta da lui; con il quale nondimeno restai, che ne hauerei parlato con Monsig. Nuntio, per vedere se vi fosse

vi fosse modo di ageuolarle, & anche perche il medesimo Monsignore non hauesse à dolersi di me, che trattandosi di cosa concernente le sodisfattioni di V.S. Illustriss. non glie ne hauessi dato parte. Ne discorsi però con lui, il quale per mostrare in alcun modo il desiderio particolare, che hà di seruirla, disse che concederebbe in voce la licenza per sei mesi, dentro il qual tempo il detto Sig. Gonzales hauerebbe potuto ricorrere à Roma per la gratia, dispiacendogl' in estremo di non poter di vantaggio allargar la mano, mentre massimamente si era astenuto di condescendere, anche à questo, benche richiestone da persone di gran qualità. Confida nondimeno, che V. S. Illustriss. sia per tenersi appagata della molta volontà, con che egli rimane di far apparire in ogni altra occorrenza la sua prontezza, si come mi consolo io con la speranza d'hauerle à manifestar con l'opere la singolar diuotione, che le professo con tutto l'animo, e quì senza più mi confermo à V. S. Illustriss. &c.

Alla Maestà dell'Imperatore.

MI rendono debitore di singolar prontezza ad'ogni cēno di V. M. la mia somma diuotione, e l'honore desideratissimo da me, che mi recano i suoi commandamenti, ne'quali io non riconosco meno il fauore, à che mi risultano, che l'obligatione, in cui mi costituiscono; perloche in conformità dell'ordine, che la M. V. me ne hà dato, hò passato vfficio col P. Generale de'Domenicani, per il carico richiesto dal P. Frà Carlo Foresti di Compagno del suo Prouinciale; mà perche di già se n' era proueduto in altri, hò operato, ch'egli si abiliti al Priorato di Verona sua Patria. Supplico V. M. à tenersi seruita di quanto è potuto farsi, & à continuarmi i suoi fauori nell'impiego del suo seruitio, & humilissimamente le bacio &c.

Al Sig. Duca di Parma.

NOn aggiunge picciol merito agli altri del Sig. Dottor Achillini il fauore di V. A.; poiche egli è argomento dell'affetto, ch'ella gli porta, e della stima, che fà di lui; io però in riguardo loro, mà molto più della particolar obligatione, che professo all'A. V. non lascierò desiderargli niuna dimostratione del molto, che io differisco ad ogni cenno, e compiaccimēto di lei, nè alcun saggio della mia propria dispositione verso le qualità di esso. Rendo intanto viue gratie à V. A. dell'occasione, che mi somministra di poterla seruire, e di quella, che mi dà di confermarlene, come faccio, il desiderio grande, che ne tengo, e le bacio &c.

Al Sig. Duca di Mantoua.

HAuerei sodisfatto all'obligo, che hò di seruire all'A. V. & al desiderio, che ne viene eccitato in me dalla mia medesima diuotione verso lei, se la lettera, ch'ella mi scriue hauermi inuiata in raccommandatione del P. Baciliere N. me ne haueste portata l'occasione, come hà fatto l'altra de 13. del passato, capitatami in questi giorni; perloche hò adempito adesso il commandamento di V. A. scriuendo al P. Vicario Generale de Carmelitani à fauor del P. Bacilier sudetto, in conformità del Memoriale inuiatomene da lei, la quale dalla mia prontezza hà da promettersi sempre tutto ciò, che le debbo, & all'A. V. bacio &c.

Al Sig. Duca di Parma.

HAueua già la Santità di N. S. destinata al Sig. Cardinal Virile la Precettoria di S. Antonio di Parma, quando giunsero le mie lettere à supplicarne S. B. per il Sig. Conte Scotti in conformità dell'ordine, che io ne hebbi da V. A. e dell'obligatione, che hò io d'incontrar sempre, ch'io possa

il ſuo compiaccimento, nel quale ritrouo il mio medeſimo. Può dunque perſuaderſi l'A. V. che non eſſendomi ſucceduto di farlo in queſtà occaſione, ne hò ſentimento eguale al deſiderio di moſtrarle in ogni altra la mia prontiſſima volontà di ſeruirla, di che ſupplico V. A. à ſomminiſtrarmi l'opportunità, col fauore de ſuoi commandamenti, & affettuoſamente le bacio &c.

Al Sig. Prencipe Nicolò d'Eſte.

IL Priorato di S.Martino di queſta Città ſi troua di preſẽte proueduto; nè vi è, che io ſappia, occaſione alcuna di mutatione; onde vedendo mancarmi l'opportunità di ſeruire à V. E. nel commetter, che ne venga gratificato il P. N. raccommandatomi da lei; mi reſta ſolo di paſſar vfficio, come farò, con i ſuoi Superiori, perche l'habbino in conſideratione in altre occorrenze. Prego V. E. di ſodisfarſi del mio ſentimento, quando non mi ſucceda di poterle moſtrare la forza, che hanno meco i ſuoi commandamenti, e le bacio &c.

Allo Steſſo.

NEl procurare il guſto di V. E. adoperandomi à fauore del P. Natali, ſodisfarò al mio medeſimo, che ſperimento particolare, oue io conoſca di poterla ſeruire. Impiegherò dunque affettuoſamente gl'vfficij miei col ſuo P. Generale, perche lo compiaccia del Priorato di S. Polo di Ferrara nel proſſimo Capitolo; e deſiderando, che in queſta, & in ogni altra occaſione V. E. ſcorga eguale la mia prontezza al mio debito di ſeruirla, le bacio &c.

Al Medeſimo.

LA riſpoſta, che hebbi dal Sig. Duca, quando lo ſupplicai della remiſſione del Caualier Caualca, non mi permette

mette di seruire à V. E. nel reiterarne l'istanza, per non violentare la benignità di S. A. la quale stimo, che si sarebbe compiacciuta di farmene gratia alla prima richiesta, se non ne fosse stata ritenuta dalle caggioni, che volle accennarmene, e che son hoggi le medesime; io prego però V. E. ad hauere per giusto il rispetto, che mi persuade à desistere da questo vfficio, & à commandarmi, perche non mi manchino nuoue occasioni di sodisfare à me stesso nel suo seruigio, e le bacio &c.

Al Sig. Duca *di Mantoua.*

MEntre il Sig. Colonnello Adami si troua impiegato in seruitio di N. S. & in Carico di consideratione, crederei, che S. B. non fosse per sodisfarsi intieramente, che io permettessi la partita di lui. Supplico perciò V. A. à tenersi appagata in questo caso del sentimento, che io l'ò di non poterla seruire, com'ella sà, che io desidero tanto, & à darmi nuoua occasione, onde io sodisfaccia à questa, che perdo hora d'incontrare il suo gusto, nel quale io riconoscerò sempre il mio medesimo, & all'A. V. bacio affettuosamente &c.

Al Sig. Cardinal de Medici.

LO Stato di buona salute in che si troua di presente il Sig Marchese Vgo Pepoli, fà che manchi il rispetto, per il quale il Sig. Conte Galeazzo suo figlio mostraua desiderare il suo ritorno in Bologna, & in conseguenza il titolo della gratia, per la quale hà interposta meco l'autorità di V. S. Illustris. onde io, che non hò, che significarle di vantaggio intorno á questo, la supplico à credere, che il mio desiderio di seruirla, che quì le confermo particolare, sarà sempre qual deue, e le bacio humilissimamente &c.

Al Sig. Duca di Mantoua.

SCriuo in Roma, quanto mi è significato da V.A. del Cauallier N. e degli altri, che per la medesima cagione suppongono di esser molestati; e come esseguirò puntualmente ogni commissione, che mi venga sopra di ciò, così tengo per indubitato, che à qualunque intentione, habbino riportata i Ministri dell'A. V. in questo particolare, sia per intieramente corrispōder l'effetto. Egli si renderà pari ancora al desiderio con che viuo d'accertarla sempre più della mia diuota volontà, oue io ne habbia opportuno il modo, & à V. A. bacio &c.

Al Sig. Cardinal di Sauoia.

LA mia vicinanza à Roma mi hà obligato ad vsare delle mie faculta con la moderatione, che richiede la riuerenza, che debbo alla Santità di N.S. onde per seruire à V.E. hò procurato dalla Sacra Congregatione la licenza, che desideraua per il P. Frà N. di poterſene paſſar in Spagna, e quì alligata glie la inuio. L'indugio della mia risposta alla lettera dell'E. V. rimane assai giustificato dalla cagione sudetta; onde io non soggiungo altro intorno à ciò, se non, che il gusto, che hò d'incontrar quello di lei, merita di esser spesso fauorito da i suoi commandamenti, di che la supplico, baciandole per fine humilissimamente &c.

Al Padre N.

REsto così abbondantemente fauorito dalla P. V. con la cortesissima lettera sua, che mi stimo insufficiente à renderlene le gratie, che debbo. Io la supplico però à presupporle corrispondenti alle mie obligationi, & à creder, ch'io procurerò à mio potere di meritare in qualche parte gli effetti di quella humanità, ch è tanto pro-

to propria di lei. Il P. Prouinciale N. haurà potuto conoscere in Monsig. Nuntio l'ottima volontà di Sua Sig. Illustriss.; e conoscerà parimente la mia particolar dispositione à seruirlo in tutto ciò, che può dipendere dall'opera mia, non solo per il merito proprio, mà per conformarmi anche al gusto della P. V. alla quale confermo di nuouo la mia particolare osseruanza, e bacio &c.

Al Sig. Conte di Castel Villano.

IL P. Priore di S. Biagio di questa Città, col quale hò passato l'vfficio richiestomi da V. S. si è mostrato dispostissimo à fauorire la Natione Genouese nel desiderio di essa di portare vn suo soggetto al Vicariato Generale della Religione Agostiniana, e particolarmente il P. Michel Angelo N. del cui merito ella mi fà sì piena attestatione; e si è essibito di vantaggio di far opera anche con altri, perche concorrano seco al sudetto effetto, al quale com' io desidero di cooperare, per sodisfar particolarmente al gusto, & all'istanza di V. S. così ella può rendersi certa, che io ne prenderò tutte le occasioni, e le bacio &c.

Alla Sig. D. Anna Colonna.

AL mio debito, & al desiderio di V. E. io sodisfo giuntamente con inuiarle la lettera, che sarà quì alligata per il P. Generale de Minori Conuentuali in raccommandatione del P. Maestro N. à cui per merito della mia dispositione verso lui, basta quella, che V. E. dimostra alle sue qualità. Ella riconoscerà la mia à suoi comandamenti sempre conforme all'obligo, che hò di seruirla. Le confermo intanto il desiderio, che ne tengo; e rendendole affettuose gratie dell'humanissimo suo sentimento, per il mio arriuo con salute in questa Città, bacio à V. E. le mani.

Alla Sig. Marchese del Vasto.

HO corrispoſto al deſiderio di V. E. & al mio di ſeruirla nel ſcriuer caldamente à Monſig. Campeggi in raccomandatione del Dottor N. per la Podeſteria di Peſaro, ò di qualche altra ſimile, quando in queſta s'incontraſſe difficultà. V.E. che da tutte le occaſioni può ritrarre la mia prontezza, deue rimanerne perſuaſa ſempre più, & io confermandogliela di nuouo le bacio le mani.

Al Sig. Franceſco Capotio.

NEllo ſcriuere al Sig. Cardinal Triuultio in raccomandatione del N. in conformità dell'iſtanza fattamene da V. S. io ſodisfo al deſiderio di lei, & a i riſpetti, ch'ella mi hà rappreſentati, perche io habbia à compiacernelo. Le inuio anche la lettera, che io ſcriſſi al medeſimo Sig. Cardinale, perche ella l'accompagni con vfficio conueniente, e Dio la proſperi &c.

Alla Sig. D. Coſtanza.

IL P. Generale de'Minori Conuentuali al quale hò raccomandato affettuoſamente il P. Maeſtro N. per l'occorrenza eſpreſſami da V. E. hà moſtrata quella diſpoſitione à compiacermi, che hà ſcorto in me di ſeruire à lei; Non hà nondimeno laſciato di rappreſentarmi le difficultà, che preuede, per hauer eſſo P. Maeſtro altra volta tentata infruttuoſamente queſta ſua pretenſione. Io rendo gratie à V. E. che mi fauoriſca de'ſuoi commandamenti, nell'adempimento de'quali ella ſcorgerà ſempre non minore la mia prontezza, che l'obligatione, & à V. E. bacio &c.

Al Sig. Ambasciator di Francia.

DAl mio desiderio di seruir V.E. io son portato à coopeare all'effetto di quelli di lei, sempreche io possa. Hò pertanto passato l' vfficio, ch' ella mi hà imposto col P. Generale de' Minori Conuentuali in raccomandatione del P. N. per il grado di Regenza, al quale aspira, e ne hò riportato, che la consuetudine, che si suppone à fauore del detto P. non hà sussistenza; mà che nel rimanente à suo tempo egli hauerà il douuto riguardo al gusto di S. E. & al mio, il quale sarà particolare, ch'ella resti seruita, e che mi commandi, e le bacio &c.

Alla Sig. D. Costanza.

PVò V. E. reiterarmi i suoi commandamenti sempreche le piace, che sempre ancora sarà con augumento per me di fauore, e di contentezza; mà non già di desiderio di seruirla, che n'è incapace; onde nel particolare del Sig. N. debbo accertar V. E. che io non tralacierò cosa possibile per incontrare il gusto di lei, alla quale rendo affettuosissime gratie del ricordo, che mi dà di conseruarmi; il quale com' ella m'impone, hò anche partecipato al Sig. D. Carlo, che si troua come io, la Dio mercè, in buonissimo stato di salute, & à V. E. bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Ambasciator di Sauoia.

IL Sig. Caualllier N. oltre il titolo di Ministro del Sig. Duca hà qualità così degne, che io non potrei lasciar di farne la stima, ch'è à loro douuta, e nella quale egli può conoscere, che le tengo; mà poiche agli altri rispetti, che mi fanno hauer cara la persona di lui, si aggiunge quello di V. E, goderò anche di seruire à lei, come desidero molto, mentre farò ad esso ogni dimostratione dell'affetto mio; e rendendo viue gratie à V. E. de' concetti, che la sua humanità le suggerisce di hauer di me, le bacio le mani.

Alla Sig. D. Costanza.

IO non posso hauer desiderio maggiore, che di seruire à V. E. e mentre ella me lo dimostra particolare di veder compiacciuto il Sig. Marchese N. del Quarantato Vacante; hà da persuadersi, che io procurerò d'incontrarlo à tutto mio potere; il che farò parimente di ogn'altra cosa, alla quale io concepisca vnita la sodisfattione di lei: onde V. E. si renda certa, che anche mi adoprerò à fauore del P. N. raccommandatomi da lei à misura della caldezza degli vffici suoi; i quali non tanto non possono recarmi fastidio, che più tosto la supplico ad essermene liberale, per il compiaccimẽto che ne riceuo, & à V. E. bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Marchese Tassoni.

MI haueua significato il Sig. Cardinal Sacchetti il suo pensiero di trasferirsi quà; & io credendomi, che potesse effettuarlo ad ogni hora, indugiai à far seco l'vfficio richiestomi da V. S. à fauore del Berni; sì come hò poi eseguito all'arriuo di S. S. Illustriss. la quale si compiacerà à mia richiesta di commettere la scarceratione di lui. Dà questa occorrenza, che deue confermarle la mia dispositione verso lei, ella può ritrarre argomento per le altre, che riguardino le sue sodisfattioni, e seruitio; & io le prego ogni bene &c.

Al Sig. Prencipe Aldobrandini.

VOrrei, che in tutte le occasioni, che V. E. mi dà di seruirla, hauesse à conformarsi nella certezza del desiderio, che ne tengo; così la prego à fare nell'occorrenza significatami da lei del Caualliér Spreti da Rauenna, già che quãto all'effetto dell'istanza, che V. E. mi fà, io non sò di potermi adoperare in altra guisa, che nel rappresentare à Mõsig. Corsini il mio gusto congiunto à quello di lei in tutto ciò, che

potrà

potrà farsi à compiaccimento del medesimo Caualliere. Prego V. E. à rendersene appagata, e le bacio le mani.

Al Sig. Duca della Mirandola.

COl Sig. Conte di Collalto hò interposti affettuosamente gl'vffici miei intorno al particolare dell'alloggio delle Soldatesche Alemanne nello Stato di V. E. ma dimostrandomi egli la necessità, che haueua di farlo; mi hà insieme fatto conoscere il sentimento, che haueua di non potermi gratificare. Io ne hò altrettanto, che non mi sia succeduto di poter seruir V. E. alla quale per quello che riguarda il Feudo Ecclesiastico di S. Martino, hò da soggiungere, che il medesimo Sig. Conte mi assicura, che non hà mai inteso di grauarlo in conto alcuno, & à V. E. &c.

Al Sig. Duca di Modona.

MOnsig. Vescouo di costà nel rappresentarmi i desiderij di V. A. hà potuto scorgere il mio di seruirla così viuo in quel che può dipender da me, come io son tenuto d'accompagnarlo sempre con le opere: in adempimento di che quando giunse il Corriere spedito da V. A. à Roma scrissi in conformità delle istanze, ch'ella fà à N. S. con efficacia proportionata all'occasione, & al gusto che hauerei, che gli corrispondesse l'effetto. In tutte l'altre occasioni l'A. V. sperimenterà eguale la mia prontezza al mio debito, e le bacio &c.

LETTE-

Lettere di Negotio, e di risposta ad auuisi riceuuti.

Al Sig. Cardinale d'Arach.

SO d'incontrare il gusto di V. E. nel darle occasione d'accrescer merito alla molta pietà sua, col procurare, che le ragioni di questa Santa Sede, non riceuano il pregiuditio, che si pretende di far loro dal Capitolo di &c. il quale hà impedito il prender possesso d'vn di quei Canonicati, vacato nel mese Pontificio al Procuratore del Sig. N. Prouisto Apostolico, il che per lo adietro non è mai seguito. Ciò risulta à graue danno, non solo per le conseguenze dell'essempio nella medesima Catedrale, mà ne i Capitoli ancora dell'altre, oue sia mistura d'heretici: Onde l'E. V. farà opera degna di se nel tener modo presso la Maestà del &c. che vi si proueda nella forma, che si conuiene, il che hò tanto più à credere, quanto mi rendo sicuro, che S. M. non lascierà di mostrarsi pronta, come sempre hà fatto, à dar segno del suo zelo singolare, e V. E. d'impiegarui le sue parti con ogni spirito. Si aggiungono altri graui disordini per esser quel Arciuescouato occupato da vn Figlio del Rè di Danimarca, che hà preso Moglie, de'quali sarà informata da Monsig. Nuntio di Colonia, e qui le bacio &c.

Al Sig. Cardinal d'Arach.

DElla prontezza di V. E. verso il seruitio di N. S. e della Sede Apostolica io non mi prometteua meno di quel che

che ne han dimostrato l'opere, mentre ella con la sollecitudine significatami hà interposto efficacemente gl'vfficij suoi con la Maestà dell'Imperatore, per impedire la leuata del Gildas; quanto più l'E. V. si è conformata con il concetto, che io portaua della sua premura, tanto magiormente anche io mi son conosciuto in obligo di rappresentarlo come hò fatto à S. B. la quale se n'è compiaciuta in modo particolare. Dell'auuiso, che V. E. mi hà fauorito di darmi di ciò ch'è seguito, io le rendo le gratie che debbo, lasciando di supplicarla à continuar l'istanze sue circa questo affare, poiche non me ne lascia luogo la dispositione, ch'ella ne mostra, & all'E. V. bacio &c.

A Monsig. Farnese.

CIò che V.S. hà operato per riporre in stato megliore le cose della Commenda di &c. è di tanto mia maggiore sodisfattione, quanto più graui sono state le dificoltà oppostesi, e le diligenze vsate da lei per superarli. Mà non è minore il sentimento, che hò, che ne venga hora diminuito il frutto dalle cagioni soprauenute nella partenza di V.S. la quale si è conformata con la solita prudenza sua nel darne parte à Monsig. Inquisitore di Malta, à cui ne scriuo anche io oltre l'inuiarle la lettera di lei. Nè darò parimente parte al Signor Prēcipe Landgrauio, & à V. S. prego &c.

Al Sig. N.

COn molto auuedimento hà V. E. procurato presso cotesto Signor Gouernatore di facilitare la permissione del transito delle Genti, che deuono leuarsi in Germania per seruitio di N. S., e con altretanto compiaccimento hò sentito io la buona dispositione mostrata da S. E. in questo affare, nel quale m'induco facilmente à credere, che sia per continuarla così, perche mi afficuro, che V. E. non lascierà di

nodrirla

nodrirla opportunamente con gli vfficij suoi; come per gli auuisi riceuuti di Spagna, si hà, che dal Rè gli sia stato comandato, che dia liberamente il passo per seruitio di Sua Santità, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinale Antonio.

IL Capitan Girolamo Diana da Massa di Carrara, il quale pensa di trasferirsi costà accompagnato da qualche numero di persone, per militare in seruitio di N. S. hà desiderato; ch'Io lo raccommandi à V. E. con la quale volontieri mi muouo à passare vfficio, per le qualità, che sento che concorrano in lui, e per la molta prontezza, che mostra à darne segno nel medesimo seruitio. Supplico dunque l'E. V. à vederlo benignamente anche in riguardo delle mie intercessioni, & à fargliene goder quel frutto, che parerà alla somma prudenza di lei. Supponendo, ch' egli non sia per pretender carico se non proportionato alla quantità della Gente, che condurrà, & à V. E. bacio &c.

Al Padre N.

MErita il gradimento, che ne significo à V. R. la sua prontezza à trasferirsi iu Germania per l' occasione scrittale da me, & espostale da Monsig. N. nella quale mi assicuro, ch'ella non lascierà di corrispondere al concetto, che hò della desterità, e diligenza sua. Desidero, che anche V. R. si tenga persuasa del compiacemento particolare, che sono per hauerne, e della molta volontà, che conseruerò verso di lei e Dio la prosperi sempre &c.

Al Sig. N.

MI è di compiacimento, che si fusse trouato modo di commune sodisfattione del Sig. Cardinal N. e di Monsig. Elettore di Colonia per la funtione della Berretta,

nel

nel che hauendo hauuto V. S. quella parte, che raccolgo dalla sua lettera, ella può assicurarsi di riportarne commendatione eguale alla prudenza mostratami. Quanto agli altri affari non hò quì se non à rimettermi all'istruttione datale, & allo scrittole con le passate, e resto però col offerirmele &c.

Al Sig. Prencipe Landgrauio.

MOnsig. Nuntio Farnese haueua doppo molte fatiche ridotto, com'egli mi scriue, in buon essere gli affari della Commenda di N. mà essendo, nel suo partir per Italia, giunto colà il Commendator Senembergh, & intrusosi nella Casa della detta Commenda con 4. seruitori, 4. Caualli, e buon numero di Cani, che tutti stanno à spese di essa, hà perturbato ogni cosa, e posto mano all'amministratione, sotto pretesto di vna procura fattagli in Malta da V.E. prima, che hauesse conseguito la Commenda. Rendendosi dunque necessario, che per seruitio di lei, egli venga rimosso, hò voluto darlene parte, soggiungendole insieme venirmi significato, ch'egli camini di concerto col gran Priore à danni di V. E. alla quale senza più bacio &c.

All'Inquisitor di Malta.

DAll'ingiunta lettera di Monsig. di Patrasso V. S. vedrà in quale stato egli hauesse posto gl'interessi della Commenda di N. e quanto venghino hora danneggiati dall'esseruisi intruso il Commendatore Senembergh, con pregiuditio di cotesta Religione, e del Sig. Prencipe Landgrauio. Io presuppongo però, che V. S. sia per procurare dal Sig. gran Maestro la douuta prouisione: nondimeno perche vi si renda più animata, hò voluto significarle il compiacimento, che sono per hauerne, e me le offerisco &c.

Al Sig. Cardinal Gabrielli.

NEl caſo del Soldato, che hà ritolto alla Corte colui, che ſi preſuppone vno de'Capi dell'amutinamento de' Soldati di Mondolfo, io mi rimetto à quanto à V.E. parerà bene per giuſtitia. Circa a i Capi, ch'ella ſtima neceſſario per Sinigaglia, e per Mondolfo, ſarà penſiero del Sig. Prefetto di prouederui, ſendo ſtato communicato à Sua Eccellenza il biſogno rappreſentato dall'E.V. Hà ella ſodisfatto, come ſempre alla ſua vigilanza, nel commetter le diligenze auuiſatemi, ſtante la voce giunta coſtà, che ſi foſſero ingroſſate le Genti nemiche. Io rendo molte gratie all'E.V. della parte, che mi hà fauorito di darmene. Per il pagamento de'foraggi, che da Gubbio ſi mandano à Città di Caſtello, potrà impiegarſi il denaro delle Contributioni auuiſate da V.E. quando ſia ſtato deſtinato à queſto effetto; mà in altro caſo ſtimo, che non ſia bene di valerſene, per non cagionare confuſione. E 'picciol numero quello delli 50. Fanti con i quali è marciato per la volta di Perugia il Capitan Mei da Mondolfo; onde non vedo com'egli, & il Capitan Panetio con la metà meno penſino d'hauer formata vna Compagnia per vno, & à V.E. bacio &c.

Al Sig. Cardinal Ceſi.

DEl graue accidente ſopragiunto al Sig. Cardinal Baldeſchi hò ſentimento eguale al mio diuoto affetto verſo l'Eminenza ſua, alla quale ne prego il ſolleuamento, che le viene da me deſiderato con tutto l'animo. Nella parte, che V.E. hà ſtimato bene di darmene, riconoſco l'occaſione, che hò di rimanerlene, come faccio con obligatione, e raſſegnandole il mio viuo deſiderio di ſeruirla, le bacio &c.

Al Sig. Duca di Bauiera.

M'impone nuouo debito con la molta humanità di V.A. il fauore, che mi giunge con lo spaccio suo de' 31. del passato; io però sodisfacendo con tutto l'animo al rendimento di gratie, à cui mi conosco tenuto, le inuio quì aggiunto &c. e supplicando l'A. V. à creder sempre maggiore il mio desiderio di seruirla, le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Panzirolo.

MI sono capitati tutti in vn tempo gli spacci di V.E. de' 14. 21. e 28. di Ottobre, & oltre ad essi quello de' 7. del passato inuiatomi da lei con occasione straordinaria; in ciascheduno di loro veniua cópreso quãto mi vien significato dall' E.V. e specialméte in quello de' 21. la lettera di lei per Mõsig. Tesoriere, à cui è stata consegnata. Da essa prendo occasione di significare à V. E. che il conoscimento, che hò della molta accuratezza sua, non mi lascia dubitare, ch' ella non ponga in vso ogni diligenza per l'occasione de' crediti della Camera, e le bacio &c,

A Monsig. Vescouo N.

E'Tanto più grande il sentimento cagionatomi dall' auuiso, che tengo da V. S. dello Stato in che si troua il Sig. Cardinal Baldeschi, quanto è minore la speranza, che rimane, che Sua Em. sia per rihauersene. Nel ragguagliarmene V. S. hà dimostrato di non lasciar senza effetto nessuna occasione di sodisfare alla diligenza sua, & io le prego prosperitá &c.

Alli Priori di Perugia.

A Cotesta Cittá io hebbi sempre affettuosa dispositione, e l'hanno di continuo agumentata gli effetti della di-

uotione

diuotione di essa verso la S. Sede Apostolica, e della sua prõtezza al seruitio di N. S. Onde le SS. VV. nel credermi desideroso delle loro sodisfattioni, si conformano col vero non meno, che col mio gusto. Stimo generoso, e degno del valore di cotesti Cittadini il pensier loro significatomi dalle SS. VV. circa la futura Campagna; perloche non lascio di comendarlo molto; e quanto al Sig. Colonello Villani, di cui porto il concetto, e sò la stima douuta al suo merito, si scriuerà, per sentire i suoi impieghi in Lombardia. Io finisco intanto col offerirmi loro di cuore &c.

Al Sig. Cardinale Antonio.

BEnche il mio desiderio delle sodisfattioni del Sig. Colonello Maluasia si conformi pienamente col presuposto fauore da V. E. hanno sempre nondimeno presso di me quella forza i commandamenti di lei, che ogni ragione può persuaderle; onde io tanto più pienamente mi sarei mosso à supplicar N. S. per la Carica chiesta da lui di Presidente della Fabrica di S. Petronio, quanto mi viene imposto dall'E. V. se non che facendosene istanza dal Sig. Cardinal Fachenetti per il Sig. suo fratello, mi sono astenuto d'interporre le mie cõ S. B. anche in riguardo di secondare in ciò i sentimenti di V. E. quale rendo certa, che ogni volta, che mi porgerà occasione di seruirla, moltiplicherà quelle del mio godimento, e le bacio &c.

Al Sig. Colonello Maluasia.

VIen richiesta dal Sig. Cardinal Fachenetti per il Sig. suo Fratello la Carica di Presidente della Fabrica di S. Petronio, vacata per morte del Sig. Marchese suo Padre; onde io hò lasciato di supplicar N. S. à farne gratia à V. S. mentre massimamente sono venuto in questa maniera à conformarmi con la riserua, con che ella hà limitato l'istanza. Riserbo però à rinuouare à V. S. in altre opportunità i segni della mia

la mia particolar dispositione à tutto ciò, che concerne il seruitio, e compiaccimento suo, e me le offerisco affettuosamente &c.

Al Sig. Duca di Orleans.

SI conoscono sempre maggiori i danni, che deriuano alla Religione Cattolica dagli heretici di Giacuta, i quali ponendo ogni studio nella propagatione dell'empia setta loro, non lasciano intentata nessun'arte, per conseguirne il fine; e specialmente con la publicatione de' libri, e col mezzo de' Ministri inuiati da loro in diuerse parti; mà più che in ogni altra, in cotesti Regni. Si è pēsato però di moltiplicare i rimedij doue si vede augumentare il male, e di mandare in quelle Diocesi i PP. Giesuiti, l'opera de' quali si spera di profitto pari al bisogno. Confidano essi sommamente, e con ragione nell' autoreuole patrocinio di V.A. poiche nō è chi nō sappia il viuo zelo di lei, la quale mi assicuro anche io, che non lascierà in questa occorrenza, di mostrarlo viuamente; onde posto da parte il supplicarne l'A. V. è mio solo intento di accertarla, come faccio, della sodisfattione singolare, ch' è per sentirne N.S. il quale preuiene con la sua benedittione gli effetti della pietà di lei, à cui bacio &c.

Alla Sig. Infanta Margherita di Sauoia.

MI rese il Padre N. nominato alla Chiesa di &c. l'humanissima lettera di V. A. e puotè ben presto conoscere qual sia la stima, che io faccio de' commandamenti di lei, e quale il concetto, che haueuo del merito di essa; poiche lo accolsi cō dimostrationi di affetto, e me gli offersi con pienezza di animo. A queste significationi corrisponderanno l'opere in tutte le occorrenze sue, eccitādone in me particolar volontà nō meno il debito, che hò di seruire à V.A. che le qualità, che concorrono in lui, con mezzo del quale hauerei gustato, che mi si fosse āche esibita qualche occasione di poter mostrare in seruitio di lei medesima il molto desiderio, che ne

tengo; mà poiche questo mi manca, io lo ratifico almeno all' A. V, in grado sempre maggiore, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Cornaro.

MOltiplicano con i fauori di V. E. le mie obligationi con la molta humanità sua, della quale godo dimostrationi così viue, che mi fanno stimare picciolo riconoscimento le gratie ben affettuose, che ne rendo all' E. V. onde la supplico à credere, che per sodisfar pienamente all' animo mio io desideri continue occasioni di seruirla, e sia per giungermi gratissima ciascuna, ch'ella sia per compiacersi di porgermene. De progressi di N. S. nella buona salute V. E. hà onde rallegrarsi sempre più, poiche S. B. segue felicemente à rihauersi; & io pregando à lei continue prosperità, le bacio &c.

Al Sig. Duca di Bauiera.

COn l'humanissima lettera di V. E. riceuo il foglio significatomi da lei, e con l'vna, e l'altro di loro nuoua occasione di conoscer l' augumento continuo, che prende il mio debito cō esso lei, alla quale rendo affettuosissime gratie de'fauori, che resta seruita di farmi. Inuio insieme quì congiunto all'A. V. vn foglio, e rimettendomi al contenuto di esso, le bacio &c.

All' Abbate di S. Anastasia.

VIen significato da Monsig. Arciuescouo di Cambrai certa innouatione tentata da cotesti Ministri Regij sopra l'elettione di vna Badessa di Monache di quella Cittá; poiche cotesto Sig. Gouernatore gli scriue, che seguendo la morte della Badessa presente, che è inferma, non si elegga l'altra senza permissione del Rè; e perche ciò non è mai seguito per l'addietro, non hauendoui i sudetti Ministri hauu-

so parte alcuna V. S. dourà assistere al medesimo Monsig. & intendendosi seco, sostenere la sua ragione presso chi occorrerà, rappresentando che essendo egli Prencipe dell' Imperio, e quella Città membro della Germania, perloche vi han luogo i Concordati di essa, e le preci Imperiali, non può S. M. pretenderui nominatione, mentre gl'indulti concessi da N. S. sono ristretti agli Stati di Fiandra, e della Borgogna Contea; Speriamo, che gli vffici di V. S. produrranno effetti corrispondenti alla Giustitia della causa, e Dio la prosperi &c.

Al Sig. Cardinal Cesi.

MI obliga al rendimento di gratie, che ne fò all' E. V. l'auuiso datomi da lei del disegno de' Nemici sopra Cisterna; & assicurandomi, ch'ella si valerà opportunamente della medesima notitia per fare ogni opera, che resti vano qualunque tentatiuo, mi astengo di supplicarnela. Della ricuperata salute di V. E. mi rallegro seco con tutto l'animo, godendone à misura della particolar diuotione, che le porto, e del viuo desiderio, con che preuengo ogni sua prosperità, e senza più le &c.

Al Sig. Cardinal Panzirolo.

AVuisa Monsig. di Cambrai, che da Ministri Regij di Fiandra si procuri d'innouare intorno all'elettione d' vn Abbadessa di Monache di quella Città pretendendo, che non segua senza il consenso di cotesta Maestà, il che non si è praticato mai per l'addietro, nè si vede con qual ragione si tenti hora; poiche gl'Indulti conceduti alla Maestà Sua circa le nominationi, si estendono solo agli Stati di Fiandra, e della Borgogna Contea, nè vi si comprende Cambrai, il cui Arciuescouo è Prencipe dell'Imperio, del quale quella Città è membro; che Però han luogo in essa le preci Imperiali, &i Concordati di Germania. Monsig. procurerà di soste-

nere le ſue ragioni, & il Miniſtro Apoſtolico, che ſi troua in Bruſelles deurà per l'ordine datogliene di quà intenderſi ſeco, & aiutarlo; tuttauia ſi è penſato di darne parte à V. E. à fin che, biſognando, ſi compiaccia di operare, che colá non ſi faccia innouatione, nè ſi proceda di fatto, come la retta intentione di S. M. e gli vfficij di V. E. perſuadono, che ſia per ſeguire, & io le bacio &c.

Ai Sig. Cardinal Antonio.

HA N. S. approuato il parere di V. E. com'ella con molta ragione ſi è perſuaſa circa la conceſſione del feudo, che vacò per morte di N. & eſſendo perciò S. B. benignamente cōdeſceſa à farne gratia alle figlie di lui, si è di già dato l'ordine per la ſpeditione. A me, che deſidero molto di ſeruire all'E. V. come hò fatto nel rappreſentare i ſentimenti di lei alla Santità Sua, giungerà gratiſſima ogni occaſione, ch'ella mi fauoriſca di darmene, perloche ne la ſupplico, e le bacio &c.

A Monſig. Sforza.

HAueua V. S. molta occaſione di credere, che le Soldateſche inuiate da lei foſſero per riuſcir quì di ſodiſfattione; poiche la qualità di eſſe meritaua, che foſſero vedute con gradimento, e con lode, come è ſeguito, per il buon ſeruitio, che ragioneuolmente può attenderſene. V. S. che hà dimoſtrato con le opere qual ſia ſtata la diligenza ſua ſopra di ciò, hà inſieme à tenerſi perſuaſa di venirne commendata à miſura di eſſa, alla quale corriſponde pienamente il guſto, che ne hò ſentito, & à V. S. ſenza più mi offeriſco di cuore &c.

Alla Maestà della Regina di Francia.

NOn mi giunge commandamento alcuno di V. M. che non mi ponga in nuoua obligatione con esso lei per l'honore, che ne riceuo, e per il godimento, che hò nell'esseguirgli. Terrò per tanto nella stima, che debbo l'ordine datomi da lei d'interporre i miei riuerenti vfficij con N. S. á fauore di N. nelle occasioni, che si porgeranno di vacanze de' beneficij, e supplicando la M. V. à farmi gratia di aggiunger all'altre, che si degna di compartirmi, anche quella d'hauer per singolare la mia diuotione verso di lei, e le bacio &c.

Al Sig. Duca d'Orleans.

SOno molte le cagioni, che concorrono à rendermi desideroso di compiacermi ouunque io possa col impiegarmi in seruitio del Sig. Abbate N. mà quando tutte l'altre cessassero, bastariano i soli commandamenti di V. A. à operare, ch'io vi fossi dispostissimo. Potrà ella dunque tenersi persuasa, che tanto più volontieri incontrerò l'occasione di giouargli, quanto l'hauer insieme ad incontrare il gusto di lei me n'accresce la volontà, si come è per augumentarmi i suoi fauori ciascuna opportunità di seruirla, ch'ella si compiaccia di darmi, & all'A. V. bacio &c.

Al Sig. Conte di Sirnela.

HAuerei con mio gusto seruito à V. E. nell'interporre con N. S. le mie supplicationi à fauore del Sig. suo fratello per il Canonicato di &c. se la lettera di lei, che ne portaua l'istanza mi fusse giunta prima della prouisione, che n'è seguita; mà non essendomi stata resa se non hieri, non m'hà lasciato altro luogo, che di supplire con l'animo, doue non hò potuto sodisfare con le opere. Prego V. E. à tenersene appagata non meno per adempire il mio desiderio, che per essercitare la sua cortesia, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Panzirolo

FRà le cagioni, che mi mossero à prucurare, che il Sig. Bongiouanni fosse inuiato à portar la Beretta à V.E. cõcorre particolarmente la sodisfattione, che io presupposi, che ella fosse per sentirne, la quale hò molto compiaccimento di hauere incontrato. Col gradire il mio intento l'E.V. si è conformata col suo humanissimo Istituto, & io desiderando di potere ãche in altre occorrenze riportare da lei questi medesimi sentimenti suoi, vi vierò ogni opera, & à V.E. &c.

Al Sig. Cardinal Filomarino

IMpose N.S. che i punti sopra i quali V.E. significò, che passauano controuersie frà cotesto suo Tribunale, e quello della Nuntiatura, fosser considerati dalla Congregatione de Prelati, alla quale rimese parimente S.B. la ponderatione de gli inconuenienti rappresentati dall'E.V. à fine di porui rimedio, & essendosi da essa dichiarato il suo senso nella forma notata nell' aggiunto foglio, hò stimato conuenirmi di darne notitia à V.E. alla quale bacio &c.

Al Sig. Cardinal. N.

MI è stato di compiaccimento particolare che la funtione della Beretta sia seguita con la sodisfattione, ch'ella mi hà fauorito di significarmi, e che lo haueua grãde occasione di sperare, in riguardo della molta prudenza, e cortesia di lei, e di Monsignor Ellettore. Hò ãche sētito volontieri, che il Sig. N. vi habbia contribuito le sue parti con la pienezza significatane da lei, alla quale rendo affettuose gratie della distesa relatione inuiatami di tutto il successo, e le bacio &c.

Al Medesimo Sig. Cardinale.

E' Propria della humanità di V. E. la significatione, con che ella si è compiaciuta di assicurarmi di tenersi seruita da me circa il Breue per il possesso della Badia di S. Bartolo; onde giunge tanto men nuoua, quãto magiormente io me ne rendo sicuro, che l'E. V. prenda volontieri ogni opportunità di mostrarmi quali siano i concetti dell'animo suo nel ri conoscer gli effetti della mia prontezza verso il suo seruigio Desidero, che ella col valersi di me sia cagione, che io possa moltiplicarli, come farò sempre con molto godimento; onde ne supplico l'E. V. e le bacio &c.

Al Sig. Cardinale Grimaldi.

MI stimo fauorito molto da V. E. nell'hauermi inuiato le due Opere, publicatesi costà per parte dè Padri Giesuiti, e della Vniuersità, & aggiungendosi al compiacimento particolare, con che le hò vedute, il debito con il quale conuiene ch'io ne rimanga all' E. V. l'adempio in parte col renderne all'humanità di lei affettuose gratie. Io mi conoscerò tenuto à reiterarle sempre che V. E. mi porgerà occasione di seruirla; onde io la supplico à fare che la frequenza loro corrisponda al mio desiderio, che non è punto ordinario, e le bacio &c.

A Monsig. Nuntio in Colonia.

VIene giustamente eccitato il zelò di V. S. dalle innouationi delli Capitolari di Brema à procurarne la conueniente prouisione à finche la Religione Cattolica, e la giurisditione di questa Santa Sede non riceua colà nuouo pregiuditio. Quì però stimandosi, che l'opera del Signor Cardinal d'Arach possa riuscire profitteuole sopra di ciò, si richiederà S.E. à passarne efficacemente gl'vfficij con la Ma-

està dell'Imperatore, la quale è da sperare, che prendendo volontieri vn'occasione così propria della pietà sua, non lascierà di mostrare quanto l'è sempre à cuore di essercitarla. V.S. potrà informare pienamente il Signor Cardinale sudetto dei disordini che succedono in quella Chiesa per essere vsurpata da vn Heretico, acciò possa più profitteuolmente far gl'vfficij, & io qui me le offerisco di cuore.

A Monsignor Nuntio in Colonia.

IL Decano, e Capitolari di Falda supplicarono la Santità di N. S. à non confermare la postulatione gia fatta da loro del Barone Giouanni Salertins in Coadiutore di quell' Abbate con futura successione, esponendo à S. B. le cagioni per le quali si erano mossi à reuocarla; & il medemo Abbate conformando l'istanze sue con le loro, mi richiese d' interporre sopra di ciò i miei riuerenti vfficij con la Santità Sua, come V.S. vedrà dalle aggiunte copie di lettere. Parue però à S. B. di rimettere la consideratione di questo affare alla Sacra Congregatione delle cose Concistoriali, la quale è stata di senso, come apparisce dall'annesso decreto, che si scriua à V. S. per informatione delle occorrenze rappresentate, & intãto si soprasseda nella speditione delle lettere Apostoliche. Sarà dunque sua incumbenza di prenderne diligente notitia, & auuisare ciò, che ne hauerà ritratto, affinche possa deliberarsi ciò, che sarà seruitio di Dio, & vtile della sudetta Abbadia, & à V. S. &c.

Al Sig. Cardinal S. Honofrio.

MI giunsero con vna lettera di V. E. i decreti di cotesta sacra Congregatione per li quattro PP. Cappuccini, che vnitamente con vn laico Infermiero hanno à trasferirsi nella missione di Congo, & hauendone parlato con questo P. Prouinciale di Castiglia, mi vengono da lui approuati

prouati li PP. frà Bonauentura di Sardegna, e frà Giouanni di S. Giacomo, i quali sono stati chiamati quà conforme all' istanze, che se ne faceuano; poiche possano vnirsi con gl'altri Missionarij, essendosi anche data la licenza al Frate Laico, come dalla medesima Sacra Congregatione mi veniua imposto. Per gli altri due, si è scritto al P. Prouinciale d'Aragona, e giunta che sia l'informatione di essi si rimetterà parimente loro il decreto, & in tanto all'E. V. fò &c.

Al Sig. Cardinal di Richilieu.

SAranno da V. S. Illustrissima Monsignor Nuntio Panzirolo, & il Sig. Mazzarini per rappresentarle quanto hò ritratto nel mio passaggio per Alessandria dalli Signori Cõti di Collalto, e Marchese Spinola circa i negotij correnti, e per sapere intorno ad essi i sensi di V. S. Illustrissima. Io la supplico dar loro piena credenza, & à rendersi facile nell' assettamento de gl'istessi negotij per confermar con l' opere quella dispositione, che ne hà dimostrata sempre, nel che non meno incontrerà la piena sodisfattione di N. S. che desidera con tanto ardore la pace, di quel che sia per obligarmi à se medesima, che sarà in estremo, & à VS Illustrissima bacio &c.

Al Sig. Duca di Sauoia.

DIfferisco à V. A. quanto richiedono la stima, che faccio della sua molta prudenza, & il debito in che mi pone la mia particolare osseruanza verso lei. Hò per tanto imposto à Monsignor Nuntio Panzirolo, & al Signor Mazzarini, che venghino à dar parte all' A. V. di quanto hò riportato da li Signori Conte di Collalto, e Marchese Spinola circa i presenti affari, affin che ella resti seruita di significar loro ciò, che stima espediente à render facile la compositione di queste controuersie, la quale altretanto sò esserle à cuore, quanto mi persuado gioueuole, & importante l'opera

e direttione di V. A. Ella accrescerà dunque di molto gli oblighi che le professo, col dimostrarmi anche in questa occorrenza gli effetti della sua dispositione di fauorirmi; di che la supplico con tutto l'animo, e le bacio &c.

Al Sig. Marchese Spinola.

VIene di mia commissione à rappresentare à V. E. il Conte di Carpegna mio gentilhuomo alcune occorrenze che riguardano il maneggio de' presenti negotij; nel che desiderando io, che V. E. si compiaccia di dargli intiera fede, la prego à farlo, & à persuadersi maggiore di quel che egli sia per esprimere la volontà che io serbo d'autenticare, in tutte le occasioni di suo seruigio il mio diuoto affetto verso lei, alla quale &c.

Al Sig. Conte di Collalto.

DA Monsignor Nuntio Panzirolo, e dal Mazarini vengo ragguagliato del senso di V. E., e de gli altri Signori Ministri de Prencipi interessati nelle presenti occorrenze d'Italia d'approssimarsi reciprocamente, come hò sempre insinuato loro a fine di ageuolare la trattatione della pace; e perche i medesimi mi significano anche venire stimata necessaria la mia vicinanza al sudetto fine, io desideroso d'impiegarmi con tutto lo spirito per la concordia commune in conformità, & essecutione delli desiderij, e della Santa mente di N. S. hò risoluto di corrispondere prontamente, & trasferirmi in N. d'onde non mancherò di assistere al negotio in tutte quelle maniere, che accostandosi anche gl'altri Deputati veranno giudicate profitteuoli. Questa opportunità mi suggerisce il dar parte à V. E. dell' honore che riceuo da S. B. nell'hauermi destinato all' vfficio di visita della Regina d'Vngheria nel suo passaggio per Italia; e dopo ricordatale la mia affettuosa osseruanza, le bacio le mani.

Al Sig.

Al Sig. Marchese Spinola.

MEntre la sospensione delle Armi, che tuttauia si tratta, rimanga concertata in tutte le sue parti, ioi perche non resti senza l'effetto, al quale è principalmente ordinata, per le difficultà, che insorgano nell'elettione del luogo della conferenza, giudico espediente di trattare separatamente con Signori Ministri de' Prencipi interessati, ma perche la distanza de' viaggi, e l'asprezza della stagione male acconsentono, che io segua, s'eglino non restano compiaciuti d'auicinarsi l'vn l'altro, per render più facile il mio abboccamento con esso loro; io prego affettuosamente V. E. à restar seruita di trasferirsi verso l'Alessandrino, la quale istanza fò parimente con gli altri, perche mi faccino gratia di condursi ne' luoghi colà più prossimi, & ne prometto alla bontà di lei altretanta obligatione, quanto è il mio desiderio di vedere in ciò adempito quello della Santità di N. S., la quale è per sodisfarsi molto, che V.E. in questo ancora mostri, conforme alla professione che ne fa, la sua dispositione alla quiete di questa Prouincia. Nel mentre che l'E. V. e gli altri Signori si troueranno ne' luoghi sudetti, puotranno Monsignor Nuntio Panzirolo, & il Signor Mazarini Ministri di S. B. dar principio alle trattationi, anche prima del giunger mio, perche intanto, senza perdita di tempo, il negotio s'introduca, di che parimente prego V. E. di compiacersi, e le bacio &c.

Al Sig. Duca di Crequi.

HA potuto conoscer V. E. negl'vfficij di Monsignor Nuntio straordinario, e del Mazarini il mio desiderio, ch'ella, e gl'altri, à quali è commessa la cura degl'affari correnti d'Italia, si auicinassero l'vn l'altro, perche più commodamente si trattasse dell'assettamento loro; onde deue persuadersi che io senta volontieri, per quello che i sudetti me ne scriuono, che

no, che V. E. e l'altre parti v'acconſentano, e poiche vien anche da eſſe ſtimato neceſſario, che io m'auuicini, riſoluo di farlo con ogni prontezza per lo zelo, che hò d'impiegar viuamente me ſteſſo in adempimento delli deſiderij, & intentione di N. S. Io mi traſferirò dunque in N. di doue non mancherò di aſſiſtere al negotio in tutti quei modi, che accoſtandoſi anche gl'altri deputati, ſi conoſceranno eſpedienti, & opportuni; & hauendo inteſo, che V. E. deue arriuar nel Monferrato in luogo commodo alla ſudetta negoriatione, attenderò mentre io m'incamino, di ſentire, che ſi troui anch' ella vicina. Con queſt'occaſione non laſcio di dar parte á V. E. dell' honore fattomi da S. B. deſtinandomi alla viſita della Regina d'Vngheria nel ſuo paſſaggio per Italia, e confermandole il molto, che io deſidero di ſeruirla, le bacio &c.

Al Sig. Marcheſe Spinola.

HAuendo V. E. e gl'altri Signori che maneggiano gl'affari preſenti di queſta Prouincia non ſolamente giudicato profitteuole l'auuicinarſi l'vn l'altro, come ſempre hò inſinuato loro, per ageuolare la negotiatione della pace mà ſtimato neceſſario, che mi auuicini anch' io, riſoluo di farlo con ogni prontezza, deſſiderando neſſuna coſa maggiormente, che d'impiegar tutto me ſteſſo per la concordia commune, per conformarmi con i deſiderij, e con la Santa mente di N. S.; la onde io mi traſferirò in N. e quindi non laſcierò d'aſſiſtere in qualunque maniera, che auuicinandoſi anche gl'altri deputati, venga giudicata eſpediente, & opportuna. Nel darne parte all' E. V. io lo fò anche della gratia fattami da S. B. di viſitare la Regina d'Vngheria nel paſſaggio, che Sua Maeſtà farà per Italia, e quì rinouando con V. E. la memoria del mio diuoto affetto, le bacio &c.

Al Mareſcial

Al Marescial di Crecquy

A torre gl'ostacoli, che si frappõgono della elettione del luogo per la conferenza de' correti affari trà i Signori Ministri de' Prencipi, che vi hanno interesse, hò stimato opportuno di trattare con ciascheduno di essi separatamente, affinche per questa cagione non resti impedito il giouamento che può sperarsi dalla sospensione delle Armi, quando ella pure rimanga per altro intieramente aggiustata; mà renderebboro nondimeno assai difficile l'effetto la qualità della Stagione, e la distanza de' luoghi, quando i medesimi Signori non si compiacessero di auuicinarsi frà di loro. Io prego però con molto affetto V. E. à restar seruita di rendersi in Asti, ò altro luogo colà prossimo, come parimente farò istãza à gli altri di accostarsi anch' eglino verso quelle parti, e contentarsi ancora, che, giunti che vi siano, acciò senza indugio vadano disponendosi le cose, si dia principio alla trattatione col mezzo di Monsignor Nuntio Panzirolo, e del Signor Mazarino Ministro di N.S. fin'che habbia commodità di trasferirmiui anch'io. Sarà nuouo argomento à ciascuno della propensione di lei alla pace, & à mè della sua particolare humanità, che V. E. resti seruita di non curare à mia intercessione questo disagio, & à lei sarà di merito à confermarsi l'affetto di N. S., e l'applauso di chiunque desidera la quiete d'Italia, & à V. E. bacio &c.

Al Sig. Conte di Collalto.

IL Signor Marescial di Crecquy, per quello, che io ne odo di Torino, hà giudicato conuenirglisi di non concludere la negotiatione, che si maneggiaua, senza parteciparla al Sig. Cardinal di Richilieu, giache sua Signoria Illustrissima si era auuicinata tanto, e che però si era creduto opportuno, che il Mazzarini si trasferisse à presentarle lo stato di essa. E'dunque da attendersene l'euento, e da sperare che il Sig.

Cardi-

Cardinale non sia per mostrarsi lontano da quei sentimenti; che hà professato sempre della quiete d'Italia. Et io intanto ringratio molto V. E. della continuata dispositione; che vi mostra, della quale la Santità di N. S. si compiacerá sempre non meno di quel che la desideri, & à V.E. bacio &c.

Al Sudetto.

HEbbi auuiso dell'elettione del nuouo Doge di Venetia tosto ch' ella seguì, e considerai che da quei Senatori douesse esser giudicata prudente, perche tali ancora hà da credersi, che essi tenghino coloro, à quali commettono affare sì graue. Mà quanto al paragone, che V. E. mi propone, io ne riporto il giuditio à lei medesima, la quale, presuppongo, che maggiormente conosca le qualità de Soggetti, e le bacio.

Al Sig. Duca di Mantoua.

AL P. Croua mandatomi da V. A. hò significato il mio sentimento, e continuato desiderio di seruirla, e confesso quello di veder sopiti gli affari publici correnti, all'effetto di che, importando molto la continuatione della tacita sospensione già introdotta, io supplico l'A. V. à restar seruita di commettere, che da suoi non si venga ad atto che la perturbi, di che farò parimente istanza al Signor Conte di Collalto, nel quale hauendo scorti sentimenti riuolti alla pace, mi dò à sperare di non trouar che molta propensione al mio desiderio, e rimettendomi nel rimanente al medesimo Padre, bacio à V. A. affettuosamente &c.

Al Sig. Duca di Mantoua.

NEl ritorno, che hà fatto il Signor Mazzarini di Piemonte, e di Milano, hà dato pieno ragguaglio de' negotiati

tiati di Monſignor Nuntio ſtraordinario, e ſuoi quanto alla ſoſpenſione, che ſi prattica, & al rimanente diretto allo ſtabilimento totale della pace; e ſcorgendo io che può ſperarſi molto, che al commune deſiderio di eſſa ſucceda corriſpondente l'effetto, al quale non ſi vede oſtacolo, che di leggier difficoltà, mentre dall'altro lato appariſce manifeſta l'inclinatione della Maeſtà di Ceſare alla medeſima pace; Lo rappreſento à V. A. la quale altronde ancora debbe forſe eſſerne auuiſata, à fine di ſupplicarla giuntamente à reſtar ſeruita di commettere, che per quello che ſpetta à lei, gli accidenti, che intanto poteſſero ſeguire coſtà, non turbino ad vn'hora tutto l'operato fin quì, e le quaſi certe ſperanze che rimangono; perſuadendomi, che per la parte del Sig. Conte di Collalto ſia per eſſerui egual diſpoſitione, ſe non per altro per ſecõdare almeno la volõtà del ſuo Signore, ſe bene io tẽgo che la ſua ſteſſa inclinatione lo porti à i ſentimẽti, che gli profeſſa della quiete d'Italia. Mi rẽdo certo che l'A. V. vorrà conformarſi in ciò con la ſodisfattione di N. S. con l'opinione, che ſi hà della volontà di lei circa i correnti affari, e col deſiderio vniuerſale, e mio particolariſſimo; & aſſicurando V.A. di altretanta mia obligatione verſo lei, à cui non potrei farne più affettuoſa iſtanza, le bacio di cuore &c.

Al Sig. Conte di Collalto.

PErche i riſpetti, che dificultano il congreſſo de' Miniſtri de Prencipi intereſſati ne' correnti affari non rendano infruttuoſa la ſoſpenſione dell'Armi; quando ella nel reſto rimanga intieramente concertata; io volontieri prendo il carico di trattare con ciaſcuno di eſſi ſeparatamente; mà perche l'aſprezza del Verno, e la diſtanza de' luoghi puotriano rendermi troppo malageuole d'abboccarmi con eſſo loro, e portare anche lunghezza al negotio; io prego affettuoſamente V. E. à compiacerſi di traſferirſi verſo l'Aleſſandrino, come ãche pregherò gli altri à far lo ſteſſo ne' luoghi colà vicini,

cini, affinche approssimatisi rendano più opportuna la mia trattatione, la quale, perche non segua con scapito alcuno di tempo, potrebbe anche introdursi da Monsignor Nuntio Panzirolo, e dal Signor Mazzarini Ministri di N. S. fin ch'io m'incamini colà. Mi prometto tanto della cortesia di V. E. e della sua dispositione alla pace, che sò di potermi persuadere ancora, ch'ella à mia intercessione resterà seruita di prendersi l'incommodo di questo viaggio per accrescere massime di vantaggio à se medesima l'affetto di N. S. e la mia obligatione, & à V. E. bacio le mani.

Al Sig. Duca di Neoburgho.

HAnno trattato Monsignor Nuntio Panzirolo, & il Sig. Mazzarini col Signor Cardinale di Richilieù del pensiero di V. A. d'abboccarsi con Sua Signoria Illustrissima ad effetto di nterporre anch'ella gl'vffici suoi per l'asettamento de gli affari correnti, desiderato tanto dall'A. V. per lo zelo, che tiene della quiete publica; e mi riportano che Sua Sig. Illustrissima non dissente, che ella vada come più pienamente le dirà il medesimo Signor Mazzarini, il quale non lascierà di seruirsi di questa opportunità, per confermarle, come gli ho imposto il solito della mia diuotione verso lei, à cui bacio per fine affettuosamente le mani.

Al Sacro Collegio.

IN adempimento de' cenni dell'EE. VV. e del mio debito di ragguagliarle delle occorenze, che richiedono notitia, sono à rappresentar loro riuerentemente, che la Maestà di questa Regina dopo alcuni giorni d'infermità, che da principio fù stimata leggiera, terminò la vita à 6. del corrente, con tanta edificatione degli Astanti, e con atti così moltiplicati di quella singolar pietà, che fù sempre ammirata in lei, che danno giusta occasione di credere, che ella goda hora il

riposo

riposo del Cielo. Giunge à grado estremo il desiderio, che hà lasciato di se in questi Regni; poiche corrisponde a pieno al conoscimento, che si haueua delle qualità rarissime, che concorreuano in essa; onde di tanta perdita apparisce in ogni genere di persona sentimento non meno grande, che douuto. Il Ré, vdendo aggrauarsi il male di lei si pose con celerità in camino da Saragozza à questa volta; má sentita poi la sua morte, non giunse se non hiersera al Pardo, suo Palazzo distante di quà due leghe, e dicesi, che frà pochi giorni verrà in Madrid, per assistere all'Essequie. Io quì senza più rassegno all'EE. VV. la mia diuotissima osseruanza, e bacio loro &c.

A Monsig. Vidoni.

DOppo le molte diligenze vsate fin hora per ottenere il dispaccio dell'assenso di questa Maestà circa la prouisione della Chiesa di Lodi in persona di V. S. Illustrissima, mi è stato finalmente consegnato; mà rimango d'inuiarlo per il Corriere, che porterà questà mia, per mandarlo con l'opportunità di vn Gentilhuomo del Signore Don Vespasiano Gonzaga, che partirà frà quattro giorni; parendomi più espediente, che giunga, se bene alquanto più tardi, con maggiore sicurezza, che auuenturarlo, per accelerarne l'arriuo. Hò voluto intanto darne questo cenno à V. S. Illustrissima, alla quale ratificando la mia molta osseruanza, & il particolare desiderio, che tengo di seruirla, bacio affettuosamẽte le mani.

Al P. Generale de' Carmelitani Scalzi.

LA cortese dispositione, che hò ritrouato nella P. V. à sodisfare al pio desiderio della Signora D. Anna Prefettessa di Roma, circa la Sacra Reliquia di S. Teresia, mi muoue à significare à V. P., che porgendomisi occasione di persona molto sicura, e diligente, che frà qualche giorno

 douurà

dourà partire per quella volta: ella mi farà molto piacere d' inuiarmi, quando si potesse con suo commodo, la detta Reliquia, affinche con questa opportunità, la quale s' incontra durado, possa mandarsi à S. E., che ne mostra grandissima premura; quando nondimeno per detto tempo non potesse hauersi, aspetterò che V. P. si compiaccia di far sì, che mi giunga il più presto, che sarà possibile, con assicurarsi di rendermi molto tenuto alla sua cortesia, e di accrescere in me il desiderio d'impiegarmi in seruigio suo, e me le offerisco &c.

A Monsig. Nuntio in Francia.

L'Ordinario di Fiādra, che fin hora hà indugiato à partire, mi porge commodità di soggiungere à quanto scrissi à V. S. Illustrissima tre giorni sono: che la Maestà della Regina hoggi alle quattro hore doppo il mezzo giorno è passata all' altra vita con tanto rassegnamento in Dio, e cō dimostrationi così viue di quella pietà singolare, che fù sēpre così propria di lei, che dan ben giusta occasione di credere, che hora goda il riposo del Cielo, di cui è caparra quella tranquillità di animo con cui si termina la vita. Il desiderio, che hà lasciato di se in questi Popoli, & il sentimento, che ne mostrano non può à bastanza rappresentarsi; poiche nel verò le qualità incomparabili della M. S. la rendeuano degnissima dell' affetto riuerente, che le era portato da loro. Il Rè, che per la grauezza del male della Regina si aspettaua qui momento per momento, non è giunto ancora; nè si sà, se, vdita la morte di essa, sia per muouersi. Non hò voluto lasciar V. S. Illust. senza notitia di accidente così graue, per sodisfare all'obligo, che conosco di hauerne, e le bacio &c.

Al Sig.

Al Sig Ambasciator d'Alemagna.

E'Inesplicabile il sentimento, con che partecipo à V. E la perdita, che si è fatta della Maestà della Regina, la quale hoggi dopo le quattro hore di mezzo giorno è passata, come è da sperarsi, alla gloria del Cielo; poiche gli atti di pietà singolare, cō che hà terminato la vita, pienamente hanno corriposto à quelli, di cui diede sempre sì abbondante saggio in tutte le attioni sue; Mà sicome il mio dispiacere è commune anche alli Signori Ambasciatori di Polonia, e di Venetia, à quali era parimente commune la diuotione infinita professata alla M. S. così l'obligatione loro, e la mia muoue hora l'EE. Loro, e me à rappresentare alla Maestà del Rè l'eccesso dell'amarezza, con che vien sentito da noi accidente così graue; onde supplichiamo viuamente V. E. à farci gratia, quando la Maestà Sua non sia partita per questa volta, di sodisfare) in nome nostro à questo vfficio; il quale tanto più si conformerà col nostro desiderio, quanto meno lascierà luogo à potersi più viuamente esprimere il sentimento, che ne habbiamo. A'V. E. ne resteremo con debito eguale alla gratia, che stimeremo di riceuere da lei, alla quale io bacio &c.

Al Sig. Duca di Terranoua.

HA' mostrato V. E. di essermi così cortese dell'humanissimo affetto suo, che nō posso recar in dubbio, ch'ella non sia per vdire con sodisfattione il mio prospero arriuo in questa Città; hauendomi massimamente V. E. fatto gratia di preuenirlo col desiderio, e con l'augurio di felicità. Sono addunque à darlene parte, per sodisfare insieme à quella della molta osseruanza mia verso di lei; la quale supplico à crederla tanto più vera, quanto maggiormente possano assicurarne l'E. V. il suo gran merito, e le mie particolari obligationi. Se per darmi opportunità di adempirle V. E. vserà dell'autorità, che hà di commandarmi, io ne restarò ho-

 norato

norato, & ella conoscerà dalle opere la mia prontezza à seruirla. Quì rendo di nuouo affettuose gratie à V. E. del fauore della lettica, la quale mi è riuscita di tanta commodità, che non mi hà lasciato luogo á desiderarla maggiore, e le bacio cordialmente &c.

A Monsignor Vescouo di Nouara.

IL Sig. Card. Panzirolo hà preuenuto con le diligenze sue ciò, che poteua deriuare dalle mie intorno al negotio di V.S.Illustriss.hauēdo ottenuto, che si commetta à Ministri di Milano di astenersi dalle innouationi, finche per parte di lei venghino di nuouo dedotte le sue ragioni. A me dunque è solamente restato di sollecitarne, come hò fatto, la speditione, la quale quanto prima sarà in ordine; & io prenderei cura d'inuiarla à V.S.Illustrissima per sodisfare alle obligationi, che tengo di seruirla; mà hauendone il Signor Cardinal Panzirolo lasciato il pensiero al Signor Francesco de Sā-ctis di mandarla à S. E. come mi asserisce il medesimo Signor Francesco; mi è conuenuto di rimettermi à lui; onde benche mi tolga l'occasione di mostrare in ciò à V. S. Illustris. la mia premura nell' incontrare le sodisfattioni sue; stimo, nondimeno che ella rimarrà pienamente persuasa della mia singolar prontezza in seruirla, così in questa, come in altra opportunità; e pregandola à farne proua col fauore de' suoi cōmandamenti, le bacio &c.

Al Sig. D. Luis d' Aro.

DIedi parte à V. E. del mio prospero arriuo à questa Corte, e di essere stato à riuerire la Maestà della Regina e le AA. del Signor Prencipe, e della Signora infanta, assicurandomi la singolare humanità di V. E. ch'ella fosse per gradirlo, e per compiacersi insieme, che io non lasciassi di sodisfare in nessuna occasione al debito della mia diuota seruitù con

tù con esso lei. Questa istessa obligatione mi muoue hora à rallegrarmi quanto si possa viuamente della ricuperata salute di S. M. nel godimento della quale ardisco di concorrere con V. E. medesima, con cui parimente mi congratulo del felice successo di Lerida, il quale per tanti rispetti non meno si rende glorioso à S. M. che profitteuole al suo Reale seruigio. Terrò in conto di molta gratia, che V. E. resti seruita di dare à questi vfficij quel luogo di gradimento, di cui li rende meriteuoli l'affetto riuerente, conche gli accõpagno, e supplicandola insieme de suoi commandamenti, bacio à V. E. &c.

A Monsig. Nuntio in Francia.

VDitasi la morte del Sig D. N. Zappata, vno de' Plenipotẽtiarij di questa Maestà nel Congresso di Munster, la M. S. che in tutte le occasioni mostra il suo viuo desiderio della quiete, e seruitio publico, hà subito surrogato in vece di lui il Signor D. Michele di Salamanca; poiche se bene sono al detto Congresso due altri Plenipotentiarij suoi; stima nondimeno espediente, che vi si aggiunga anche questo, per ogni caso, che possa auuenire, che ne manchi alcuno. Dourà egli dunque trasferirsi quãto più presto à quella volta; al quale effetto gli sarà di mestiere il passaporto per cotesto Regno; onde io conformandomi con i sentimenti di N. S. di operare à mio potere tutto ciò, che può essere di profitto allo stabilimento della pace vniuersale, non meno procurata, che desiderata con tutto lo spirito da S. B. hò preso deliberatione di spedire Corriere espresso à V. S. Illustrissima, perche resti seruita di procurare quanto più sollecitamente si possa il medesimo passaporto, acciò il pio intento di S. M. sortisca senza indugio l'effetto suo. Sò che al molto zelo di V. S. Illustrissima, & all' accuratezza, che è tanto propria di lei si rende souerchio ogni eccitamento; nondimeno non lascio di rappresentarle, che oltre all' interesse pu-

 blico

blico, ella farà à mè gratia particolare nel respedirmi in diligenza il Corriere, il quale à Confini del Regno trouerà il detto Sig. D. Michele, à cui potrà consegnare lo spaccio à finche con questa preuentione habbia modo di condursi tanto più presto al luogo destinato, & à V. S. Illustriss. à cui rassegno la mia particolare osseruanza, bacio &c.

Al Padre N.

NEll'istruttione, che diedi alla P. V. quando ella andò à Mantoua di mia commissione, hauerà potuto scorgere, che la Santità di N. S. non tralasciando occasione alcuna, giudicata profitteuole per la cõpositione de' correnti moti di armi, desideraua opportunamẽte valersi di quella, che le veniuà offerta dalla lettera scrittale dall'Imperatore, della quale era vno de' punti principali, che la M. S. nõ hauerebbe improuato, che trà le parti interessate si fosse venuto ad alcuna concordia, ò transattione da confermarsi da S. M. perloche io imposi alla P. V. di procurar di sapere dal Sig. Duca i suoi sensi intorno alle pretensioni del Sig. Duca di Guastalla. Il medesimo rispetto mi richiede hora, che io lo inuij à sentir dall'altro cantò, quali siano i concetti di esso Sig. Duca di Guastalla, perche io possa rifferirgli à N. S. e S. B. seruirsene al fine sudetto. Dourà dunque V. P. trasferirsi da S. E. con mie lettere credentiali, e dopo rappresentatale la premura grande di Sua Santità di veder sopite queste controuersie, per le quali hà con tanto ardore interposti gli vffici suoi paterni, le esporrà, che mostrandone anche desiderio la Maestà dell'Imperatore, in significatione di esso hà scritto à N. S. motiuando frà le altre cose il punto sudetto della transattione; onde S. B. mi hà commandato di notificarlo à S. E. perche sapute le pretensioni di lei, e degli altri, possa poi significare à S. M. quello, che sia da sperarsene; e che si desidera perciò, che S. E. si contenti di dichiarare à quale vltimo termine condescenderebbe in caso, che douesse trattarsi d'

accordo

accordo; nel che V. P. potrà promettere essattissimo segreto, affinche sappia non douerle risultare ad alcun pregiuditio, ò disgusto. E perche facilmente accaderà, che il Sig. Duca mostri di non poter venire à deliberatione niuna senza la participatione degl'Imperiali, e Spagnuoli, V. P. potrà insinuarle, che hauendone la plenipotenza per gli vni il Conte di Collalto, e per gli altri il Marchese Spinola; le sarà facile, con breuità di tempo di risoluersi con loro participatione, e che tanto più si hauerebbe caro, che seguisse presto, quant'ogni indugio può esser pericolosissimo, per lo stato, in che si trouano le cose, le quali ad ogni momento possono alterarsi in guisa, che rendino molto difficile quello, che hoghi non è forsi malageuole à conseguirsi. Quì hauerà campo la P. V. di soggiungere altre ragioni da persuadere à S.E. il facilitare il negotio dal canto suo, quanto è possibile; aggiungendo loro le paterne, & affettuose essortationi di N. S. & il gusto, ch'è per sentire S. B. e l'obligo, con che sono per rimanergliene anche io, con quel di vantaggio, che verrà suggerito à V. P. dall'auuedutezza, accuratezza, e prudenza di lei, alla quale &c.

Lettere di buone Feste.

Al Sig. Duca di Parma.

SO', che all'A. V. si rende souerchio, che io le rappresenti nell' occorrenza del Santissimo Natale il mio desiderio delle sue felicità, perche sà che l'osseruanza mia verso lei, le mi rende proprie. Io non dimeno, per accrescere à questa nuouo titolo di merito, hò voluto farlene particolare espressione, la quale supplico V. A. à riconoscere per argomento del più, che vorrei poterle significare dell'animo mio, & à gradirla, come è costume della sua benignità, e le bacio &c.

Allo stesso.

HAurà prima di me la mia diuotione istessa rappresentato à V. A. l'augurio di prosperità, che io le fò con tutto l'animo in queste Sante feste di Natale. Io gle l'esprimo con tutto ciò, perche se non è di mestieri, acciò l' A. V. ne resti persuasa, è ben conueneuole perche io adempisca le mie obligationi con esso lei. Mi veranno accresciute dalla benignità di V. A. s'ella resterà seruita di gradire, come ne la supplico, il presente vfficio, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Triuultio.

A Meritarmi il benignissimo affetto di V. S. Illustrissima può rendersi bastante la certezza, che presuppongo in lei del mio desiderio di seruirla; mà io, che ne hauerei caro sopra modo l'acquisto, non debbo tralasciare alcuno di quei mezzi, che possono facilitarmelo; prendo però questo, che mi si offerisce del S. Natale, che le auguro felicissimo per ricordarle la mia molta osseruanza, e supplicando V. S. Illustrissima à restar seruita, ch'egli mi vaglia al fine, che mi son proposto, le bacio humilissimamente le mani.

Alla Sig. Duchessa Madre di Parma.

NOn giungeranno nuoue à V. A le dimostrationi della mia vera osseruanza verso lei, perche hà da presupporle douute all'Eminenza delle sue qualitá; mà io non lascio di fargliele anco in questa opportunità delle vicine Feste di Natale, che le auguro felicissime, per non perderne alcuna, onde si auanzi con l'A. V. il merito, che ne pretendo. Stimerò di hauerlo conseguito, se ella mi farà gratia di commandarmi, come ne la supplico, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Lanti.

QVãto toglie la mãcanza delle occasioni à gli effetti della mia seruitù con V. S. Illustrissima; altrettanto aggiunge al mio desiderio di manifestarle la mia diuota osseruanza; il quale, poiche io non hò campo di mostrarle in altra guisa, glie lo rappresento in questo Santissimo Natale congiunto con l'altro delle sue prosperità, che le prego di cuore. Nel gradir l'vno benignamente, e nel fauorir l'altro de' suoi cõmandamenti V. S. Illustrissima mi raddoppierà i suoi fauori; e mentre io gli spero dalla sua benignità, le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Virile.

NOn consente l'osseruanza particolare, che professo á V. S. Illustrissima, che io lasci di manifestarlene gli effetti nell'occasione, che me ne porge il Santissimo Natale; poiche mi è continuo stimolo à dimostrarlene l'acquisto, che ne spero del suo benignissimo affetto. Le auguro però piene di felicitá le prossime Feste, e rassegnandole il mio viuo, e continuo desiderio della sua gratia, e de' suoi commandamenti, le bacio &c

Al Sig. Cardinal Lodouisio.

NOn possono giũgermi così frequenti l'occasioni di riuerir V. S. Illustrissima, che non siano scarse alla mia volontà; poiche in questo conosco più il debito della mia seruitù; tanto vorrei, ch' ella negli atti della mia vera diuotione ne scorgesse maggiormente le dimostranze. Hò voluto però farlene vna particolare nella opportunità del Sãtissimo Natale, che le auguro felicissimo, ricordando à V. S. Illustriss. il singolar desiderio, che tengo di seruirla, à finche i suoi commandamenti mi portino l'honore di confermarglielo con le opere, & à V. S. Illustrissima bacio &c.

Al Sig. Cardinal Buoncompagno.

STimo di rendere tanto più indubitata l'espressione, che io fò à V. S. Illustrissima del mio viuo desiderio delle sue prosperità nell'occasione, che me ne offre il Santissimo Natale, quanto più la rendo sicura della douuta osseruanza mia. V. S. Illustrissima dunque, che dall' vna può prendere argomento dell' altra, à me ne darà vno particolare del gradimẽto di questo vfficio, e della sua gratia, mentre resterà seruita di cõmãdarmi. Io lo spero nõ meno, che lo desideri, e ne la supplico, e le bacio &c.

Al

Al Sig. Cardinal Capponi.

QVando mi si offre opportunità di rinuouare à V.S. Illustrissima la memoria della mia diuota seruitù, come à me rinuoua quella del mio debito ogni occasione, che mi nasca di riuerirla, ne godo altretanto, quanto fò in vedere, che V. S. Illustrissima l'habbia per certa, e la gradisca. Io però le auguro felicissimo il prossimo Santo Natale di N. S. e giuntamente le fò viuà espressione della mia affettuosa, e particolare osseruanza, la quale perche resterà sempre fauorita da suoi commandamenti la supplico ad vsarmene mercede, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Sandual.

DElla benignità di V. S. Illustrissima comprometto altrettanto, quanto ella dee fare della mia molta diuotione; e dandomi perciò à credere, ch'ella sia per gradire ogni dimostratione del mio riuerente affetto, le rassegno in questo Santissimo Natale il mio viuo desiderio di tutte le sue felicità. Con esso congiungo anche quello di seruire V. S. Illustrissima per non perder occasione alcnna di procurarmi l'honore, che me ne risulterebbe, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Verospi.

PArticolare frà gli oblighi miei, è quello, che hò di riuerirla; onde in adempimento di esso, e nell'occasione, che me ne offre l'augurio, che le fò di tutte le felicità in questo Santo Natale, le confermo la mia affettuosa diuotione. Per vno de fauori, che V. S. Illustrissima hà per costume di farmi, reputerò il gradimento di questo vfficio, e stimerò, che mi venga cumulato, s'ella mi farà gratia di commandarmi, e quì le bacio &c.

Al

Al Sig. Cardinal Sauelli.

LA memoria, che serbo de' fauori, che hò sempre riportati dall'humanità singolare di V.S.Illustriss.nodrisce in me quella delle obligationi, che le tengo;la quale richiede gli vfficij della mia osseruanza, doue mancano le dimostrationi delle opere. Vno ne adempisco con l' augurio, che fò à V. S. Illustrissima di tutte le felicità in questo Santissimo Natale; & ella nel gradirlo, e nel commandarmi fauorirà doppiamente il mio desiderio, & à V.S. Illustrissima bacio &c.

Al Sig. Cardinal Bentiuoglio.

A Render maggiore in V. S. Illustrissima l' opinione del mio desiderio di seruirla, reputo souerchio qualunque vfficio; ma non ne lascio alcuno per sodisfare à tutte le occasioni, & al mio debito, che riconosco particolare; nell' opportunità però del Santissimo Natale, che auguro à V. S. Illustrissima colmo di tutti i beni, le rassegno la mia dedidissima volontà con altrettanto desiderio di potergliel'autenticare con le opere, quanto di esserne fauorito da lei dell'occasione, &à V.S. Illustrissima bacio con ogni humiltà le mani.

Al Sig. Cardinal Spada.

SE alla parte, che hanno nell' animo mio l'osseruanza, e gli oblighi, che professo singolari à V. S. Illustrissima deue corrispondere come fà quella, che prendo in tutti gli auuenimenti suoi, sarà felicità di lei; poiche ella hà potuto di già conoscere molto à dentro la mia diuotissima, & obligatissima volonlà;io perciò mi astengo di rappresẽtare à V.S. Illustrissima con qual cuore le auguri colme di tutti i beni le Santissime Feste di Natale; ben supplico la somma sua benignità á non isdegnare il mio riuerentissimo affetto, & humilissimamente la riuerisco.

Al Sig. Cardinal Sacchetti.

ADempio vn mio debito con V. S. Illustrissima, e costituisco ad vn'hora me stesso in vn altro maggiore. E à lei douuta da me qualunque dimostranza della mia diuotissima volontà; e non tralascio di farlo nella occasione, che me ne porgono le prossime feste del Santissimo Natale, le quali auguro à V. S. Illustrissima colme de i più felici auuenimenti, mà, ella col gradir benignamẽte, come ne la supplico e spero, quest'atto di ossequentissimo affetto, accrescerà di molto le mie passate, e singolari obligationi. Io ne professo anticipatamente à V. S. Illustrissima l'augumento, & humilissimamente le bacio le mani &c.

Al Sig. Cardinal Spada.

V. S. Illustrissima troua così ben la pace nella compositione de' suoi regolati pensieri, che non hà bisogno di altre felicità in questa vita, che di quelle, che gode in se stessa in caparra delle altre, che aspetta. Io nondimeno, per guadagnar nuouo titolo di merito alla mia diuotione, me le rappresento in atto di riuerenza, e con prospero annuntio del Santissimo Natale me le rassegno in gratia. Alla benignità di V. S. Illustrissima non deurà esser poco accetto l'vfficio, benche le sia poco necessario; perche se altro non fà, le porta vn testimonio dell'ossequio mio, il quale apparirà sempre maggiore nell'esecutione de suoi commandamenti, & humilissimamente me le esibisco &c.

Al Sig. Cardinal Borghese.

GRande è l'obligo, e singolare la diuotione, che io professo con V. S. Illustrissima, e molto ben conosco, che con gli vfficj mai può sodisfarsi à quello, e dimostrarsi questa, mentre l'istesso seruigio potrebbe hauer appena cõ l'vno, e con

e con l'altra picciola conuenienza; mà sò parimente, che quella istessa benignità di V.S.Illustrissima, onde son deriuati in me questi effetti, non è per restar meno appagata di quella espressione, che io posso farle della mia volontà, che se anco l'accompagnassi con le opre; con l'occasione delle prossime Feste del Santissimo Natale di N. S. vengo à ricordarmele diuotissimo seruitore, e supplicandola à riconoscer nel buon'augurio, che le faccio di esse il mio viuo desiderio di darle più certo segno della mia singolare osseruanza, le faccio humilissima riuerenza.

Al Sig. Cardinal Montalto.

QVanto è maggiore la diuotione, che io professo à V. S. Illustrissima, tanto parmi, che maggiormente richieda l'obligo mio, che io non lasci in alcun tempo di darlene quei segni, che se con essa non hanno proportione, conuengono almenò con le mie forze; perloche come stimerei di errare, mentre restassi di passar seco il termine di ossequio, à che mi danno occasione di sodisfare le prossime Feste del Santissimo Natale, le quali auguro à V. S. Illustrissima colme delle maggiori consolationi; così supplico la benignità di lei à gradire, che io con l'annuntio di esse me le confermi seruitore di grande osseruanza, come le sono di particolare obligatione, e col fine &c.

Al Sig. Cardinal Ginnasio.

COrrisponde all'altezza de'meriti di V. S. Illustrissima la mia singolar diuotione; & à questa il particolar desiderio, che io tengo di mostrarla nel seruigio, quale la conseruo nell'animo; doue, come è confermata dalle gratie, che io riconosco dalla sua benignità, così tanto più vi si renderà stabile, quanto maggiormente la mia dispositione viene accresciuta

crescıuta degli oblighi;mà se io più tosto posso ambire di seruirla, che conseguirne l'effetto, e se con questo hà maggior conuenienza la mia volontà, che le forze, non sdegnerà almeno la bontà di V. S.Illustriss.che oue non giunge il potere sodisfaccino gli vfficij, e che io con l'annuntio, che le faccio del S.Natale,e giuntamente di ogni altra felicità me le ricordi diuotissimo, & obligatissimo seruitore. Di tanto la supplico quanto più non potrei, e le faccio humilissima riuerenza &c.

Al Sig. Cardinal Santa Susanna.

SArebbe altrettanto notabile il mancamento,se io lasciassi di sodisfare con V. S. Illustrissima in ogni occorrenza al debito della mia diuotione con lei, quanto questa è più grãde, e la strettezza di quello maggiormente mi chiama à professarla con gli vfficij,oue non resta luogo agli effetti di proportionarsi col particolar desiderio, che hò di seruirla, perloche con l'opportunità del Santo Natale, con l'augurio del quale, che le prego felicissimo, congiungo quello di ogni più desiderata prosperità, me le riconfermo diuotissimo, & obligatissimo seruitore; e supplicandola della sua gratia con quella humiltà,che corrisposde all'ambitione,che ne hò sempre hauuta, con la stessa le faccio riuerenza.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

IO non mi dò già à credere di potere con gli vfficij accrescere l'opinione,e confermar la certezza, che V. S. Illustrissima deue hauere della mia singolare diuotione verso lei, perche ò questa non hà bisogno di tal rimostratione, ò quelli non sono bastanti à conueneuolmente rappresentarle; onde mi vaglio della opportunità delle prossime Feste, solo per augurarle, come faccio, à V. S. Illustrissima congiunte con le maggiori felicità, e per sodisfare à quel debito, che lo c casione di esse hà imposto à qualunque seruitore, massime

sime dell'humiltà, & obligatione, che son io à V.S. Illustriss. Resti ella seruita di riceuere il presente vfficio in sodisfattione di questo, & in espressione del mio riuerente affetto, mentre io supplicandola quanto più efficacemente posso, le faccio humilissima riuerenza.

Al Sig. Cardinal Gherardi.

CONseruandosi sempre la medesima la mia diuotione con V. S. Illustrissima richiede anco, che in ogni occasione con quegli stessi vfficij, con che altre volte le hò confermato il mio gran desiderio di seruirla, e professatigli oblighi miei, sodisfaccia à questi, e le dia certezza di quella; onde con l'opportunità, che me ne offeriscono le prossime feste del Santo Natale di N. S. le quali le auguro congiunte con le più desiderate felicità; torno à ricordarmele diuotissimo, & obligatissimo seruitore, e quale può rappresentarmi à V. S. Illustrissima più tosto il suo merito, che la mia penna; e più le gratie, che hò riportate dalla sua benignità, che qualunque espressione io le ne potessi fare. Resti ella seruita, che in questa maniera io le dia memoria della mia perpetua osseruanza, mentre io attendo l'opportunità di farlo più debitamẽte col seruigio, e le faccio humilissima riuerẽza.

Al Sig. Cardinal Buoncompagni.

NOn è senza mio graue sentimento, che per mostrare à V. S. Illustrissima la mia singolar diuotione, io habbia sempre d'hauer ricorso agli vfficij, mentre tanti rispetti mi obligano ad espressione di viui effetti; mà se grande è il debito, che hò di seruire V.S. Illustriss. non sarebbe minore il mancamento, se non puotendolo sodisfare, non le rappresẽtassi almeno il desiderio, che ne tengo, & il dispiacere, che ne sento; perloche parendomi, che le prossime Feste à ciò mi offerischino opportuna occasione, con l'annuntio di esse, che le prego colme di ogni immaginabile felicità, pienamẽte le

te le testifico l'vno, e l'altro; e di ambedue supplicandola à restar persuasa, le faccio col fine humilissima riuerenza &c.

Al Sig. Cardinal Lanti.

NE V. S. Illustrissima può dubitare della mia diuotissima osseruanza, conoscendo il suo gran merito, e gli oblighi miei; nè io posso darlene con gli vffici certezza maggiore. Douendo nondimeno con l'annuntio, che le fò delle prossime Feste, e con esso giuntamente di ogni altra felicità più compita, sodisfare al debito, che per tale occorrenza m'impone la particolar seruitù con lei; vengo con quella humiltà, che l'è douuta à darlene memoria; e supplicandola à restar compiacciuta, che se non posso con maniere di seruitù attuale mostrar la mia dispositione à suoi cenni, le rappreséti almeno il desiderio, che ne conseruo, e le faccio humilissimo &c.

Al Sig. Cardinal Sacrati.

SE io non sodisfaccio all'obligo, che hò di mostrare in atto à V. S. Illustrissima la mia singolar diuotione con l'annuntio, che vengo à farle delle prossime Feste del Santo Natale; le quali siano godute da lei con tranquillissima pace; acconsentirà almeno la somma bontà di V. S. Illustrissima di riceuer per effetto quella volontà, la quale quanto meno posso rappresentar con la penna, e quanto più viuamente desidero, che venga espressa dal presente vfficio, tanto maggiormente resterà disposta ad ogni suo cenno, nell'honore de' quali, come mi terrò fauorito, di poter conoscer, che da lei venga gradita, così procurerò, con ogni maniera possibile, darlene certezza maggiore, e le faccio humilissima riuerenza &c.

A Monsig. Arcivescouo N.

SE l'ambitione, che io hò di seruire à V. S. Illustriss. fosse così fauorita da' suoi commandamenti, & hauesse quella proportione di forze, che io vorrei; con maniera più douuta, e più conforme agli oblighi miei, potrei rappresentarle la diuotissima osseruanza, che solo posso conseruare nell'animo, e manifestare con gli vffici; mà poiche nè io hò maggior faccoltà, nè V. S. Illustrissima m' impiega in cosa alcuna di suo seruigio; non posso non supplicarla, come faccio, à gradire il mio riuerente affetto, col quale accompagno l' annuntio del Santo Natale di N. S. Altretanto felice gliel'auguro, quanto è il desiderio, che hò di ogni prosperità di V. S. Illustrissima, à cui per fine &c.

Al Sig. Cardinal Pio.

IL viuo desiderio di seruire à V. S. Illustrissima, come deriua dal concorso de' meriti, che sono in lei, e dal cumulo degli oblighi, che hò seco; così tanto si rende giornalmente più grande, quanto è minore l'occasione, che io hò di accompagnarlo con effetti, ond' egli rimanga in se medesimo appagato, e V. S. Illustrissima persuasa di esso; mi faccio però incôtro à qualunque opportunità di rappresentarglielo almeno con gli vffici; e somministrandomisi questa delle Santissime Feste; con ogni termine di riuerenza proportionata al mio debito, e corrispondente al viuo affetto, con che le auguro à V. S. Illustrissima colme di ogni felicità, vengo à darlene memoria; e giuntamente supplicandola à fauorirlo dell' honore de' suoi commandamenti, onde io possa accompagnarlo con le opere, le faccio humilissima riuerenza.

Al Sig.

Al Sig. Cardinal Araceli.

PRendo occasione dalle prossime Feste del Santo Natale di confermare à V. S. Illustrissima con l'annuntio di esse, che le prego tanto accompagnate da tutte le felicità, con quanto affetto congiungo al presente vfficio la mia singolare, e perpetua diuotione ; della quale, se bene ella, che riconosce nel suo gran merito la qualità di essa, può ragioneuolmenre restar persuasa ; le ne aggiungo nondimeno questo nuouo testimonio, più per sodisfare al debito della obligatissima mia seruitù, che per bisogno di darlene certezza maggiore. Sarà effetto della benignità di V. S. Illustriss. ch' ella resti seruita di gradirlo, e di riconoscere in esso il mio desiderio di seruirla, come la supplico, e le faccio humilissima riuerenza.

Al Sig. Cardinal N.

QVanto è maggiore l' obligo, e più ardente il desiderio, che hò di seruire à V. S. Illustrissima, tanto più auidamente attendo l'occasione, onde io possa sodisfare à quello, & ella di questo restar persuasa; mà poiche ciò non consentono le mie forze, nè di tanto mi rende degno l' honore de' suoi commandamenti, che io possa col seruigio dar effetto alla mia volontà; Supplico la benignità di V. S. Illustrissima à restare appagata, che io nella opportunità propostamene dalle Santissime Feste, con l'annuntio di esse accompagnato dal mio intimo affetto, le faccia questa nuoua espressione della mia diuotissima osseruanza, à cui aggiungo humilissima riuerenza.

Al Sig. Cardinale N.

OVe sourabonda la diuotione, non può esser scarsa la penna; e quei concetti dell'animo, che non hanno in che dimostrarsi con atto, è ragioneuole, che venghino rap-

presentati dagli vffici. Io viuo à V. S. Illustrissima seruitore di volontà ossequentissima, e l'ardire di essa fà, che io, non puotendola essercitar col seruigio, glie la rassegni con l', affetto. Col medesimo le auguro felicissime le Santissime Feste di Natale, e la supplico de' suoi commandamenti; dall' honore de' quali cosi resterò fauorito, com' ella deue restar persuasa del desiderio, che ne tengo, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Bandini.

QVel desiderio di seruire à V. S. Illustriss. che nasce in me, non meno delle obligationi particolari, che le tengo, che dal conoscimento de' suoi meriti, quello istesso non lascia, che io manchi ad alcuna opportunità, in cui possa auuenirmi, per ricordarle la mia diuotissima osseruanza, la quale perciò coll'annuntio delle Santissime Feste, che io le auguro colme di tutte le felicità, rappresento à V. S. Illustriss. e supplicandola à riceuerla à conto del seruigio da me douutole, le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Montalto.

L'Occasione, che mi si fà incontro delle Santissime Feste di Natale, che io auguro à V. S. Illustriss. piene di felici auuenimenti, è ben sufficiente per farmi ricordare la mia diuotissima seruitù; mà non già proportionata all' obligo, che io hò di rappresentarla in atto à V. S. Illustriss. Mi gioua nondimeno di sperare, che dalla benignità di lei verrà condonato il mãcamento del seruigio al merito della volontà, che ne conseruo, così la supplico con ogni humiltà, e con l'istessa, le bacio &c.

Al Sig. Cardinal N.

LA memoria, che io tengo delle obligationi mie con V. S. Illustriss. e della poca fortuna, che io hò di sodisfar lo-

ro in-

ro in alcuna parte,ponēdomi in consideratione,che se io non posso seruirla, dourei almeno manifestargliene il desiderio con l'opportunità del Santo Natale; fà, che doppo hauerglielo augurato colmo di tutte le felicità, le rappresenti la mia diuotione, con speranza, ch'ella sia per restar seruita, che il merito di essa si anteponga al debito della mia seruitù. V. S. Illustriss. per sua benignità dispensi à questo, e sodisfaccia à quello,come humilmente la supplico,e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Bellarmini.

STimerei di mancar grauemente al mio debito, mancando à qualunque occasione, mi si offerisca di ricordarmi à V. S. Illustrissima seruitore di osseruanza corrispondente agli oblighi, che le professo; laonde sendomisi rappresentata questa del Santissimo Natale di N. S. che io le auguro colmo delle più desiderate felicità, così volontieri l'hò abbracciata, come affettuosamente supplico V. S. Illustriss. à riconoscere in essa la diuotione, che mi hà mosso à valermene, e gradire la volontà, che conseruerò perpetua di seruirla, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal N.

PArmi di poter sperare nella opinione, e nella gratia di V. S. Illustrissima quel luogo di seruitor diuotissimo, che professo di esserle, che può meritar la mia osseruanza, & appagar l'ambitione; mà stimo anco di non ingannarmi nel creder,che non possa esser se non gradito da lei qualunque vfficio che io possa fare,per cōfermarmi nell'vna,& assicurarmi nell'altra; che però porgendomene l'occasione il Santo Natale di N. S. vengo con essa ad augurarglielo felicissimo, & à ricordarle la mia seruitù;la quale non hauendo io fin quì potuto professar con gl'effetti, supplico V. S. Illustriss. à restar compiacciuta, che la continui con l'animo, come farò perpetuamente, e le faccio &c.

PErche non mi è cõcesso di seruire à V. S. Illustriss. in altra maniera, che con la volontà; nè rappresentarle la singolar diuotione, che le professo se non con la penna; con essa nella occasione,che me ne porgono le prossime Feste del Natale di N. S. vengo riuerentissimamente à ricordarla à V. S. Illustrissima, & augurandole quelle, colme di tutte le felicità immaginabili, humilmente la supplico à gradir questa, la quale come ben corrisponde all'altezza de'suoi meriti, & allo stato delle mie obligationi, così mi fà sperar quel luogo, che gli è proportionato frà i Seruitori di V. S. Illustrissima, alla quale bacio &c.

Al Sig. N.

COntinua con gli anni la mia diuotione con V. S. Illustrissima, e le occasioni, che mi mancano di dimostrargliela in atto, me ne accrescono il desiderio;il quale, rappresentandomi l'opportunità delle prossime Feste,fà,che io coll' annuntio di esse, che le prego congiunte con tutte le felicità, le ricordi almeno la mia particolar seruitù, che non posso essercitar se non con l'animo. Gradisca V. S. Illustriss. questo vfficio, & ammettendola come testimonio della obligatissima volontà, che le conseruo, si renda sicura di vederlo autenticato dal seruigio ad ogni suo cenno, che riputarò mio grande honore, e le faccio &c.

A Monsig. N.

MI porge il Santo Natale di N. S. quella occasione di ricordarmi seruitore di V. S. Illustrissima,che io non posso incontrare se non con l'animo; e benche mi assicuri la mia diuotione di potermi ripromettere dalla benignità di lei di quel luogo nella sua memoria, che si deue à seruitore della

della osseruanza, che le son'io; parendomi nondimeno, che non possa esser superfluo qualunque termine, che concerna il debito della mia seruitù, non hò voluto mancare alla opportunità, che me ne offeriscano le prossime Feste, le quali gli auguro felicissime. Vien accompagnato il presente vfficio dal mio riuerente affetto, e questo dall'ambitione della sua gratia. Resti V. S. Illustriss. seruita di gradir l'vno, e di sodisfare all'altra; per ambidue humilmente la supplico, e per gl'istessi le resto grandemente tenuto, e quì le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Gherardi.

IO son più tosto tenuto di mostrarmi seruitore à V. S. Illustrissima nel seruigio, che ne'complimenti, mà corrisponde più ãche à queste obligationi mie il desiderio, che la fortuna, la quale non mi lascia in altra guisa sodisfare, che con la volontà; e questa può forse restar priua, se non di merito, almeno della memoria di V. S. Illustrissima, mancandomi l' occasione di tenergliela ricordata; che però rappresentandomisi questa del Santo Natale di N. S. doppo hauerglielo augurato felicissimo, vengo à riconfermarmele seruitore di particolare osseruanza; e supplicandola à riconoscermi per tale con honorarmi de' suoi commandamenti, & habilitarmi alla sua gratia, resto &c.

Al Sig. Abbate N.

SO'che V. S. Illustrissima, assicuratane dal testimonio della mia particolare osseruãza, non deue dubitare, che in qualunque occasione mi si offerisca, io nõ mi mostrassi così prõto, come son tenuto, à seruirla; mà sò parimente, che non potendo farmele conoscere seruitore con gli effetti, non deuo lasciar di ricordarmele almeno di obligatissima volontà: che però nell'occorrenza delle Santissime Feste, che io au-

guro à V. S. Illuſtriſſima colme di ogni immaginabile felicità, vengo à rappreſentargliela inſieme con quello affetto, in virtù di cui mi riprometto della ſua buona gratia, e le bacio &c.

A Monſig. N.

DO'le buone Feſte à V. S. Illuſtriſſima, e non accompagno queſto annuntio con gli ordinarij cōplimenti, perche nella ſimplicità dell'vfficio ella veda più ſchietto l'affetto, con che glie lo inuio. Reſti V.S. Illuſtriſſima ſeruita di gradirlo, e ſeco inſieme la oſſeruanza, d'onde deriua; mentre io riſerbandomi à più douuta dimoſtratione della ſeruitù, che le profeſſo, reſto &c.

A Monſig. Arciueſcouo N.

MEntre è così nota à V. S. Illuſtriſſima la mia diuotione, come apparente il ſeruigio, oue preceda l'honore de' ſuoi commandamenti, e giunga il mio potere; e potendoſi dedurre da queſti il molto deſiderio, che hò delle ſue felicità, ſi rende ſuperflua ogni dimoſtratione, che io poſſa farne con l'opportunità del Santo Natale di N. S. ſendo nondimeno paſſato in obligo l'vſo di raſſegnarſi à Padroni in queſto tempo, io più toſto per ſodisſattione di eſſo, che per neſſuno di quei riſpetti, che lo introduſſero, vengo ad augurarle feliciſſime le proſſime Feſte. Reſti V. S. Illuſtriſſima ſeruita di riconoſcermi per ſuo partialiſſimo ſeruitore anco in queſta occaſione; e mentre io non manco ad alcuna per conſeruarmi quell'acquiſto della ſua gratia che almeno può pretenderne il merito della mia volontà; ſupplico V.S. Illuſtriſſima à confermarmelo con la ſua corteſia, e le bacio &c.

Al

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

NOn è cosa, che io maggiormente desideri che di seruire à V.S.Illustriss. e che meno corrisponda á tanto mio desiderio, che l'occasione; e bẽche io stimi, ch'ella habbia tãta certezza di esso, quanto io dispiacere di non poterlo accompagnar col seruigio; hò voluto nondimeno, con l'opportunità del Santissimo Natale di N. S. più per sodisfare à mè stesso, che à bisogno, che io ne conosca, rappresentarlo á V. S. Illustrissima, sperando, che nell' animo suo benignissimo possa hauer quella parte di merito la mia volontà, che in darno hò sin qui procurata con gli effetti: onde doppo hauerle augurate colme di felici auuenimenti le prossime Feste, vengo à ricordarle la mia diuotissima seruitù, e supplicandola à fauorirla in guisa con i suoi commandamenti, che io possa mostrarle gli effetti di essa più cõformi alle mie obligationi, e più degni della sua gratia, le bacio &c.

Al Sig. N.

MOlto più caro mi sarebbe dimostrare à V. S. Illustrissima la mia diuotione nel seruigio, che rappresentargliela con gli vffici; poiche nondimeno in quello hò contraria la fortuna, come in questi fauoreuole l'occasione del Santissimo Natale di N. S. con essa vengo ad augurarglielo pieno di quegli auuenimenti, che possano renderli maggiormente conformi al suo merito, & al mio desiderio. Resti V. S. Illustris. seruita, come la supplico humilmente, che io sodisfaccia cõ la volontà all' obligatione delle opere, e consenta, che io meriti con riuerente affetto il premio della sua gratia, della quale sono ambitiosissimo, e le bacio &c.

Al Sig. N.

SOn così desideroso, come obligato di seruire à V.S.Illustrissima; mà corrisponde sì poco al desiderio, & all'obligo mio ogni altra occasione, che hò giudicato nõ douer lasciar questa del Santissimo Natale, senza dimostrarle assieme con l'osseruanza, che le professo, la memoria, che tengo dell'vno, e la grandezza, che conseruo dell'altro; che però doppo l'annuntio delle prossime Feste, le quali le auguro colme di ogni desiderata felicità, me le ricordo seruitore di volontà obligatissima, e supplicandola à riconoscere in questo vfficio il mio riuerente affetto, che seco è congiunto, resto baciandole &c.

Al Sig N.

PResuppongo tanta certezza in V. S. Illustrisfima della mia diuotione, che si come, per non perderne il merito, lascio di riconfermargliela di nuouo; così perche ella non habbia à perderne la memoria, vengo à ricordargliela con l'occasione delle prossime Feste del Natale di N.S. Resti seruita V. S. Illustrissima di ammettere l'vfficio, e di accettare à parte del seruigio, che le debbo la voluntà, che ne conseruo, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Giustiniani.

E' Debito della osseruanza mia con V. S. Illustrissima, che io me le ricordi diuotissimo Seruitore, come faccio con l'opportunità delle prossime Feste, le quali le auguro felicissime, già che ella priuandomi de'suoi commandamenti, mi toglie l'occasione di mostrarle con le opere più viuo testimonio della mia seruitù, e di sodisfare al particolar desiderio, che ne conseruo. Gradisca V. S. Illustrissima l'vfficio, e seco il molto affetto, con che resto baciandole &c.

Al Sig. N.

CRedo, che V. S. Illustrisſima non dubiti della mia diuotione; poiche hà in ſe medeſima onde dedurne la certezza, e deue perſuaderſi, che io ſenza incorrer nota ò di poco grato alla ſua benignità, ò di poco giuditioſo nel conoſcere il ſuo merito, non potrei non profeſſarle perpetua oſſeruanza, e non conſeruar viuo deſiderio di ſeruirla ſempre; mà ſtimo ben anco, che poſſa eſſer grádito da lei qualunque vfficio, io paſſi ſeco, ſe non per accreſcere in lei il concetto della mia volontá, per ſodisfare almeno al debito proprio; onde con l'annuntio delle proſſime Feſte del Santo Natale, il quale le auguro congiunto con i più deſiderati auuenimenti, vengo à raſſe gnarle l'humiltà della mia ſeruitù, e le faccio profondiſſima riuerenza.

Al Sig. N.

POiche V. S. Reuerendiſſima non fauoriſce di tanto la mia oſſeruanza con i ſuoi commandamenti, che io habbia occaſione di profeſſarla con attual dimoſtratione; per darlene almeno memoria, hora che le proſſime Feſte col ſomminiſtrarmene l' opportunità, me ne rappreſenta l'obligo, vengo con l' annuntio di eſſe, che le auguro colme delle più deſiderate contentezze, à ricordarmele ſeruitore di quell' affetto, che può hauer conuenienza col mio debito di ſeruirla, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Sacchetti.

COnoſco tanto maggiore il mio debito di moſtrare à V. S. Illuſtriſſima i ſegni della mia ſingolar diuotione, quanto ne preſuppongo in lei più certa contentezza; poiche ſe io tralaſciaſſi le occaſioni di ſodisfare alle parti di eſſa, ò in V. S. Illuſtriſſima ne verrebbe diminuito il concetto

cetto, ò in me notato il mancamento. Perloche l'opportunità, che me ne porgano le prossime Feste del Santo Natale, che auguro à V. S. Illustrissima colme di tutte le felicità douute à suoi gran meriti, e corrispondenti à miei voti, le rassegno l'humilissima mia seruitù, e la supplico riuerentemēte à gradirne le dimostrationi, per accrescere à me i titoli degli oblighi miei, & à se medesima quelli della somma sua benignità, e le faccio profondissima riuerenza &c.

Al Sig. Don N.

ALl'obligo mio particolare più che all'vso commune de' tempi pretendo di sodisfare col rinuouare in questo S. Natale i miei voti per tutte le felicità di V. S. Piaccia à Dio benedetto di riceuer l'affetto delle mie preghiere, & à lei di gradire il termine di ossequio, con che la riuerisco, mentre le confermo la mia diuotione eguale al suo merito, & alle mie obligationi, che sono singolari, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Sant'Onofrio.

SEmpre, che mi si rinuoua l' occasione di riuerire V. S. Illustrissima, conosco rinuouarmisi il debito che ne tengo. Le fò però nuoua espressione della mia diuotissima osseruanza nell'opportunità, che me ne offre il Santiss. Natale di N. S. che io le prego colmo delle più desiderate felicità. V. S. Illustrissima, che vede in se stessa la cagione del mio riuerente affetto, può rendersi certa di veder corrispondere nelle opere il mio desiderio di seruirla, quando si compiaccia farne proua, e le bacio con ogni humiltà le mani.

Al Sig. N.

IN tutti i tempi desidero, e prego prosperità à V. S. perche sempre hò meco la memoria del molto, che io le debbo, e

bo, e perce anche è mio intereſſe, ch'eſcano felici i ſuoi auuenimenti, mentre hò quella parte in eſſi; che ragioneuolmente è douuta alla particolare oſſeruanza,che le porto, onde V.S.può renderſi certa, che io non ceſſi in queſti giorni del Santiſsimo Naſcimento di N. S. di augurarle il colmo di tutt'i beni; nondimeno le ne dò certezza col preſente vfficio, perche quantunque foſſe ſouerchio all'adempimento dell'obligo, che m' impone la mia ſeruitù con lei alla quale bacio riuerentemente le mani.

Al Sig. Duca N.

LA felicità di V. A. è il maggiore de'miei deſiderij, poiche intereſſandomi l'obligatione della mia ſeruitù, e la ſingolar diuotione dell'animo mio in qualunque degli auuenimenti ſuoi; riconoſco nelle fortune di eſſi le mie medeſime. Sono perciò continui i miei voti per gli auuenturoſi ſucceſſi dell'A. V. e gli li appreſento in queſte Santiſſime Feſte di Natale, perche in eſſe particolarmente bramo di vederli adempiti, ſi come adempiſco con queſto vfficio, vno de i debiti dell'oſſequio mio, che ſon tenuto di renderle. Nell' vſo commune di queſto complimento, ſupplico riuerentemente V. A. à gradir come particolariſſimo l'affetto, che lo muoue, & humiliſſimamente me le inchino &c.

Al Sig. N.

DElla ſingolare oſſeruanza, che porto à V. S. Illuſtriſs. è à lei baſteuole argomento il molto ſuo merito, & i tanti oblighi miei: ſodisfaccio nondimeno à me medeſimo col portarlene nuouo teſtimonio nella opportunitá, che me ne danno le Santiſſime feſte del Natale di N. S. con l' augurio delle quali accompagno il mio riuerente affetto: mi perſuado all' incontro, che V. S. Illuſtriſſima ſodisfará all'vſato della ſua corteſia, col gradir benignamente queſto

vfficio

vfficio, per fine di cui le bacio humilissimamente le mani.

Al Sig. N.

OGni occasione, che mi si porge di riuerire V. S. Illustrissima ne rinuoua in me il debito, è fauorisce il desiderio, che ne tengo, sì come fà hora questa delle Santissime Feste di N. S. õde io dopo di hauergliele augurate felicissime, le ritorno à memoria la mia diuotione, la quale concorrẽdo con l'obligo, che le professo, mi rende desiderosissimo del suo seruigio, e le bacio affetuosamente le mani.

Al Sig. N.

PErche V. S. Illustrissima non habbia à desiderare alcuno di quei termini di ossequio, che le si debbono dalla seruitù mia, & io non habbia à temere, che il mancare ad alcuna occorrenza, mi priui del merito della sua gratia, non tralascio questa, che mi si porge del Santissimo Natale; col felice augurio di cui torno à riconfermarle la mia diuotissima volontà, della quale V. S. Illustrissima non hà cosa più certa, come io non hò desiderio maggiore, che de suoi commandamenti, e le bacio riuerentemente le mani.

Al Sig. N.

PAri al mio desiderio di seruire V. S. Illustris. è quello, che hò di tenerglielo ricordato, onde volontieri ne prendo l'opportunità dall'augurarle, come faccio, colme di ogni bene le Feste del Santissimo Natale. Non hò da dubitare, che la molta benignità di V. S. Illustrissima non sia per gradire questa nuoua attestatione della mia singolare osseruanza, & ella hà da rendersi certa degli effetti di essa qualunque volta i suoi commandamenti, ò la mia fortuna me ne

porge-

porgeranno l'occasione, mentre io con questa humilmente la riuerisco &c.

Al Sig. N.

AVguro à V.S.Illustriss.colme di prosperità le Feste del Santissimo Natale, e non accompagno questo vfficio con altra significatione della mia diuota volontà verso lei, perche nella purità di esso più facilmente rimiri il riuerente affetto da cui deriua; il quale così confido, ch'ella riconoscerà in questa lettera, come lo conseruerò sempre in me medesimo, per autenticarlo con le opere ogni volta, ch'ella con i suoi commandamenti si compiaccia di honorarmi dell'occasione, e le bacio con humiltà le mani.

Al Sig. N.

BEnche V. S. possa rimirare il mio desiderio delle sue felicità nell'eccesso della mia diuotione; io nondimeno per custodirmi il titolo di suo seruitore, come ne porto il debito, tale me le rappresento nell'occorrenza delle Feste del Santissimo Natale, il quale auguro à V. S. altrettanto colmo di ogni bene, come io lo sono di vera diuotione verso lei, alla quale bacio con ogni più viuo affetto le mani.

Al Sig. N.

NOn può giunger nuouo à V. S.Illustris. alcun testimonio della mia diuotione, perche ella può rittrarla dal suo merito; e dal mio debito che à sufficienza le è noto; mà à me non giunge se non cara ogni occasione di darlene nuouo segno, perche sodisfaccio al mio debito: Che però appigliandomi à questa delle Feste del S. Natale glie le auguro piene di felici auuenimenti. Supplico V. S. Illustrissima à riconoscere in questo vfficio il mio diuoto affetto, & à darmi materia con i suoi commandamenti, onde possa anche

riconoscere-

vfficio, per fine di cui le bacio humilissimamente le mani.

Al Sig. N.

OGni occasione, che mi si porge di riuerire V. S. Illustrissima ne rinuoua in me il bebito, è fauorisce il desiderio, che ne tengo, sì come fà hora questa delle Santissime Feste di N. S. ōde io dopo di hauergliele augurate felicissime, le ritorno à memoria la mia diuotione, la quale concorrēdo con l'obligo, che le professo, mi rende desiderosissimo del suo seruigio, e le bacio affetuosamente le mani.

Al Sig. N.

PErche V. S. Illustrissima non habbia à desiderare alcuno di quei termini di osfequio, che le si debbono dalla seruitù mia, & io non habbia à temere, che il mancare ad alcuna occorrenza, mi priui del merito della sua gratia, non tralascio questa, che mi si porge del Santissimo Natale; col felice augurio di cui torno à riconfermarle la mia diuotissima volontà, della quale V. S. Illustrissima non hà cosa più certa, come io non hò desiderio maggiore, che de suoi commandamenti, e le bacio riuerentemente le mani.

Al Sig. N.

PAri al mio desiderio di seruire V. S. Illustris. è quello, che hò di tenergliele ricordato, onde volontieri ne prendo l'opportunità dall' augurarle, come faccio, colme di ogni bene le Feste del Santissimo Natale. Non hò da dubitare, che la molta benignità di V. S. Illustrissima non sia per gradire questa nuoua attestatione della mia singolare osseruanza, & ella hà da rendersi certa degli effetti di essa qualunque volta i suoi commandamenti, ò la mia fortuna me ne porge-

porgeranno l'occasione, mentre io con questa humilmente la riuerisco &c.

Al Sig. N.

AVguro à V.S.Illustriss.colme di prosperità le Feste del Santissimo Natale, e non accompagno questo vfficio con altra significatione della mia diuota volontà verso lei, perche nella purità di esso più facilmente rimiri il riuerente affetto da cui deriua; il quale così confido, ch'ella riconoscerà in questa lettera, come lo conseruerò sempre in me medesimo, per autenticarlo con le opere ogni volta, ch'ella con i suoi commandamenti si compiaccia di honorarmi dell' occasione, e le bacio con humiltà le mani.

Al Sig. N.

BEnche V. S. possa rimirare il mio desiderio delle sue felicità nell'eccesso della mia diuotione; io nondimeno per custodirmi il titolo di suo seruitore, come ne porto il debito, tale me le rappresento nell'occorrenza delle Feste del Santissimo Natale, il quale auguro à V. S. altrettanto colmo di ogni bene, come io lo sono di vera diuotione verso lei, alla quale bacio con ogni più viuo affetto le mani.

Al Sig. N.

NOn può giunger nuouo à V. S. Illustriss. alcun testimonio della mia diuotione, perche ella può rittrarla dal suo merito; e dal mio debito che à sufficienza le è noto; mà à me non giunge se non cara ogni occasione di darlene nuouo segno, perche sodisfaccio al mio debito: Che però appigliandomi à questa delle Feste del S. Natale glie le auguro piene di felici auuenimenti. Supplico V. S. Illustrissima à riconoscere in questo vfficio il mio diuoto affetto, & à darmi materia con i suoi commandamenti, onde possa anche

ricono-

riconoſcerlo nell'opre, e le bacio riuerentemente le mani.

Al Sig N.

NEll'ordinario termine di augurar le Santiſſime Feſte come adempio io con tutto il cuore; così raſſegno à V.S. Illuſtriſs. la mia non ordinaria diuotione, della quale così è degno ſoggetto il ſuo gran merito, come viua dimoſtratione il preſente vfficio. Lo gradiſca la ſua benignità, poiche l'accompagna la mia diuotiſsima volontà, & io, che ne la ſupplico, reſto col riuerirla humiliſsimamente.

Al Sig. N.

OVei medeſimi riſpetti, che mi obligano à viuer ſeruitor diuotiſſimo di V.S. Illuſtriſsima mi muouono anche a non tralaſciare occaſione, per cui ella ne rimanga ſempre più perſuaſa. Laonde con queſta del Santiſsimo Natale, che le auguro feliciſsimo, le raſſegno la mia molta oſſeruanza, la quale tanto maggiore ſi conſerua in me ſteſſo, quanto meno mi ſi concede di manifeſtarla à lei nelle opere. Sarà effetto della benignitá di V.S. Illuſtriſs. ch'ella gradiſca queſta nuoua dimoſtratione della mia oſſequentiſsima volontà, sì com'eſſa è ſtata effetto del mio debito, & humilmente la riueriſco &c.

Al. Sig. N.

VOrrei con le opere teſtificare à V.S. il mio deſiderio di ſeruirla, & incontrerei in cotal guiſa la mia maggior ſodisfattione, & il debito inſieme; mà poiche non mi ſi concede, nè dall'occaſione, nè da' ſuoi commandamenti, ricorro agli vffici, per non perdere il merito, che mi riprometto. Con l'augurio però feliciſsimo delle Sante Feſte di Natale congiungo, e le proteſto inſieme ſempre più auanzato

zato il mio desiderio di seruirla, e pregandola à fauorirlo, le faccio humilissima riuerenza &c.

Al Sig. N.

NEssuna occasione accresce nè il mio debito di riuerire V. S. Illustriss. perche egli è sempre al sommo; nè il mio desiderio delle sue felicità, perche non è capace di augumento. In questa nondimeno del Santissimo Natale io le presento la infinita mia diuotione, e rinuouo i miei voti per tutte le sue maggiori prosperità; non tanto per sodisfare all'vso de'tempi, quanto per secondare il mio genio, e riuerentissimo affetto, l'eccesso di cui sarà facile à V. S. Illustrissima di ritrarre dalla gratitudine da me singolarmente douutale. Io la supplico à gradirlo, per aggiungere nuouo merito alla Sua benignità, e nuouo titolo alle mie obligationi, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Panfilij.

PEnsauo di poter per me stesso nell'occasione delle prossime Feste adèpire con V. E. quegli vfficij della mia infinita diuotione, à quali mi rendano tenuto tutte le opportunità, che io possa incontrarne; mà poiche l'essersi ritardata fin hora la mia partenza da questi Regni, non mi consente di porlo in effetto; hò stimato di non douer tralasciare di essequir con lettere ciò, che haueuo destinato alla espressione della voce. Sono dunque ad augurar felice quanto si possa all'E. V. il Santissimo Natale, & à supplicarla di gradire, con la benignità, che è tanto propria di lei, la sodisfattione di quel debito, che hauendo per misura l'ossequio della humilissima seruitù mia con V. E. non può esser meno, che infinito, e quì le faccio profondissimo inchino &c.

Risposte ad Augurio di buone Feste.

Al Sig. Prencipe Obizo d'Este

Eruono à V.E. tutte le occasioni, & ogni tempo à dimostrar la sua humanità, & ad essa di fauorirmi. Io che ne hò vedute continue significationi, ne son testimonio à me medesimo; ma hora può rendermene vno assai particolare l'annuntio di prosperità, portatomi dalla cortesissima Lettera di V.E. alla quale io ne resto però così obligato, come affettuose sono le gratie, che le ne ritorno, con cui accompagno la confermatione, che le fò della osseruanza mia, e bacio &c.

Al Sig. Prencipe Nicolò d'Este

PVò più tosto seruire ad accrescermi le obligationi con V.E., l'opinione della humanità di lei che l'annuntio di prosperità, ch'ella è restata seruita d'inuiarmi in queste Sante Feste; & io nel ritornarlene le gratie, che debbo, potrò anzi mostrare à V.E. la stima, che ne faccio, che il debito, con che le ne rimango. Mi riserbo però à manifestarglie con le opere; e pregando V.E à darmene l'occasione, le rassegno il desiderio, che ne hò, e seco l'osseruanza mia, e le bacio le mani.

Al Sig.

Al Sig. Duca di Carpinetto.

HA' meco V. E. le ragioni del suo merito, perche io la Stimi, e quelle della sua cortesia, perche debba hauerne memoria; e come perciò non era di mestieri, che ella me lo rinuouasse nella opportunità del Santissimo Natale, così rendo sicura V. E. di tanta parte della mia gratitudine, quanta ella hà voluto mostrarmene dell' humanissimo affetto suo; di che rendendole viue gratie, con esse le confermo la mia dispositione di seruirla, & à V. E. bacio &c.

Al Sig. N.N.

PEr non mancare all'vso V. S abbonda nelle dimostrationi della sua cortesia, con merito tanto maggiore di essa, quanto era men necessario, che io ne scorgessi altra proua. Io però sodisfacendo alla gratitudine, rendo sicura V. S. della mia dispositione verso lei e restandole tenuto dell'vfficio, me le offerisco di cuore.

Al Sig. N.N.

V. S. che viue così desiderosa del mio bene, come io lo sono delle sue prosperità, hà voluto darmene nuouo saggio nella opportunità delle Santissime Feste, per sodisfare anzi all' affetto proprio, che per augumento, che possa dare alla opinione, che io ne porto: & io che in esso corrispondo à, V. S. l' assicuro delle dimostrationi dell' animo mio, in ogni occorrenza di suo seruigio, intanto ne la ringratio di cuore, e me le &c.

Al Sig. Cardinal Caetano.

NOn hà da dubitare V. S. Illustrissima, che gli effetti della sua molta humanità, non siano da me distinti dagli

altri; poiche ella ne sà distinguere se medesima col merito: onde se bene V. S. Illustrissima non hauesse eccettuato dall'vso commune l'augurio di prosperità, che si è compiacciuta di farmi; hauerei nondimeno riconosciuta per singolare questa gratia, della quale le ritorno à lei piene di tanto affetto, quanta è la obligatione, che ne rimane in me, & à V. S. Illustrissima bácio &c.

Al Sig. Cardinal Colonna.

NOn è mai ordinaria nè la stima, che io sò, nè l'obligatione, con che rimango à V. S. Illustrissima de' suoi fauori; nè accadeua, ch' ella eccettuasse dal termine commune l'humanissimo affetto, col quale si è cōpiacciuta augurarmi prosperità in queste S. Feste, di Natale; poiche sò, che l'humanità di V. S. Illustrissima, onde egli deriua, è sempre particolare. Tale è però anche il debito, che m' impone, e le gratie, che son tenuto a renderlene: al che mentre sodisfaccio con ogni pienezza, supplico V. S. Illustrissima à cumularmele con i suoi commandamenti, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Lanti.

PEr dimostrarmi la corrispondenza, che hà con la diuotione, che io professo à V. S, Illustrissima il suo benignissimo affetto verso di me, è stato souerchio, ch' ella me lo testifichi con l'augurio di prosperità, che hà voluto farmi in queste SS. Feste di Natale; perche non lasciano luogo nè à V. S. Illustrissima di darmene, nè à mè di attenderne certezza maggiore gli effetti della sua benignità, nè il merito dell' osseruanza mia. Io però le resto con tanto maggiore obligatione, quanto più abbondante reputo il fauore, di cui mi hà honorato, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Pio.

SEmpre, che V. S. Illustrissima risguarderà l'Eminenza del suo merito, e l'obligo della mia diuotione verso lei, si renderà certa, che la mia assenza di costà non pur non può diminuire il mio desiderio di seruirla, che più tosto con la mancanza delle occasioni gli accresce stimolo. Hà dunque V.S. Illustriss. voluto augumentarmene l'obligo, cō l'vfficio benignamente passato meco nell'opportunità delle S. Feste di Natale; mà io, che conosco in me maggior prontezza à sodisfarlo, che sufficienza ad esprimerlo, supplico V. S. Illustrissima di riceuere intanto à conto di sodisfattione le gratie, che le ne rendo affettuosissime, e le bacio &c.

Al Sig. N. N.

ANco nell'vso commune si scorge particolare la bontà di V. S. mentre con sì viuo affetto mi augura felici le SS. Feste di Natale. Ricònosca ella parimente non ordinario il mio gradimento, e sia certa di ritrouar nella corrispondenza la mia dispositione al suo seruigio, e la stima, che fò del suo merito, & à V. S. prego ogni contento &c.

Al Sig. N. N.

HAurei riconosciuta anche nel silentio l'affettione di V. S. & in essa il desiderio di ogni mio bene; poiche mi si è dimostrata sempre cortese, come son io disposto alle occorrenze di suo seruigio; mà poiche l'è piacciuto di autenticarla con l'vfficio passatone meco nell'opportunità del S. Natale; io la gradisco di vantaggio, e rendendolene molte gratie, la saluto di cuore &c.

Al Sig. N. N.

ALl' affetto, con che da V. S. mi vengono augurate prospere queste S. Feste di Natale corrisponde quello, col quale io ne la ringratio, e che conseruo in me nel desiderarle ogni bene. V.S. che mi è sì liberale della sua amoreuolezza, si renda certa della mia dispositione verso lei, e del gradimento dell' vfficio passato meco, mentre io me le raccomando &c.

Al Sig. Conte Stabile Colonna.

NElla certezza, che hò dell' humanità di V. E. e nel mio desiderio delle sue prosperità mi era facile di riconoscere quello, che da lei mi è stato espresso con la cortisissima sua lettera nella opportunità delle S.Feste di Natale; mà io, che godo non meno d'accrescer le mie obligationi cõ V.E. che della occasione di professargliele, le rendo effettuose gratie, che nello stesso tempo habbia doppiamente fauorito li mio gusto, che perciò me le dichiaro doppiamente tenuto, & altrettanto desideroso di seruirla, e le bacio &c.

Alla Sig. Donn' Anna Colonna.

DIrei, che V. E. nell' augurio di prosperità, che mi hà fatto in questi Santissimi giorni, e nel ricordarmi l' affetto suo, ricordasse à me il mio debito di rassegnarle spesso la mia osseruanza, s' ella non ne viuesse così certa, come io lo sono della cortesia di V. E. dirò dunque, ch'ella accresce le obligationi, che hò seco, in adempimento delle quali, la prego à darmi occasione di seruirla, e di meritare le gratie, che da lei riceuo, mentre gli le ritorno affettuose dell' vfficio passato meco, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal S. Onofrio.

PRende V. S. Illustriss. l'occasione dalle Santissime Feste di Natale di mostrarmi il suo cortesissimo affetto; per darla à me di riconoscer sẽpre più la sua singolare humanità, e di vedere accresciute le ragioni del mio debito con esso lei, come son meco quelle de' suoi fauori. Io le professo però obligationi pari alla gratia, che V. S. Illustrissima mi fà, & à quelle, che io ritorno à lei, che sono particolari, e rassegnandole la mia osseruanza, le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Aldobrandini.

ARgomentano i fauori, che riceuo da V. S. Illustriss. la molta humanità di lei, la quale nella opportunità delle Sãtissime Feste si compiace di moltiplicarne meco gli atti, per accrescermene l' obligatione. Io la professo però à V. S. Illustrissima eguale al conoscimento, che hò dell' honore, che mi reca il suo cortesissimo vfficio; e rendendolene le gratie, che posso maggiori, le ratifico ad vn hora l' osseruanza mia, e 'l viuo desiderio, che hò di seruirla, e le bacio &c

Al Sig. N. N.

NOn mi giunge mai nuoua alcuna dimostratione dell' affetto di V. S. poiche la cortese volontà di lei, che la muoue ad amarmi, mi hà di già persuaso à promettermene tutte le dimostrationi. Nè anco dourà esser nuono à lei, che io le corrisponda con tutto l' animo, si come all' essibitione, che V. S. mi fà di se medesima son anche per corrisponder con l'opere nelle occorrenze di suo seruigio, e me le offerisco &c.

Al Sig. N. N.

RIconosco nel cortese vfficio, che à V. S. è piacciuto di passar meco, l'affettuosa volontá, da cui deriua à lei la dispositione dell'animo mio, per le occorrenze di suo seruigio: così in questa le ne dò certezza con desiderio di confermarogliele in ogni altra con le opere; e dóppo ringratiatala di sì particolar dimostratione della sua cortesia, prego à V. S. ogni bene &c.

Al Sig. Cardinal Sauelli.

GLi honori, che riceuo da V. S. Illustrissima portano sempre con esso loro la mia obligatione, e sono incontrati dall'osseruanza, che le professo particolare; onde per l'annuntio di prosperità, ch'ella è restata seruita di farmi in queste S. Feste di Natale, rendo sicura V. S. Illustriss. dell'vna, e le ratifico l'altra; mà à questa certezza aggiungo il mio desiderio de' suoi commandamenti, perche mi si conceda di sodisfare ad ambidue, come la supplico, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Triuultio.

E Giusto, che V. S. Illustrissima si compiaccia di augurarmi prosperità; poiche la mia diuotione verso lei si fà lecito di pretendere l'affetto suo; mà ch'ella habbia voluto testificarmelo con l'vfficio cortesissimo passatone meco, è ben eccesso dalla humanità sua. Corrispõdano però à questa le gratie, che rendo à V. S. Illustrissima, e l'obligo, che le porto, & ad esso corrisponderanno gli effetti s' ella mi fauorirà di commandarmi, come ne la supplico, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Verospi.

IL debito, che V. S. Illustriss. si lascia imporre dalla sua molta humanitá, e quello à cui ella hà preteso di sodis-

fare

fare, col augurarmi felici le Sante Feste di Natale; perche nel rimanente ella l'impone à me particolare di renderle, come faccio, viuissime gratie, che si compiaccia continuarmi i suoi fauori, & il cortesissimo affetto suo. A'questo io corrispondo cō particolare osseruāza, della quale, e del mio desiderio di seruire à V.S. Illustriss. le fò quì nuoua confermatione, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Ginnasio.

TIen viua in me la memoria di V. S. Illustrissima il suo merito singolare, e la mia vera diuotione; e mentre però ella non haueа occasione di rinuouarmela cō l'augurio felice delle SS. Feste di Natale, stimo, che habbia più tosto voluto rinuouar meco gli effetti della sua molta humanità, per obligarmele più di quello, che le sono. Io rendo sicura V. S. Illustrissima, che con l'obligatione, si fà anche maggiore il mio desiderio di seruirla: la supplico à fauorirlo con i suoi commandi, e le bacio &c.

Al Sig. N. N.

PErche non era di mestieri il nuouo testimonio, che V. S. mi fà del cortese animo suo, col augurarmi prospere le SS. Feste di Natale, mentre io mi persuadeua bastantemēte la sua affettione; valerà almeno ad accrescere il merito della sua bontà, & à darmi occasione di renderla certa della corrispondēza del mio desiderio, il quale sarà secondato dagli effetti, oue l'opportunità secondi la mia dispositione al seruigio di V. S. e la ringratio, e la saluto di cuore &c.

Al Sig. N. N.

NOn consente la bontà di V. S. ch' ella non ne passi meco le dimostrationi, oue ne incontri l'opportunità, come

me hà fatto in questa del Santo Natale, auguratomi da lei felice, nè deue permettere la mia gratitudine, che io nõ stimi gli effetti dell'amor suo, come desidero di darlene segno. V. S. ne dia à me l'occasione, mentre io intanto, la ringratio, e la saluto con tutto l'animo &c.

Al Sig. Cardinal di Torres.

HA per cagione la benignità di V. S. Illustriss. e per effetto la mia obligatione, l'vfficio cortesissimo, ch'ella si è cõpiacciuta di passar meco nell'augurarmi prosperità in queste SS. Feste di Natale. Io però, che l'vna riconosco particolare; anche tale le professo l'altra, la quale perche da V. S. Illustrissima venga stimata conforme alla gratia, ch'ella mi hà fatta, io lascio di porre à mio credito l'osseruanza mia verso lei, che quì le rattifico, & à V. S. Illustrissima bacio &c.

Al Sig. Cardinal Gesi.

AScriue V. S. Illustriss. à suo debito per accrescerne il mio, l'augurio di prosperità, ch'è restata seruita di farmi nell'occorrenza del Santissimo Natale; mà io, che lo riconosco dalla sola humanità di lei, come anche sò quanto mi obligano à V. S. Illustrissima i suoi fauori; la supplico á ritrarre la gratitudine, con che le rimango dalla stima, che io fò di loro; E rendendole di questo le gratie, che posso maggiori, ratifico à V. S. Illustriss. la mia diuotione, e le bacio &c.

A Monsig. Azzolini.

VEggio sempre più grandi gli Effetti della bontà di V. S. e questo, onde mi vien confermata nell'opportunità delle Santissime Feste l'affettuosa sua volontà, tanto più richiede, ch'io ne la ringratij, quanto scorgo minore il bisogno dell'vffitio, e maggior viuezza nell'espressione. Non gliè

gl'è inferiore la mia dispositione verso V. S. la quale ne rendo certa, e le prego ogni bene.

Al Sig. N. N.

PReuengo con l'animo, e col gradimento le dimostrationi dell'affettuosa volontà di V.S. perche son sicuro della sua cortesia, e gradisco non poco gli effetti di essa. Corrisponde al mio concetto il desiderio, ch' ella hà delle mie prosperità, auguratemi in queste Santissime Feste, Il testimonio, che V.S. me ne hà fatto con la sua lettera richiede, che io ne la ringratij, come faccio, e la saluto &c.

A Monsig. Nuntio in Colonia.

NOn potrebbe mai rendermisi dubbio l'affetto di V. S. così nota mi è la cortesia di lei: Ch' ella dunque mi habbia di cuore augurate prospere le Santissime Feste, non haueua di mestieri d'altra espressione, che di quella, che io poteua fare à me stesso. Rendo à V.S. però molte gratie, ch'ella con tutto ciò habbia voluto darmene molto piena confermatione con la sua lettera, e rendendola sempre più certa della mia volontà verso lei, le prego ogni contento &c.

A Monsig. NN.

V S. m' impone quel debito, à che hà preteso di sodisfare, mentre si è compiacciuta d'annuntiarmi prospere le Santissime Feste di Natale; onde io lo testifico così particolare con la cortesia di lei, come desidero spesse le occasioni di adempirlo seruẽdola: le rendo intanto viue gratie di questa cortesissima dimostratione, con la quale ella hà potuto cumularmi i suoi fauori, & assicurandola di hauerle corrisposto con tutto l' animo in esse, le prego tutte le felicità, e le bacio &c.

A Monsig.

A Monsig. N. N.

MEntre V.S.è certa,che io lo sono della sua cortese volontá,e si compiace con tutto ciò di rinuouarmene le dimostrationi in qualunque occasione,come hà fatto in questa del Santissimo Natale,mi fà conoscere per sourabondante l'affetto suo, al quale, nell' acquistar nuouo merito con la particolar espressione, che me ne hà fatto, accresce insieme la dispositione della mia volontà verso lei, la quale ne ringratio di cuore, e me le offerisco &c.

Al Sig. N. N.

NOn hò nè per ordinario,nè per commune l'affetto con che V.S.mi augura prosperità in queste SS.Feste di Natale,bēche tale sia diuenuto l'vso di questo vfficio;anzi riconoscendolo in particolar maniera, particolare ancora è il gradimento, che io ne testifico à V. S. alla quale così ne ritorno affettuose gratie, come ne rendo la douuta corrispondenza di volontà, e me le offerisco di cuore &c.

Al Sig. N. N.

SO, che l'affettione, che V. S. mi porta, non è circoscritta da alcun termine,benche particolarmente mi si dimostri in questo del Santo Natale ; & io che in tutti ne gradisco le dimostrationi, come hò fatto hora l'augurio di prosperità portatomi dalla sua amoreuolissima lettera, la rendo certa, che nè anche la mia gratitudine si restringe al rendimento di gratie, che le ne faccio, perche ne conseruo in me la memoria, & à V. S. ne viene la certezza della mia particolar dispositione verso lei, alla quale &c.

A Monsig.

NOn mi giunge mai nuoua alcuna dimostratione dell'affetto di V. S. poiche la cortese volontà di lei, che la muoue ad amarmi, muoue anco me à restarne basteuolmente persuaso. Così non dourà esser nuouo à lei, che io le corrisponda con tutto l'animo, si come all'essibitione, che mi fà di se medesima, son per corrispondere con le opere nelle occorrenze di suo seruigio, e me le offerisco &c.

A Monsig. Vescouo d'Amelia.

RIconosco nel cortese vfficio, che à V. S. è piacciuto di passar meco l'affettuosa volontà da cui deriua; e come stimo per ciò douuta à lei la dispositione dell'animo mio, per le occorrenze di suo seruigio, così in questa le ne dò certezza, per autenticarla in ogni altra con le opere, e le prego vera allegrezza &c.

A Monsig. Arciuescouo di Andrinopoli.

POiche non era di mestieri il nuouo testimonio, ch'ella mi fà del cortese animo suo, col rallegrarsi del mio ritorno, e col augurarmi prospere le Santissime Feste di Natale; mentre l'vno, e l'altro mi persuadeua la sua affettione, valerà almeno ad accrescere il merito della sua bontà, & à darmi occasione di renderla certa della corrispondenza del mio desiderio, il quale sarà secondato dagli effetti, oue l'opportunità secondi la mia dispositione al suo seruigio, e me le offerisco di cuore &c.

A Monsig. Arciuescouo di Patrasso.

COme dalla cognitione del proprio merito V. S. può ritrarre l'affetto mio, così questo non mi lascia dubitare della

re della corrispondenza della sua volontà, la quale anco per se stessa hò riconosciuto sempre disposta ad amarmi. Souerchia dunque potrebbe parere la dimostratione, ch'ella me nè hà fatta nell'augurio delle Santissime Feste di Natale; se non che mi giungono sempre care le sue cortese dimostrationi, e care parimente le occasioni di riconfermarle, come faccio, la mia dispositione al suo seruigio, e le prego felicità, e la saluto di cuore &c.

A Monsig. Vescouo di Sarzana.

E'Anzi souerchio termine della cortesia di V. S. Illustriss. che picciolo argomento del molto, che mi ama l'affettuosa espressione, che à V. S. è piacciuto di passar meco, col augurarmi felicità nelle Santissime Feste di Natale. Io gradisco l'vfficio à misura dell'affetto, che lo accompagna, e ne conseruarò in me la memoria, per mostrarla à lei in ogni occorrenza, e me le offerisco &c.

Al Sig. N.

NOn rimane luogo al mio desiderio per riconoscer l'humanità di V. S. perche hà potuto basteuolmente darmisi à diuedere in tutto ciò, che hãno portato le occasioni, & vltimamẽte nell'annũtio delle Sãtissime Feste di Natale, e nel mostrarmisi così bramoso del mio bene, come io lo sono delle sue prosperità. Vorrei, che così non restasse à lei che dubitare della mia gratitudine, e che rappresentasse á se medesima non meno certa la mia dispositione al suo seruigio, di quello, che lo faccia à mè l'affetto suo, e la saluto di cuore &c.

Al Sig. Girolamo Pepuli.

PEr non mancare all'vso, V. S. eccede in cortesia; poiche si affatica di persuadermi quello, di che in ogni tempo mi son reso sicuro. La sua humanità mi è nota, e l'affetto, che mi porta, richiede più tosto corrispondenza di opere, che gli sia d'huopo nuoua espressione. Io però sodisfacendo alla gratitudine, la rendo sicura della dispositione verso lei, e restandole tenuto dell'vfficio, le desidero ogni felicità &c.

Al Sig. Cardinal Borghese.

V. S. Illustrissima più di ogni altro mi desidera prosperità, perche sà forse, che io più di ciascuno son desideroso delle sue medesime; e che io preuaglio à tutti nel renderle ossequentissimo affetto. Non è però, che il merito, che io ne pretendo, diminuisca punto quello della benignità di V. Illustriss. meco; onde io, che conosco l'obligo, che m' impone l'humanissimo annuntio fattomi da lei in queste Sãtissime Feste di Natale, glie lo professo singolare. Tali sono pur anco le gratie, che le ne ritorno, per cumulo delle quali supplico V. S. Illustrissima dell' honore de suoi commandamenti, e le &c.

Al Sig. Giulio Rospigliosi hoggi N. S. Papa Clemente IX.

DEbbo non poco all'amoreuolezza di V. S. perche molto è l'affetto, con che ella accompagna il cortese vfficio, passato meco in queste Santissime Feste di Natale. Al desiderio, che ella mostra delle mie prosperità, corrisponde il mio per quelle di lei, la quale ringratio, e Dio la prosperi &c.

Al Sig. Duca di Modona

HA'voluto l'A. V.cõformarsi con l'uso nell'augurio delle Santissime Feste di Natale, che è restata seruita di farmi, per non lasciare in alcuna occasione di manifestare la vsata sua benignità, e darmi occasione,onde io conosca, che la mia gran diuotione troua nell'animo suo corrispondenza di viuo affetto. Perloche di questo nuouo honore, che riceuo dall'A. V. le rendo quelle gratie, che, come le sono douute, così auuanzano ogni espressione, e la supplico ad aggiungermi quello de'suoi commandamenti, perche l'vno mi renda dell'altro meriteuole, e le bacio &c.

Al Sig. Prencipe di Modona.

DAlla humanità di V.A.non possono deriuar'effetti, che non habbino conformità con la grandezza di essa. Tutto ciò molto ben conosco, e nell'augurio delle Santissime Feste di Natale, di cui è restata seruita di fauorirmi, e nel molto affetto dimostratomi in esso, Mà deue l'A. V. rendersi certa, che anco di sì fatto honore non può non esser grandissima la mia obligatione: che però la supplico à darmi occasione di mostrargliela nelle opere,come gliela professo con la volontà, la quale,benche non si sia hora manifestata negli vfficij;hà nondimeno potuto preuenire il suo nel desiderarle ogni felicitá: questa torno à pregarle, e le bacio di cuore le mani.

Al Sig.Caualliér Fra Hippolito d'Este

NOn può dubitare V. S. Illustrissima, che io perda la memoria dell'humanità sua, che insieme io non perda il merito della mia gratitudine. Le dimostrationi, ch'ella me ne hà fatte,bastauano ad assicurarla della mia diuota, volontà; e questa à render lei certa, che io le desiderassi

ogni

ogni prosperità. Poiche nondimeno l'è piacciuto aggiungermene questo nuouo testimonio del cortese vfficio passato meco; io tanto più le ne resto tenuto, quanto lo conosco sourabondante; e riconfermandole il mio desiderio di seruirla, le bacio &c.

Al Sig. Nicolò d'Este.

HA'da correr del pari col fauore, che V. S. Illustrissima mi fà l'obligatione, con che io le ne rimango; onde se l'affetto da lei dimostratomi in quello, hà da precedere gli altri: questa altresì non hà da essergli inferiore. Così deue creder V. S. Illustrissima, la quale se mi darà l'occasione di sodisfarla con le opere, vedrà autenticata l'attestatione, che le ne faccio, & io appagato il desiderio, che hò di seruirla; e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Capponi.

SOdisfa V. S. Illustrissima al proprio istinto, col desiderarmi bene, e rallegrarsi del mio ritorno, corrispondendo alla mia diuotissima volontà, che hà per oggetto particolare la sua prosperità, e'l suo seruigio; má col hauermi voluto far nuoua dimostratione dell'vno, e l'altro suo sentimento nell' occorrenza delle Santissime Feste di Natale; mostra ben eccessiua la sua gentilezza, e mi obliga á renderlene altrettante gratie, quanto grande stimo l'honore, che riceuo; il quale supplico V. S. Illustrissima à cumularmi con i suoi commandamenti, & humilissimamente le bacio &c.

Al Sig. Paolo Giordano Orsini.

I Due vfficij, che V. E. è restata seruita di passar meco nell' opportunità delle Santissime Feste di Natale, manifestano doppiamente la sua cortesia, & impongano à me doppia obligatione. Per l'vno di esse le ritorno affettuosissime gratie, e per l'altro la supplico à darmi occasione, onde io

esseguisca con V. E. per debito quel desiderio, ch'ella mi mostra per eccesso di humanità, e quì le bacio &c.

Al Sig. Don Virginio Orsini.

NOn vi è bisogno, che V. S. Illustrissima mi ricordi l'affetto, che mi conserua; poiche la molta sua bontà, e la mia pari osseruanza verso lei, non lasciano luogo al dubitarne. Onde il nuouo testimonio, che hà voluto porgermene, può anzi valere à lei per obligarmi, che à me per restarne maggiormente persuaso. Le occasioni anco di seruirla potrãno valermi, à sodisfare all'obligatione. Le rendo intanto affettuose gratie del cortese vfficio; e le auguro ogni bene &c.

Alla Sig. Marchese del Vasto.

DIrei, che V. E. col rallegrarsi del mio ritorno, e col ricordarmi l'affetto suo nell'augurio fattomi delle Santissime Feste di Natale, ricordasse à me il debito di riuerirla, s'io non hauessi sempre à memoria il farlo con l'animo, benche tal volta lo tralasci con la penna. Dirò dunque, che accresce le molte obligationi, che le professo; per adempimento delle quali così la supplico ad honorarmi dell'occasione di seruirla, come son desiderosissimo di meritare i fauori, che da lei riceuo; e riprogandole ogni maggior felicità, le bacio &c.

Al Giudice, e Magistrato de' Saui di Ferrara.

SI prometteua la Santità di N. S. dalla bontà delle SS. VV. il cortese augurio di prosperità, ch'elle hanno voluto farlene in queste Santissime Feste di Natale, credendo, che al suo benignissimo, e paterno affetto verso loro fusse douuto

questo

questo loro sentimento; hà con tutto ciò gradito molto, che il testimonio, ch'elle le hanno reso, in confermatione del suo credere, le habbia data occasione di confermare la sua amoreuole dispositione verso le SS. VV. le quali paternamente benedice &c.

A Monsig. Sfondrate

POteua la conosciuta humanità di V. S. rappresentarmi l'affettuoso suo sentimento per il mio ritorno con salute, & accertarmi dell'augurio fattomi in queste Santissime Feste di Natale: mi è giunta nondimeno accettissima l'espressione, ch'ella me ne hà fatto; poiche se per la certezza, che ne hò, non mi porge occasione di restarne maggiormente persuaso; la mi dà almeno di riconfermarle la mia disposta volontà verso lei, che magiormente la riconoscerà nelle occorrenze di suo seruigio, e le prego ogni bene.

A Monsig. Vescouo di Terracina.

NOn può giungermi senon aggradeuole ogni dimostratione, che V. S. mi faccia della sua affettione; perche il suo merito lo richiede; mà la mia gratitudine vuol anco, che non habbia à desiderare la mia volontà meno disposta verso lei, che mi dimostra sempre cortese la sua. Può dunque V. S. assicurarsi degli effetti di essa, oue si mostri l'occasione del suo seruigio, e la saluto di cuore.

Al Sig. Caualier Galeazzo Fanelli.

MErito l'affettione, che V. S. mi porta, e che hà voluto di nuouo farmi palese nella opportunità delle Santissime Feste, perche io le continuo quella dispositione di volontà, ch' egualmente mi fà desideroso di ogni suo bene, & animoso ad impiegarmi per lei. Dell'vno V. S. può

renderſi ſicuro, l'altro vedrà nelle occaſioni, & io con queſta le prego felicità.

Al Sig. N.

I Due vfficij, che V. S. ſi è cōpiacciuta di paſſar meco, deriuano da vna ſola cagione, che è la ſua corteſia; hanno vn ſolo oggetto, che è il mio bene; e riportano à lei con vn ringratiamento due ſicurezze: la prima della mia corriſpondenza verſo lei; l'altra della diſpoſitione al ſuo ſeruiggio. Entrambe le verranno confermate dall'effetto, oue ne incontri l'oppottunità; & io con queſta le prego il colmo di ogni contento.

Al Sig. N.

LA viua eſpreſſione fattami in ogni tempo da V. S. dell'amoreuolezza ſua, rende ſourabondante queſta, che coll'annuntio del Santiſſimo Natale l'è piacciuto di reiterarmi; e mentre à me non reſtaua che deſiderare, per eſſerne maggiormente perſuaſo, ella col darmene nuoua caparra, hà più toſto ſodisfatto alla ſua corteſia, che al biſogno: nella mancanza del quale, come vedo auanzarſi l'obligo mio di ringratiarla; così l'eſſeguiſco con ogni affetto, ripregandole da N. S. il compimento di ogni bene &c.

A Monſig. N.

HA con ſentimento di particolar ſodisfattione la Santità di N. S. accolto l'augurio di proſperità inuiatole da V. S. Illuſtriſſima nell'occorrenza del Santo Natale; vedendo teſtificarſele da lei quei ſegni dell'affetto ſuo, nel quale con molta benignità le corriſponde: e benche ſi perſuada, ch' ella poſſa tutto ciò rappreſentare à ſe ſteſſa, col ritrarlo dalla cognitione della benignità di Sua Beatitudine, e della ſua diſpoſitione verſo lei; mi hà con tutto ciò impoſto di ſignificarlo pienamente à V. S. Illuſtriſs. alla quale bacio &c.

Al Sig: Duca della Corgna.

BEnche V. E. non hauess' eccettuato dall' vso commune il cortesissimo augurio di prosperità, che si è compiacciuta di farmi in queste Santissime Feste di Natale; haurei nondimeno riconosciuta per singolare la sua humanità, perche de' fauori, che da lei riceuo non è punto ordinaria nè la stima, nè l'obligatione; & io reputo ambedue tanto maggiori, quanto veggio da V. E. preuenute le mie parti in vfficio douutole dalla mia osseruanza; mà doue le occupationi mie ne hãno ritardato l'effetto, hà cõ vantaggio sodisfatto l'animo, del cui affetto prego V. E. ad hauer piena fede, e le bacio di cuore le mani &c.

Al Sig. Cardinal Farnese.

OVe mi si porge l' occasione di seruire à V. S. Illustriss. si rende meco souerchio ogni vfficio; poiche la mia stessa diuotione rende il desiderio incapace d'accrescimento: onde hà V. S. Illustriss. da rendersi certa, che in quello, in che Monsig. Petronio mi somministrerà l' opportunità di sodisfare à me stesso, nel seruigio di lei; ella non desiderarà di vantaggio l'opera mia, perche non sarà minore delle mie forze. Intanto rendo à V. S. Illustrissima viue gratie del cortesissimo vfficio passato meco, col'augurio di prosperità nel Santissimo Natale; e ripregandole ogni maggior felicità, le bacio &c.

Al Sig. Cardinal N.

COrrisponde alla singolare humanità di V. S. Illustriss. la mia somma osseruanza; mà non così gli effetti dell'vna à quelli dell'altra; poiche ella nõ lascia occasione di fauorirmi, come hà voluto fare, con l'annuntio delle SS. Feste di Natale; & io non nè incontro alcuna di meritare col seruigio sì fatti honori. A V. S. Illustrissima stà di dare il modo con i suoi

commandamenti à questa proportione, & io, che ne la supplico, le rendo affettuosissime gratie del cortese vfficio. & humilissimamente le bacio le mani &c.

Al Sig. Cardinal Valier.

ARgomentano i fauori, che riceuo da V. S. Illustriss. la molta humanità di lei; la quale nella opportunità delle Santissime Feste di Natale, si compiace di moltiplicarne meco gli atti, per accrescermene l'obligatione. Questa professo à V. S. Illustriss. così auanzata, come son desideroso di testificargliela con le opere: onde la supplico dell'honore de'suoi commandamenti, acciò alle gratie, che le rendo affettuosissime, e del sudetto vfficio, e dell'ordine dato al suo Agente per la Pensione, possa anco aggiunger il seruigio, e le bacio &c.

Alli Sig. N. N.

PErche corrispondesse all'affettuosa mia dispositione verso le SS. VV., era ben douere, che l'affetto, che loro mi portano, non fosse ordinario; così non è parimente ordinario il sentimento, con che hò gradito le dimostrationi, che hanno voluto farmene, coll'augurio delle Santissime Feste di Natale, e con l'allegrezza mostratami, per il mio ritorno con salute; poiche la cortesia, che à ciò le hà mosse, richiede da questa, effetto di gratitudine. Di questa le rendo sicure, & insieme di darne loro maggior certezza in ogni occorrenza di lor seruigio, & in tãto prego loro da Dio Signore ogni &c.

A Signori N. N.

MOltiplicano meco le SS. VV. le dimostrationi della dispositione, che mi portano, perche io vegga così viui gli effetti della loro humanità, come ad esse son douuti quelli della mia osseruanza: onde io altrettanto le ringratio

degli vni

degli vni, quanto confermo loro il debito degli altri. Mà perche questo rimane solamente nell'animo mio, & i fauori, che da loro riceuo, mi obligano alla espressione delle opere, le supplico dell' honore de'loro cõmandamenti, perche possa manifestar loro nel seruigio la mia gratitudine, come con questa dò loro certezza del mio sommo desiderio delle loro felicità, e le &c.

Al Sig. N.

V. S. accresce gli oblighi miei fin quando ne riceue il pagamento; poiche il douuto rendimento di gratie, che le inuiai li giorni addietro, è stato da lei col mezzo della sua cortesia ritorto á mio debito, il quale viene anche accresciuto dall'altro dell'augurio delle Santissime Feste di Natale. Io non posso, che confessargliele ambidue, e per ambidue viuamente prometterle tutta la dispositione dell'animo mio, col quale raddoppio per la felicità di lei quelle preghiere, ch'ella porge per la mia; e mentre l'accerto, che in questo vfficio ella hà potuto preuenirmi con la penna, poiche io sono spesso astretto di adoprarla per altri; mà non con l'animo, le bacio &c.

Al Sig. N.

HAurebbe V. S. potuto lasciar senza scrupolo, sì come hà voluto con molto mio gradimento, passar meco vfficio in dimostratione dell' animo suo nella opportunità del Santo Natale; perche viuo sicuro dell'affettuosa sua volontà; mà hauendomene ella nondimeno voluto dar nuouo segno, e testificandomi doppiamente la sua cortesia, l'espressione, ch'ella mi hà fatta, il rispetto, che la moueua à non scriuermi, io ne laringratio nella stessa maniera, e la rendo certa del mio desiderio della sua prosperità, e le &c.

Al Sig. N.

IL Sig. Gio: Domenico Castelli, e la littera di V.S. má molto più la certezza, che io hò della molta sua amoreuolezza, mi hanno persuaso l'augurio di prosperità, ch' ella si è cōpiacciuta di farmi in queste Santissime Feste di Natale, onde io le ne rendo gratie corrispondenti all'affetto, che scorgo in esso, e che continuo á lei; la quale creda pure, che io così hò gradito il suo cortese vfficio, come le resto tenuto delle sue preghiere; Mi sarà caro, ch' ella per me le continui, mentre io resto col desiderio di ogni sua prosperità.

Al Sig. Duca di N.

V. E. vien chiamata dalla sola sua cortesia à fauorirmi, come hà fatto nell'opportunità del Santo Natale; mà ne suppone il suo debito, per accrescere il mio verso lei. Mi haurebbe anco V. E. accresciuto il fauore, se l'hauesse accompagnato con i suoi commandamenti; perche questi mi porgerebbero occasione di testificarle con le opere quella parte della mia osseruanza, che son per hora necessitato di rimettere all'effetto; mà mentre col priuarmene, ne rende in me più viuo il desiderio; io le ritorno affettuosissime gratie del suo cortese vfficio, e le bacio le mani &c.

Al Sig. N.

NOn diminuisce il silentio l'affetto degli animi; & io, che ne hò la proua in me stesso per quello, che portai sempre à V. S. come douuto alle sue qualità; facilmente mi persuado la continuatione del suo, cōcessomi dalla sua cortesia: onde son restato appagatissimo del testimonio resomi dal Sig. suo Pa dre del contento da lei sentito, e da gli altri di sua Casa per il mio saluo ritorno di Francia, e Spagna, senza che ella me ne habbia fatta per se stessa altra espressione. Così

farei

sarei restato parimente, se l'augurio, che V. S. si è compiacciuta farmi di prosperità con la penna in questo Santissimo Natale, me lo hauesse solo inuiato con l'animo; mà poiche hà voluto abbondare in amoreuolezza, io le ne resto molto tenuto, e la ringratio di cuore &c.

Al Sig. D. Tomaso N.

IL debito, che V.S. si lascia imporre dalla sua cortesia, e sol quello, ch la muoue à dimostrarmela nell'occorrenza di queste Santissime Feste di Natale: má l'hò ben io particolare di ringratiarla tanto abbondantemente, quanto mi veggo preuenuto in vfficio da me douutole. Io testifico però à V. S. la mia gratitudine pari all'affetto, ch'ella mi continua, & il mio desiderio di seruirla eguale alla sua dispositione di fauorirmi; e poiche V. S. hà tanta parte nella prosperità de' miei viaggi, mentre si è compiacciuta essermi cortese delle sue orationi nell'intercedermela, io le resto singolarmente tenuto, e ritornandole l' augurio di tutte le prosperità, le bacio &c.

Al Sig. N.

OTtenni dalla benignità dell' Illustrissimo Sig. Cardinal Padrone di essere proueduto nella Prepositura di Monturano della pensione assegnatami nel ritorno di Francia; la quale non haueua conseguita ancora, perche aspettauo di hauerla in Italia, e la mia lontananza di quà ne hà ritardato l'effetto; mà perche il Titolare del beneficio pretende l'incapacità del peso di 42. ducati di Camera, che mi si deuono, e la lunghezza della speditione può tirar seco dell' altre difficultà; non sò, che me ne sperare; se bene il successo finalmente non mi è di molta premura; poiche importa solo l'hauer questa prouisione più, ò meno lontano. Rendo intanto gratie molto particolari all'humanità di V. S. del sentimento cortesissimo, che hà cagionato in lei il concetto di

questo

questo mio acquisto, e dell'augurio, che mi fà degli altri, congiunto à quello delle buone Feste; nel che tanto più grāde conosco la mia obligatione con lei, quanto mi veggo preuenuto in vfficio douutole dalla mia singolare osseruanza; mà sò ch'ella condonerà, come la supplico, questo debito al rispetto delle mie occupationi. Hò seruito V. S. nel complimento impostomi con Monsig. N. & ei la ringratia viuamente per corrispondere all'affetto, con che io l'hò portato, & alla cortesia d'onde viene, & io, che attendo occasioni più rileuanti, per essercitar me stesso in suo seruigio, resto &c.

Al Sig. N.

VEggio sempre più grandi gli effetti della humanità singolare di V. S. e questo, onde mi vien testificata nell' opportunità delle SS. Feste di Natale l'affettuosa sua volōtà, tanto più mi obliga à ringratiarnela, quanto scorgo minore il bisogno dell'vfficio, e maggiore la viuezza dell'espressione. Non son io già sufficiente à farla à lei del mio desiderio di seruirla, e di quello delle sue prosperità; onde la prego à mirarla nella certezza della mia osseruanza, e di condonare al rispetto delle mie occupationi il debito, che io haueua di mostrargliclo anco cō la penna, mentre per fine le bacio &c.

Al Sig. Crispoldo Caroli.

L'Opportunità, che porgono á V. S. le Santissime Feste di Natale di augurarmi felicità, e mostrarmi la sua affettione, vien parimente offerta à me da questo vfficio di assicurar lei del mio desiderio di ogni suo bene, e di confermarle la mia disposta volontà: egli mi aggiunge anche non dimeno il debito di ringratiarla, come faccio, della sua molta cortesia, poiche mi hà dato occasione di vederne gli effetti, e le prego &c.

Al Sig. Bon Giouanni Vinco.

A Rendermi pronto à seruire V. S. è persuaso della sua cortese volontà; è basteuole la cognitione, che io hò di questa, e del suo merito: ogni vfficio dunque, ch' ella passi meco in dimostratione dell' animo suo, & à rendere il mio più disposto verso lei, mi obliga anzi à ringratiarla, che sia necessario somigliant' effetto; onde io le testifico il gradimento, e la gratitudine dell'augurio, ch' ella si è compiacciuta farmi delle Santissime Feste di Natale, e le prego ogni contento &c.

Al Proposto, e Preti dell' Oratorio di Fermo.

DAlla propria bontà, e dal mio desiderio delle prosperità delleSS.VV.vien persuasa cotesta Congregatione ad augurarle à me nell'occorrenza del S. Natale;onde io,che per l'vn rispetto merito questa cortese dimostratione dell'affetto di essa, e per l'altro le rimango grandemente tenuto, ringratio altrettanto le SS. VV. della dimostratione, che mi hanno fatta della loro cortese volontà, quanto le rendo sicure, e della mia corrispondẽza,e del desiderio,che conseruo di seruirle, e prego loro ogni contento &c.

Al Sig. Francesco d'Este.

VA del pari l'affetto, che V. E. mi scuopre nell'annuntio delle Santissime Feste di Natale col mio concetto della molta humanità di lei; la quale sodisfacendo all'istinto della sua cortesia, accresce l'obligo della mia osseruanza. Adeguan parimente le affettuose gratie,che le rẽdo,& il mio desiderio di seruirla, il fauore, ch' ella si è compiacciuta farmi, & io, che ne la rendo sicura, le bacio per fine le mani &c.

Al Sig. Francesco Colonna.

V. S. Illustriss. hà meco le ragioni del suo merito, perche io la stimi, e quelle della sua cortesia, perche debba hauerne memoria: e come perciò non era di mestieri, che ella passasse meco l'vfficio di affettuoso augurio, che mi hà portato l'humanissima sua lettera nell'opportunità del Santo Natale, così io la rendo sicura di tanta parte della mia gratitudine, quanta ella hà voluto mostrarmene della sua volontà, e ringratiandola di cuore, le prego ogni maggior &c.

Al Sig. Prencipe di Coreggio.

STima poco V. E. l'espressione, che mi fà dell' animo suo nell'augurio delle Santissime Feste di Natale, perche ella eccede molto nella cortesia; mà io, che altrettanto la reputo, quanto me ne tengo fauorito, le ne ritorno affettuosissime gratie; e conseruandone appresso me l'obligatione, le bacio le mani.

Al Sig. Don Fernando Gonzaga.

GLi honori, che riceuo da V. E. portano sempre con esso loro la mia obligatione, e sono incontrati dall'osseruanza, che le professo particolare; onde per l'augurio, che ella è restata seruita di farmi in queste Santissime Feste di Natale, e per il sentimento mostratomi del mio ritorno con salute, rendo V. E. sicura dell'vna, e l'altra di esse; mà à questa certezza aggiungo il mio desiderio de' suoi commandamenti, perche mi si conceda di sodisfare ad ambidue: e rimettendomi à quel di più, che intorno à ciò le significarà in mio nome il Sig. N. à lei bacio le mani &c.

Al

Al Sig. Marchese di N.

ACcresce V. E. à me quel debito, à cui pretende di sodisfare, mentre mi augura le Santissime Feste di Natale; poiche ella si muoue solo per propria bontà, e la sua cortesia mi obliga sempre. Prego V. E. à darmi occasione di meritare, già che la mi dà di riceuere i suoi fauori, de' quali le rendo intanto affettuosissime gratie, e le bacio le mani.

Al Sig. Prencipe Luigi d'Este.

NOn hò da dubitare, che V. E. lasci mai l'occasione di fauorirmi; poiche in ciascuna mi si è dimostrato così cortese, come la sua cortesia mi obliga à seruirla. Mà hò ben da pregare V.E. che mi somministri anco l'opportunità di sodisfare alle mie obligationi, delle quali hà voluto accrescere il numero col augurarmi felice il Santiss. Natale; mà mentre io ne conseruo il desiderio pari all'osseruanza, che le porto, le rendo affettuosissime gratie, e le bacio le mani.

Al Sig. Prencipe di S. Gregorio.

E'à bastanza autenticata dalla cortesia di V. E. l'affettuosa dispositione, ch'ella mi conserua: onde la confermatione, che hora me ne aggiunge l'annuntio, che l'è piacciuto di farmi del Santo Natale, serue solo ad accrescermi il godimento de' suoi fauori. Con esso vien pur anzi ad auanzarsi il debito della mia gratitudine; & ella però hà da rendersi certa del mio desiderio di seruirla, e le bacio le mani.

Al Sig. Camillo Gonzaga.

L'Occasione, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta di prendere, per manifestarmi l'vsato della sua cortesia egualmente è gradita da me, per assicurarla del mio desi-

derio

derio di seruirla; si che ella hauerà sodisfatto all'affetto suo augurandomi prosperità, & io complisco con la mia gratitudine rendendolene gratie, e le prego ogni prosperitá.

A N. N.

L'Augurio di Pasqua, e'l regalo, che vi è piacciuto di farmi, sono ambidue effetti dell'amoreuolezza vostra, altrettanto conosciuta da me, quanto gradita: onde grandemente vi ringratio dell'vno, e dell'altro, con assicurarui, che sicome non hauete da desiderare in me la corrispondenza dell'affetto vostro; così la trouerete anco nelle opere in ogni occorrenza. Resto pregandoui da N. Signore ogni bene, e di cuore me vi raccommando &c.

A N. N.

HO tanta certezza dell'affettione, che mi portate, che non occorreua, che da voi mi fosse ricordata coll'annuntio del Santissimo Natale; sicome è superfluo, che io vi assicuri della mia corrispondenza; onde tanto più vi ringratio della vostra amoreuolezza, quanto meno era necessario il dimostrarmela: & offerendomeui per tutte le vostre occorrenze, vi prego da Dio Sig. ogni bene.

Al Sig. N.

IL cortese vfficio, che V. S. hà voluto passar meco in dimostratione della sua amoreuolezza, mi esprime l'affetto, ch'ella si compiace di portarmi; e mi porge l'opportunità di assicurarla della mia corrispondenza. In essa trouerà V.S. anco quella delle opere, per le sue occorrēze, & io senza più la saluto di cuore,

Al

Al Sig. N.

RItorno à V. S. l'augurio, che hà voluto farmi di tutte le prosperità; mà l'accompagno con l'essibitione dell'opera mia per le sue occorrenze, perche hò così gradito l'vfficio, com'ella mi vedrà inclinato à darlene segno, e la saluto di cuore &c.

A Signori Academici Gelati di Bologna.

NOn poteua esser mancanza di cortesia, oue è il concorso di ogni altro merito; nè io haueua à dubitare dell'affettione, che le SS. VV. mi hanno dimostrata col augurio delle Santissime Feste, perche nel mio desiderio di seruirle, ritrouaua il loro di ogni mio bene: mà esse han voluto darmi di ambidue nuouo testimonio, per accrescerne à se medesime il pregio, & à me la obligatione, à cui sodisfaccio per hora con le gratie, che ne ritorno alle SS. VV. e sodisfarò altresì cō le opere in ogni occasione di lor seruigio, e N. S. le renda prosperamente felici &c.

Al Monsig. Rangoni.

IO sapeua di potermi ripromettere della cortesia di V. S. quegli effetti, che sono proprij di lei, e meritati dalla mia dispositione al suo seruigio: onde non mi giunge nuouo, mà caro il testimonio, ch'ella si è compiacciuta di passarne meco coll'augurio delle Santiss. Feste di Natale, e coll'espressione del suo sentimento per il mio ritorno; e corrispondano al mio gradimento le gratie, che le ne rendo, e'l desiderio di ogni sua prosperità. Dio benedetto lo secōdi, mentre io me le offerisco &c.

Al Sig. N.

CОnoſco l'amoreuolezza di V.S.e gradiſco i ſegni,che ella ſi compiace di moltiplicarne meco, con l'augurio fattomi,e con la compoſitione mandatami: e ſicome queſta commendo, e quello le ritorno, così l'aſſicuro del mio affetto,e me le raccommando &c.

Al Sig. Franceſco Panici.

ESſercita meco V.S. la ſua amoreuolezza con ſuo merito, e con mio guſto; mentre mi augura proſperità, e mi eſprime l'affetto ſuo: Mà ne riporta ancora il cambio da me di pari volontà,e di non picciola diſpoſitione a i commodi ſuoi. Di tanto ſi renda certa, e me le raccomando.

Al Sig. Girolamo Fabrani

SOdisfaccio io così alla propria gratitudine col corriſpondere à V.S.con l'affetto, com'ella col dimoſtrarmelo nel augurio delle Santiſſime Feſte di Natale,hà voluto compiacere alla propria corteſia. Gradiſco queſto viuo teſtimonio di eſſa: e me le offeriſco.

Al Sig. Alfonſo Benincaſa.

LA corteſia di V.S.anco nella ſua lontananza ſi rende preſente; onde per eſpreſſione dell'affetto ſuo,baſta l'amoreuole vfficio paſſato meco, col ralegrarſi del mio ritorno, e col augurarmi felicità nella opportunità del Santiſſimo Natale, & io che ne era à baſtanza perſuaſo, ſenza altra dimoſtratione; così hò gradita queſta,come le corriſpondo col deſiderio di ogni ſuo bene, e me le offeriſco &c.

Al

Al Sig. N.

SEmpre, che io riceuo dimostratione alcuna dell'affetto di V. S. ne godo non meno per l'occasione, che mi dà di confermare à lei la mia volontà, che per quella, che mi porge di assicurarmi della sua cortesia. Me le offerisce ambidue l'augurio di prosperità, ch'ella si è compiacciuta di farmi in queste Sante Feste di Natale, & all'vna, e l'altra sodisfanno le gratie, che le rendo, e l'espressione, che le faccio della mia particolar dispositione verso lei, alla quale prego perseueranti contentezze &c.

Al Sig. Don Francesco Colonna.

NOn hà da dubitare V. E. che gli effetti della sua cortesia non siano da me graditi, e distinti frà gli altri, stante il particolare affetto, che vi riconosco; onde à me porge l'occasione di renderlene affettuose gratie, come faccio. Si renda V. E. parimente sicura, che io corrispondo col desiderio delle sue felicità all'affetto da lei dimostratomi nell'opportunitá delle Santissime Feste di Natale, e prego il Signore, che le conceda ogni bene &c.

A Monsig. Porfirio.

BEnche V. S. possa persuadere à se stessa il sentimento, col quale la benignità di N.S. hà gradito gli effetti dell'amoreuolezza di lei nell'annuntio delle Santissime Feste di Natale: e ne' frutti mandatigli; mi hà nondimeno ordinato di esprimerlo come faccio à V. S. accompagnato dalla dispositione di Sua Beatitudine verso lei, perche ella ne resti maggiormente sicura, e Dio la prosperi.

A Monsig. Arciuescouo di Firenze.

NElla certezza, che hò dell'humanità di V. S. scorgo basteuolmente l'affettuosa dispositione dell'animo suo, e nel cortese vfficio passato meco egualmente gradisco la nuoua dimostranza, che hà voluto farmene. Così nella cognitione del proprio merito ella può ritrouare quella dell'affetto mio, e nella gratitudine douutale, la volontà d'impiegarmi in suo seruigio. Di ambedue dò nondimeno certezza à V. S. per l'occasione, ch'ella me ne porge, la quale mi somministra anco quella di ringratiarla, come faccio, e la saluto di cuore &c.

Al Sig. Marchese N.

SE V.S. Illustriss. mi desse così occasione di essercitar nelle opere di suo seruigio il desiderio, che ne tengo, com'ella mi dà materia di riconoscere sẽpre più l'humanità sua; io le mostrerei non meno la mia gratitudine, ch'ella si faccia meco la sua affettuosa volontà. Mà poiche non mi è in ciò egualmente cortese, sodisfaccio con le gratie, che le rendo, oue non si dà luogo alla dimostratione delle opere; e confermandole insieme la mia osseruanza, le ritorno l'augurio di ogni prosperità, e le bacio &c.

Al Sig. Prencipe N.

BEnche io stimi, che l'osseruanza, che io porto à V.E. e'l mio continuato desiderio delle prosperità di lei possa meritarmi il fauore, ch'ella si è compiacciuta di farmi, coll'annuntio delle Santissime Feste di Natale; non è perciò, che mi sottragga ad alcuna parte dell'obligo, con che le ne resto; anzi lo testifico à V. E. perche ella commandando mi porga l'occasione di adempire cõ le opere quella parte, che son forzato di lasciare all'affetto, & intanto le bacio &c.

Al

Al Sig. N.

PErche io resti maggiormente sicuro dell'humanità di V. S. ella hà voluto farmene nuoua, & affettuosa espressione coll'augurarmi prosperità nel Santo Natale. Vorrei, che ancora, perche ella hauesse certezza della mia molta osseruanza, mi porgesse, con i suoi commandamenti, l'occasione di adempire con le opere quella parte, che son forzato di lasciare all'vfficio: la prego à fauorirmene, mentre ne conseruo particolar desiderio, e qui le bacio &c.

Al Sig. N.

MI piace l'occasione, che V. S. mi porge di ringratiarla, come faccio, dell'augurio fattomi del Santo Natale, perche mi somministra anco quella di confermare à lei la mia dispositione al suo seruigio, com'ella hà voluto confermarmi la sua affettuosa volontà; mà questa era souerchia, e la mia l'è douuta dalla mia gratitudine, la quale mi muoue anco à renderle viue gratie; e le ritorno l'augurio di tutte le prosperità &c.

Al Sig. N.

MErito la memoria, che V. S. si compiace tener di me per l'affetto, che io conseruo à lei, la quale come hà voluto dimostrarmela nel Nascimento di N. S. così deue credere di nõ hauere à desiderare la mia corrispõdẽza in tutte le occasioni sue, per le quali me le riconfermo tanto pronto, quanto ella in questa hà voluto essermi cortese, di che viuamente la ringratio; e ripregandole da N. S. ogni bene, le bacio &c.

Al Sig. N.

GRadifco affai di vedermi da V. S. conferuato quell'affetto, di cui mi si è dimoftrata fempre cortefe; e ben che io lo ftimi douuto al defiderio, che hò di ogni fuo bene, e d'impiegarmi per lei in tutte le occafioni; la ringratio nondimeno viuamente della dimoftratione, che hà voluto paffar meco, coll'annuntio delle Santiffime Fefte di Natale, e così anco della cura, che fi prende de'miei negotij: e come mi farà caro il fentire, che piglino buona piega, così refterò à lei tenuto della continuatione dell'opera, & intanto ripregandole da Dio Signore ogni felicità, le bacio &c.

Al Sig. N.

LA tanta ficurezza, che io hò dell'affetto di V. S. autenticato dal teftimonio delle opere, rende così fuperflua ogni dimoftratione, ch'ella ne faccia meco, come fopponendo in me debita gratitudine, fà apparire meno che neceffaria ogni fignificatione della mia corrifpondente volontà; poiche nondimeno l'è piacciuto pur anco di ricordarmelo con l'annuntio del S. Nafcimento di N. S. io la ringratio altrettanto di quefto eccesso di cortefia, quanto l'afficuro del defiderio, che hò di ogni fua felicità, quale le prego da N. S. con tutto l'animo, e le bacio &c.

Al Sig. N.

HO fatto à V. S. il medefimo augurio delle buone Fefte di Natale, ch'ella hà à me dato; mà io con l'animo folamente, ella con l'aggiunto ancora della fua cortefiffima lettera; onde di quefto termine fourabondante, e vantaggiofo, altrettanto la ringratio, quanto confeffo perciò auanzate con lei le mie obligationi; sìche può ella renderfi certa del mio defiderio di feruirla, e le bacio &c.

Al

Al Sig. N.

V. S. non hà da temere, che io mi dimentichi l'affetto suo; mentr'ella, e gli altri Signori suoi Fratelli me ne hanno dato molti riscontri, da'quali son restato non meno assicurato, che obligato á corrisponderle, come faccio, pienamente; che però non era necessario, ch'ella ne passasse meco altro vfficio; mà poiche pur l' è piacciuto di non tralasciarlo nell'occasione del Santiss. Natale; io à trettanto ne la ringratio, quanto lo stimo sourabbondante, e ripregandolo à V. S. colmo di ogni imaginabile felicità; le bacio &c.

Al Sig. N.

LA cognitione del proprio merito può assicurare V. S. dell'affetto mio; e questo supponendo in lei douuta gratitudine, non mi lascia desiderare la sua corrispondenza; onde nella certezza di conformi dispositioni, non entraua la necessità di annuntiare il Santiss. Nascimento di N. S. se non per eccesso di cortesia; e poiche à V. S. è piacciuto pur anco di passar meco quest'vfficio; io tanto maggiormente ne la ringratio, quanto lori conosco vantaggioso; e riserbandomi à farle conoscere nelle occasioni sue, quanto habbia gradito in questa la dimostratione della sua amoreuolezza, resto ripregandole da Dio Signore ogni più bramata felicità, e le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. N.

V. S. non hà meco altr'obligo, che quello gl' impone la sua medesima cortesia; e questa non doueua muouerla à dimostrarmi l'affetto suo, mentre ne presuppongo tanta certezza, quanta ella deue hauere della mia corrispondenza; poiche nondimeno più tosto per eccesso, che per bisogno; e più per obligarmi, che per sodisfare ad alcun debito l' è piacciuto dimostrarmi l'amoreuolezza sua, col'an-

nuntio del Santo Natale, io così viuamente la ringratio, come le dichiaro più auanzato il mio desiderio d'impiegarmi per lei, e col fine le riprego da N.S. tutte le consolationi &c.

Al Sig. N.

DA molti segni, che V. S. me ne hà dati, può ella con molta ragione raccogliere la certezza, che io hò dell'affetto suo, e dalla gratitudine, che há la corrispondenza del mio: e come per questa sgambieuolezza non era necessario, ch'ella ne passasse meco altra dimostratione; così tãto maggiormente la ringratio di questa dell'annuntio del S. Natale. quanto la reputo sourabondante: e dichiarandole perciò più auanzato il mio desiderio d'impiegarmi in suo seruigio, resto ripregandole da Dio Sig. il colmo di ogni felicità &c.

Al Padre N.

L'Affetto, di cui la P. V. mi è si cortese, non hà bisogno di dimostratione negli vffici; mentr'ella me l'hà sì viuamente manifestato nell'opere; mà poiche alla P.V. è piacciuto di ricordarmelo anco nell' annuntio delle Santissime Feste di Natale; io tanto maggiormente lo gradisco, quanto lo conosco sourabondante: e ringratiandone con ogni pienezza la P. V. le riprego, per l'augurio, che mi hà fatto delle buone Feste, il compimento di ogni bene, e col fine à lei mi raccomando, & alle sue diuote orationi &c.

Al Sig. N.

PErche io restassi maggiormente persuaso di quel, che mi sono, dell'humanità di V. S. e del cortese affetto, che si compiace di portarmi; non era necessario, ch'ella ne passasse meco dimostratione col'augurio nell' ingresso del nuouo anno; puotendo basteuolmente afficurarmene, oltre

la ca-

la caparra, che ne hò di lunga mano, il merito della mia stessa osseruanza verso lei; per ragion della quale io non hò ceduto à V. S. nel desiderio delle sue prosperità, benche non l'habbia supplito con l'espressione. Supplico V. S. à credermi, e commandarmi, per darmi l'opportunità di dimostrarglielo con le opere, e le bacio &c.

Al Sig. N.

QVando mi fosse mancato ogni altro argomento, per insinuare à me stesso, che V. S. mi desidera prosperità; il merito della mia medesima osseruanza bestaua ad assicurarmene: tanto però si dimostra più cortese l'vfficio, che V. S. hà passato meco, quanto è meno necessario. Le era ben douuto da me, per ragione di ossequio; mà poiche son stato questa volta necessitato à sodisfare con l'animo; perche le occupationi ne han ritardato l'effetto; io prego V. S. ad ammettere questa discolpa della mancanza del mio debito, mentre le rendo somme gratie dell'eccesso della sua humanità, alla quale ella sempre mi obliga con nuoui titoli. Hebbi il ragguaglio di cotesta Ruota, di cui ella mi fauorì, e mi pareua di hauerlene rese gratie: l'hauerle retardate fin quì, è con vsura del mio debito; onde le ritorno à V. S. raddoppiate. Non hò per ancora hauuta fortuna d'incontrare l'occasione, che si cerca, e ne hò pena eguale al mio desiderio di seruirla; spererei di poterne hauer vna di vn Publico; mà quell'esporsi à voti, non sò se sia al caso; e perciò non le ne hò dato parte: Son molti à cercare, & io son per aiutarmi al pari di ogni altro, & intanto le bacio &c.

A Signori N. N.

NOn gradisco meno, perche sia poco necessario, l'vfficio, che alle SS. VV. è piacciuto di passar meco con l'annuntio del Santissimo Nascimento di N.S. anzi men-

tre lo riconosco per effetto sourabondante dell'humanità loro; sò che quanto manca in esse il bisogno di dimostrarmela; tanto si accresce in me la obligatione di renderne loro, come faccio, affettuose gratie. Siano elle sicure di non hauere à desiderare, per la mia parte, la corrispondenza dell'amoreuole volontà, che mi conseruano; & io riprego loro per tutti i tempi quelle prosperità, che mi hanno augurate in questa occasione, e le saluto di cuore &c.

Al Sig. N.

NOn mi è nuouo l'affetto, che V.S. mi porta, del quale mi prometto in tutt'i tẽpi quelle dimostrationi, che hanno per causa la sua bontà, e per merito la mia dispositione verso lei; Io però mi rendeua certo, che queste Santissime Feste l'hauessero inuitata ad augurarmi bene; e per corrispoderle, io parimẽte lo ripregaua à lei: mà poiche si è compiacciuta di confermarmi nel mio concetto, col testimonio della sua cortese lettera, io pure anco le testifico il mio gradimento, e la ringratio di cuore, augurandole il buon capo di anno, & ogni altra prosperità.

Al Sig. N.

LA viua espressione fattami altre volte da V.S. dell'amoreuolezza sua, rende sourabondante questa, che coll'annuntio della Santiss. Pasqua, si è compiacciuta di reiterarmi: e mentre à me non restaua che desiderare, per esserne maggiormente persuaso; ella col darmene nuoua caparra, hà più tosto potuto sodisfare alla sua cortesia, che al bisogno: onde con viuo affetto ne la ringratio, e col medesimo mi rallegro con esso lei dell'Archipresbiterato conferitole dalla Sãtità di N. S. di che hò sentito molto piacere, sì per il desiderio, che hò sempre hauuto di ogni suo accrescimento, come per la speranza, ch'ella, sodisfacendo con pienezza

à que-

à questa dignità; sia per essere di aiuto al suo Vescouo, e di benefitio à cotesto Capitolo: con che, riconfermandole la mia dispositione, per le sue occorrenze, resto ripregandole felicità &c.

A Monsig. Vescouo di Nizza.

PEr proua dol costante affetto, che V.S. si compiace di hauermi, non vi è di mestieri altro testimonio, che la cognitione, che io hò della sua cortesia. Questa dunque, che mi rendeua sicuro del suo desiderio delle mie prosperità nel occorrenza delle Santissime Feste, fà che io le ritorni molte gratie dell' vfficio, che mi hà inuiato, per autenticarlo, e le confermi la mia solita dispositione al suo seruigio; e le prego ogni contento.

A' Monsig. Vescouo di Lodi.

MOltiplica meco V. S. in guisa le dimostrationi dell' amore, che mi porta, che io veggio così viui gli effetti della sua cortesia, come le stimo douuti quelli della mia corrispondenza: onde non meno l'assicuro di questa, che la ringratij di quella; e riconfermandole la mia dispositione in ciò, che riguarda il suo seruigio, resto col desiderio di ogni sua contentezza &c.

A Monsig. Vescouo di Pauia.

VIen eccitata V. S. dalla sua bontà al desiderio delle mie prosperità; & io da quella son mosso à corrisponderle, & ad essere così disposto verso di lei, com'ella pronta à darmi nuoui segni della volontà, che mi conserua: e poiche perciò non hà voluto lasciar di annuntiarmi le Santissime Feste di Natale, le ne rendo molte gratie, e la saluto di cuore &c.

A Monsig.

A Monsig. Vescouo di Nizza.

DOue V. S. non giunge di presenza, arriua per lei la sua coresia; hà perciò abbondantemente supplito l'vfficio, ch'ella há passato meco con la sua lettera, à quello, che desideraua di fare in voce: & io, che nella stessa maniera l'hò gradito, le ne rendo gratie non inferiori, e me le offerisco di cuore

Al Sig. Francesco Dini.

ALle dimostrationi della cortesia di V. S. conuengano quelle della mia pronta volontà, con la quale la ringratio del cortese vfficio passato meco doppo il mio ritorno, & in occasione delle Santissime Feste di Natale. Io era di anzi sicuro dell'affetto suo, però le corrispondeua col mio, il quale le confermo hora, e le prego prosperità &c.

Al Sig. Roberto Cennini.

E'Certo segno della cortesia di V. S. quello, che da lei mi vien dato nell'opportunità delle Santissime Feste di Natale; mà stimerà ella parimente certa la mia buona dispositione verso lei. Sappia intanto, che io così hò gradito l'amoreuole vfficio passato meco, come ne la ringratio, e me le raccomando &c.

A Monsig. Nuntio in Sauoia.

NOn è picciolo argomento della molta cortesia di V. S ch'ella stimi poco l'augurarmi felicità nell'occorrenza del Santissimo Natale, perche dimostra, che non è ordinario l'affetto, che si compiace portarmi. Io però, che nella cognitione di esso appago me medesimo, le rendo gratie della viua dimostratione dell'animo suo, che non era necessaria: & accertandola della cõtinuata dispositione del mio verso V. S., me le offerisco di cuore.

A

A Monsig. N.

L'Augurio di prosperità, e la diligenza di V. S. Illustriss: nel farmi pagare il termine di pensione giunto in questi giorni, richiedon quelle gratie, che io le rendo tãto più affettuose, quanto più douute; e perche ella non veda ristretto à questo solo vfficio il mio debito, le testifico anco il mio desiderio di seruirla, corrispondente alla sua dispositione di fauorirmi. Il Sig. N. fratello di V. S. Illustriss. partecipa non meno delle qualità dell'animo suo, che di quelle del sangue; mi si è fatto conoscere molto cortese, onde io hò anche a lui fatta essibitione di me stesso, & à V. S. Illustrissima bacio le mani.

Al Sig. N.

V. S. hà sodisfatto alla sua cortesia coll'augurio delle mie prosperità in questo Santo Natale, mà ne suppone il debito, per accrescere il mio di ringratiarla, e perche io lo aggiunga al desiderio che hò di seruirla. Io però, che le resto molto tenuto della dimostratione dell'affettuosa sua volontà, le confermo la mia dispositione verso lei accompagnata dalle gratie, che le debbo, per autenticarla anche con le opere, oue le occorrenze me ne diano l'opportunità, e le bacio &c.

Al Sig. N.

ERan douute al merito di V. S. quelle dimostrationi, onde ella hà potuto ritrarre il mio desiderio di seruirla, che però non ne deriua à lei alcun debito, mà poiche ella hà lasciato imporselo dalla sua cortesia nell'augurarmi prosperità in queste Santissime Feste, l'impone à me parimente di renderlene, come faccio, affettuosissime gratie. Si che il debito, ch'ella suppone hauer contratto meco, costituisce il mio di ripregarle tutte le felicità desiderabili, e le bacio &c.

Al

Al Sig. N.

SO, che V. S. adempie meco tutti gli vfficij di cortesia; e mi era di già persuaso il suo contento, per il mio ritorno cô salute, per l'augurio di prosperità, che siè côpiacciuta farmi nel SS. Natale; mà ella, per aggiunger merito alla sua affettione, hà voluto darmi più viua espressione di questi suoi sentimenti. Io però come doppie son le cagioni, che mi obligano à ciò; così ne la ringratio reiteratamente, col renderla certa del mio desiderio di seruirla, e di quello delle sue prosperità, che Dio benedetto le conceda, mentre per fine le &c.

Al Sig. N.

COn l'augurio di prosperità, che V. S. mi fà, e con l'occasione, che prêde di ragguagliarmi della morte del Sig. N. che sia in Cielo, mi dà giusta cagione di ringratiarla delle prosperità auguratemi, e di condolermi seco della sua perdita; la quale hò sentita anch'io, non meno per rispetto di lei, che per il mio medesimo, che amaua, e stimaua i meriti di detto Signore. Io però testifico à V. S. il godimento, che hò sêtito del suo vfficio, e'l dispiacere, col quale mi accompagno seco nel suo trauaglio: e confermandole l'affetto, e la mia dispositione alle occorrenze di suo seruigio, le prego da Dio vera consolatione &c.

Al Sig. N.

L'Obligo, che V. S. Illustrissima si lascia imporre dalla sua cortesia, è sol quello, che la muoue à farmi nuoua dimostratione di essa, nell' occorrenza di queste Santissime Feste di Natale; mà son ben' io in obligo di renderlene, come faccio, gratie tanto maggiori, quanto così fatto vfficio era men necessario, per la certezza, che hò dell'affetto, ch' ella mi porta. Alle gratie aggiungerò il seruigio, oue ella si

la si compiacerà di darmene l'occasione, e le prego continuate felicità &c.

Al Sig. Gio: Andrea Doria.

NOn lascia V. S. Illustriss. occasione alcuna di farmi conoscere gli effetti della sua cortesissima volontà; e si è cõpiacciuta in questa delle Sante Feste di Natale di portarmene nuouo testimonio, perche io vegga moltiplicare di tãto il mio debito con lei, quanto fanno meco i suoi fauori. Le ne rendo affettuosissime gratie, e perche V. S. Illustrissima mi scorga all' incontro così disposto à seruirla, com'ella mi si mostra cortese, la prego à commnadarmi, e le ritorno l' augurio di ogni bene &c.

Al Sig. Marchese Riario.

E' Giusto, che V. S. Illustrissima si rallegri del mio ritorno con salute, e mi auguri prosperità; poiche la mia osseruanza verso lei merita l'affetto suo; mà ch'ella habbia voluto testificarmi l'vno, e l'altro con l' vfficio passato meco, è ben'eccesso dell'humanità sua. Corrispõdano però à questa le gratie, che le ne rendo, e l'obligo, che le porto, e gli corrisponderanno gli effetti, s'ella mi commanderá, e le riprego ogni bene &c.

Al Sig. Dionigi Massari.

VEggio sempre più grandi gli effetti della cortesia di V. S. e questo, onde mi viene testificata nell'opportunità delle SS. Feste l'affettuosa sua volontà, tanto più mi obliga à ringratiarnela, quanto scorgo minor bisogno dell' vfficio, e maggior viuezza nell'espressione. Non gli è inferiore la mia dispositione verso V. S. la quale ne rendo certa, e saluto di cuore &c.

Al Sig. Francesco Bresciani.

PReuengo con l'animo, e col gradimento le dimostratio-ni dell'affettuosa volontà di V.S. perche son sicuro della sua cortesia, e mi appago non poco degli effetti di essa. Corrisponde al mio concetto il desiderio, ch'ella mi dimostra delle mie prosperità auguratemi in queste SS. Feste di Natale, e'l testimonio, che mi hà dato con la sua lettera, richiede, che io la ringratij, come faccio, e la saluto &c.

Al Sig. Acerbotto Acerbotti.

ALl'affetto, cō che da V.S. mi vengano augurate prospere queste SS. Feste di Natale, corrisponde quello, col quale ritorno à lei viue gratie, e che conseruo in me, col desiderarle ogni bene. V.S. che mi è si cortese della sua amoreuolezza, si renda certa della mia dispositione verso lei, e del gradimento dell'vfficio passato meco, mentre io me le raccomando di cuore &c.

Al Sig. Cosimo Spinucci.

V.S. che non mi lascia desiderare alcuna dimostratione della sua cortesia, perche ne passa meco anco di quelle, che non danno luogo al mio desiderio, per la certezza, che hò dell'affetto suo, deue anco assicurarsi, e della stima, che ne faccio, e della corrispondenza, che le rendo; e poiche le gratie, che le debbo V.S. può persuadersi, che io glie le ritorni così affettuose, com'ella è meco gentile; stimo di hauer sodisfatto senz'altra espressione all'obligo impostomi da lei, col ritornarle l'augurio delle Santissime Feste di Natale, e le prego &c.

Al Sig. Duca della Cornia.

BEnche V. E. non haueſſe eccettuato dall' vſo commune il corteſiſſimo augurio di proſperità, che ſi è compiacciuta di farmi in queſte Sante Feſte di Natale; haurei nondimeno riconoſciuta per ſingolare la ſua humanità; perche de' fauori, che da lei riceuo, non è punto ordinaria, nè la ſtima, nè l'obligatione;& io reputo ambidue tanto maggiori, quanto veggio da V. E. preuenute le mie parti in vfficio douutole dalla mia oſſeruanza; mà doue le occupationi han tolto l'effetto alla penna;con abondanza più vãtaggioſa hà ſodisfatto l'animo dalla cui diuotione à lei nota, prego V. E. à ritrarre la mia gratitudine, e'l molto deſiderio, con che reſto di ſeruirla, e le bacio &c.

Al Sig. Girolamo Fabroni.

SOdisfaccio io così alla propria gratitudine col corriſpondere à V. S. coll'affetto, com'ella col dimoſtrarmelo nell'augurio delle Santiſſime Feſte di Natale, hà voluto cõpiacere alla propria corteſia. Gradiſco queſto nuouo teſtimonio di eſſa, e me le offeriſco &c.

Al Sig. Alfonſo Benincaſa.

LA corteſia di V. S. anco nella lontananza di lei ſi rende preſente; onde per eſpreſſione di eſſa, e dell'affetto ſuo baſta l'amoreuole vfficio, ch' ella hà paſſato meco col rallegrarſi del mio ritorno, e coll'augurarmi proſperità; & io, che n' era à baſtanza perſuaſo, ſenz' altra dimoſtratione, così hò gradito queſta, come le corriſpondo col deſiderio di ogni bene, e me le offeriſco &c.

Al Sig Stefano Riuarola.

TOlse à V. S. la sua indispositione la commodità di essercitar meco gli atti della sua cortesia, col visitarmi nel mio passaggio di costà, e perciò anche à me il gusto, che hauerei sentito di vederla; má con tuttociò l'opinione dell' affetto suo non è in me punto scemata, così ne tampoco l'espressione, che hora me ne fà coll'annuntio del Santo Natale gli porge augumento, perche ne sono basteuolmente sicuro; gradisco bene l'vfficio, per aggiũgere alla gratitudine gli effetti nelle occasioni di suo seruigio, e le prego ottima salute.

Al Sig. Gherardo Teracini.

IO sapeua di potermi promettere dalla cortesia di V.S quegli effetti, che sono proprij di lei, e meritati dalla mia dispositione al suo seruigio; onde non mi giunge nuoua, mà cara l'affettuosa dimostratione, ch'ella si è compiacciuta di farmene coll'augurio delle Sante Feste di Natale, e coll' espressione del suo sentimento per il mio ritorno. Pari al mio gradimento sono le gratie, che le ne rendo, e'l desiderio di ogni sua prosperità. Dio benedetto lo secondi, & io me le offerisco &c.

Al Sig. N.

SO, che l'animo di V. S. nel desiderio delle mie prosperità hà per misura la sua cortesia; onde me lo prometteuo abbondante nell' opportunità delle Santissime Feste di Natale; mà poiche à V. S. è piacciuto di mostrarmi, che nel giudicarne, così mi sono apposto, come le corrispondo, le n'esprimo all' incontro in affettuosa maniera il gradimento, accompagnandolo non meno con la certezza della mia disposta volontà verso lei, che del mio desiderio delle sue prosperità, e me le offerisco &c.

Al Sig. N.

COme corteſe, che V. S. mi è ſempre, non hà voluto, che nell'opportunità del Santo Natale io deſideri le dimoſtrationi dell'affetto ſuo, che nel mio hà trouata la corriſpondenza douuta al ſuo merito. Io ne la ringratio non meno di quello, che le habbia gradite; e queſta eſpreſſione, che le fò de'miei ſentimenti, le porta inſieme quella del mio deſiderio di ogni ſuo bene, e me le offeriſco &c.

Al Sig. N.

NOn può mai rendermiſi dubbio l'affetto di V. S. perche hà per cagione la ſua corteſia, e per merito la mia diſpoſitione verſo lei. Hò con tutto ciò molto gradito il nuouo ſaggio, che hà voluto darmene nell'annuntio del Santo Natale, & al gradimento aggiungo le gratie, che le ne rendo, accompagnate dalle mie preghiere per tutte le ſue proſperità &c.

Al Sig. N.

IO per me ſteſſo ſcorgeua nella cognitione, che hò dell' affettuoſa volontà di V. S. il ſuo deſiderio del mio bene; il vedermene contuttociò da lei fatta abbondant' eſpreſſione, mi fà conoſcere, che ſe quindi non ſi aggiunge certezza à quella, che ne haueuo, ſi accreſce merito alla corteſia di lei. Io però ne la ringratio altrettanto, quanto le confermo la mia diſpoſta volontà verſo lei, e le riprego tutti i contenti &c.

Al Sig. N.

COn l'augurio di proſperità portatomi dalla corteſe lettera di V. S. nell'oppurtunità del Santo Natale, ella mi conferma dell' animo ſuo quello, che io haurei potuto ritrarre dalla certezza della ſua corteſia. Io però, che hò

riſcontrato queſto effetto di eſſa, con particolar diſpoſitione verſo lei, con egual gradimento lo riceuo, e rendendolene affettuoſe gratie, le riprego il colmo di ogni felicità &c.

Al Sig. N.

IN ogni occaſione V. S. mi hà fatto godere gli effetti della ſua corteſia, & io ſono di maniera perſuaſo della ſua volontà verſo di me, che nè à lei occorre farmene nuoua dimoſtratione, nè io hò da deſiderarla: le reſto però molto tenuto, che con ſourabondanza di affetto habbia voluto reiterarmene l'eſpreſſione nell'occorrenza delle Santiſſime Feſte di Natale, di che la ringratio con tutto l'animo, col quale prego felice à V. S. e l'anno proſſimo, e tutti i tempi &c.

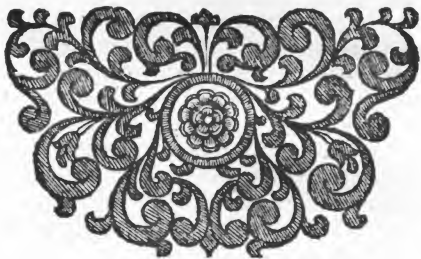
Al Sig. Gio. Andrea Caſtelli.

PEr molto, che io deſideri di dare à V. S. ogni più certo ſegno della mia ſingolare oſſeruanza verſo di lei, mi ſuccede poco felicemente; perche nè i ſuoi commandamenti me ne ſomminiſtrano l'occaſione, nè io sò incontrarm'in alcuna di ſeruirla. Attendeuo queſta delle Santiſſime Feſte di Natale, per raſſegnarle con l'annuntio di eſſe la mia diuota ſeruitù, e ne meno mi è ſucceduta, hauendo V. S. preuenuto con i ſuoi corteſiſſimi vffici l'adempimento del mio debito. Mi reſta dunque ſolo di renderle come faccio viuiſſime gratie, e di ſupplicarla à credere maggiore di ogni eſpreſſione il mio deſiderio delle ſue felicità in queſto, & in ogni altro tempo; e le bacio di viuo cuore &c.

Al Sig. Scipione Battaglini.

FIn da quando io ſeruij in Segreteria di Stato del Papa, cominciai à diſpenſarmi dall' vſo di dar le buone Feſte di Natale, così per hauerle à dare, e rendere in grandiſſima

copia

copia per altri, come perche ſendo impiegato in quella Carica, ſtimauo bene di laſciare il più, che fuſſe poſſibile il commercio delle lettere: Andato poi in Spagna mi confermai per la diſtanza grande de luoghi nel ſudetto poſſeſſo, e parendomi, che lo ſpatio di trent'anni, che tanti ne hò conſumati frà la Corte di Roma, e quella di Madrid, fuſſe preſcrittione baſtante per eſſimermi dal ſudetto ſtile, e conſuetudine di bonifeſtare, lhò intieramente diſmeſſa. Si che il mio gentiliſſimo Sig. Scipione hà da ſcuſarmi, ſe hò laſciato di paſſar ſeco queſto vfficio con la penna, giurandoli in fè di Abbate ſmitriato, che con l'animo, che è quello, che importa, l'hò deſiderato, e lo deſidero, e nelle Feſte, e ne'dì da lauoro il più felice di tutti gli huomini; Che poi egli habbia voluto farmi atteſtatione dell'affetto ſuo anche con lettere, è ſtato eccesſo della ſua corteſia incomparabile, di che lo ringratio con il più viuo dell' animo, & io quì reſto col &c.

Lettere di Raguagglio.

Alla Maestà dell'Imperatore.

IN molte guiſe hà fin quì potuto la M. V. ſcorger la premura, & il zelo, che la Santità di N. S. hà hauuto, e con che ſi è affaticata per il riposo de Cattolici, e per la quiete di queſta Prouincia, in ordine all' vniuerſale; mà non contenta di tutto ciò, e perſuaſa, che il deſtinarmi ſuo Legato, per procurarla, ſia per riuſcire profitteuole; mi há cõmãdato di trasferirmi quà, e di non laſciare adietro alcuna diligenza, poſſibile, per il medeſimo fine, interponendo con quell' efficacia gli vſfici paterni di S. B. con la quale ella non ceſſerà mai di fare ogni opera per il giouamento publico. Io ne dò parte riuerentemente alla M. V. con ſicurezza, che la ſingolar pietà di lei nõ potrà ſe non gradire, che ſi adopri ogni mezzo, per riparare alle calamità, che porta ſeco la guerra, à danno de' ſudetti Cattolici; e che la benignità della M. V. ſi compiacerà, che le rinuoui in queſta occaſione la memoria della mia diuotiſſima oſſeruanza. Io ne ſupplico V. M. e le bacio humiliſſimamente le mani &c.

Alla Maestà del Rè di Francia.

NOn è forſe à cui ſia più nota, che alla M. V. la paterna, & affettuoſa ſollecitudine di N. S. à prò della quiete publica, e della tranquillità d'Italia; poiche V. M. hà potuto ritrarre dagli vſfici paſſati ſeco il viuo zelo della S. S. la

quale

quale con somma lode dell'animo egualmente pio, che generoso della M. V. hà goduto di ritrouare in lei sentimenti conformi. Haurà nondimeno V. M. nuoua cagione di conoscere maggiormente quelli della S. S. mentre ella, non contenta di quanto hà operato fin'hora, hà voluto dichiararmi suo Legato, e fare, che io mi trasferisca quà, perche più da vicino possa interporre gli vffici suoi, oue l'occorrenza de' presenti affari di guerra lo richiederà. Io ne dò riuerentemente auuiso alla M. V. per la sodisfattione, che mi persuado, che sia per hauerne, e per l'obligo, che me ne impone la mia diuotissima osseruanza verso lei, la quale con ossequiosissimo affetto supplico della sua gratia, baciandole humilissimamente &c.

Alla Maestà del Rè di Spagna.

LA M. V. hà caparra di lunga mano del zelo di N. S. di procurare à suo potere la quiete publica, & in ordine ad essa la particolare d'Italia, e che perciò non hà lasciato di passarne tutte le sorti di vffici pieni di quel desiderio, & affetto, che conserua ardentissimo di giouare à tutto il Cristianesimo Cattolico; vedendo nondimeno, che i suoi Santi fini in ciò, che riguardano gli affari di questa Prouincia, non restano per anco adempiti, hà voluto impiegarui di vantaggio il mezzo della mia Legatione, commandandomi, che io mi trasferisca in questa Città, perche più da vicino possa interporre gli vffici paterni, & incessanti di S. B. oue le occorrenze ne dimostrino la opportunità; onde io per quel, che debbo alla diuotione, che porto singolarissima à V. M. e che sò di poter sperare à fauore della Carica, che sostengo, dalla pietà, e generosità di lei; hò stimato di douer darlene parte, con la quale vien giuntamente alla M. V. vna viua significatione dell'immenso mio desiderio di seruirla, il quale io la supplico humilissimamente à fauorire con i suoi commandamenti, perche egli resti adempito, & io honorato, & à V. M. bacio &c.

Alla Maestà del Rè di Polonia

DElla pietà singolare della M. V. sono argomenti tutte le attioni sue,& io, che al pari di ogni altro le hò sempre ammirate,credo ancora,ch'ella senta nell'animo le guerre di questa Prouincia, per il danno, che ne risulta à Cattolici;la Santità di N. S. che hà impiegati i suoi paterni vfficij con tutta l'efficacia possibile per ouuiar loro, hà voluto anche destinarmi Legato, per trouar modo di comporre le controuersie, che le cagionano; & io stimando, che la M. V. riceuerà à grado il ragguaglio, che le ne dò riuerentemente, adempio il mio debito, che conosco di hauerne, supplicandola della sua gratia, e le bacio &c.

Al Sig. N.

HA' potuto scorgêr fin quì V. E. la premura, con che la Santità di N. S. impiega gli vffici suoi paterni per l'assettamento degli affari d'Italia in ordine alla quiete del Christianesimo Cattolico, & hora potrà dedurne nuouo argomento dal vedere, che S. B. per la stessa cagione hà voluto, che mi trasferisca quà suo Legato à fine di poter più da vicino adoperarmi oue le occorrenze ne dimostreranno maggiore la opportunità. Io ne do parte á V. E. per debito dell'osseruanza mia verso lei, e perche persuadendomi per indubbia la sua dispositione al publico giouamento,resti seruita di somministrarmi l'occasione d'impiegarui le mie parti, come sempre farò,la mia prontezza oue lo richieda il suo seruigio, & à V. E. bacio &c.

A Monsig. Nuntio N.

E'stato sentimento della Santità di N. S. che il mandarmi suo Legato in queste parti possa essere di giouamento alla quiete d' Italia, in riguardo particolarmente della vniuersale

uerſale de Prencipi Cattolici,tanto deſiderata da S.B.perche ritrouandomi più vicino ad eſſi, & à Miniſtri, che vi hanno intereſſe,poſſa più opportunamente interporre gli vffici paterni della Santità ſua, che non può impiegarueli con più viuo affetto. Io ne do auuiſo á V. S. come anche faccio del mio arriuo in queſta Città, oue per hora mi tratterrò, acciò ella ſi compiaccia parteciparmi tutte le notitie,che ſtimerà neceſſarie al ſudetto fine, e cooperare al Santo proponimento di S. B.: nel che non dubito di hauere à riconoſcere i ſoliti effetti della ſua diligenza, e la ſaluto &c.

Al Sig. Duca di Sauoia.

LA Santità di N. S. che con ſollecitudine propria della cura commeſſagli da Dio ſi affatica quanto più non potrebbe per la quiete publica, e per il ripoſo de Cattolici, ſi è inceſſantemente adoprata, come V. A. ben sà,per vedere eſtinto l'incendio d'Italia; e perſuadendoſi hora, che la mia dimora in queſte parti poſſa eſſere profitteuole alle ſudette occorrenze, & io più da vicino interporre, oue ſarà di meſtieri i paterni vffici di S. B. me vi hà mandato ſuo Legato. Conoſco perciò l'obligo mio di darne parte all'A. V. così per non tralaſciare occaſione alcuna di riuerirla, come per ſupplicarla à ſuggerirmi ciò,che riputerà di giouamento alla compoſitione de'correnti affari, già che V. A. per accreſcere nuouo ornamento alle ſue glorie, non laſcia di affaticarſi per l'iſteſſa cagione. Quì le confermo la mia particolare diuotione, e le bacio &c.

Al Sig. Duca di Parma.

HA giudicato profitteuole la Santità di N. S. all'aſſettamento de' publici affari d'Italia,che io mi traſferiſca quà ſuo Legato,per potere più preſentaneamente interporre gli vffici di S. B. oue lo richieda l'opportunità;io vi ſon giun-

to con buona salute, & hò riputato debito della mia affettuosa osseruanza verso l'A. V. di darleneparte, stimandomi sempre tenuto à renderleneossequio, e con speranza ancora, che l'essermi auuicinato à V. A. habbia à farmi godere più spesso il fauore, di che la supplico, de' suoi commandamẽti, le ne rinuouo intanto il mio desiderio, e le ba-cio affettuosamentele mani.

Al Gran Duca di Toscana.

DAl debito della mia vera diuotione verso l'A. V. son persuaso à participarle la risolutione presa dalla Santità di N. S. di mãdarmi suo Legato in queste parti à fine di rẽder, con l'opportunità della mia vicinanza, più gioueuole l' interpositione commessami da S. B. de' suoi paterni vffici, per l'aggiustamento delle presenti riuolutioni d'Italia. Nel sodisfare à quest' obligo, adempio anche l'altro, di non lasciare occasione alcuna, ond'ella resti sicura sempre più dell' ossequiosa mia volontà; che però la ratifico à V. A. giuntamente col mio desiderio di seruirla, e le bacio affettuosamente le mani.

Alla Republica di Genoua.

NEl destinrarmi Legato per le presenti riuolutioni d' Italia, hà voluto la Santità di N. S. sodisfare al suo feruido desiderio della quiete di essa; al cui fine stima, che non debba rimanere intentata da S. B. cosa alcuna, che possa riuscir profittreuole, & io, nel darne parte à V. Serenità, & alle SS. VV. Illustrissime, adempio il debito della molta osseruanza mia verso loro, e stimo d' incontrare il gusto, che mi persuado, ch'elle habino, che si procuri quanto è possibile il bene di questa Prouincia, per il quale pregandole d' impiegare le parti loro, perche più facilmente si ottenga, bacio à V. Serenità, & alle SS. VV. Illustrissime &c.

Al

Al Sig. Marescial di Crecquì.

DElla bontá di V. E. e del suo desiderio della quiete di questa Prouincia è così ben persuasa la Santità di N.S. & io seco, che oltre all'hauernela più volte comendata, hà fermo concetto, ch'ella sia per facilitare dal suo lato le trattationi, che sono necessarie á conseguire la pace. Io stimo perciò, ch'ella sentirà volontieri, che S. B. mi habbia dichiarato Legato per le sudette occorrenze, e mi dò anche à credere, che si confermerà nell'auuenire alle passate dimostrationi dell'animo suo intorno ad esse. Io però le ne dò parte rassegnandole in questa occasione il mio desiderio di seruirla, e quel diuoto affetto, che stimo conuenirsi al suo merito, & à V.E. bacio &c.

Al Sig. Cardinal di Richilieù.

HA'V. S. Illustrissima dimostrato à tanti segni, e con tante beneditioni di N. S. di amare, e procurare il bene de'Cattolici, & il riposo d'Italia, che non potrà, per mio credere, non hauere à grado la parte, che io le dò, che S. B. intenta sempre al giouamento publico, mi hà destinato suo Legato per le occorrenze presenti di questa Prouincia, le quali affligono in estremo l'animo di S.B. Stimo, che la benignità di V. S. Illustrissima non sosterrà ne anco; che io la supplichi indarno à cooperare dal suo lato al santo proponimento di S. B. onde io preuenendo con la mia obligatione questo suo fauore, glie la professo dupplicata per quelli, che parimẽte attendo da suoi commandamenti, e le bacio &c.

Al Sig. Duca di Mantoua.

HA' potuto scorgere fin quì l'A. V. l'ardore, con che la Santità di N.S. impiega gli vffici suoi paterni, per la quiete d'Italia; & hora potrà dedurne nuouo argomento dal

vedere

vedere che S. B. per la ſteſſa cagione hà voluto, che io mi traſferiſca quà, dichiarandomi ſuo Legato à fine di potere più da vicino adoprarmi, oue le occorrenze ne dimoſtreranno maggiore l'opportunità. Con la parte che io ne dò à V. A. non ſolo accompagno il mio deſiderio, ch'ella vi riconoſca gli effetti della mia diuota oſſeruanza verſo lei; mà le mie preghiere ancora, perche reſti ſeruita di render facile dal ſuo lato il buon eſito di tanto negotio, & all'A. V. bacio affettuoſamente le mani.

Al Prencipe d'Ecchembergh:

NEſſun' vfficio hà laſciato adietro la Santità di N. S. per l'aggiuſtamento de correnti affari d'Italia, la cui quiete eſſendole ſommamente à cuore, in riguardo maſſime di quella di tutto il Chriſtianeſmo Cattolico; l'hà perſuaſo à ſperimentare anche il mezzo della mia Legatione, che hà giudicata per gioueuole al medeſimo fine, al quale ſi è ſempre dimoſtrata diſpoſta V. E. onde io mi perſuado, che gradirà la parte, che le dò di queſta riſolutione di S. B. come anche farà il deſiderio mio di ſeruirla, che io le confermo, del quale, come mi ſarebbe caro, ch'ella faceſſe proua commandandomi, così ne la prego cõ tutto l'animo, e le bacio le mani

Al Sig. Marcheſe Spinola.

SIgnificai à V. E. la commiſſione, che hebbi dalla Santità di N. S. di traſferirmi in queſta Città, per trouarmi più vicino, oue pare maggiore il biſogno, ad interporre gli vffici paterni di S. B. ſoura l'aggiuſtamento de' correnti affari d'Italia, in ordine alla quiete vniuerſale, di cui la Santità Sua viue anſioſa. Hora, che vi ſon giunto, e che S. B. mi hà dichiarato Legato per le medeſime occorrenze; io ne dò parte all'E. V. non ſolo per continuar ſeco gli vffici della mia oſſeruanza; mà perche perſuadendomi indubitata la ſua diſ-

poſitione

positione al publico giouamento, resti seruita somministrarmi l' occasione d'impiegarui fruttuosamente le mie parti, & à V. E. bacio &c.

Al Sig. N.

ALla parte, che io diedi à V. E. della commissione hauuta da N. S. di trasferirmi in questa Città, aggiungo hora l'auuiso del mio prospero arriuo in essa, e dell'hauermi la Santità Sua destinato Legato, per interporre gli vffici paterni di S. B. intorno alle presenti turbolenze d'Italia, la cui quiete, in riguardo dell'vniuersale, e del beneficio de' Cattolici le è tanto à cuore. V. E. potrà riconoscere in quest' vfficio il mio desiderio di conformarmi col santo proponimento di N. S. col quale stimo, che si conformino ancora i sensi di V. E. che perciò la prego à cooperarui, e confermandole il mio ossequioso affetto, le bacio &c.

Al Sig. Duca di Bauiera.

E'Di maniera persuasa V. A. del viuo affetto, con che la Santità di N. S. hà con tutti i mezzi possibili procurato l'aggiustamento delle cose d'Italia, per il giouamento di questi Cattolici, e per la relatione, ch'esse hanno alla quiete vniuersale, che se bene non può aggiungerne all'A. V. maggior sicurezza l'hauermi S. B. destinato Legato, per portar più efficacemente i suoi paterni vffici alle parti interessate; io hò stimato con tuttociò mio debito darlene parte; per sodisfare giuntamẽte à quello della mia diuotione verso lei, alla quale ratifico insieme il mio desiderio di seruirla, baciandole affettuosamente &c.

All'Elettore di N.

STimando la Santità di N.S. che l'aggiungere la mia legatione à gli vffici, con i quali hà feruidamente procurata la pace d'Italia, possa recar quel giouamento, che non è fin

hora

hora potuto ritrarſene; ſi è compiacciuta di commettermi la carica di portar le ſue paterne, & affettuoſe eſſortationi alle Parti, che hanno intereſſe nelle preſenti riuolutioni, & io ſapendo di che profitto poſſa eſſer l'opera di V. S. Illuſtriſſima all'aſſettamento di eſſe, hò voluto darlene auuiſo, per pregarla ad impiegaruela, e per teſtificarle anche in queſta occaſione la mia oſſeruanza, e le bacio &c.

All'Elettore di Magonza.

PErche non rimanga intentato alcun mezzo, giudicato profitteuole all'aggiuſtamento degli affari, à cagione de' quali ſono ſuſcitate le preſenti guerre d'Italia, che tanto anguſtiano l'animo di N. S. è paruto alla molta prudenza di S. B. di commettermi, che io v'interponga gli vffici ſuoi paterni, dichiarandomi perciò ſuo Legato. L'auuiſo, che io ne dò à V. S. Illuſtriſſima, hà per fine il mio deſiderio, ch' ella ſi compiaccia d'impiegare le ſue parti, perche ſegua il fine bramato da N. S. e di riconoſcere in queſta occaſione il mio diuoto affetto verſo lei, alla quale bacio &c.

All' Elettore di Colonia.

NOn hà la Santità di N. S. oggetto più particolare, che il bene de' Cattolici, per il quale continuamente ſi adopera, ſapendo eſſer carico ingiunto al paſtorale, commeſſogli da Dio; hà però procurato viuamente, che ſi trouaſſe alcun modo di compoſitione a' preſenti affari d'Italia; e per nõ laſciare di applicarui ogni mezzo poſſibile, hà voluto deſtinarmi Legato, per interporre i ſuoi paterni vffici; onde io, che preſuppongo, che V. A. deſideri di conformarſi col pio intento di S.B. le dò parte di queſta riſolutione di lei, pregando l'A. V. à giouar dal canto ſuo alla cauſa publica, con certezza, che io ſia per rimanerlene con obligatione pari al deſiderio, che hò di ſeruirla, e le bacio affettuoſamente &c.

Al

Al Sig. Conte Duca.

AL desiderio grande della Santità di N. S. della quiete, e giouamento publico, e di veder pienamente aggiustati gli affari correnti d'Italia, io presuppongo così conforme la dispositione di V. E. che io stimo di douere ad vn hora incontrare il gusto di lei, & adempire l'obligo della mia affettuosa osseruanza seco, nel darle parte della Legatione, à cui la Santità sua mi hà destinato per le occorrenze sudette, e del mio arriuo in questa Città, per potere più opportunamente interporre gli vffici paterni, & affettuosissimi di S. B. al medesimo fine, al quale hò per sicuro, ch'ella così resti seruita di cooperare, come ne hà efficace, e potente il modo. Io supplico V. E. à riconoscere in questo vfficio, oltre i sudetti rispetti, che mi han persuaso à farlo, il mio desiderio della sua gratia, la quale mentre presumo di meritare in virtù del mio diuotissimo affetto, procurerò di conseruarmi con la prontezza à suoi commandamenti, e le bacio &c.

Al Vice Rè di Napoli.

E' Dalla Santità di N. S. desiderata, e procurata con tutto lo spirito la quiete d'Italia, in riguardo della vniuersale de' Prencipi Cattolici, e del beneficio de' Popoli; e non contenta S. B. de' paterni vffici, che hà interposti fin hora à questo fine; hà voluto per lo medesimo dichiararmi Legato. Nel darne raguaglio à V. E. la prego à riconoscerui la sodisfattione dell'obligo, che conosco di hauerne, & il mio desiderio, ch'ella resti seruita d'impiegar l'opera sua per il publico giouamento, e le bacio le mani.

Alla Republica di Lucca.

CRedo, che nell'auuiso, che io dò alle SS. VV. Eccellentissime del carico impostomi dalla Santità di N. S. di suo Le-

suo Legato, per le presenti occorrenze d'Italia, elle rico-
nosceranno non solo con quanto ardore impieghi S. B. tutti
gli vffici possibili, per la quiete di essa; mà il desiderio mio di
adempire con le SS. VV. Eccellentissime le dimostrationi del
mio diuoto affetto. Io ne le prego, & à cooperar insieme
al pio intento della Santitá sua, e bacio loro le mani.

Alla Republica di Venetia.

A' Tutti gli altri mezzi, che la Santità di N. S. há incessantemente adoprati per la pace vniuersale, e per la
quiete particolare d'Italia, hà voluto aggiunger hora la mia
Legatione, per non lasciarne intentato alcuno, onde si stimi
poter ritrarre il publico giouamento. Io, che hò per sicu-
ro, che V. Serenità aderisca al Santo proponimento di S. B.
& habbia perciò à grado, che si procuri tutto quello, ch'è
in ordine ad esso; hò giudicato di douerle dar parte di que-
sta risolutione della Santità Sua, così per pregarla à coope-
rare dal suo lato alla pace, & à facilitarla, come per adem-
pir l'obligo dell'osseruanza mia verso V. Serenità, alla qua-
le bacio affettuosamente le mani.

Alla Maestà del Rè di Vngheria.

PORterà alla M. V. nuoua significatione del viuo Zelo di
N. S. e dell'ardore, con che procura la publica quiete
de' Cattolici, e la particolare di questa Prouincia, l'auuiso,
che io dò riuerentemente à V. M. dell'hauermi S. B. desti-
nato Legato per le sudette occorrenze, e scorgerà insieme la
M. V. nuouo segno della mia singolare diuotione verso lei, mẽ-
tre io prendo questa opportunità per rinuouarlene la memo-
ria. Nel primo di questi vffici mi son proposto d'implorare la
sua Reale pietà, perche cooperi al Santo intẽto di S. B. e nell'
altro supplicare la humanitá di V. M. acciò resti seruita di gra-
dire questo termine di ossequio douutole da me, che di ãbe-
due queste gratie la supplico, baciãdole humilmẽte la mano.

LET-

Lettere di Condoglienza, e Risposte ad esse.

Al Sig. Cardinal Buoncompagno Napoli.

ERa corrisposta cō si particolare affetto dalla Sātità di N.S. l'osseruanza professatagli dal Sig. Duca di Sora, che sia nel Cielo, che nell'vdire il caso della sua morte, ne hà dimostrato nō ordinario cōmouimento, di cui hà molto etiamdio accresciuto le cagioni il rispetto di V. S. Illust. con la quale mi hà commandato di condolermene viuamente in suo nome, & anzi per più certo argomento, che possa ritrarre della paterna dispositione, che hebbe al medesimo Sig. Duca, e della continuatione, che si compiace di farne ne' Signori suoi figli, hà benignamente fatto gratia al primogenito del Grado Senatorio nella Città di Bologna, che fù goduto dall'Eccellentissimo suo Padre. Io però ne dò conto à V. S. Illustrissima di commissione di S. B., e con molto mio gusto; perche hauendo non meno desiderato, che procurato, che l'intercessione di V. S. Illustrissima riportasse l'effetto suo, mi è sommamente caro, che così sia seguito, & à V. S. Illustrissima bacio &c.

Al Sig. Cardinal Spada.

NElle fortune di V. E. la mia vera diuotione rende indistinti i miei sentimenti da quelli di lei; e nel caso del Signor suo Padre, che sia nel Cielo, non sono forsi più potenti nell' E. V. le ragioni del sangue, che in me quelle del

mio

mio riuerente affetto verso lei. Io la supplico però dedurre dal suo dispiacere il mio medesimo, il quale mi fà astenere di portare à V. E. alcun' argomento di consolatione, se ben'ella può sempre trargli abbondanti dalla sua prudenza istessa, & in questo auuenimento, dal considerare, che quel Signore è passato à godere la felicità eterna dopo lungo corso di anni, degnamente spesi; onde io rendo solo all'E. V. affettuosissime gratie dell'auuiso, che si è compiacciuta darmene; e confermando à Signori suoi fratelli la mia particolar volontà, bacio à lei &c.

Al Sig. Cardinale Infante.

QVando non rappresentasse à V. A. il conoscimento delle mie obligationi, à che parte io debba concorrere delle fortune della sua Augustissima Casa; sarebbe bastante à farlo la molta diuotione dimostrata da me in ogni tempo all'A. V. Potrei dunque lasciare di significarle il mio viuo sentimento, per la perdita, che si è fatta della Serenissima Infante di Fiandra, che sia in Cielo, se à questo vfficio non mi chiamasse non meno l'obligo della mia seruitù, che la notitia, che posso darle del mio dispiacere. Io dunque nel condolermi con ogni pienezza di riuerente affetto con V. A. adêpisco insieme le parti di quel debito, al quale mancherei, tralasciandole, e le bacio humilmente la mani.

Al Sig. Cardinal Campori Cremona.

AL sentimento, che cagiona in me la perdita fatta da V. E. del Sig. Abbate Cesare suo Nipote, che sia in Cielo, aggiunge materia l'essermi tolto di poterla seruire nell'impetrare dalla Santità di N. S. per gli altri SS. Nipoti dell'E. V. i Titoli, ch'ella haueua rassegnati à lui, poiche S. B. era di già stata preuenuta. Io supplico dunque V. E. à credere, che io me ne dolga à misura del gusto, che haurò di

poterle

poterle mostrare in ogni altra occorrenza, quanto io mi tenga honorato da suoi commandamenti, e quanto con l'adempimento di essi io stimi appagato vno de' mie maggiori desiderij, & all'E. V. bacio &c.

A Monsig. Vescouo di Trento.

MI hanno fatto hauere sentimẽto particolare della morte del Sig. Cardinale Zio di V. S. che sia nel Cielo, il gran merito, e bontà di Sua Signoria Illustrissima, i fauori che sempre ne ho riceuuti, e la molta osseruanza, che le professai in ogni tempo; mà quello, che gli dà nõ picciolo augumento, è la parte, che tocca di questa perdita à V. S. con laquale io però mi dolgo in affettuosa maniera; perche la mia dispositione, verso lei, habbia onde mostrarsele anco in questa occasione. La prudenza di lei non sostiene, che io le porti argomento di consolatione; mi basterà dunque hauere sodisfatto all'affetto mio verso V. S. nell'opportunità, che me ne viene offerta dalla speditione del Corriere portatore di questa; e ratificandole il mio desiderio di seruirla, prego à V. S. ogni vero contento.

Al Sig. N.

E'Delle maggiori, che potesse auuenirmi, la perdita, che Dio benedetto si è compiacciuto, che io faccia di mia Madre, che sia in Paradiso; perche, considerato questo accidente per tutte le parti, in ciascuna trouo grandissima cagione di conoscere il mio danno, e di affliggermi. L'vnica consolatione, che io prendo, è la speranza, che io porto fermissima della salute di quell' Anima, alla quale non è mancata nè pietà, mentre fù in questo Mondo; nè lasciandolo, quella compuntione, e rassegnamento in Dio, che ne promette gli effetti della Misericordia di esso. Mi solleua anche l'animo il benigno compatimento di V. S. alla quale perciò, ol-

tre l'obligatione, con che le ne rimango, rendo affettuosissime gratie della significatione, che me ne hà fatto con la sua lettera, & augurando à lei ogni bene, le bacio &c.

Al Sig. N.

E' Meco commune à V. S. com'ella scriue la perdita, che si è fatta della Sig. Madre, che sia nel Cielo, perche l'affetto, che V. S. porta á noi, le fà hauer parte nelle nostre disauenture; e quello, ch'essa portaua à lei, merita, ch'ella si dolga del suo caso, nel quale l'interessa anche molto strettamente la congiuntione del sangue. Però si come pienamente credo il sentimento hauutone da V. S. così desidero, ch'ella per se stessa raccolga qual può essere il mio, che non è capace di espressione, e che non riceue altro solleuamento, che dalla opinione, che io porto, che quell'anima benedetta, che fù dotata di tante virtù Cristiane, e che lasciandoci, hà dato così viui segni della sua pietà, e contritione, goda hora la gloria del Paradiso. Hò sentito volontieri, che il Sig. Tomaso habbia honorato le sue essequie nel modo accennatomi da V. S. perche da noi non si poteua far tanto, che non fossimo obligati à far più, ch'ella non meritasse di vãtaggio. Risaluto carissimamente Maria, Paolo, e Giouanna suoi figli; la custodia de' quali tanto più le raccomando, quanto la mancanza de' congionti ne fà maggiormente desiderare le conseruationi di quelli, che rimangono, & à V. S. prego vere consolationi, e le bacio &c.

Al Sig. N.

MI giunge tanto più graue, quanto meno aspettato il colpo, col quale à Dio benedetto è piacciuto di percuoter l'animo mio, togliendoci la Sig. Madre, che sia nel Paradiso; mà è forse stata dispositione di S. D. M. che mi giunga improuiso, perche io non habbia á dolermi meno

degli

degli altri ſuoi Figli, à quali la preſenza di lei poteua per altro apportare maggior ſentimento: quale ſia ſtato il mio, lo sà Dio; mà egli con tutto che habbia voluto affliggermi in eſtremo, mi vſa pure tanta clemenza, che io trouo in alcun modo à conſolarmi. I rimedij temporali, e ſpirituali vſati in tempo; la diſpoſitione di pietà, e raſſegnamento, con la quale quell'anima benedetta hà fatto il ſuo paſſaggio, che perciò mi gioua di ſperarlo feliciſſimo; la memoria, che anco nell'eſtremo dell'hore ſue hà tenuto di me; l'aſſiſtenza de' ſuoi, e particolarmente di V. S. che mi perſuado, che le ſia ſtata gratiſſima, mi ſolleuano aſſai. Reſto anche ſodisfattiſſimo degli honori fatti dal Sig. Tomaſo al Funerale di lei, la quale era ben degna, che gli foſſero reſi da noi, che gli eramo per tanti titoli infinitamente obligati. Vero è, che il non hauergliene io fatte quelle dimoſtrationi, che da alcune ſettimane in quà, preſago quaſi del caſo auuenuto, haueuo penſato di farle con qualche regalo ſegnalato, mi è di gran rãmarico. Io lo conuertirò in opere pie per l'anima, mentre maſſime ella ſi è compiacciuta di commandarmelo. Ringratio V. S. delli prudenti ricordi, che mi hà dati in queſta occaſione, e pregandole ogni bene, le bacio le mani.

Al Sig. Tomaſo Troili ſuo Fratello.

DIo benedetto ne hà toccato nel più viuo del cuore, togliendoci la Sig. Madre, che goda il Paradiſo; poiche nõ haueuamo altro di più caro, nè à cui foſſimo più obligati, che à lei in queſto Mondo, ſe conoſciamo che coſa ſia beneficio, e gratitudine; la quale hò grandiſſimo rincreſcimento di non hauerle dimoſtrata così appieno, come haurei voluto, e come appunto andaua meditando di fare. Lodata la M. S. che hà voluto accreſcermi con queſto il dolore, che per altro è ſenza termine; hauendo anche diſpoſto, che l'auuiſo del caſo mi giungeſſe affatto inaſpettato, perche non hauendoui preparato l'animo, maggiormente mi affligeſſe.

Io non mi querelo perciò di V. S. anzi hò per conueneuolissime le ragioni, ond'ella si è mossa à non scriuermene; e confesso, che le cose significatemi, & operate da lei, mi sono di gran solleuamento, & in particolare la pontuale assistenza, che gli hà reso, l'opere pie ordinate in vita, e dopo morte di essa, e gli honori fatti alle sue essequie; mà sopra tutto mi consola mirabilmente la diuotione, e pietà, con che V. S. mi auuisa, che quell'anima benedetta è partita di quà, per volarsene alla beatitudine del Cielo, le quali cose deuono essere anche à V. S. di molto conforto.

Alla Sig. Laura Pantaleoni.

COmpatisco alla disauentura di V. S. nella perdita, ch'ella hà fatta del Sig. suo Consorte, le cui qualità sono giusta cagione del dolore, che si è sentito da lei, e dalla sua famiglia; alla quale nelle occasioni, che mi verranno di giouarle, non lascierò desiderare gli effetti della dispositione, che ne hò; e Dio la consoli &c.

Al Sig. Cardinal Cornaro.

PRrouo in me stesso il sentimento di V. S. Illustrissima, per la perdita, che si è fatta del Serenissimo Doge suo Padre, che sia in Cielo; poiche le ragioni del sangue, e quelle de' meriti di lui, così sono à V. S. Illustriss. giusta materia del suo dolore, come l'osseruanza particolare, che io professo con esso lei, e che resi sempre à Sua Serenità, la porge à me di grauissimo dispiacere. Egli è nondimeno solleuato assai dalla speranza, che la molta prudenza di V. S. Illustriss. sia per mitigarlo anco in lei, alla quale perciò non mi affatico di porgerne argomenti; ben la rendo sicura dell'obligo, con che le rimango della parte datami di questo accidente, il quale le desidero compensato con abbondanza di consolationi, e le bacio humilissimamente le mani.

A Monsig.

COmpatisco tanto alle disauenture di V. S. che la parte, ch'ella me ne dà, è riconosciuta da me non meno per merito dell'affetto mio verso lei, che per dimostratione della sua cortesia. Hò sentito però (quanto richiedeua il rispetto di V. S. e la qualità della perdita, ch'ella hà fatto) la morte del Sig. Duca suo Fratello, che sia nel Cielo; e mentre da Dio benedetto le ne prego il ristoro, che le desidero, la rendo certa, che io non lascierò in alcun tempo di dare à V. S. & al Sig. suo Fratello ogni saggio maggiore della mia disposta volontá al seruigio loro, e Dio la contenti &c.

Al Sig. Cardinale Aldobrandino.

SOno á tanta parte della perdita, che si è fatta del Sig. Duca di Carpineto, che sia nel Cielo, in riguardo dell' osseruanza, che sempre gli resi, che il sentimento, che io ne hò, può concorrere col medesimo di V. E. dal quale ella può facilmente misurarlo. Me ne condolgo però con esso lei, quanto più si possa viuamente, come di già hò fatto con vn' altra mia; e mentre le prego da Dio quella consolatione, che può in gran parte somministrarle la sua molta prudenza, le rendo affettuose gratie, che col communicarmi questo accidente, mi habbia insieme honorato di vna nuoua dimostratione della sua particolare humanità, e dato à diuedere di conoscere il mio diuotissimo affetto verso l'E. V. alla quale bacio &c.

A Monsig. Sfondrato.

DAlla cognitione, che presuppongo in V. S. dell'affetto mio verso lei, ella potrà facilmente ritrarre il sentimento, di che mi è stata la morte del Sig. Marchese suo Padre, che viua in Cielo, le cui qualità meritauano anco per lor medesime, che io mi accompagnassi con esso lei nel

dispiacere di questa perdita; Me ne condolgo però con V.S. per l'vna, e l'altra cagione, e pregandole ricompensa di contentezza, le confermo la mia solita dispositione al suo seruigio, e la saluto &c.

Alla Sig. Marchese di Carauaggio.

NOn sento meno la perdita, che si è fatta del Sig. Marchese Consorte di V.E. che sia in Cielo, di quello, che io conoscessi il molto merito di lui, e che stimassi l'affetto, ch' egli si compiaceua dimostrarmi. Me ne condolgo però con esso lei quanto richiede il caso, e quanto mi obliga la cortesia, ch'ella mi há vsato nel parteciparmelo. Consoli Dio benedetto la persona di V.E. mentre io, confermando à lei, anche per i Signori suoi figli il desiderio, che hebbi sempre di seruire al Padre, le bacio le mani.

Al Sig. Conte Oratio Trotti.

E' Di mio sentimento particolare la perdita, che V. S. hà fatta del Sig. Conte Alfonso suo figlio, che sia in Cielo; poiche al rispetto del ramarico, ch'ella deue sentirne, e che mi rende à parte di esso, si aggiunge quello della mia affettione verso di lui, per accrescerlo maggiormente. Me ne condolgo con V. S. la quale se bene hà grande occasione di solleuamento nella Prole, ch' egli le hà lasciata; maggiore però può ritrouarla nella sua prudenza, come stimo, che farà, e le prego vere consolationi.

Alla Sig. Prencipessa di Melito.

QVei medesimi rispetti, che mossero l'animo di N.S. à stimare, & amare il Sig. Duca di Pastrana Consorte di V. E. gli rendono hora dispiaceuole il caso della sua morte, e degna di compatimento la perdita di lei, il cui rispetto hà potu-

hà potuto in S. B. accrefcerne il fentimento . Mi hà perciò impofto di condolermene in fuo nome con V. E. e di fignificarle, che s'ella, & i Sig. fuoi Figli hanno hereditata, come dimoftrano, l'offeruanza del medefimo Sig. Duca verfo la Santità Sua; fono parimente fucceduti nell'affetto, ch'ella gli portaua, & io per nõ perderne alcuna, prendo quefta occafione, per confermare à V. E. la mia diuota volontà, e le bacio le mani.

Al Sig. Duca N.

DEbbe effere participata à V. A. ogni fortuna della cafa noftra, non folo per obligo della feruitù, che noi tutti teniamo con effo lei; mà per l'affetto corteſiſſimo con che ella fi è compiacciuta fempre di conformarfi con gli accidenti di effa. Grauiffimo è quello, con che è piacciuto à Dio di vifitarla hora, richiamando à fe il Sig. D. Carlo mio Padre, onde io ne dò conto all' A. V. per ambidue i rifpetti, cō ifperanza, ch'ella fia per riconofcere nell'vno la mia vera offeruanza, e per honorarmi nell'altro del fuo amoreuoliffimo fentimento, & à V. A. bacio affettuofamente &c.

Al Sig. Duca N.

E' Propria di V. A. la benignità, & effetto di effa l'amarmi, come hà dimoftrato fempre: onde io, e per debito di corrifponderle con atti di offequio, e di offeruanza, e perche fpero, che fia per effermi cortefe del fuo compatimento, dò conto all' A. V. della morte del Sig. D. Carlo mio Padre, che fia nel Cielo, e dell'amariffimo fenfo, che cagiona in me accidente sì graue. Io mi afficuro, che nell'vn parte ella refterà feruita, come ne la fupplico, di riconofcere le dimoftranze del mio diuoto affetto, e nell'altra per compartirmi il fuo con quella pienezza, che può infieme folleuarmi l'animo, & honorarmi, & à V. A. bacio &c.

Al Sig. Duca N.

CON particolare benignità hà dimostrato sempre V. A. di accompagnarsi con gli auuenimenti della casa nostra, la quale merita forse ancora questa mercede con la vera diuotione, che professa à quella dell'A. V. onde io presumo di nō sperare in darno, ch'ella sia per compatirmi molto nella perdita così rileuante, che hò fatta del Sig. D. Carlo mio Padre, che sia nel Cielo, nella quale non tocca picciola parte à V. A. perch'ella sà quanto egli le sia vissuto vero, e particolar seruitore. Tale me le rassegno anche io nella parte, che le dò di questo caso, & all'A. V. bacio &c.

Al Sig. Duca N.

FV sempre seruita V. A. di compiacersi delle dimostrationi di ossequio, e degli effetti di vera osseruanza, che io le hò resi: e benche questi, che posso darlene hora per l'argomento, che contengono, sian per giungerle spiaceuoli; per la cagione nondimeno, che li muoue, mi dò à credere, che non saranno meno, che graditi da lei. Io significo però all'A. V. il passaggio del Sig. D. Carlo mio Padre à miglior vita: accidente per me di tanto peso, che merita forse, ch'ella, che mi fù sempre cortese delle sue gratie, il compatisca; ne la supplico però, & à V. A. bacio &c.

Al Gran Duca di Toscana

MOlte sono le cagioni, che mi obligano à dar parte à V. A. del passaggio, che hà fatto à miglior vita il Sig. D. Carlo mio padre; mà nessuna più particolarmente mi stringe, che il debito della mia seruitù con esso lei, & il rispetto dell'interesse medesimo dell'A. V. à cui mancando vn Seruitore di tanta diuotione, viene à farsi meco commune questa perdita, la quale per le ragioni del sangue, e per quelle de'

le de'meriti di Sua Eccellenza, è da me estremamente sentita. Io supplico dunque V. A. à tenersi seruita, che io habbia in questo auuiso sodisfatto al mio debito, come presuppongo, ch'ella sia per conformarsi col suo solito, mostrandomi la sua benignità nel compatirmi, e le bacio &c.

Alla Gran Duchessa di Toscana.

VIsse à V. A. Seruitore così diuoto il Sig. D. Carlo mio Padre, che sia nel Cielo, che si come questo rispetto mi obliga à darle parte della sua morte; così mi fà credere, ch'ella sia per vdirla con quel sentimento, ch'è proprio della humanità singolare di lei; non meno per suo medesimo interesse, che per la perdita grauissima, che faccio io, à cui l'A. V. hà per costume di concedere cō tanta pienezza le dimostrationi dell'affetto suo. Ella resti seruita, come ne la supplico, à riconoscere quelle della mia vera osseruanza in questo vfficio, che io faccio con esso lei, & à V. A. bacio affettuosamente le mani.

Alla Sig. Madama Gran Duchessa.

HA' sì gran parte V. A. nelle fortune della Casa nostra, la qual'ella sà esserle grandemente diuota, che io non debbo lasciare di darla à lei della perdita, che si è fatta del Sig. D. Carlo mio Padre, che sia nel Cielo. Frà le consolationi, che possono raddolcire l'amarezza di questo caso, che sommamente mi angustia, io ripongo il benigno sentimento, con che mi persuado, che l'A. V. sia per compatirmi; che perciò ne la supplico, come anche faccio, perche si degni di riconoscere in questo vfficio il debito della mia diuotione verso lei, e le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Duca N.

HA'V. A. mostrato in ogni tempo di amare in guisa la Casa nostra, che io hò più tosto à cercare le occasioni di accertarla dell' obligo singolare, che le professo, che à desiderare dimostrationi più viue dell'affetto suo; mi persuado dunque, che mentre io adempisco con l'A. V. quel, che da me richiede la mia vera osseruanza verso lei nel darle parte del passaggio, che hà fatto à miglior vita il Sig. Don Carlo mio Padre, ella resterà benignamente compiacciuta di concedermi quello, ch' è proprio del'humanità di lei, cōpatendomi in tanta perdita, la quale non è senza scapito di V. A. mancandole vn seruitore di tanta diuotione, & à V. A. bacio per fine affettuosamente le mani.

Al Sig. Lotario Andreucci.

PRouo in me stesso il sentimento di V. S. per la perdita del Sig. Erasto suo Fratello, che sia in Cielo; poiche le ragioni del sangue, e de'meriti di lui, così sono à lei giusta materia del suo dolore, come quelle della mia affettione, e della seruitù, che hò seco, la porgano à me di particolare ramarico. Lo rappresento à V. S. per sodisfare più tosto al mio debito, che al bisogno di darle certezza della mia volontà, la quale sò, che anche nel silentio ella hauerebbe riconosciuta; e mi dispiace, che le mie prime lettere à lei dopo il ritorno di Francia contenghino questo soggetto; poiche lo sperai di altra sorte; mà le speranze humane si veggano à tutt'hore pur troppo fallaci. Resti V. S. seruita, che io non speri in darno la continuatione della sua gratia, e mi honori dell'occasione di meritarla col seruigio, mentre io resto col baciarle &c.

Al Sig. Marchese N.

LE dimostrationi della cortesia di V. S. Illustrissima mi giungono tanto care, quanto particolare, è la mia dispositione verso lei: mà poiche le accompagna l'auuiso della morte del Signor Duca di Pastrana, che sia nel Cielo, posso ben dire à V. S. Illustrissima, che non sia men graue il sentimento, che produce in me la perdita, che si è fatta di Sig. di tanto merito, nella quale hò sì gran parte, per l'osseruanza, che le professai, che ben merito quella, che me n'è data da lei. Me ne condolgo per mio particolare rispetto, e per quello di V. S. Illustrissima, e della Signora Prencipessa di Melito, con la quale adempirò quegli vffici, che da me le sono douuti. Ella intanto, che nella prudenza propria deue trouare il rimedio della sua afflittione, sò che non lascierà di porgerle con esso la consolatione, che io le desidero, & offerendomi à V. S. Illustrissima con tutto l'animo, le prego prosperità &c.

Al Sig. N.

PRouo in me stesso il sentimento di V. S. Illustrissima per la perdita, ch'ella hà fatta della Signora sua Madre, che sia nel Cielo; poiche obligandomi la molta osseruanza, che io le professo à partecipare di tutti gli auuenimenti suoi; in questo, che è si particolare io mi accompagno seco con tutto lo spirito. Sò che il presente testimonio della mia volontà non era punto necessario, hauendone V. S. Illustrissima caparra di lunga mano; nondimeno, per non mancare in alcuna parte al mio debito, e per sodisfare à quella del mio riuerente affetto, hò voluto farlene questa particolar' espressione, e desiderandole ricompensa di vere consolationi, le bacio &c.

Al Sig. N.

NElla perdita, che V.S.Illustrissima,& io habbiamo fatta, ella di vn gran Zio, & io di vn gran Padrone, quale era il Signor Cardinale di felice memoria, che sia nel Cielo, non saprei con quale altro modo più efficace poterle rappresentare il mio grauissimo sentimento, che col supplicarla, come faccio, à rittrarlo dal suo medesimo; non hauendo in me forza minore il rispetto della singolar diuotione, che professai in ogni tempo à S. E.; che in V. S. Illustriss. le ragioni del sangue altrettanto si auuanzano; aggiungendosi massimamente alle cause, che mi randano cõmune cõ lei questo auuenimento, la consideratione del medesimo dispiacere di V. S. Illustriss. ne'cui successi, per la seruitù ossequiosa, che hò seco, mi conosco sommamẽte interessato. Stimerò gratia particolarissima, ch' ella riflettendo nelle suddette põderationi, riconosca in esse la sincerità di questo vfficio, & in esso l'adempimento del debito della mia partiale osseruanza verso di lei, alla quale per fine bacio &c.

Al Sig. D. Carlo Pancali:

IO staua certo con desiderio grande di hauer nuoua di V. S. poiche vedendomela mancare da tanto tempo, non sapeuo che giuditio farne; Non mi cadde però mai nell' animo, ch' ella potess' essere diuersa da se medesima nel fauorirmi del suo cortesissimo affetto, e nel gradire l'osseruanza del mio, e la stima, che faccio di lei. Hora che con tanta pienezza V. S. si compiace di rinuouarmi gli effetti della particolare hũmanità sua, io ne rimango con altretanta obligatione ad essa, con quãnto compiaccimento in me medesimo; il quale sarebbe anco maggiore, se non l'hauesse diminuito di molto, l'auuiso datomi da lei del passaggio, che hà fatto all' altra vita il Signor suo Padre, che sia nel Cielo, della cui perdita mi condolgo seco quanto più non potrei;

e ben

e ben V. S. può credere sincerissimi questi miei sentimenti; poiche sà quanti rispetti mi rēdano communi le sue fortune. Monsig. Nuntio si è mostrato prōtissimo all'istanza, che gli hò fatto di reiterare gli vffici col Sig. Duca di Sessa per l' impiego, che promise di dare al Sig. suo Fratello; onde è restato di scriuere efficacemente à S.E. la quale da molto tempo in quà si ritroua in Andalusia à suoi Stati. Hò hauuto particolar gusto delle notitie, ch'ella mi hà fauorito di parteciparmi, le quali non hò con che contracambiare di quà, se nō con le preparationi, che si fanno di Archi, Statue, Feste, Liuree, & altre ostentationi per la venuta della Regina; con l'infermità del Rè (soprauenutale quattro giorni sono) di terzana doppia, e con la venuta di vn Ambasciatore del Turco, il quale viene per hora alloggiato in Odon, luogo trè leghe quindi lontano, da Ministri Regij, e per ordine di S. M. La sua missione, come affatto insolita, hà cagionato gran comotione nella Corte; e rendendosi fin hora impenetrabili le sue commissioni, non si può credere quanto varie, e quanto in parte ridicole siano le interpretationi delle genti. Quì rassegno à V. S. il mio viuo desiderio di seruirla, e le bacio le mani con tutto l'animo &c.

Al Sig. Francesco Carli.

L'Hauer lasciato di scriuere à V. S. da che sono in Spagna, è stato effetto non pure delle mie continue occupationi; mà del riguardo, che hò hauuto alle sue, le quali sò, che non son poche; stimando, che à sodisfare al debito della parentela, & all' vfficio della mia osseruanza verso di lei, fossero bastanti quelli, che pregauo i Signori miei Fratelli di far da mia parte con V. S. e con la Sig. Piera nostra, che sia nel Cielo. Hora, che odo col sentimento, che si può maggiore, l'accerbo caso della perdita commune, che da noi si è fatta di vna Sig. di tante parti, e per ogni rispetto riguardeuole, & amabilissima, sono à condolermene viuamente con

V. S.

V. S. alla quale non potrei baſtantemente eſprimere l'amarezza dell' animo mio, di cui è viuo conforto la ſperanza, che tengo fermiſſima, ch'ella ſia ſalita à godere nel Paradiſo quella gloria, della quale cõ le continuationi delle ſue buone opere, hà procurato di acquiſtarſi in terra il merito, e pregando à V. S. quelle conſolationi, che deſidero à me medeſimo, la ſupplico à ſalutare cariſſimamente per mia parte la Sig. ſua Figliuoletta, e mia Nipote, mentre confermandole il mio deſiderio di ſeruirla, la riueriſco di cuore &c.

Al Sig. Cardinal Barberino.

CON le perdite di V. E. và congiunto il ſentimento, di chi per obligo di diuotione, e per termine di ſeruitù è tenuto di eſſerne à parte; onde io, che le profeſſo l' vna, e l'altra in grado eſtremo, hò viuamente ſentito il paſſaggio, che hà fatto all'altra vita la Sig. Donna Coſtãza ſua Madre, la quale, quanto più rendeua quà giù ſingolare la ſua pietà, tanto più è da ſperare, che ne goda hora il premio nel Cielo. V. E. che in tanti modi hà eſſercitato meco in ogni tempo gli effetti della molta benignità ſua, reſti ſeruita, come ne la ſupplico, di cumularmeli anche col gradimẽto di queſto vfficio, mentre io augurandole continuate felicità, le faccio humiliſſima riuerenza.

Al Sig. Cardinal Antonio Barberino.

PVò ragioneuolmente ſperarſi, che la Sig. Donna Coſtanza Madre di V. E. che hà così piamente terminato il corſo de' ſuoi giorni, l'habbia ricominciato nel godimento del Cielo; non può nondimeno la perdita di Signora di tanto valore non renderſi molto ſenſibile à chi ne haueua conoſcimento; onde è per queſta cagione, e per la parte grande, che tocca à V. E. di queſto ſucceſſo, è indicibile il mio diſpiacere. Supplico l'E. V. à gradire la riuerente eſpreſſione, che io le ne faccio, per non priuare me ſteſſo del merito di raſſe-

rassegnarmi anche in questa occorrenza nel numero di tutti i più ossequenti seruitori, come sono frà li più obligati, e le faccio humilissima riuerenza.

Al Sig. Prencipe Prefetto.

NOn può essere se non eccessiuo il mio dispiacere per la perdita, che si è fatta della Sig. Donna Costanza, che goda il Cielo, Madre di V.E. poiche l'affetto diuotissimo, che mi communica gli accidenti di lei, supera ogni espressione, che io possa farne; lascio però di rappresentare à V.E. quant'oltre egli si estenda, e solamente sono à supplicarla à credere, che con la medesima pienezza di animo, con che mi condolgo con esso lei di questa perdita, io desideri di vederla ricompēsata da qualunque maggiore prosperità, & à V.E. bacio humilissimamente le mani.

Alla Sig. N.

NEgli auuenimenti di V.E. non hò minor parte di quella, di che può renderla persuasa il conoscimento della mia singolare osseruanza; onde hò sentito quanto si possa il passaggio, che hà fatto all'altra vita l'Eccellentissima Sig. Donna Costanza, la quale ben può credersi, che goda il riposo del Cielo; poiche con la pienezza de'suoi meriti hà potuto ageuolaruisi il camino. Il fare attestatione à V.E. del mio dispiacere, se non renderà maggiore in lei la certezza, che può hauerne; si confermerà almeno con la mia obligatione, la quale non permette, che io lasci occasione alcuna di riuerire l'E. V. à cui faccio humilissima riuerenza.

Lettere di Congratulatione.

Alla Maestà del Rè di N.

Auerà prima di me la mia diuotione istessa rappresentato alla M. V. la mia singolare contentezza, per la sua Coronatione di cotesto Regno; perche la M. V. haurà scorto in essa, che à gli auuenimenti suoi, non manca mai la pienezza del mio riuerentissimo affetto. Io lo rassegno con tutto ciò alla M. V. in questa occasione; perche se non è di mestiere, perche ella ne resti magiormẽte persuasa, è ben necessario, perche io adempia le mie obligationi. Supplico la M. V. à credere della parte, che io prendo degli auuenimenti suoi, più di quello, che io basti ad esprimerle, & à cumularmi la presente allegrezza con l'honore de suoi commandamenti; & alla M. V. bacio humilissimamente le mani.

Al Sig. Prencipe di Castiglione.

SE bene gli vffici miei in procurare l'essaltatione del Sig. Cardinale Triuultio sono stati quali si cõueniuano al mio conoscimento delle qualità riguardeuoli di Sua Signoria Illustrissima; io non ne pretendo con tutto ciò altro merito, che di hauere sodisfatto al mio debito: nè V. E. in rendermene gratie, adempie altr' obligo, che quello, che si lascia imporre dalla sua cortesia. Io riconosco adunque gli effetti di essa nell' vfficio, che ella hà voluto passar meco, e per renderle quelli della mia osseruanza, doppo rallegratomi seco affet-

co affettuosamente della promotione del medesimo Sig. Cardinale, le confermo il mio desiderio di seruirla, e le bacio le mani.

Al Sig. Cipriano Virile.

POtrei pretendere le gratie, che V. S. mi rende per la promotione di Monsig. suo Fratello al Cardinalato, se io volessi porre in conto il desiderio, che hebbi sempre della essaltatione di sua Signoria Illustriss. e l'affetto con che l'hò procurata. Io nondimeno intendo riconoscere il cortese vfficio di V. S. dalla bontà di lei; e testificandole il mio gradimento pari alla contentezza, che hò sentita di questo successo, me ne rallegro seco, e le prego prosperità &c.

Alla Sig. Prencipessa N.

CIascuno di quei rispetti, che concorrano à qualificare il felice accasamento di V. A. è particolar motiuo della molta allegrezza, che io ne sento; perche ogni prosperità di lei è sempre preuenuta dal mio desiderio, & accompagnata dal mio diuotissimo affetto. Supplico dunque l'A. V. á misurare i miei sentimenti con la sua sodisfattione, & à credere, che nessuno partecipi più di me abbondantemente delle sue fortune; poiche nè anco alcuno le viue più diuoto di quel, che io le sia, come sentirà da Monsig. Nuntio, al quale mi rimetto, & à V. A. &c.

Al Sig. Duca di Parma.

NOn può auuenire à V. A. accidente, che non l'accompagni con particolar sentimento l'animo mio, il quale ne stà à quella parte, che gli communica douutamente la diuotione, che le professo. Sento perciò estrema contentezza del felice maritaggio dell' A. V. nel quale quanti sono i titoli, che persuadono la di lei sodisfattione, tante sono anco

le regioni, che mi muouono à rallegrarmene con lei con ogni più viuo affetto. Supplico V. A. à gradirlo,& à ſtimare, che neſſuna coſa può maggiormente aſſicurarmene, che i ſuoi commandementi, i quali cumuleranno i miei guſti, e pregando all'A. V. continuate proſperità, le bacio &c.

Al Gran Duca di Firenze.

PRouo viuamente in me ſteſſo il ſentimento di V. A. per il felice maritaggio della Sereniſſima Prencipeſſa; poiche ſe per le ragioni del ſangue, e delle qualità, che vi concorrono, è à lei giuſto ſoggetto di contentezza; per quelle della particolar diuotione, che profeſſo à V. A. lo porge à me di accompagnarmi ſeco. Le preſento però il mio giubilo ſingolare, il quale perche ſi laſcia adietro qualunque ſignificatione, rimette al giuditio di V. A. il figurarſelo proportionato à gli oblighi, che hò ſeco, & al mio deſiderio di tutte le ſue poſperità: e ſupplicandola ad vdire benignamente ſopra di ciò Monſig. Nuntio, bacio à V. A. humiliſſimamente le mani.

Al Sig. Duca di N.

NOn dubito, che V. A. non ſia così certa della mia ſingolar contentezza per il felice Matrimonio della Sereniſſima Prencipeſſa, come la è del mio deſiderio delle ſue proſperità, e della ſingolare oſſeruanza, che le debbo, da quali riſpetti è regolato il mio ſentimento; lo ſignifico con tutto ciò à V. A. perche frà gli vffici della mia oſſequioſa volontà, che le ſono ſempre douuti, non manchi queſto, onde venga ſodisfatto il mio debito, ſe non il biſogno. Supplico l'A. V. à gradirlo, & à credere quel tanto, che le dirà, ſopra di ciò, da mia parte Monſig. Nuntio, al quale mi rimetto, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal de' Medici.

SE alla parte, che hanno nell'animo mio l'osseruanza, e gli oblighi, che professo à cotesta Serenissima Casa, deue corrisponder come fà quella, che io prendo di tutti gli auuenimenti di essa, sarà facile à V. S. Illustriss. il giudicare doue giunga il mio contento per il Matrimonio della Serenissima Prencipessa; poiche ella conosce molto à dentro la mia diuota, & obligata volontà. Supplico perciò l'humanità singolare di V. S. Illustrissima à ritrarne per se stessa ciò, che non potrebbe esserlene basteuolmente espresso dagli vffici miei, & à credere à Monsig. Nuntio quello, che intorno à ciò, & al mio viuo desiderio di seruirla, le sarà più abbondantemente spiegato, e le bacio humilissimamente le mani.

All' Arciduchessa di Fiorenza.

NOn conosco di poter fare con l'A. V. significatione alcuna del mio particolar contento per il felice Matrimonio della Serenissima Prencipessa, che non sia minore del mio sentimento; perche sendo egli in grado estremo, si rende ineguale qualunque espressione; acciò dunque non resti diminuito dagli vffici miei, la supplico à ritrarlo per se stessa, e da gli oblighi, che le professo, e dalla singolare osseruanza, che le debbo, con sicurezza, che i suoi concetti tanto più siano per conformarsi col vero, quanto più le prometteranno della diuotissima mia volontà. Supplico l'A.V. à gradirne i segni, & à creder pienamente à quello, che per mia parte le dirà intorno á ciò Monsig. Nuntio, al quale mi rimetto, & à V. A. bacio &c.

Alla Sig. Duchessa di Parma.

A Render persuasa l'A.V. de'miei sentimenti per il felice accasamento della Serenis. Prencip. non saprei volger-

 mi

mi à dimostratione più certa, che à rappresentarle l'infinita mia diuotione, la quale col chiamarmi à sì gran parte degli auuenimenti di V. A. può insieme figurarle il contento, che io ne prendo. La supplico dunque à scorgere in essa tanto più viuo il riuerente affetto, col quale accompagno la sua sodisfattione, quanto io son men bastante ad esprimerlo; e rimettendomi in ciò à quello, che di vantaggio le ne dirà per mia parte Monsig. Nuntio, bacio à V. A. affettuosamente le mani.

Al Sig. Duca di Orleans.

Concorre frà le cagioni, che rendano singolare la mia contentezza per il segnalato acquisto fatto dalla Maestà del Rè nella debellatione de'Roccellesi la parte, che ne tocca all'A. V. la quale oltre all' hauere communi con la Maestà Sua tutti gli auuenimenti, eccitata etiamdio dal suo magnanimo essempio; hà voluto ritrouarsi con esso lei allo stabilimento di tanta Vittoria, per riportarne seco pur anche il douuto premio della gloria. Io me ne rallegro perciò con V. A. in ogni più affettuosa maniera, e la supplico á credere, che sia nella maggiore, che possa produrre vna vera osseruanza, qual è la mia verso V. A. alla quale ne farà anco particolar'espressione Monsig. Nuntio, e la prego viuamente à gradirla, mentre per fine le bacio &c.

Al Sig. Cardinal di Richilieù.

Dalla lode, e dal merito infinito, che il consenso vniuersale concede alla prudenza, e valore di V. S. Illustrissima nella debellatione della Roccella, è misurata l'allegrezza, che io ne prendo; conoscendo massime, che alla gloria di V. S. Illustriss. và congiunto augumento così importante della Religione Cattolica, e seruigio così segnalato della Maestà del Rè, dalla quale non poteua attendersi hoggi, come nè anco desiderarsi attione più conforme alla

sua

ſua pietà, nè più degna del ſuo valore, & alto ſuo conſiglio; mà ſe per ciaſcuno de'riſpetti, che cagionano la mia contentezza, ella deue eſſere ſingolare, laſcerò, che V. S. Illuſtriſs. conſideri qual ſia per tutti inſieme. E poiche nel rappreſentargliela, non ſtimo di poternela perſuadere à baſtanza, ſenza più reſto &c.

Alla Maeſtà della Regina di Francia.

ERa frá i maggiori deſiderij miei il vedere adempito quello della Maeſtà del Rè nell'impreſa della Roccella, & inſieme le ſperanze, che ſe n' erano concepite, da che la Maeſtà Sua vi poſe la mano; poiche ſi è ben veduto in tante altre ſue glorioſe attioni, quãto ſecondò Dio benedetto cõ ſuoi fauori i penſieri non meno generoſi, che pij di Sua Maeſtà. Hora, che i voti vniuerſali di tutti i buoni hanno pure hauuto il bramato fine, io non ſaprei dire alla M. V. quanta allegrezza io ne ſenta; le dirò bene, che vno de'riſpetti, che me la fanno ſentir'eccesſiua, è quella, che ne concepiſco nella M. V. la quale cò tãta ragione deue hauerla al pari di ogni altro, quanto io per l'obligo della mia ſingolare diuotione deuo ſentirla eguale à lei medeſima, à cui mentre la rappreſento in ſommo grado, e le confermo inſieme il mio viuiſſimo deſiderio di ſeruirla, la ſupplico ad vdirne quel di vantaggio, che le ne eſporrà Monſig. Nuntio, al quale mi rimetto, & alla M. V. bacio riuerentemente le mani.

Alla Regina Regnante di Francia.

TAnte ſono per mio credere le cagioni del ſingolare cõtento della M. V. per il felice fine, à che hà recato la Maeſtà del Rè l'impreſa della Roccella, quanti ſono i titoli, che qualificano la gran Vittoria, e quelli, che richiedono da lei la partecipatione di tutti gli auuenimenti della Maeſtà Sua. Io per gli vni, e per gli altri poſſo rendere ſicura la M. V. che il mio ſentimento non è punto inferiore al ſuo,

obligandomi à i primi il rispetto del seruitio di Dio, e della gloria del Rè; à gli vltimi la diuotione singolare, che professo alla M.V. Si che la supplico humilissimamente à ritrarre dalla sua medesima la mia contentezza, & à crederla maggiore di quella, che potrà esprimerle Monsig. Nuntio, il quale mi terrò fauorito, che la M. V. ascolti volontieri, & io quì resto, baciandole riuerentemente le mani.

Alla Maestà del Rè Christianissimo.

VOrrei potere rappresentare così viuamente alla M.V. la mia contentezza, per la debellatione gloriosissima riportata da lei de' suoi ribelli della Roccella, come la sento in me stesso; mà la penna non può sodisfare à i sentimenti dell' animo, e l'animo medesimo gli capisce appena; poiche mentre considero il seruitio, che ne riceue la Chiesa di Dio, e la M. V. la gloria inesplicabile, che ne risulta al suo Nome Reale, le consequenze, che questa segnalata vittoria porta seco, io l'apprendo per tanto importante, che ad ogni altra si debba preporre. Se ciascuno de' rispetti, che la rendano tale, richiede per sè allegrezza singolare; ben sarà facile alla M. V. di persuadersela per tutti insieme, che auanzi ogni espressione; laonde io posso più tosto supplicare, come faccio humilmente la M. V. à figurarsela qual'ella sia, che dimostrargliela qual desiderarei. Io mi prometto ben tanto dalla sua molta benignità, che la M. V. stimerà, che io più di ogni altro habbia goduto di sì felice auuenimento; perche più di ogni altro ancora sà, che io le sono seruitore di viua diuotione, e di particolare obligatione; il che più pienamente significherà Monsig. Nuntio alla M. V. alla quale io prego da Dio continuate vittorie de' suoi nemici, e bacio humilissimamente le mani.

Al Sig. Conte Duca.

COncorrono tante cagioni à rendere pieniſſimo il mio godimento per l' elettione del Rè de' Romani, che con applauſo ſi grande è ſeguita in perſona della Maeſtà del Rè d'Vngheria, che ſi come à me ſi rende malageuole il ſignificarlo intieramente à V. E. così non ſarà difficile à lei il perſuaderſelo, ſe mi farà gratia di hauere in conſideratione i riſpetti, che lo producano. Frà queſti è molto particolare la ſodisfattione, che di auuenimento pieno di tante conſequenze deue ſentirne coteſta Maeſtà, e quella anche, che ne deriua à V. E. con la quale perciò ſommamente me ne rallegro cō quel viuo affetto, col quale la ſupplico à paſſare riuerentemente in mio nome il medeſimo vfficio con la M. S. e mentre ad eſſa auguro continuato il corſo delle felicità, & à V. E. il fine de' ſuoi deſiderij, la prego, per adempimento de' miei, à porgermi continue occaſioni di ſeruirla, e le bacio &c.

Al Sig. Duca Gaetano.

GRrande, & vniuerſale è l'applauſo, col quale è ſtata ſentita da coteſta Corte, e da chiunque conoſce i meriti eminentiſſimi di Monſignore Arciueſcouo Gaetano, la promotione di lui al Cardinalato; mà molto maggiore deue eſſere la contentezza di V. E., à cui ſi aggiunge il riſpetto della ſtretta congiuntione con eſſo lui di amore, e di ſangue; tale hà ella à credere che ſia la mia, mentre rendendomi partecipe anche delle fortune della ſua Caſa, può miſurare col proprio il mio riuerente affetto. Lo rappreſento con tutto ciò à V. E. non ſolo perche habbia à reſtarne più compitamente perſuaſa; mà per tenerle ricordata la mia ſeruitù, il cui debito mi aſtringe à profeſſarla con lettere, mentre l'honore, che ambiſco de commandamenti ſuoi, non mi porge occaſione di eſercitarla con le opere. Reſti ella

seruita di gradirla, mentre io augurandole da N. S. ogni altra consolatione; le bacio.

Al Sig. N.

MI fà partecipare di ogni auuenimento di V.E. l'osseruanza, che le professo, qual essendo non meno nota à lei, che douutale da me, le hauerà sin hora potuto rappresentare il mio sentimento, per la degnissima promotione al Cardinalato di Monsignore Illustrissimo Arciuescouo Gaetano; onde potrei lasciare di autenticarlo, con altro testimonio, se la mia seruitù non richedesse ancora questo debito, per sodisfattione di cui più tosto, che per espressione di affetto, vengo à passarne con esso lei il presente vfficio. Resti V. E. seruita di ammetterlo, accompagnato massime dall' augurio di ogni desiderata sua felicità; mentre io, supplicandonela, le bacio &c.

Alla Regina di Spagna.

CIascuno di quei rispetti, che concorrono à qualificare l'elettione della Maestà del Rè di Vngheria in Rè de' Romani, è particolar motiuo della somma contentezza, che io ne sento; poiche ogni prosperità di cotesta Augustissima Casa, e sempre preuenuta dall'immenso mio desiderio, & accompagnata dal mio diuotissimo affetto. Al debito, che hò di rappresentarne riuerentemente à V. M. questo mio sẽtimento, sodisfaccio nella più piena maniera, che per me si possa; supplicandola insieme á farmi gratia di esercitare la sua benignità col honorare de' suoi Reali commandamenti la mia diuotissima seruitù, che ne viue ambitiosa, & alla M. V. bacio humilissimamente le mani.

Al

Al Rè di Vngheria.

HA' preuenuto non meno il merito grande di V. M. che il desiderio vniuersale, l'elettione felicemente seguita in lei di Rè de' Romani; onde è anche con giubilo singolare communemente applaudita: mà non è forse dal godimento di nessun altro ecceduto il mio; perche la cagione parimente ond' egli deriua, ch'è la mia infinita diuotione verso la Real Persona della M. V. e verso la sua Augustissima Casa, supera di tanto ogni altra, quanto io non son bastante à rappresentarlo à V. M. . Io la supplico dunque à persuadersi corrispondente alla felicità del successo la pienezza del mio giubilo, di cui, mentre col mezzo di questa le rendo ossequiosa testimonianza; mi prometto anche in virtù della singolare humanità di lei il buon gradimento, e quì &c.

Alla Maestà del Rè N.

E'Stato quale si desideraua, & il medesimo che si attendeua il successo dell'elettione in Rè de'Romani, seguita nella Maestà del Rè di Vngheria; come l'applauso, con che è stata sentita, si rende pari al desiderio, & alla speranza, che se ne haueua; mà frà le vniuersali allegrezze, non rimane seconda à nessun'altra quella, che in me sento; poiche non solamente mi è communicata dalla mia seruitù diuotissima con la M. S. mà dalla parte anco, che di questo auuenimento deriua alla M. V. à cui in ciascuna, che le ne succeda, io son tenuto per tanti titoli di conformarmi. Prendo perciò à rallegrarmene seco con riuerente affetto, e giuntamente la supplico à nõ lasciarmi in desiderio de'suoi Reali commandamenti, perche io possa sodisfare all'ambitione, che ne tengo, & ella ritrarne la mia singolar prontezza à seruirla, e quì alla M. V. bacio &c.

Alla Maestà del Rè di Spagna.

HA' precorso il cumulo de' meriti della Maestà del Rè d'Vngheria l'elettione seguita di lei in Rè de' Romani, e l'hà preuenuta ancora il desiderio di chiũque, oltre i rispetti publici, riconosce nelle felicità di cotesta Augustissima Casa le sue proprie contentezze; onde io, che non potrei nè viuere ad essa più diuoto, nè professare alla M. V. seruitù più sincera; godo anche senza fine, che all' vna si continui la serie de Cesari, all'altra si augumentino le prosperità, e le contentezze. Supplico la M. V. à permettermi, che di quelle, che sento io per cagion di lei, le ne faccia questa riuerente dimostratione, la quale benche si lasci superare dal mio intimo sẽtimento, confido nondimeno che verrà &c.

Alla Maestà del Rè N.

LA M. V. che non deue porre in dubbio la mia particolar diuotione verso lei, non può nè meno rendersi pienamente persuasa, ch' ella non produca in me quegli effeti, che sono proprij di essa; per le quali cagioni hò io da reputare, che la M. V. habbia quel concetto, che si può maggiore della mia contentezza, per l'elettione, non meno applaudita, che desiderata della Maestà del Rè d'Vngheria in Rè de' Romani, tanto più, che la M. V. sà pur anche qual sia la mia seruitù verso l'Augustissima sua Casa, e quanti rispetti concorrano à farmi godere de' felici successi di essa. Mi si toglie perciò l' occasione di esprimere più particolarmente à V. M. il mio godimento; & io non per altro il rappresento à V. M. che per adempire con questo ossequioso vfficio il debito, à cui mi chiama merito così grande, e per riuerirla insieme, come faccio humilissimamente &c.

A Monsig.

A Monsig. N.

HAnno accresciuto per mio credere nuouo honore à V. S. Illustriss. gli accidenti auuenuti doppo, che le fù destinata la Chiesa di Recanati; poiche, sendo essi stati superati dal suo merito, e questo nouellamente riconosciuto da N. S. col promouerla al Vescouado di Iesi, ella hà mostrato, che le sue qualità, che la chiamano à grado ad esse più conforme, in ogni tempo sono riguardeuoli. Io però vengo di nuouo à rallegrarmene con V. S. Illustrissima, non più per debito della mia molta osseruanza verso lei, che per espressione di questo mio particolar sentimento, nel quale la prego à riconoscere quel riuerente affetto, che, mouendomi ad hauer parte in tutte le sue fortune, fà che io resti ancora con viuo desiderio di seruirla sempre, con che &c.

Alla Regina Madre del Rè di Francia.

SE la M. V. resterà seruita di rimirare la mia somma diuotione verso lei, non le sarà difficile il ritrarne, nè à me il rappresentarle doue giunga il mio contento, per il felice accasamento del Sig. Duca di Orleans; perche in altra guisa il mio riuerēte affetto si lascia addietro ogni più viuo testimonio. Supplico però la M. V. à fauorire in ciò il desiderio, che ne tengo, e con i suoi commandamenti quello, che hò di seruirla; mentre io augurandole, anco per mio interesse, continuate allegrezze, le bacio humilissimamente le mani.

Alla Sig. Duchessa di Orleans.

E'Vniuersale il giubilo di cotesto Regno, per il Matrimonio di V. A. col Serenissimo Duca di Orleans; mà è ben particolare la contentezza, che io ne riceuo, & à cui la mia somma osseruanza comparte egualmente con esso ogni loro accidente. Sò che V. A. si persuade tutto ciò dell'animo

mio,

mio, poiche gli lo promette il ſuo merito, e l' atteſtatione, che le ne hò fatta: mi congratulo nondimeno con eſſo lei, per ſignificarle ancora il molto mio deſiderio di ſeruirla, e per augurarle, come faccio, molti plicate occaſioni di guſto, e le bacio &c.

Alla Regina Regnante di Francia.

DEll'accaſaméto del Sig. Duca di Orleans io hò hauuto quel ſentimento, che richiede il mio ſinceriſſimo affetto verſo i ſucceſſi di coteſta Corona, alla quale ſono sì diuoto, & obligato ſeruitore. Deuo però rappreſentarlo à V. M. come faccio riuerentemente, accioche mentre io ſodisfaccio al mio debito, la ſingolare humanità della M. V. ne gradiſca l' oſſequio, e mi honori de' ſuoi commandamenti, de quali la ſupplico, e le bacio humilmente le mani.

Al Sig. Duca di Orleans.

BEnche neſſuna eſpreſſione, che io ne faccia à V. A. poſſa renderſi eguale al mio contento, per il felice matrimonio di lei; egli è tale nondimeno, che ſourabondando nell'animo mio, non conſente di ſtarui racchiuſo. Lo rappreſento però all'A. V. congiunto alla diuotione, che le profeſſo, acciò eſſa le moſtri più viuamente la parte, che prendo ne' ſuoi auuenimenti, & io ſodisfaccio à quella degli oblighi miei: à V. A. reſta di ſodisfare al mio guſto, col gradire l' vfficio, & al molto mio deſiderio di ſeruirla con i ſuoi commandamenti, e mentre ne la ſupplico, le auguro inſieme ſucceſſiue allegrezze, e le bacio affettuoſamente le mani.

Al Rè N.

SO' che alla M. V. ſi renderà ſouerchio l' vfficio di congratulatione, che paſſo ſeco, per la ſua Coronatione à coteſto.

testo Regno; perche de'miei sentimenti, in quel, che debbono seguire quelli della M. V. ella per se medesima può hauere intiera certezza, sempre che mira la mia diuotissima osseruanza. Io nondimeno per accrescere à questo, nuouo titolo di merito, ho voluto, che non le manchi la mia stessa espressione, la quale, supplico la M. V. à riconoscere per argomento del più, che vorrei poterle significare dell' animo mio, & à gradirla, com'è suo costume, mentre io le bacio &c.

Alla Maestà del Rè di Spagna.

NOn conosco di poter fare con la M. V. significatione alcuna del giubilo, che io sento per la felicissima nascita del Serenissimo Prencipe, la quale non sia minore del mio sentimento; perche sendo egli in grado estremo, si rende in eguale qualunque espressione. Acciò dunque non resti diminuito da gli vffici miei, Supplico V. M. à degnarsi di ritrarlo per se stessa dalla cagione, che lo muoue, che è la felicità della M. V. alla quale và congiunta, e la publica, e la mia medesima, per la parte, che hò negli auuenimenti suoi; come anche da gli oblighi, che le professo singolari, e dalla diuotione, che le debbo senza pari. Rendasi V. M. sicura, che i suoi concetti tanto più sono per conformarsi col vero, quanto più le prometteranno del mio riuerentissimo affetto; del quale io mi terrò honorato, che la M. V. gradisca questa dimostratione, mentre le bacio humilissimamente le mani.

Alla Regina di Spagna.

CIascuno di quei rispetti, che concorrano à qualificare il parto felicissimo di V. M. è particolar motiuo della infinita contentezza, che io ne sento; poiche ogni prosperità della M. V. è sempre preuenuta dall'immenso mio desiderio, & accompagnata dal mio diuotissimo affetto. Supplico dunque V. M. à misurare i miei sentimenti con la sua medesima

desima

desima sodisfattione,& à credere, che nessuno partecipi più di me abbondantemente delle fortune di coresta Augustissima Casa; poiche nè anche alcuno le viue più diuoto di quel che io le sia, e quì attendēdo dallaM.V.l'honore de'suoiReali commandamenti, le bacio humilissimamente le mani.

Al Sig. N. N.

PRouo in me stesso il sentimento di V. S.per la degnissima promotione al Cardinalato di Monsig. Illustriss. Nuntio suo Zio, e mio Signore; poiche se per le ragioni del sangue, cotale auuenimento è à lei materia di contentezza; per quelle della mia seruitù con V. S. la porge à me di accompagnarmi seco; e tanto maggiormente, quanto vi concorre anco il rispetto della immensa mia diuotione verso la persona di Sua Signoria Illustrissima. Le significo però il mio giubilo singolarissimo, auuenga, che se ben'ella può ritrarlo dalla cognitione, che hà della mia osseruanza; il debito nondimeno di questa stessa richiede da me l'vfficio, che ne passo con esso lei, il quale tanto più volontieri adempio, quanto mi somministra anche l'occasione di riuerirla, come faccio, e le bacio affettuosamente le &c.

A Monsig. N.

SE V. S. Illustrissima non resta seruita di rimirare nella certezza della singolar diuotione, che le professo, quella della mia infinita allegrezza, per la sua meritissima promotione, non sò veramente in qual maniera io possa manifestargliela, non bastando la penna ad esprimerla, mentre à pena la capisce l'animo, la cui sospensione in quello, che concerne l'effetto di questo riuerentissimo vfficio, è stata cagione di ritardarla fin hora. Humilissimamente la supplico dunque quanto più non potrei à rappresentarsi da se medesima il mio sētimento, & à scorgere in esso eguale all'Emi-

nenza

nenza de'suoi meriti la caldezza de'miei voti per tutte le altre prosperità di V. S. Illustriss. alla quale faccio profondissima riuerenza &c.

A Monsig. N. N.

SO'che V.S.Illustriss.assicuratane dal testimonio della mia diuotione,non deue dubitare, che io,non reputi proprio ogni suo auuenimento,di cui mi rende partecipe la cognitione del suo merito, e gli oblighi miei ; per sodisfattione di questi nondimeno più tosto, che per accertarla del mio riuerente affetto,di cui reputo superflua ogni dimostratione, rappresento à V. S. Illustrissima il mio sentimento per la carica nuouamente conferitale dalla Santità di N.S. con riconfermarle con tale opportunità il mio particolar desiderio di seruirla,che tanto ambisco di veder fauorito da'suoi commandamenti . Ammetta ella, come la prego à restar seruita di fare,questo vfficio douutole dalla mia osseruanza,mentre io, augurandole l'accrescimento delle sue grandezze, le bacio col fine affettuosamente le mani.

A Monsig. N.

SVpera il concetto, che V. S. Illustriss. può farne,l'allegrezza particolare,che io sento per la Carica di cotesto Gouerno à cui ella dalla Sātità di N. S.per caparra di più degna rimuneratione del suo merito è stata destinata; poiche deducendosi quella da molti rispetti, che le son forse occulti, può facilmente auuenire, che V. S. Illustriss. non ne sia à pieno persuasa ; onde non meno per ciò, che per conueneuolezza del mio debito,mi è parso di douerle rappresentare, che questo mio sentimento non nasce solo dalla singolare osseruanza, e dall'espettatione, che hà del suo valore cotesta Città mia Patria, delle cui fortune partecipo anche io ; mà perche riconoscendo la Casa mia dall'Eccellentiss.Sig. Duca suo Padre di felice memoria gratie di grandissimo momē-

to, e frà

to; e frà queste la Depositaria Camerale, che tuttauia continua in persona di Pompeo mio fratello, il quale dourà essere perciò attual seruitore di lei. Il desiderio di sodisfare à gli oblighi miei mi fà grandemente godere di ogni occasione, che possa fauorirlo, la quale tanto più mi muouo à sperare; quanto dall'esser gran parte della mia Diocesi sottoposta al suo gouerno, può più facilmente essermi somministrata. Più pienamente espirimerà à V. S. Illustriss. la compita contentezza, e la molta mia diuotione, N. che io mando à farle riuerenza per mia parte. Resti ella seruita, come istantemente la prego, di dargli piena credenza, e di gradire l'vfficio; mentre io baciandole riuerentemente le mani, le auguro quì il fine de' suoi desiderij &c.

Al Sig. Duca di Parma.

LE qualità, che rendano riguardeuole la persona di Mõsig. Cesarini, hanno meritato in guisa la benigna dispositione di N. S. che frà i soggetti, che nel Concistoro di questa mattina hà pronunciati Cardinali, hà voluto la Santità sua annouerarlo con particolare applauso di questa Corte, e con non picciolo riguardo della sodisfattione, che hà creduto poterne riceuere l'A. V. Mi hà però commandato di darlene conto, & io con le commissioni di S. B. congiungo l'adempimento del mio debito, che è di rallegrarmene con l'A. V. con quel diuoto affetto, col quale l'osseruanza, che le porto, mi fà accompagnare con tutti gli auuenimenti suoi, e le bacio &c.

Al Sig. Conte di Monterei.

DA' Monsig. Patriarca Nuntio vengo ragguagliato, che V. E. vien destinata dalla Maestà del Rè Ambasciatore ordinario alla Santità di N. S. e sento la risolutione con quel compiacimento, che può dettare à V. E. il conoscere le cagioni di esso; frà le quali per principali si comprendano il

buon

buon seruitio, ch'è per riceuere S.M. dal valore di lei, la stima grande, che io ne faccio, & il molto, che desidero di seruirla, à che la sua presenza mi darà, e spesse, e perciò più care le opportunità. Prego V.E. à credermi impatiente nell'attendere la sua venuta; e mētre glie l'auguro piena di prosperità, à raddoppiarmene il gusto col fauore de' suoi commandamenti, e le bacio &c.

A Monsig. N.

SE bene è di già vn pezzo, che V.S. Illustrissima fece il più del suo viaggio; hò nondimeno atteso di sentire, che sia giunta costà, dou'era il termine di esso, per rallegrarmi seco, che lo habbia felicemente compito. Adempio hora questo vfficio con ogni più viua, & ossequiosa maniera, e lo raddoppio poi per l'occasione, che mi accrescono di nuoua e particolar contentezza, le straordinarie dimostranze di honore, e di affetto, con le quali V.S. Illustriss. è stata riceuuta; perche quantunque principalmente riguardino il suo ministerio, non è però che non inferiscano anche la stima delle qualità, e del valore di chi le sostiene. Io supplico V.S. Illustrissima á riconoscere in esso non tanto l'espressione de' miei sentimenti, la certezza de' quali ella deue ritrouare in quella della mia vera diuotione; quanto l'oggetto, che hò hauuto di sodisfare all'obligo della mia seruitù, la quale richiede dalla penna quelle significationi di se medesima, che non è sufficiente à fare à V.S. Illustriss. con gli effetti: ambisce di mostrarle anche questi, e si terrà honorata, ch'ella con i suoi commandamenti glie ne somministri l'opportunità, io le bacio intanto &c.

Al Sig. Precipe Panfilij.

SOno communi gli auuenimenti di V.E. à seruitori suoi; mà io debbo parteciparne più di ogni altro, perche pre-

tendo frà di loro le prerogatiue del più diuoto. Hò però sentito con particolarissima contentezza il felice parto dell' Eccellentissima Signora Prencipessa; e non sodisfacendomi di godere solamente in me stesso, sono à rappresentare à V. E. il mio sommo compiaccimento, per complire anche nello stesso tempo à quegli vffici dell' humilissima seruitù mia con esso lei, à quali mi chiamano in tutte le opportunità le mie infinite obligationi. Si degni V. E. honorarmi di gradirlo, mentre io con riuerentissimo affetto ne la supplico, e resto col farle &c.

Al Sig. N.

NOn è occasione, che V. S. non prenda di esercitare meco la singolare humanità sua, così per accrescere il merito à se medesima; come per moltiplicare à me il numero delle sue gratie; à misura delle quali crescendo anche le mie obligationi, conosco, che particolarissima è quella, che hora mi viene imposta da V. S. con l' auuiso, che si è compiacciuta di darmi dell'arriuo suo costà con ottima salute, della quale godendo io quanto si possa, come farò sempre di ogni altro suo felice auuenimento; mi rallegro seco di questo con affettuosa pienezza di animo. Lascio di assicurare V. S della mia vera diuotione, e del desiderio, che sarà sempre viuissimo in me di seruirla, perche ella non meno deue hauere per indubitati l'vno e l'altra, che io habbia per certa la sua cortesissima dispositione à fauorirmi, e senza più la riuerisco di cuore.

Al Sig. Cardinale N.

PEr aspirare all' honore, che sommamente ambisco di essere annouerato da V. E. frà gli humilissimi seruitori suoi, io non hò altro titolo, che della diuotione infinita, che le professo; onde non ardirei di supplicare l' E. V. di questa gratia, se dalla sua benignità senza pari non fossi animato

mato à sperarla. Con la sicurezza dunque, che essa mi porge, mi faccio lecito di presentarmi à V.E. e di significarle insieme, accompagnato da profondissimi ossequij, il mio inesplicabile godimento per la sua qualificatissima promotione al Cardinalato, non senza grande fiducia che l'E.V sia per degnarsi di gradirlo, come le ne porgo riuerentissime preghiere; e porgendole insieme alla M. D, perche conduca al segno de miei più viui desiderij le felicità di V. E. humilissimamente mè le inchino.

Al Sig. N

DI particolarissimo godimento mi è stato il Matrimonio seguito trà V. S. e la Sig. Giouanna mia Nipote; poiche oltre il dupplicarsi frà di noi i vincoli del Sangue, io che desidero sommamente le prosperità della medesima Sig. sò di poterle augurare tutte quelle di vn felice accasamento, mentre si è stabilito con lei. Me ne rallegro dunque con ogni pienezza di animo, come significai al Sig. Tomaso mio fratello, il quale pregai à passare in mio nome viuissimo vfficio di congratulatione con V. S. e con essa, & hora lo rinuouo io medesimo, rendendole insieme affettuosissime gratie del complimento, che hà vsato meco in questa occasione, il quale hò stimato anche per quella, che porge à me di ricordare à V. S. la mia vera osseruanza, e la stima che sempre hò fatto del suo merito. Quì la prego à baciare per mia parte le mani alla medesima Signora Sposa; e mentre supplico anche ad ambidue dal Cielo il colmo di tutti i beni, la riuerisco di cuore.

Al Sig. D. Luis di Aro.

PVò essere facilmente presupposto da V. E. il mio godimento per il felice parto della Sig. sua Consorte; poiche ella sà quanti rispetti le rendono tenuto il mio diuoto af-

fetto, e qual parte egli mi faccia hauere in ciascun'auuenimento della sua Casa. Contuttociò io non sodisfarei à me stesso, se tralasciassi di farne viua espressione à V. E. con la quale però me ne congratulo affettuosamente; mouendomi con questa ragione à sperare, ch'ella sia per gradire cortesemente l'vfficio; poiche sò, ch'ella, per conformarsi con se medesima, non lascierà di compartirmi anche in questa occorenza le dimostrationi della molta humanità sua, & à V. E. bacio &c.

Al Sig. Duca N.

DEl felice parto della Signora Duchessa Consorte di V. E. hò cõpiaccimẽto eguale al desiderio, con che preuengo qualunque auuenimento, che possa recarle sodisfattione. Non lascio però di congratularmene con V. E. mentre massimamente questa occasione mi porge quella di confermarle, come faccio, la mia diuota volontà verso di lei. Sarà grande argomento presso di me, che V. E. mi fauorisca di continuarmi sempre cortese la sua, se resterà seruita di darmene segno con i suoi commandamenti, de'quali però sono à pregarla, baciandole insieme affettuosamẽte le mani.

Al Sig. Cardinale Azzolini.

RInuouo à me stesso il mio singolar godimento per la degnissima promotione di V. E. al Cardinalato col rinouarne seco quelle significationi, che le ne hò già fatte, prẽdendo occasione di reiterarle dal dubbio, che la lunghezza, e gli accidenti del camino possino hauer fatto smarrire, come altre volte è succeduto la lettera, che le portaua; oltre che quando anche, e quella, e questa habbino fortuna di giungere alle sue mani, resterà tanto più fauorito il mio desiderio di render persuasa l'E. V. dell'infinita mia diuotione, quanto ella vedrà dupplicarsene gli argomenti dalle raddoppiate attestationi di essa: sono dunque à rappresentare

à V. E.

à V. E. con l'osſequio che ſi può maggiore la mia ſomma contentezza per l'auuenimento ſudetto, & à ſupplicarla à credere, che l'ambitione di poterle paleſare nell'opere gli effetti della mia humiliſſima ſeruitù, ſi renderà ſempre eguale alle obligationi ſtrettiſſime, che ne tengo, e rimettendomi nel reſto al Signor Sanguigni, che dourà eſſere renditore di queſta, rimango col fare all'E. V. profondiſſima &c.

Risposte à Lettere di Congratulatione.

Al Sig. Marchese di Bagno.

On mancano à V. S. le maniere di farmi conoscere la sua cortesia; nè io hò da desiderarne alcuna per darne certezza maggiore à me medesimo, che riconosco in tutte la sourabbondanza di essa, come faccio nella dimostratione, che V. S. hà voluto passar meco della sua allegrezza, per il figlio nato al Sig. Don Taddeo; onde l'hò anche gradita, quanto si conueniua, e quanto le dichiarano le gratie, che le ne rendo affettuose, & à V. S. prego ogni &c.

Al Sig. Cardinal Santa Croce.

NElla certezza, che hò dell'humanità singolare di V. S. Illustr. io poteua scorgere per me stesso il sentimēto di lei per la nascita del figlio maschio al Sig. Don Taddeo; però l'vfficio, ch'ella si è compiacciuta di passarne meco; non ad altro hà seruito, che à dimostrarmi maggiormente l'eccesso della sua bontà & i titoli del debito, che m'impangono gli effetti di essa; onde io professo à V. S. Illustr. così auāzata la mia obligatione, come son desideroso di adempirne tutte le parti, ad vna delle quali sodisfo con viuo rendimento di gratie, & à V. E. bacio humilissimamente le mani.

Al Sig.

Al Sig. Cardinale di Bagno.

LA parte, che V. S. Illustrissima resta seruita di prendere negli auuenimenti di Casa nostra, richiede, che io la dia riuerentemente à lei della nascita di vn figlio maschio al Sig. Don Taddeo, della quale hò ragione di credere, che ella sia per compiacersi molto, non solamente in riguardo dell'acquisto, che noi facciamo, mà del medesimo di V. S. Illustrissima, che vede moltiplicarsi soggetti, che haueranno commune con tutti noi la diuotione verso lei. Io adempio dunque in ciò gli vffici della mia obligatione, à quali confido, ch' ella sia per corrispondere con quelli della sua molta humanità nel gradimento di questo vfficio, di che la supplico, & humilissimamente le bacio le mani.

A Monsig. Nuntio di Venetia.

SO'di non ingannarmi nel far giuditio dell'affettione, che V. S. si compiace di portare alla Casa nostra, negli auuenimenti di cui la rende interressata la sua bontà; e mi era perciò facile di persuadermi, che in questo della nascita del figlio mascio al Sig. D. Tadeo, ella stasse à quella parte, che merita la dispositione di noi tutti verso lei. V. S. nondimeno per abbondare nelle dimostrationi di cortesia, come non è mai scarsa negli effetti della sua amoreuolezza, hà voluto autenticare con le sue lettere il mio concetto; onde io nè la ringratio di cuore, e le prego ogni bene &c.

Al Sig. Cardinal Triuultio.

POtrei ascriuere à merito della mia vera diuotione verso V. S. Illustr. e del mio desiderio delle cõtinuate prosperità di lei, il godimento, che ella dimostra di quelle della Casa nostra, di cui è importante acquisto il figlio maschio nato al Sig. D. Tadeo; mà io non debbo punto detrarre alla huma-

nità singolare di lei, la quale è primo motiuo del cortesissimo sentimento, che l'E. V. si è compiacciuta dimostrarmene, che però solamente da essa lo riconosco, professandolene obligatione corrispondente alle gratie, che le ne ritorno, le quali sono così particolari, come viuo è il mio desiderio de' suoi commandamenti, & humilmente &c.

Al Sig. Cardinal C[illegible]tano.

HA giusta cagione V. S. Illustrissima d'interessarsi negli auuenimenti di Casa nostra, perche nel desiderarli prosperi à quella di lei, le corrisponde con ogni pienezza. Io debbo nondimeno riconoscer più particolarmente il sentimento, che V. S. Illustr. si compiace hauere per il figlio maschio nato al Sig. D. Taddeo dalla benignità di lei, la quale opera anche col solo fine di sodisfare á lei medesima. Rendo però à V. S. Illustrissima le gratie, che posso maggiori, e proportiono la mia obligatione al fauore, che hà voluto farmi rallegrandosi meco, e le bacio humilmente le mani.

Ai Sig. Cardinal Cesarini.

QVanti più motiui di contentezza suggerisce V. S. Illustrissima à se medesima, per l'acqisto, che hà fatto la Casa nostra nella nascita del figlio maschio al Sig. Don Taddeo, tanti più titoli aggiunge alla mia obligatione, che le è douuta per ciascuno di essi nõ meno particolare di quello, che sian'eglino affettuosi, e pieni della solita humanità di V. S. Illustrissima; nondimeno à tanto debito non posso sodisfare per hora, che con viuo rendimento di gratie; onde la supplico á tenersi appagata, che il faccia con ogni pienezza, & humilmente le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Biscia.

DAlla qualità dell'acquisto, che hà fatto la Casa nostra nella nascita del figlio maschio al Sig. D. Taddeo, e dall'humanità di V. S. Illustriss. ond' ella è mossa à desiderarle prosperità, io poteua misurare la contentezza, ch'ella ne hà sentita; mà V.S.Illustriss. che ritroua il suo compiaccimento nel fauorire altrui con l'espressione, che me nè hà fatta, hà voluto dare augumento alle mie obligationi, se non al concetto, che io ne portaua: conoscendomi perciò debitore à V. S. Illustriss. di affettuoso rendimento di gratie, sodisfaccio con quella pienezza, con che desidero, che venghino cumulate à lei tutte le felicità, & humilissimamente le bacio &c.

Alla Sig. Donna Costanza.

SOno le medesime, che quelle di V. E. le cagioni della mia contentezza per il parto di figlio maschio della Sig. Donn'Anna; ond'ella può misurare dal suo il mio sentimento, come anco dall'auuiso, che si è compiacciuta di darmene, l'obligatione particolare, con che ne rimango alla molta humanità di V. E. alla quale, mentre ne ritorno le viue gratie, che debbo, prego da Dio benedetto moltiplicate occasioni di allegrezza, e le bacio affettuosamente le mani.

A Monsig. Vescouo di Bertinoro.

IO mi figuraua il contento di V. S. per la nascita del figlio maschio al Sig. D. Tadeo; perche godendo ella delle prosperità di Casa nostra, in questa, che riguarda la conseruatione di essa, presupponeuo il suo sentimento proportionato all'occasione. V. S. hà nondimeno voluto manifestarmelo, perche non mi manchino in alcuna occorrenza le dimostrationi dell'affetto suo, & io, che in tutte lo gradisco, di questa la ringratio, e Dio la conserui &c.

Al Sig. Cardinal Dietrestain.

L'Occasione, che V. S. Illustrissima prende di manifestarmi la continuatione del suo humanissimo affetto verso la Casa nostra nell'acquisto, che hà fatto con la nascita di vn figlio maschio al Sig. Don Tadeo, la dà à me di riconoscere sempre maggiore la sua cortesia, e di renderle gratie proportionate à quella, che da V. S. Illustrissima mi viene nell'vfficio passato meco. Io sodisfaccio però à questa parte della mia obligatione, per dimostrarle l'altra in ogni opportunità, che me ne dia di seruirla, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Sauelli.

DAlla mia diuotione, e dalla benignità di V. S. Illustrissima io poteua facilmente ritrarre l'humanissimo sentimento di lei, per la nascita del figlio maschio al Sig. D. Taddeo; onde la significatione, ch'ella è restata seruita di farmene, rimarrebbe infruttuosa, se non seruisse insieme à cumularmi le sue gratie. Io che riconosco particolare in questo vfficio quella, che V. S. Illustrissima hà voluto farmi, le ritorno à lei colme di quel diuoto affetto, nel quale la supplico à riconoscere il mio viuo desiderio delle sue felicità, e l'altro ancora de' suoi commandamenti, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Sig. Ambasciator Cattolico di Venetia.

E'Dimostratione non meno di cortesia, che di affetto, che V. S. Illustriss. si compiaccia di prendere quella parte ne gli auuenimenti di Casa nostra, che è restata seruita di significarmi, per la nascita del figlio maschio del Sig. Don Tadeo; è anche debito non meno di gratitudine, che di corrispondenza, che io me le dichiari altrettanto obligato di questo vfficio, quanto V. S. Illustrissima si è dimostrata liberale

rale

rale de' suoi fauori, de' quali mentre la ringratio con ogni pienezza, con l'istessa me le offero prontissimo à seruirla, e le bacio le mani.

Al Sig. Prencipe Peretti.

MI hà fatto conoscere V. E. in ogni tempo così abbondanti gli effetti del cortesissimo animo suo, che non poteuano recarmisi in dubbio nell'occorrenza del figlio maschio nato al Signor Don Taddeo, nella quale io mi son persuaso, ch'ella staffe à quella parte di contentezza, che si è compiacciuta di significarmi: onde io per questo vfficio, resto più tosto, magiormẽte obligato à V. E. che più perciò persuaso della sua humanità, e rẽdendolene viue gratie, la prego à darmi occasione di seruirla, mentre desidero viuamente quella di rallegrarmi seco, e le bacio &c.

Al Sig. Prencipe Aldobrandini.

NEsun riscontro maggiore hò io della contentezza di V. E, per la nascita del figlio maschio al Signore Dõ Taddeo, che la cognitione della molta cortesia di lei. Hà nondimeno voluto aggiungerui V. E. il testimonio della sua lettera; perche non mancandole in essa alcuna ragione, per autenticare il suo affettuoso sentimento, vi sourabondasse-rò le dimostrationi della sua humanità, per obligarmi maggiormente. Ne rendo à V. E. gratie particolari, & accompagnandole col mio desiderio delle continue prosperità di lei, e della sua Casa, le bacio &c.

Al Sig. Giorgio Costaguti.

SEmpre mi giungano care le dimastrationi dell' affetto cortese di V. S., la cognitione del quale, anche senza esse, mi hauerebbe reso sicuro dell'allegrezza sentita da lei per il figlio maschio nato al Sig. Don Taddeo: le resto perciò

ciò tenuto della significatione, che hà voluto farmene, e la rendio insieme certa della mia continua dispositione á tutte le occorrenze di suo seruigio, e le prego ogni bene &c.

Al Sig. Antonio Magalotti.

SOno communi à V. S. per più di vn titolo i successi di casa nostra, & in questo del figlio maschio nato al Sig. Don Taddeo, che à sì gran parte delle prosperità di essa, io presuppongo, ch'ella le habbia particolare. Tale io riconosco ancora la sua cortesia nell'allegrezza, che ne dimostra anche per mia cagione, e rendendole molte gratie, le confermo insieme la mia affettuosa volontà, e le prego ogni bene &c.

Al Monsig. Vescouo di Ripa.

DAlla sua bontà V. S. è portata à partecipare di tutti gli auuenimenti della Casa nostra, & in questo della nascita del figlio maschio al Sig. Don Taddeo, oue si appoggia la conseruatione di essa, non haueua da dubitarsi, ch'ella non prendesse il contento, che si è compiacciuta di significarmi: mà perche in riguardo di quel, che ne sento io, V. S. ne accresce il suo medesimo, io ne la ringratio con lo stesso affetto, con che desidero di hauere continue occasioni di rallegrarmi delle sue prosperità, e la saluto di cuore.

Al Sig. Horatio Magalotti

CHe V. S. si renda à parte degli auuenimenti di Casa nostra me ne assicurano la sua bontà, e le dimostrationi, che ne hò di continno vedute; onde hauerei per me stesso compreso il sentimento di lei per la nascita del figlio maschio al Singor Don Taddeo, quando anche non me l'hauesse rappresentato; le resto però assai tenuto, che l'habbia fatto

fatto, perche l'vfficio tanto più merita di gradimento, quanto hà più di affetto, e meno di bisogno; e pregandole molte prosperità, la saluto di cuore &c.

Al Sig. Cardinal Bentiuoglio.

NOn mi giunge nuouo, che V. S. Illustriss. la quale per contracambiare l'osseruanza di tutti noi, honora la Casa nostra dell'affetto suo benignissimo, habbia goduto dell' acquisto fatto da essa nella nascita di mio Nipote; perche se bene è portata dalla sua molta humanità à prender quella parte nelle nostre prosperità, che noi tutti, per debito di diuotione, habbiamo in quelle di lei. Ella può all'incontro rendersi persuasa della mia obligatione, per l' vfficio passato sopra di ciò meco, perche non deue dubitare, che non corrisponda pienamente alla stima, che faccio delle sue gratie, e ritornandole à V.S.Illustriss. quali glie le debbo, humilissimamente le bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Vidoni.

NOn hà bisogno di argomenti, che l' autentichino, la molta humanità di V. S. Illustriss. e direi, che si pregiudicasse al merito di essa, procurandone maggior'euidendenza, senonche ógni dimostratione, che se ne faccia, se non accresce il concetto, che altri ne porta, è sempre hauuta in stima, e riceuuta ad honore. Così auuiene di quella, che V: S. Illustriss. hà voluto farmi della sua allegrezza per la nascita del figlio maschio al Sig. Don Taddeo; onde io, che riconosco egualmente il fauore, che mi reca, e la obligatione, che m' impone; dell'vno le rendo affettuose gratie, e l'altra le professo particolarissima, baciandole col fine humilissimamente le mani.

Al

Al Sig. Cardinal Borghese.

IO, che dal desiderio, che hò delle prosperità di V. S. Illustriss., e della sua Casa, mi fò argomento del gusto di lei, per quelle, che sono concedute alla nostra; assai facilmente mi figuro l'humanissimo sentimento, che V. S. Illustrissima hà hauuto, per il figlio nato al Sig. Don Taddeo; & ella, che dal conoscimēto della mia gratitudine, può ritrarre la stima, che faccio de' suoi fauori, potrà dedurre da quello, che mi hà fatto, rallegrandosi meco del sudetto successo, la mia obligatione; io nōdimeno glie la testifico particolare, accompagnandola con affettuoso rendimento di gratie, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Colonna.

NElla communicatione, che V. S. Illustrissima mi fà del suo sentimento per il felice parto della Sig. Donn'Anna, io prouo accresciuta la mia contentezza, che solamente in riguardo di quella di lei può diuenir maggiore; poiche se hà da proportionarsi alla prosperità, che riceue la Casa nostra da questo auuenimento, non può essere, che molto particolare. Io rendo affettuose gratie à V. S. Illustriss. che con nuoua dimostratione della sua molta humanità ne habbia moltiplicato à se il merito, & à me l'honore, che mi risulta, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Magalotti.

NEssuna maniera, che V. S. Illustriss. si compiaccia di vsar meco in significatione della sua contentezza per il figlio maschio nato al Sig. Don Taddeo, è bastante ad accrescere il concetto, che io ne porto; poiche molto ben conosco l'interesse, ch'ella hà nell'acquisto, e la parte, che la sua molta humanità le fà prendere di tutti quelli della Casa nostra

sa nostra. V. S. Illustrissima nondimeno me ne fà viuissima espressione, col dimostrarne insufficiente ciascuna; & io che resto perciò, se non maggiormente persuaso, almeno più tenuto all'affetto suo cortesissimo, le ne rendo le gratie, che posso maggiori. Il cenno, che V. S. Illustrissima mi dà della sua indispositione, mi hà turbato, e consolato in vn punto: io aspetto, che la consolatione mi si cumuli dall'auuiso della sua continuata salute, quando così presto non potessi godere dell' honore della sua venuta, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Sig. Cardinale de Medici.

E' Benignità di V. S. Illustrissima, mà insieme è merito della seruitù particolare, che la Casa nostra professa à quella di lei, ch' ella si compiaccia rendersi à parte degli acquisti, che noi facciamo, come hà dimostrato in questo della nascita del figlio maschio al Signor Don Taddeo, nel quale V. S. Illustrissima può anche riconoscere il suo medesimo, augumentandosele il numero de' seruitori così diuoti, come noi siamo. Io conosco contuttociò l'obligatione, che mi reca la gratia, ch' ella è restata seruita di farmi, significandomi il cortese sentimento, che ne hà hauuto; e la professo però singolare à V. S. Illustrissima, alla quale rendo le gratie, che posso maggiori, & humilissimamente le bacio le mani.

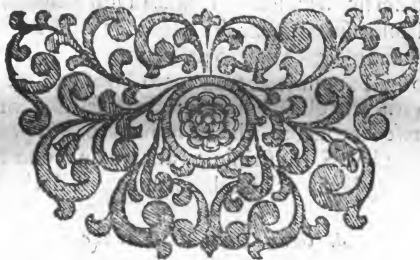
Al Gran Duca di Firenze.

NOn è senza guadagno di V. A. l'acquisto, che hà fatto la Casa nostra nel figlio maschio nato al Signor Don Taddeo; poiche la propagatione di essa assicura l'A. V. di vedersele perpetuare quella diuotione, che tutti noi le professiamo; mà io nel sentimento di contentezza, che ella si compiace di hauerne, riguardo più tosto la benignità di lei, che l'interesse, e ne vedo maggiormente gli effetti nell'humanis-

ſima dimoſtratione, che hà voluto farmene; onde profeſ-ſandone à V. A. obligo particolare, le ne rendo inſieme le più viue gratie, che per me ſi poſſano, e le bacio affettuoſiſ-ſimamente le mani.

Al Sig. Berardino Nari.

SOn così certo del contento, che V. S. riceue da' proſperi auuenimenti di queſta Caſa, che non era di meſtieri, ch'ella me lo confermaſſe con lettera in queſta occaſione del figlio acquiſtato dal Signor Don Taddeo mio fratello; mà riconoſcendo in eſſa la continuatione dell'affetto che V. S. mi porta, la ringratio particolarmente, e la prego à darmi molte occaſioni di ſuo ſeruigio, augurandole il colmo &c.

LET-

Lettere di Ringratiamento.

A Madama Gran Duchessa di Firenze.

A quella conformità la mia obligatione con le gratie, che da V. A. riceue la casa nostra, che han le medesime con la humanità di lei; e poi che particolari le riconosco nella benigna assistenza, che V. A. si è compiacciuta di fare alle Monache mie sorelle, nel passaggio loro dal Monastero di S. Felicita à quello di Castello; particolare è anco il debito, che à me ne risulta di ringratiarne V. A. l'adempio dunque con viuo affetto, e confermandole la mia vera diuotione, le bacio &c.

Al Sig. Duca di Bauiera. Ratisbona

DEbbo rendere affettuose gratie à V. A., perch' ella si compiace di cumularmi sempre le sue, & hora particolarmente il dimostra l'auuiso, che hà voluto darmi di quanto succede negli affari della guerra di coteste parti, di che mi riconoscó non meno obligato all' A. V. che fauorito dalla sua humanità. Seguo à pregare alle sue Armi altretanta prosperità, quanto giusta è la causa, ch'elle sostengano, & aspettando con impatienza di potere aggiungere à miei voti la mia contentezza; bacio à V. A. &c

Al Sig. Ambasciator Cattolico Venetia.

DAlla humanità di V.S. Illustrissima io prometteua à me stesso quel cortese sentimento di lei per il mio saluo ritorno, ch'ella si è compiacciuta manifestarmi con la sua lettera, la quale hà ritrouato nell'animo mio quel luogo di gratitudine, che è douuto alla confermatione, che mi porta dell'affetto di V. S. Illustrissima, & all'opportunità, che mi porge di confermarle, come faccio, il mio, accompagnato da particolar desiderio di seruirla: le ne rendo viuissime gratie, e le prego da Dio continue allegrezze &c.

Al Sig. Arciduca Leopoldo Ispruck.

SOno in guisa persuaso della molta benignità di V. A. verso di me, che le dimostrationi di essa, non mai mi giungono nuoue: tale è stata quella dell'espressione, che dell'humanissimo sentimento dell'A.V. per il mio prospero ritorno, mi hà recato la sua lettera, e l'Agente, che me l'hà resa, al quale rimetto il rappresentarle la stima, che faccio de' fauori di lei, & il conoscimento di particolare obligatione, con che io gl'incontro. Rimane à me il renderne à V. A. viuissime gratie, e l'inuiarle con esse la certezza del mio desiderio di seruirla proportionato alla grande osseruanza, che le porto. Così eseguisco con questa, & à V. A. affettuosamente bacio &c.

Al V. Rè di Napoli.

NOn è occasione, nella quale V. E. non mi faccia godere gli effetti della sua molta cortesia; mà nè anco ella ne vsa meco dimostratione alcuna, che non venga riconosciuta da me con sentimento di particolare obligatione. La parte però, che V. E. è restata seruita di darmi di douer continuare nel gouerno di cotesto Regno, si come mi fa spe-rimentare le solite gratie, che mi vengono da lei, così mi obliga à renderglile piene di affetto, & accompagnate dalla espressione di quella stima; con che sempre sono da me riceuute. Adempisco però questo douuto vfficio, giuntamente quello della mia osseruãza, col ratificare à V. E. il mio desiderio di seruirla, e le bacio &c.

Alla

Alla Città di Pesaro

NOn hà gradito meno la Santità di N.S., che riconosciuta per viua, e molto particolare la diuotione degli animi delle SS. VV. rappresentata dalli Signori Deplouatio, & Ondedei loro Cittadini à S.B. la quale, amando patertamente cotesta Città, si sodisfa di tutt le occasioni di vederne il merito nell'ossequio resoli da lei, e di rinuouarlene i segni, come fà hora, hauendomi imposto, che io assicuri le SS. VV. della dispositione, che porta, al conmodo, e compiaccimento di cotesto Publico. Io nel adempire le commissioni della Santità Sua, supplisco anche per me medesimo à ciò, che richiede da me l'espressione, che i Sudetti Signori mi han fatta della cortese volontà, che le SS. VV. mi portano, alle quali mentre corrispondo con molto desidreio d'impiegarmi in loro seruigio, ne rendo le gratie, che si conuengano, & offerendomi loro, in nome di Sua Beatitudine le benedico &c.

Al Sig. Cardinal Spada Bologna.

SOno douute alla gratia, che V. S. Illustrissima mi fà con la communicatione degli auuisi, che le vengano di Lombardia, quelle, che affettuose io ne ritorno à lei; e mentre rimane meco l'obligatione, che mi deriua dagli effetti della sua cortesissima volontà, io le confermo la diuotione della mia, e le bacio &c.

Al Sig. Duca N.

POtrei dal merito dell'osseruanza particolare, che io rendo à V. A. non meno, che dalla molta humanitá, ch'ella si compiace di esercitare meco riconoscere l'affettuosa dimostratione dell'animo suo, di cui mi hanno recato nuouo argomento, e la sua lettera medesima, e la viua voce di

Monſignor Veſcouo di Modona, che me l'hà reſa; io me ne reputo con tutto ciò così fauorito, che ſenza arrogarmi alcun titolo in eſſa, ne profeſſo ſingolare l'obligatione à V. A. alla quale ne rendo anche ſingolari le gratie, che più pienamente le verranno eſpreſſe da Monſignore ſudetto. Egli potrà rappreſentarle ancora la molta diuotione, con che io, e queſta Caſa tutta è per corriſpondere alla volontà, e propenſione di V. A. e di tutti quelli del ſuo ſangue, e quanto ſiamo per abbracciare ardentemente, & per honorare ſempre ogni occaſione di ſeruirli; mà mentre tutti ne viuiamo con deſiderio eguale all'obligo, io bacio à V. A affettuoſamente le mani.

Al Sig. Cardinal N.

HA'molta ragione V. E di rallegrarſi della proſperità di N. S. perche dall'affetto diuoto, ch'ella profeſſa à S.B. e dal Paterno di lei verſo l'E. V. vengano communicate à lei medeſima. Io ſon dunque pienamente perſuaſo della contentezza, che V. E. mi ſignifica per il felice corſo degli anni di S. B. nel Ponteficato; e come del guſto, che ne ſente per mia cagione, non poteua caderne in me dubbio alcuno; così la ſupplico à renderſi certa del debito, con che le ne rimango, e dell'affetto, con il quale la ringratio, mentre le bacio per fine &c.

Al Sig. Cardinale N.

DAlla lettera di V. E. viene autenticata quell'atteſtatione, che ſenza eſſa io poteua fare à me medeſimo della contentezza di lei per l'ingreſſo di N. S. con proſperità nell'anno 21. del ſuo Ponteficato, e della ſodisfattione, che ella ne ſente, in riguardo della mia. Conoſco però il debito, che hò di renderne all'E. V. gratie pari alla corteſia, ch'ella reſta ſeruita di vſar meco, e l'adempiſco con tanto affetto, quanto ella hà voluto dimoſtrarmene in queſta occorrenza, baciandole &c.

Al Sig.

Al Sig. Cardinal N.

NElle prosperità di N. S. hà parte anche V. E. perche l' hà insieme nell'affetto di S. B. e le professa così particolar diuotione. Io poteua dunque rendermi certo del godimento dell'E. V. per l'ingresso della Santità Sua con salute nell'anno 21. del suo Pontificato; ella nondimeno hà voluto che non me ne manchi l'attestatione, che si è compiacciuta di farmene, perche conosca in tutte le occorrenze con quanto eccesso d'humanità mi fauorisce sempre. Ne rendo dunque affettuose gratie à V. E. insieme con la certezza della sodisfattione di cui è stato à S. B. l'vfficio, che ne hò riuerentemente passato, seco in nome di lei, in questo proposito; e mentre S. B. la benedice, io le bacio humilissimamente le mani.

Al Sig. Cardinal Capponi

ALl' vna, e l'altra delle gratie, che V. S. Illustrissima resta seruita di farmi, congrarulandosi meco della mia Legatione, e della promotione vltimamente seguita, và congiunto l'obligo singolare, con che ne rimango all'humanità di lei. Io la professo però dupplicata à. V. S. Illustriss. come anche accresciuto il mio desidrio di sodisfare, seruendola, ad esse, & alla mia medesima dispositione, ne attendo dalli cõmandamenti di V. S. Illustrissima l'occasione, di cui la supplico, e le bacio &c.

Al Gran Duca di Firenze.

PResuppone V. A. del mio riuerente affetto quel medesimo, ch'è desiderio mio, ch'ella ne creda, e se egli há persuaso l'A. V. à tener per sicuro il mio godimento per la celebratione, ch'è per farsi del suo Matrimonio, io ne conseguisco il fine, ch'è preteso, e meritato da me; mà insieme

conosco il debito, che hò di rendere à V. A. affettuosissime gratie della parte, ch'è restata seruita di darmene per la sodisfattione, che mi porta, e per l'honore, che ne riceuo. Sodisfaccio però à questa obligatione con la pienezza, che posso maggiore, e le bacio le mani con tutto l'animo:

Al Sig. NN.

POiche il tempo mi vieta di viaggiare più oltre, & il Sig. Commissario perciò se ne ritorna costà con le due galere, delle quali restai fauorito dal A. Serenis. del Gran Duca, e da V. S. Illustrissima; hò giudicato mio debito renderle, come faccio, viue gratie degli honori riceuuti da lei, e specialmente della Compagnia fattami da detto Signore Commissario, il quale deue, potendo, rappresentare in voce à V. S. Illustrissima, come ne le hò fatta instanza, quel più, in espressione dell'obligata mia volontà, che non è contenuto nel ristretto di questa; onde è, che rimettendomi à lui in ciò, resti col baciare à V. S. Illustrissima &c.

Al Sig. Cardinale de Medici.

OGni occasione, che mi si porge di riuerire V. S. Illustrissima, me ne accresce l'obligatione, che ne porto; & i nuoui fauori, che hò riceuuto, anche doppo il mio partire di costà, richiedono, che ne torni á V. S. Illustrissima humilissime gratie. Adempio l'vno, e l'altro nella più affettuosa maniera, che per me si puote, e lascio al Signore Antonio Magalotti, che ritorna costà, il passare più pienamente ambidue questi vfficici, & à V. S. Illustrissima il credere, che la diuotione dell'animo mio, & il mio singolar desiderio di seruirla, non può essere à bastanza espresso nè da lui, nè da me, che le faccio per fine &c.

Al Sig.

Al Sig: Cardinal N.

DAlla lettera di V. S. Illustrissima, e dalla testificatione fattami dal Signor N. mà molto prima dalla cortesia di lei, io veniua assicurato dell'affetto, ch' ella si compiace di hauermi; il quale è forse meritato dall' osseruanza, che le hò professata sempre; perchè nondimeno questa si deue alle qualità, che concorrono nella persona di V. S. Illustrissima, riconoscēdolo totalmēte dalla dispositione del gentilissimo animo suo, altretante gratie bene affettuose le ne rendo, quanta è la certezza, che le dò della obligatione porticolare, con che le ne resto, e del viuo desiderio, che conseruo di autenticare con l'opera quella volontà di seruirla, che stimerei gratia di veder fauorita dalli suoi commandamenti, e quì &c.

Alli Sig. Priori di Fermo.

NOn lascia dubitare alle SS. VV. del mio particolare desiderio di seruirle l'osseruanza, e gli oblighi, che porto loro; i quali rispetti rendendomi pronto à tutte le occorrenze, che io ne incontri; assicurano insieme le SS. VV. che in quelle, che mi veranno somministrate dal Signor Lodouico Moro loro Agente, io spenderò così volontieri tutto ciò, che mi permettono le mie forze, come le prego in ogni caso à restare appagate dell'affettuosa mia volontà. Rendo intanto viue gratie alle SS. VV. dell' vfficio di cortesia, che à nome loro hà passato meco il medesimo Sig. Moro, al quale rimettendo la più piena espressione de miei sentimenti intorno à ciò, bacio alle SS. VV. le mani.

A Munsig. N.

COrrisponde al desiderio, che io haueua di rassegnarmi seruitore di V. S. Illustrissima, il sentimento di molta

contentezza, che io hò per il ſuo arriuo à coteſto Gouerno; poiche la vicinanza de'luoghi, e l'hauere io parte della mia Dioceſi ſottopoſta alla ſua Giurisditione, come renderà à me più facile l' occaſione di moſtrarle in atto l'oſſeruanza, che le profeſſo; così la darà à lei di eſperimentare con li ſuoi commandamenti la mia particolare diſpoſitione al ſuo ſeruigio. Con queſto mi riſeruo à darle più certa caparra dell' animo mio, il quale intanto hò voluto rappreſentarle, sì per ſodisfare con queſto vfficio all'obligo mio, come perche V. S. Illuſtriſſima con maggiore autorità habbia à diſporre delle coſe, che ſono in mio potere, le quali con ogni pienezza le eſibiſco: e quì, rẽdendo à V.S. Illuſtriſſima infinite gratie per quella, ch'è reſtata ſeruita farmi, con portarmene l'auuiſo, reſto baciandole affettuoſamente &c.

Al Sig. N.

LA cògnitione del proprio merito, e la dependẽza; che V.S. hà da Monſignore Arciueſcouo di costì mio Sig. poteua eſſicurarla della mia affettione, e queſta non mi laſciaua dubitare della ſua corriſpondente volontà; onde non occorreua, che io ne attendeſſi, nè ch'ella ne paſſaſſe meco altra dimoſtratione: Poiche nondimeno l'è piacciuto di farlo, io ne le reſto tanto maggiormente tenuto; quanto riconoſco ſourabondante la ſua corteſia; e ringratiandonela con viuo affetto; con altretanto la rendo ſicura della prontezza, che ritrouerà in me per ogni ſua occorrenza, nella quale, riſeruandomi à moſtrarle con le opere il mio deſiderio di ſeruirla, le prego &c.

Al. Sig. N.

HA V. S. ſodisfatto alla ſua corteſia col moſtrarmi l'affettuoſo ſentimento, che hà eccitato in lei il mio ritorno con buona ſalute, e ne hà accreſciuto à ſe il merito col rappreſentarne à me l'obligo: Io però, che gradiſco gli

effetti

effetti della sua particolare amoreuolezza, quanto essa troua in me dispositione di volontà verso lei, le ne rendo molte gratie, e rimanendo col desiderio di ogni suo bene, affettuosamente me le raccommando &c.

Al Sig. N.

GLi effetti della molta cortesia, dimostratami da V. S. in tante occorrenze, non poteuano mancarmi in questa del mio ritorno con salute; & ella me gli hà con tanta pienezza rappresentati, che ben meritano quel luogo in me di gratitudine, che la qualità loro, & il merito di V. S. hauerà potuto persuadere à lei stessa. Ne l'assicuro dunque, e la ringratio insieme, e poiche il capitale, che hò fatto sempre della prontezza di lei, e della sua Casa, può bastarle per testimonio della mia confidenza, e di quella, che V.S. può vsar meco, resto col salutarla &c.

Al Sig. N.

A Misura dell'affetto, che scorgo nella cortese lettera di V. S. ritorno à lei le gratie, che perciò le debbo, le quali vengono accompagnate dalla certezza di tanta mia dispositione al suo seruigio, quanto è il desiderio, ch'ella mi dimostra delle mie prosperità; e benche alcuna di esse non mi habbia posto in termine di dare altrui occasione di rallegrarsene; godo non dimeno di raccorre da sì fatti vffici l'amoreuole sentimento de' miei Padroni, & Amici, e ne rimango loro grandemente tenuto; così faccio à V. S. alla quale, senza più, bacio &c.

Al Sig. N.

DAlla sola humanità di V. S. riconosco l'espressione del cortese sentimento di lei per il mio ritorno con salute; mà ella

mà ella ne ſuppone il debito, per accreſcere il mio, à miſura del quale, e della ſtima, che faccio de'ſuoi fauori, ritorno à lei viue, & affettuoſe gratie. Non ammetto già la congratulatione per gli altri riſpetti, che V. S. accenna, perche non hanno di ſoſtanza, che la voce; onde ella prende occaſione di rallegrarſene; riconoſcendo in quella nondimeno il guſto, ch'ella hauerebbe, che foſſero, & il deſiderio, che moſtra, che ſiano vere le relationi. Le teſtifico la mia corriſpondenza di affetto in tutti gli auuenimenti ſuoi. Hò guſto, che ſi troui in coteſta Carica, sì per conformarmi con quello di Monſignore, che ſi ſodisfa ſempre più dell' elettione di lei; sì per l'opportunità di riceuere de' fauori per miei amoreuoli; vno de quali, ch'è il Sig. N. raccomando con ogni più viuo affetto à V. S nell'occorrenza di certa lite, ch'egli hà in coteſto Tribunale con il Sig. N. Nella ſodisfattione di lui, dentro i termini del douere, riconoſcerò la mia medeſima, e V. S, in eſſa l'obligatione, con che deurò reſtarleне, della quale la rẽdo ſicura, baciandole per fine &c.

Al Padre N.

CON molto guſto hò veduto il Breue mandatomi dalla P. V. & inteſo, ch'ella ſi troui coſtì appreſſo il ſuo P. Vicario Generale; perche in quello hò riconoſciuto la ſomma prudenza di N. S. in queſto la ſtima, ch'è fatta del ſuo merito. La ringratio viuamente, che le ſia piacciuto darmi parte dell'vno, e dell'altro; e non meno della memoria, che tiene di me nelle ſue orationi, la quale prego V. P. à continuare, con ſicurezza di riportarne da me obligatione, e d'eſſere ricambiato nell'affetto, con il quale, per l'augurio, che ella mi hà fatto del S. Natale, riprego à lei ogni proſperità, e di cuore me le raccommando.

A Monsig. Vescouo N.

LA mia confidenza nella benignità di V.S. Illustrissima, e nella protettione, che hò sempre sperato, che fosse per compiacersi di tenere di questa Chiesa, che è sua, e di me, che le professo partialissima diuotione, non mi hanno lasciato dubitare del fauore, che alla sua molta bontà è piaciuto di farmi, con la remissione della causa di N. & altri di N. onde, come non mi è giunto nuouo, così, rendendole humilissime gratie, le confermo quelle obligationi, che con altra mia le significai anticipata; e rendendola sicura, che non resterò di porger del continuo preghiere à N. S. per il compimento di ogni sua felicità, le faccio profondissima riuerenza &c.

Al Sig. Colonello Moroni.

SOno di maniera persuaso dell'affettuosa volontà, che V.S. mi porta, che il nuouo saggio, ch'ella hà voluto darmene, congratulandosi del mio ritorno con salute, hà potuto anzi accrescere il mio debito con lei, che l'opinione in me della sua cortesia. Ne rendo à V.S. molte gratie, alle quali desidero potere aggiungere gli effetti nell'occasioni, che mi venghino di seruirla, e con questa intanto le auguro ogni cõtento.

Al Sig. N.

LA sua amoreuolezza hà corrisposto alla espettatione, che io ne haueua, mentre há aiutato con le orationi la prosperità de miei viaggi, e si è rallegrata del buon fine di essi. La ringratio però, e ne terrò memoria. Sodisfaciò al suo desiderio, & all'intercessione di mio fratello, compiacendola del luogo in Seminario, che richiede per vn suo figlio, e ne scriuo al Prefetto, da che potrà ritrarre la mia dispositione verso di lei, N. S. la contenti.

Al

Al Sig. N.

TRouo nella dimoſtratione,ch'ella mi fà della ſua amoreuolezza per il mio ritorno con ſalute,la confermatione di quell'affetto, di cui viuo ſicuro; e la ringratio non meno di quello,che io ſenta cõ guſto del grado Sacerdotale, à cui è ſtata aſſunta,sì per il riſpetto, che concerne la ſua sodisfattione; come per il benefitio,che io ne prometto à me ſteſſo dalle ſue Orationi. Hò ſentito i buoni progreſſi di coteſto Seminario, e la parte, che n'è douuta à lei ſteſſa, e mi compiaccio non meno di quelli, che della diligneza ſua. Scriuo al Vicario, che m'informi circa l'iſtanza del Memoriale rimeſſomi, e puotendoſi ragioneuolmente, non laſcierò di gratificare la diuotione degli Oratori, e N. S. la &c.

Al Sig. N.

SO' bene,che dalla ſua amoreuolezza vengo accompagnato con ſentimento conforme a'miei ſucceſſi; che però non mi è nuouo il ſentire il piacere, che ella hà preſo del mio ritorno con ſalute, e ne la ringratio di cuore. Da mio fratello mi è ſtato ſcritto per il luogo nel Semiuario, ch'ella deſidera per ſuo figlio; mà eſſendo eſſi luoghi per i ſoggetti di coteſta Città, non poſſo concorrere à gratificarla: ben conſeruo particolar volontà di moſtrarle in ogni altra occorrenza l'affetto mio, & in tanto me le raccomando

Al Sig. N.

QVell'vfficio, che dall'amoreuolezza di V.S. mi era ſtato deſtinato di perſona, hà potuto à baſtanza eſſer adempito dalla ſua lettera, che mi hà reſo pieno teſtimonio dell'affettuoſa volontà, ch'ella mi conſerua, e del ſentimento hauuto per il mio ritorno con ſalute. Ne rimango però egualmente appagato, e le ne rendo molte gratie, le quali

vengano

vengano accompagnate dal desiderio, con che resto di ogni sua prosperità &c.

Al Sig. Gregorio Simonetti.

NOn può giungermi dimostratione alcuna dell' amoreuolezza di V.S. che non sia preuenuta dal mio concetto, per la certezza che hò della sua affettione. Non mi è però giunto nuouo il testimonio, ch' ella mi hà reso del suo contento per il mio ritorno con salute; mà l' hò ben gradito quanto egli merita, & io debbo. Ne le ritorno molte gratie, e la rendo insieme sicura, che non perderò l' occasione di racomandare la persona, e rappresentare le qualità di V.S. perche ella resti compiacciuta nel desiderio significatomi da lei, la quale &c.

Al Sig. Angelo Lucentini.

SOdisfa per V.S. l'affetto suo dou'ella non giunge di persona; & io, che lo conosco molto particolare nel desiderio, che ella mostra di vedermi, e nel sentimento, che mi significa per il mio ritorno con salute, altretanto lo gradisco, quanto ne la ringratio; & assicurandola della mia continuata dispositione verso lei, resto salutandola &c.

Al Sig. Aurelio Natali.

DAlle orationi de' miei Amici, & amoreuoli riconosco la gratia, che à Dio benedetto è piacciuto di farmi, preseruandomi dalle infermità, e pericoli, che porta seco la lunghezza de viaggi; onde à V.S. che si è compiacciuta di farne molte per me, com'ella mi scriue, resto molto tenuto, e rengratiandonela non meno, che dell' vfficio di congratulatione, ch'ella hà passato meco, le confermo l'affetto mio, e la saluto.

A Monsig.

A Monsig. Vescono di Montalto

PAri all'affetto, che io scorgo nel cortese vfficio di V. S. Illustrissima in congratulatione del mio ritorno, sono le gratie, che ne ritorno alla sua humanità, delle dimostrationi della quale, quanto più resto à lei tenuto; tanto ella può promettersi maggiori gli effetti della mia osseruanza. La ratifico à V. S. Illustrissima accompagnata dal mio desiderio di seruirla, e le bacio &c.

Al Sig. N.

IL vedere tanto più viue le dimostrationi dell' affetto di V. S., quanto meno hò cagione di dubitarne, fà, che io maggiormente le gradisca. Rendo però all'amoreuolezza di lei molte gratie per il cortese sentimento, con che si è compiacciuta di accompagnare il mio ritorno con salute, e le renderò insieme il testimonio della mia volontà verso lei in ogni occorrenza di suo seruigio, mentre in questa le prego ogni contento &c.

Al Confessore del Sig. Co: Duca.

DAl Sig. N. mi viene testificata la prontezza, con che V. P. protegge gl'interessi suoi, e fauorisce le raccommandationi fattegliene da me, che sentirò con gusto ogni buon successo loro. Parmi perciò douernela ringratiare, come faccio, affettuosamente, perche così richiede quanto ella hà conceduto à gli vffici miei, come per confermarle il gusto, che hauerò di quanto si compiacerà di oprare nell' auuenire. Tutto ciò, & i meriti proprij di lei possano assicurarla della particolar dispositione, che le conseruo per ogni sua occorrenza, & in questa le prego ogni accrescimento di prosperità &c.

Al

Al Sig. Cosimo Masi.

BEnche del corteſe ſentimento, col quale V. S. haurebbe accompagnato il mio ſaluo ritorno in Italia, mi aſſicuraſſe la cognitione della ſua amoreuolezza; mi è nondimeno giunta aſſai cara l'eſpreſſione, che li è piacciuto di farmene, come nuouo ſegno dell'affetto ſuo, e viuamente ne la ringratio. Delle corteſie vſate da V. S. meco coſtà, la Santità di N. S. hà così gradito il teſtimonio, che glie ne hò reſo, come io ne reſto à lei tenuto. La diligenza di Monſignor Nuntio, e l'inclinatione, che ſi è ſcorta à fauore di Monſignor ſuo fratello, danno giuſta occaſione di ſperare buon ſucceſſo del ſuo negotio, & io ne ſentirò altretanto guſto; quanto ne hò deſiderio. Per gli altri affari di V. S. impiegherò gli vffici miei, ſempre, che ne conoſcerò l'opportunità, ò ella me ne ſignificherà le occorrenze; anzi per moſtrarmi grato della prontezza del P. Salazzar intorno à ciò, e per maggiormente animarlo alla perſeueranza, gli ſcriuo la quì anneſſa in ringratiamento di quanto há oprato à prò di lei, la quale per fine &c.

Al Sig. Stefano Azzolini.

SO'bene, che dalla corteſe volontà di V. S. io doueua promettermi il contento di lei per il mio ſaluo ritorno; mà ch'ella habbia anco voluto eſprimerlo con la ſua lettera; merita, che io ne la ringratij tanto maggiormente, quanto riconoſco ſourabondante l'affetto ſuo, il quale troua nel mio così piena corriſpondenza, com' ella vedrà in ogni occaſione di ſuo ſeruigio; E rimarrebbe appagata in queſta, che mi hà offerta di procurarle gli vffici auiſatimi, ſe non che, eſſendo morto il ſignor Cardinal Farneſe, à cui apparteneua il concedergli; non sò con chi poter di preſente impiegare la mia interceſſione, ſiche non reſti infruttuoſa. Prego V. S. à riconoſcere in queſta occorrenza il mio deſiderio di ſer-

di seruirla, con sicurezza di vederlo in ogni altra, oue io possa, accompagnato dall'opere, e la saluto per fine affettuosamente &c.

Al Sig. Cardinal Pio.

L'Esperienza, che hò della somma benignità di V. S. Illustrissima verso di me, era anco basteuole à rappresentarmi nel suo silentio il sentimento di lei per la mia indispositione, e per la recuperata salute, la quale per poter meglio seruire à V. S. Illustrissima mi rende più cara; mà ella hà voluto rappresentarmelo con l'humanissima sua lettera per vsare della sua solita cortesia, accrescendo le ragioni de crediti, che hà meco; onde io le ne professo obligatione eguale al fauore, che reputo singolare, e che la supplico à raddoppiarmi con quello de' suoi commandamenti, perche resti pago il mio maggior desiderio, che è di seruirla. Di ciò che V.S. Illustrissima si compiace differirmi col reiterare quello, che di già mi scrisse nel mio ritorno di Francia, le rendo affettuosissime gratie, e confermandole la somma diuotione, che le conseruo nell'animo, humilissimamente le bacio &c.

Al Sig. Conte Duca di Oliuares.

I Spessi fauori, che V. E. mi fà, mi obligano à moltiplicare seco le gratie, che le debbo, e che affettuose le rendo. Sento bene al pari di V. E. di non poter fare per me stesso questo vfficio non esso lei; ma sò ch' ella resterà appagata, che quell'osseruanza, che non mi è permessa rappresentare in voce, le conserui nell'animo, come farò sempre, e rimettendomi nel rimanente al P. Maestro Comissario del Sãto Vfficio, ch'è stato renditore della sua cortesissima lettera, resto, baciandole &c.

Al Sig.

Al Sig. Cardinal de Torres.

NOn doueua esser minore il desiderio di V. S. Illustriss. di vedermi giunto in Italia, per riceuer più commodamente gli vffici della vera osseruãza, che le professo, di quello, che fosse il mio, per meritare con questi il cortese sentimento, ch'ella hà hauuto per il mio ritorno. Hò perciò sentito particolar dispiacere nell'intendere, che V. S. Illustriss. s'allontani da Roma, venendo priuato del gusto, con che veniuo à riuerirla, e seruirla di presenza: Mà douendosi questo conformate con quello di lei, hò sufficiente causa di consolarmi, mentre ella vi vada per ritornare in breue, come si compiace accennarmi. La supplico intanto à mitigarmi maggiormente il disgusto della sua lontananza con la frequenza de' suoi commandamenti, mentre io resto baciandole humilmente le mani, e pregandole prospero viaggio, & ogni altra felicità &c.

Al Sig. N.

AFfettuosa dimostratione della cortese volontà di V. S. Illustriss. e l'vfficio, che l'è piacciuto di passar meco con l'humanissima sua lettera, e con l'espressione del Gentilhuomo da lei mandato; mà grande è parimente l'obligo, che m'impone questo nuouo fauore, che da lei riceuo; alla quale lo testifico, per autenticarlo poi in ogni opportunità, che mi si offerisca di seruirla. Le ne rendo intanto affettuose gratie, e rimettendomi nel resto al medesimo suo Gentilhuomo, che con l'auuiso della mia buona salute, riporterà à lei la certezza della mia osseruanza, resto &c.

Al Sig. N.

SE gli augurij fattimi da V. S. così hauessero per oggetto qualche mio merito oue appoggiarsi, come sono accompagnati dall'affettione, ch'ella mi porta; potrei forse sperarne quegli

ne quegli effetti, che da lei mi vengnao desiderati; mà mentre essi mancano di fondamento, & io non debbo credere alla fortuna; mi resta solo il rendere à V.S. molte gratie della cortese volontà, ch' ella mi dimostra, Glie le rendo parimente del sentimento, che l'è piacciuto significarmi per i miei successi, à misura del quale ella scorgerà sempre il mio per tutte le sue prosperità. Le dò intanto certezaa del continuato desiderio, che porto di seruirla, e mentre attendo l'occasione di autenticarlo con le opere, resto baciandole &c.

Al P. Abbate Astolfi.

VIue così fissa nell'animo mio la memoria delle singolari qualità della P.V. Reuerendiss. è così particolare è l'obligatione de' fauori, ch'ella hà per lo addietro fatti al P.D. Alessãdro mio fratello, e che sẽpre più gli và cumulando; che io reputo poco il nudrir l'vno, e l'altra in me stesso, senza ch'ella ne veggia alcun riscontro. Vorrei veramente ch' egli fosse proportionato al mio debito; mà poiche nè i suoi commandamenti me ne porgano l'opportunità, nè le mie forze me la fanno sperare; ricorro agli vffici, e mi confermo alla P. V. Reuerendissima seruitore di quell'osseruanza, che altra volta le rassegnai. Sò di potermi promettere dalla benignità di lei il gradimento della mia affettuosa volontà; mà contuttociò ne la supplico; e mentre le dò certezza di hauer congiunte col medesimo P. D. Alessandro non meno le raggioni degl'interessi, che quelle del sangue; le protesto insieme indistinto con lui il desiderio, ch'ei tiene di seruirla, e mie proprie le gratie, ch'egli riceue dalla cortese mano di lei, alla quale per fine bacio &c.

Al Sig. N.

SOno in grado eguale la stima; che fà la Santità di N.S. di Monsig. mio Illustriss. Cardinal Borgia figlio di V. E. e l'affet-

e l'affetto, che benignamente porta à lui, & alla sua Casa: onde ogni dimostratione, che S. B. faccia di questi suoi sentimenti, deriua in vn tempo dalla sua paterna humanità, e riguarda il merito del medesimo Sig. Cardinale, e di V. E. si è nondimeno compiacciuta assai la Santità Sua della gratitudine mostratane da lei col suo ossequioso vfficio, e mi hà imposto di significarle, che le qualità di V. E. non hanno picciola parte nell'animo suo: la benedice, & io le confermo con questa opportunità la mia molta osseruãza, e le bacio &c.

Alli Signori NN.

NOn poteua rendersi dubbio alla Santità di N. S. che le SS. VV. nel destinare il loro Ambasciatore presso S. B. non fossero per sceglier soggetto pari alla Carica, e degno del giuditio loro; & haurebbe anco hauuto onde confermarsi in questa opinione nel riconoscere le qualità del Sig. N. che deue sostenerla. Si è nondimeno compiacciuta assai del testimonio, ch'elle ne le hanno reso, & hammi commandato di significar loro, che la dispositione trouata in S. B. dal medesimo Sig. N. per le parti, che rappresenta di cotesta Città, e per quelle, che sono in lui, verrà in ogni occasione di beneficio di essa maggiormente riconosciuta dalle SS. VV. le quali paetrnamente benedice &c.

Alla Madre Suor Lucretia N.

HAueua la Santità di N. S. quel concetto de' sensi di V. S. per l'accasamento del Sig. D. Taddeo, ch'ella medesima le hà rappresentati con la sua lettera; persuadendosi S. B. che persona, che hà con la Casa nostra tanta congiuntione di sangue, non douesse hauer minor parte negli auuenimenti di essa. Si è compiacciuta nondimeno la Santità sua cõ benignità particolare di vedere autenticata la sua credenza dagli vffici di V. S. alla quale mi hà imposto di

 significarlo

significarlo perche il suo gradimento sia à lei dimostratione del suo paterno affetto verso lei, e paternamente la benedice.

Al Sig. Cardinal Doria.

HA' riconosciuti la Santità di N. S. ne' sentimenti rappresentati da V. S. Illustriss. à S. B. per la dichiaratione, e promotione vltimamente fatta, quegli effetti dell'ossequiosa volontà di lei, della quale gradisce sempre le dimostrationi con la benignità, ch'è sua propria. Mi hà perciò commandato di scriuere à V.S. Illustriss. che non potendo gli vffici suoi dar augumento alla Certezza, che S. B. hà della diuotione di lei, si compiace, che gli diano almeno l'occasione di confermarle, come fà col mio mezzo, l'affetto suo; al quale pareggiandosi la mia singolar diuotione verso V. S. Illustrissima, mentre la Santità sua paternamente la benedice, io le bacio &c.

Al P. D. Angelo Grillo.

M'Impone la Santità di N. S. di significare alla P. V. il molto, che hà gradito l'vfficio, ch'ella hà passato seco in espressione della sua allegrezza per il Maritaggio del Sig. D. Taddeo mio fratello, & il medesimo termine di congratulatione, che la P. V. hà vsato anche meco, mi muoue à testificarlene il compiaccimento mio, & à renderlene gratie. Alli sentimenti di N. S. e miei aggiungo la paterna propensione di S. B. verso la P. V. e la mia dispositione al suo seruigio, & alle sue orationi mi raccomando &c.

A Monsig. N.

NOn potrei senza detrarre alla benignità di V. S. Illustrissima, & al merito del Sig. Cauallier N. arrogare à quello delle mie supplicationi i fauori, ch'egli riceue da lei;

lei; mà nè anche potrei senza mancar al debito della mia gratitudine, non riconoscerli in me medesimo; persuadendomi, che V. S. Illustriss. doppo hauer in essi sodisfatto al suo proprio istituto, & differito alle qualità del medesimo Sig. Caualliere quello, che le sarà paruto conuenirsi, haurà per auuentura voluto anco honorare la mia riuerente intercessione; massime che così restò seruita di significarmi all'hora, che per dupplicarmi le gratie, si cõpiacque di hauere à grado la vera diuotione, che le presentai dell'animo mio. Debbo però complire con la obligatione della mia gratitudine, professandola singolare à V. S. Illustrissima, e debbo insieme non mancare all'altra della mia seruitù, confermandogliela partialissima. Adempio ambedue nella più viua, & affettuosa maniera, che per me si possa; e supplicandola à fauorire l'ambitioso mio desiderio di seruirla, col somministrarmene l'occasione, le bacio &c.

Al Sig. N.

CON la lettera di V. S. è giuntamente capitata alla Santità di N. S. l'Historia manoscritta di Monsig. Pascali già Vescouo di Casale, della quala non meno hà grado á V. S. che gse l'hà procurata, di quello, che la desiderasse; mi hà imposto perciò di significare à V. S. il particolar compiaccimento, che sente di questo dono, e di darlene, come faccio, in suo nome la paterna benedittione. Alli commandamenti di sua santità aggiungo le gratie, che per me stesso le ne rendo, con esprimerle la particolar dispositione dell'animo mio verso le occasioni di suo seruigio, e le prego tutte le prosperità &c.

All' Abbate Don Angelo Grillo.

E' Giunta cara alla Santità di Nostro Sig. l'affettuosa dimostratione, che la P. V. gli hà fatta del suo contento

per la promotione del Sig. Don Antonio, tuttoche me trouasse la certezza in quella, che hà dell'amoreuolezza di lei; e benche stimi, ch'ella anco dalla cognitione della benignità di S. B. possa ritrarre il gradimento dell'vfficio; mi hà imposto di testificarlo pienamente alla P. V. e di confermarle la sua propensione verso lei, la quale paternamente benedice &c.

A Monsig. Vescouo Galli.

HA V. S. Illustriss. cumulate in me tante gratie, mentre è stata qui, & vna sì particolare me ne aggiunge hora con l'humanissima sua lettera, che io per renderglie le quali dourei, hò per picciola qualunque espressione. Sono però forzato di rimettere à V. S. Illustriss. il giuditio della mia gratitudine, e delle obligationi singolari, che le professo; supplicandola à credere, che con quella misura corrispondano à gli effetti della molta sua benignità, con la quale la mia diuotione si fà pari al suo gran merito. Da questa certezza, che V. S. Illustriss. può dare à se medesima, non meno dell'autorità sua meco, che dall'eccessiuo mio desiderio di seruirla, son persuaso à sperare, ch'ella con l'esercitare amendue, vorrà prender quella occasione di darmi nuoui saggi dell'affetto suo, che le sarebbe cara, come mi scriue, e che io ambitiosamente attendo. La seguirò intanto nel suo viaggio con viua brama, che l'accompagnino tutte le felicità, che le prego, & à V. S. Illustriss. bacio per fine humilissimamente le mani.

Al Sig. Duca di Parma.

VA' del pari con la molta humanità di V. A. la diuotione, che le porto; mà non così gli effetti dell'vna con quelli dell'altra; poiche ella non lascia occasione di fauorirmi, come hà fatto con sua lettera, e con la viua voce del Sig. Prati suo Consigliere testificandomi il di lei sentimento per

il mio

il mio ritorno con salute, & io non ne hò fin qui incontrata alcuna di seruirla, come grandemente bramo. Supplico perciò l'A. V. à gradire, che io sodisfaccia almeno al seruigio, che le debbo, col professarlene le obligationi; & al cortese vfficio passato meco, col renderlene affettuosissime gratie, e le dia insieme certezza, che oue gl'interessi di cotesta Serenissima Casa lo richiederanno, non sarà men pronta l'opera mia, che grande il desiderio, che hò d'impiegaruela, come hò più pienamente significato al medesimo Sig. Prati, che però rimettendomi in ciò à lui, resto col baciare à V. A. le mani.

Al Sig. N.

NOn è stata V. S. così tarda à parteciparmi i soliti effetti della sua molta humanità, che non habbia preuenuto con essi quelli della mia obligatione con lei. Resto però fauorito, e confuso in vn punto; nè saprei dire se sia maggiore ò l'honore, che riceuo, ò la mortificatione, che sento; consolo contuttociò me stesso col credere, ch'essendo ella consapeuole à se stessa della diuotione, che le professo, e delle occupationi, che porta seco il mio mestiere; si persuaderà, che quello, che hò differito, hò almeno desiderato di adèpire, e che la dilatione, ancorche nõ cagionata da mio difetto, produca in me sommo dispiacere: stimo perciò souerchia ogni altra giustificatione, e passo à rendere à V. S. gratie affettuosissime di questo nuouo segno dell'affetto suo, incontrato da me con quel conoscimento di debito, che io non saprei esprimere, & à renderla sicura, che, hauendola io sempre hauuta in conto di vno de' miei più riueriti Signori, nessuna cosa desideri più, che rendermi degno della conseruatione della sua gratia; mà mentre procuro di farlo col professarle ogni maggiore osseruanza, la supplico à darmene l'occasione con i suoi commandamẽti, e quì senza più le bacio &c.

Al Sig. Cardinal di Tursi.

MI dispiace non meno l'indispositione di V.S. Illustriss. di quello, che io gradisca il nuouo saggio, che l'è piacciuto di darme della sua humanita, onde si come in quella vorrei col mio sentimento poterle arrecare la salute, che le desidero; così di questa le rendo affettuose gratie, riceuendo per affetto la volontà, ch'ella mi mostra di hauer hauuta di vedermi in questo mio passaggio, il che mi fà tanto più stimare il fauore, che mi hà portato l'humanissima sua lettera, e la viua voce del suo Segretario, al quale mi rimetto in quel più, che concerne l'espressione della mia vera osseruanza verso lei, à cui la ratifico, e prego da N. S. ogni felicità &c.

Al Gran Duca di Firenze.

NEl dipartirmi da gli Stati di V. A. resta meco la memoria di tanti honori, che dalla benignità di lei vi hò riceuuti; nè da questa si scompagnerà mai quella delle obligationi, che perciò le debbo, e che con il mezzo del Sig. Antonio Magalotti mio Zio rappresento hora all'A. V. per attestarle poi con maggior pienezza negli effetti della mia osseruanza in tutte le occasioni di seruirla, che incontrerò, ò che dai commandamenti di lei mi verrãno portate; sodisfaccio intanto con il rendimento di quelle gratie, che posso maggiori, e le bacio affettuosamente &c.

Al Sig. Cardinal Cleßelio.

RIconosce la Santità di N. S. nella parte, che V. S. Illustrissima le hà data del suo prospero arriuo costà, la continuatione dell'ossequiosa volontà, che sempre hà scorta in lei, e gode insieme, che il desiderio, col quale l'hà accompagnata nel suo viaggio, habbia sortito l'effetto suo nella buona salute di V. S. Illustriss. perloche se ne rallegra con

esso

esso lei, e la ringratia dell'vfficio, che hà passato seco, assicurandola del suo viuo affetto verso i molti meriti di V. S. Illustriss. alla quale mi há imposto di esprimere questi suoi sentimenti; mà io non perdendo l'occasione di aggiungerui i miei medesimi, le testifico con l'osseruanza mia singolare l'egual desiderio di seruirla, e le bacio &c.

Al Sig. Gio. Domenico Castelli.

TVttoche nella cognitione, che hò della molta amoreuolezza di V. S. io per me stesso ritrouassi quella del suo cortese sentimento per il mio saluo ritorno, mi è nondimeno giunto assai caro il testimonio, ch' ella hà voluto farmene, perche io posso con tale opportunità testificarle la corrispondenza della mia volontà, & il gradimẽto della sua: in conformità di che molto la ringratio. Sò, che V. S. nelle attioni sue hà per regola la sua prudenza, e perciò credo, che con essa si sarà confermata nella risolutione di lasciare la carica, che teneua, & io, che le desidero volontieri ogni prosperità, resto augurandogliela, e le bacio &c.

A Monsig. Arciuescouo di Auignone.

DOppia occasione di compiaccimento hà data alla Santità di N. S. ciò, che io le hò rappresentato in conformità della lettera di V. S. de' 19. del passato, e doppia lode ne hò riportata per lei; la cui diligenza, & affetto; quella nell'auuisar lo stato delle cose di costà, questo nell'essibitione, ch'ella fà per il bisogno di esso, hà sua B. con parricolar benignità gradito. Io che mi accompagno con i sentimenti di S.B. per quello, che a me si appartiene, ringratio di tutto la cortesia di lei, alla quale mi offerisco con tutto l'animo, e prego ogni &c.

Al

Al Sig. Marchese N.

DAlla lettera con che V.S.Illuſtriſs. ſi compiaccque auiſarmi il nuouo impiego di lei nelle Ambaſciarie ſtraordinarie della Maeſtà del Rè in Piemonte, e Mantua, raccolſi il ſuo proſſimo arriuo coſtà, e ne hò atteſo l'auuiſo, per ringratiarla, come affettuoſamente faccio, di queſta nuoua dimoſtranza della ſua corteſia, è per eſprimerle il mio contento di veder commeſſi alla ſua prudenza negotij di tanto peſo, quanto ella mi accenna. Prego Dio, che ſecondi in eſſi la pia intentione della M. S. e gli vfficì di V. S. Illuſtriſs. per cumularmi la contentezza; e ſtimerò anco cumulato il mio guſto, ſe il fauore, che riceuei con la ſua lettera, mi verrà raddoppiato da i ſuoi commandamenti; ne la prego però, e le auguro tutte le proſperità, le quali ritrouerò anco in ogni occaſione di ſeruirla. Le ne confermo intanto il mio viuo deſiderio, e le bacio &c.

Al Sig. N.

V. S. ſi conſtituiſce reo in cauſa di corteſia, nella quale ſodisfa con tanta pienezza, che, ſe non è delitto l'eccedere in eſſa; io non sò vedere qual'altra colpa ella vi habbia; onde in vece della ſentenza, ella deue attendere da me, che gli inuio con tutto l' animo vn viuo rendimento di gratie di quella, che io riceuo del ſuo corteſe vfficio accõpagnato dall'eſpreſſione del Sig. N. e dall'occaſione, ch'egli mi hà portato di ſeruirla; nel che mi forzerò di ſuperare le mie forze; perche ella conoſca la mia prontezza eguale all'obligatione. Da lui mi è ſtato detto aſſai della humanità di V.S. e dell'affetto, che ſi compiace di hauermi; mà però nulla più di quello, che io ne credeſſi: Si che ſtimando, ch'egli ne anco poſſa ſcriuere à lei dell'oſſeruanza mia, oltre quello, ch' ella medeſima ne conoſce; mi ſono aſtenuto di dargliene la briga, e mi aſtẽgo parimente d' inſinuarlo à V.S. La quì aggiunta

giunta per il Sig. Cardinale Legato porta in mio nome à Sua Signoria Illustrissima l'augurio di buone Feste; io la prego à presentarla, e fauorirla con gli vffici suoi, e prego insieme à lei, che mi hà augurato prospere le medesime Feste, lo Stato, e le consequenze di esse pienamente felici &c.

Al Sig. Duca N.

SOno in guisa persuaso della molta benignità di V.A. che le dimostrationi di essa tanto mi obligano di vantaggio, quanto mi giungano men nuoue. Cotal' effetto hà cagionato in me l'espressione del sentimento dell' A.V. per il mio saluo ritorno, che mi hà portato la sua lettera, e la voce del suo Agente, al quale rimetto il rappresentarle, e la stima che io faccio de' fauori di lei, e l'accrescimento particolare, che mi fanno sempre di nuoue obligationi. Quello che à me rimane è il renderne à V.A. viuissime gratie, e l'inuiarle con esse la certezza del mio desiderio di seruirla proportionato alla grande osseruanza, che le porto, e le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. N.

ALla speranza di V.S. ch'io sia giunto qui con buona salute, è succeduto conforme l' effetto: Debbo però molte gratie à Dio benedetto, e le rendo altersì à lei del cortese sentimento, che me ne hà dimostrato, al quale corrisponderà sempre il mio per tutti i prosperi auuenimenti suoi, à cui gli auguro quali ella medesima se gli desidera. Il nuouo ricordo, che V.S. hà voluto darmi del negotio communicatomi in Firenze, hà ben potuto giungermi caro, per l'occasione, che mi dà d'hauer sue lettere, e di scorger sempre più l'humanità, e l'affetto suo; mà non hà già eccitato in me maggior desiderio di seruirla, nè rauuiuatane la memoria; perche questa si conserua in me inestinguibile, e quello non è capace d'accrescimento. Io stò attendendo il tempo opportuno

portuno

portuno. e ſtò così fiſſo in queſto penſiero, che per vffici, che poſſano deriuare da Monſig. N. e da me, ella può renderſi ſicura del ſuo intento. Io non perdonerò à diligenza poſſibile perche ſucceda; mà non ſi dà campo ancora d'impiegare nè l'vna, nè l'altra, perche non ſi tratta di mutatione; e fuori di queſto ſtimerei, ch'ogni trattato ſarebbe gittato, e ſi daria materia ad altri di penſare. Si renda inſomma ſicura, che Monſignore non può eſſere più diſpoſto, nè io più deſideroſo di ſeruirla; mà contuttociò egli, & io non ſtimiamo ſe non buono ogni vfficio del Sig. N. à nome delle Altezze di Toſcana. Regolerò l'iſtanze in conformità dell'eſpreſsione fattami da lei del ſuo deſiderio, e le bacio per fine.

Al Sig. Felice Moroni.

OGni ſodisfattione di V.S. porta ſeco la mia, perche mi accompagno con eſso lei in tutti gli auuenimenti ſuoi. Hò però guſto, ch'ella ſi ſia auantaggiata nella qualità del Gouerno, come mi ſcriue, e le rendo inſieme affettuoſe gratie della corteſe ſignificatione del ſuo ſentimento per il mio ritorno con ſalute, del quale quanto più mi rende certo la cognitione, che hò della ſua bontà; tanto più ne rimango à lei tenuto. Hà hauuto la lettera di V.S. l'Illuſtriſs. Sig. Cardinal Padrone, appo il quale pēſo, che nō ſi dia luogo ad alcun mio vfficio ſopra la conoſcenza, ch'egli hà delle qualità di lei. Non reſterò con tutto ciò d'inſinuargliele, & à V.S. prego col fine tutte le felicità.

Alla Maeſtà della Ragina di Spagna.

ALl'animo mio ſingolarmēte diuoto verſo la M.V. ſi preſenta ſempre gratiſſima ogni opportunità di confermarle l'immenſità delle mie obligationi, ò con le opre, ò con gli vffici: quindi è, che il mio partire da queſti Regni mi aſtringe à rappreſentarle, che mentre vien meco per durar

ſempre

sempre la memoria de' fauori, de' quali alla sua gran benignità è piacciuto di colmarmi; l'accompagna in guisa il mio viuo desiderio di seruirla, che io stimerò mia somma ventura l'incontrare le occasioni di ridurlo ad effetto. Supplico intanto V. M. à gradire questa nuoua espressione accompagnata dalla voce di monsig. Nuntio, e le bacio &c.

Al Sig. Marchese di Castel Rodrigo.

POteua V. E. figurarsi il mio desiderio di seruirla nella cognitione del suo merito istesso; mà io hò nondimeno molto à grado, che Monsig. Patriarca Nuntio le ne habbia aggiunta la certezza, ch'ella mi scriue, & assai più l' haurò d' incontrare l' occasione di confermarla con le opere. Il debito, ch'ella ne suppone meco, cagiona il mio di ringratiarla, come faccio, di sì cortese vfficio; il che eseguisco ancora per il desiderio, che mostra del mio saluo arriuo à questa Corte, il quale seguì la Dio mercè con ottima mia salute. Alla Santità di N.S. hò riuerentemente rappresentata l' osseruanza, che V.E. le professa, e'l sentimento, ch'ella hà delle dimostrationi, che hà scorte dell'affetto suo verso lei, alla quale S. B. mi hà imposto di significare il suo gradimento, & io col fine le bacio &c.

Al Sig. Conte di N.

COn la lettera della Maestà del Rè di Vngheria mi è giũta accettissima quella di V.E. per la continuatione, che scorgo in essa, della cortesissima volontà, ch'ella mi porta, e per la occasione, che mi porge di confermarle la mia molta osseruanza, douuta non meno à meriti suoi, che à i fauori, ch'ella si è compiacciuta di cumulare in me, cõ li quali si sono insieme moltiplicate le ragioni de' crediti, che V.E. hà meco. Sodisfaccio loro, per hora, col renderlene affettuose gratie, serbando in me il desiderio di rendergliene più certo segno

ſo ſegno con l'opere . Auguro à V.E.felice il viaggio, nel quale, come l'accompagno con viuo affetto, così deſidero che vi ſi congiunga altrettanta proſperità, e le bacio &c.

Al Padre Frà N.

NElla parte datami da V. P. della ſua elettione al grado di Diffinitore, io riconoſco quella, che mi vien conceduta da lei nella ſua corteſia, e nell'affetto ſuo, e,riputandomene molto fauorito, le ne rendo le gratie,che più ſi conuengano. Nel reſto giungendomi ſempre opportuni, e ſempre cari gli effetti della particolariſſima humanità ſua, non hà diminuito punto il merito loro la tardanza nel parteciparmeli; onde gli oblighi, che le ne profeſſo, ſono i medeſimi,che s'ella mi haueſſe ſignificato auanti il ſucceſſo, del quale mi rallegro ſeco à miſura del deſiderio, che hò della ſua eſſaltatione, e della ſtima, che faccio di lei. Nell' annuntio di proſperità in queſte Santiſſime Feſte non mi ſono laſciato ſuperare da V. P. con l'animo; poiche glie le hò augurate feliciſſime, come faccio il proſſimo ingreſſo dell'anno nuouo, e le bacio &c.

Al Sig. Gio: Franceſco Barbieri Pittore.

NOn poteua non riuſcirmi di pieniſſimo guſto la Pittura dell'Annuntiata di cui V. S. mi hà fauorito; poiche dalla ſua mano, che hà ſaputo acquiſtarſi l'applauſo, e la merauiglia di ciaſcuno, non può vſcir opera, che non arriui all'eccеſſo della perfettione. Alla ſperanza, che io ne haueua, & alla relatione datamene dal Sig. Manoleſſo, hà intieramente corriſpoſto l'effetto; sì che alla mia ſodisfattione non è reſtato, che aggiungere, sì come all' obligo impoſtomi da V. S. non rimane accreſcimento, che darſi. Mi ſono anche ſtati ſommamente cari li due diſegni, ch'ella, per render maggiore il merito della ſua corteſia, mi hà fauorito di man-

di mandarmi ; onde di ciò parimente le rendo viuissime gratie, le quali accompagno con la ratificatione della mia sempre dispostissima volontà di seruirla, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Rospigliosi hora N. Sig. Clemente Nono.

SOno in pari grado presso il Sig. Caualliere N. la benignissima dispositione mostrata da V. E. à fauorirlo, e l'effetto del fauore istesso; onde quando fosse seguito, non si reputa meno obligato all' E. V. per l'vna cagione, di quello, che sarebbe stato per l'altra, & è per conseruarne perpetua, e viuissima la memoria congiunta ad vna inesplicabbile ambitione di seruirla. Io che rappresentai à V. E. le sue humilissime istanze, e che mi stimo seco nello stesso debito per l' humanissimo riguardo, ch'ella si è degnata di hauere alle mie supplicationi, sono à renderne all' E. V. le gratie, che possano deriuare più ossequiose da vn animo sommamente diuoto, & à significarle, che per la sufficiente espressione del mio, mi manca ogni altro modo, che il confessare di non hauerne alcuno, & à V. E. profondissimamente m'inchino.

Al Medesimo.

SI è reso conforme alle mie viue speranze, & à voti affettuosissimi di questa Confraternita del Santissimo Rosario il benignissimo vfficio, che V. E. si è compiacciuta di passare con Monsig. Nini in ordine agli interessi di essa, che io presi à rappresentarle; e di già se n'è veduto alcun'importante effetto; poiche il Memoriale presentato, è stato subito letto à N. S. e da S. B. imposto, che si rimetta à Monsig. Dondini, con ordine di parlarne alla Santità sua. Si sentano però meco in obligo questi Confrati di porgere, come fanno, continue preghiere per l'E. V. alla Beatissima Vergine, e meco parimente concorrano à rendere humilissime gratie à V. E. la quale col hauere patrocinato vn affare tanto pio, può anche

à gran

à gran ragione ſperare, per queſto nuouo titolo, il patrocinio celeſte, & à V. E. &c.

A Monſig. N.

CON la humaniſſima lettera, di cui V.S.Illuſtriſs. mi hà fauorito, mi è giunta quella di coteſto Padre Commiſſario Generale de' Minori Oſſeruanti, per la confermatione dell'altra del Padre Generale, in ordine al poterſi fermare in queſto Conuento il Padre Amico mio. Egli, che ne è rimaſto conſolatiſſimo, ne hà reſo gratie à Dio; & io, che ne reſto obligatiſſimo à V. S. Illuſtriſs. le rendo à lei, quanto ſi poſſa affettuoſe, con deſiderio ſempre più viuo di poter, col ſeruirla, meritare in alcun modo la continuatione delle ſue, frà le quali ſtimerò in ſommo grado i ſuoi commandamenti, e quì le faccio la douuta riuerenza &c.

Al Sig. Duca di Aragona.

SI è compiacciuta V. E. di aggiunger merito alla ſingolar benignità ſua con l'humaniſſimo gradimento, che mi hà honorato di moſtrare del Leuriere, che mi feci lecito di mandarle; onde come ſi è reſo maggiore il mio debito di ſeruirla; così haurebbe preſo augumento il deſiderio, che ne tengo, ſe haueſſe potuto auuanzarſi più oltre. Ne rendo però humiliſſime gratie à V.E. & in conformità di quella, che ſi compiace di farmi, ſignificandomi il ſuo guſto di hauer due Bracchi da leua, le ne mando appunto due, che mi trouo pronti, il maggiore de' quali è tenuto di molta perfettione, ſendo l'altro, che non è finito di creſcere, di buona eſpettatione, per eſſere di razza valente: ſtimerò mia gran fortuna, che ſiano di ſodisfattione di V. E. la quale, nel valerſi di me, e di queſta ſua Caſa, haurà onde conoſcere la mia eſquiſita prontezza in vbedirla, & a V. E. bacio &c.

Al

Al Sig. Cardinal N.

DElle gratie, che V. E. si compiace di farmi, io posso più tosto conseruar la memoria, che spiegar l'obligatione; poiche questa è da me riconosciuta inesplicabile, e quella non potrà non essere perpetua, come verrà del nuouo, e particolarissimo effetto di benignità, che l'E. V. si è degnata cumularmi con l'vfficio passato da lei col Sig. Cardinal Datario per la rinuntia del mio benefitio al Sig. Arcidiacono N. Di tanto supplico V. E. à tenersi seruita, & appagarsi, che adempiendo io quello, che mi è promesso, mi renda lecito di lasciare al suo giuditio prudētissimo ciò, che non è capace di espressione, & all'E. V. faccio humilissima &c.

Al Sig. Cardinal N.

NOn sono mai infruttuose le mie intercessioni con V. E. perche la dispositione benignissima di lei à fauorirle è sempre la medesima; nè meno sono mai priui di effetto i suoi potentissimi vffici; perche è sempre riuerita l' autorità loro. Ne mostra la confermatione l'ordine del Padre Vicario Generale de' PP. Minori Osseruanti inuiatomi dall'E. V. perche il Padre Saccucci non sia rimosso di quà, di che rendo sommamente ossequiose, & humili à V. E. le gratie, che le debbo, supplicandola credermi quanto più obligato à seruirla, tanto maggiormente desideroso d'incontrarne l'occasione, la quale è da me ambita à segno, che può darsi maggiormente, & á V. E. bacio &c.

Al Sig. Duca d'Atri.

RInuouo à me stesso il mio godimento sempre che mi si porge occasione di seruire à V. E. poiche nessun desiderio mio giunge à maggior segno di quello, che tengo di adempire le parti della mia singolar diuotione, e di farmi l'adito alla sua gratia stimatissima da me, che è l'vltimo fine,

 che mi

che mi sono proposto nelle dimostrationi ossequiosissime, benche deboli dell'animo mio: onde riconosco gli eccessi delle mie obligationi in quelli della somma benignità, che V.E. si è compiacciuta di vsar meco con l'humanissimo gradimento delli due Leurieri, che le inuiai, e con l'esibitione, che mi hà honorato di farmi del Polledro della razza de'suoi, di che sono à rendere à V.E. gratie tanto maggiori, quanto sò di meritar meno le sue; il che mi da motiuo di rappresentarle, che quando V.E. gustasse di esser seruita di Falconi, sperarei, che mi succedesse di farlene hauer alcuno; onde attenderò, che mi fauorisca di farmane dare vn cenno, per poterlo esseguire, come farò ogni altro, intanto à V.E. &c.

Al Sig. Cardinal Rospigliosi hora N. S. Clemente Nono.

L'Essersi V.E. degnata dimostrare la sua benignissima inclinatione à fauorire, quando vi fosse stato luogo, le istanze del Sig. Capitan Flaminio Scalamonti, e le mie supplicationi, che le accōpagnauano, è gratia tāto stimata da lui, e riuerita da me, che ne obliga egualmente ambidue à renderle, come facciamo, piena d'infinito ossequio all'E.V. la quale nel sentimento, che si compiace di significarmi di hauer hauuto, che le sia venuto meno il modo di essercitare in ciò la singolarissima humanità sua, sicome accresce il merito di essa à se medesima, così rende maggiore il debito, che ne risulta à ciascuno di noi, & io quì faccio à V.E. profondissimo inchino &c.

Al Medesimo.

COn l'vfficio, che V.E. per conformarsi con se medesima nell'vso della singolarissima benignità sua, si è degnata d'interporre efficacemente à prò di mio fratello, vnico nella causa, che habbiamo con la Sig. Girolama Sanguigni; hà honorato con tanta pienezza la mia riuerentissima supplicatione, che io vedendomi tolto ogni modo di fare alla

E.V.

E. V. l'espressione, che dourei delle mie infinite obligationi, mi conosco in necessità di rimetterne la consideratione à lei stessa, col supplicarla à restar seruita di ritrarle dalla qualità della gratia, che si è compiacciuta di farmi, la quale presso di me è à quel grado di stima, che può darsi maggiore. Terrò in conto di nuoua singolarissima gratia, che V. E. così mi fauorisca di fare, mentre io resto col humilissimamente riuerirla &c.

Al Sig. Bernadino Casali.

TVtte le occasioni sà V. S. Illus. far seruire alla sua singolar cortesia, perche se ne riconoscano sempre maggiori gli effetti; & io che gli hò sperimentati in ogni tempo con tanta pienezza, ne riceuo hora nuouo riscontro con il fauore particolarissimo, che resta seruita di farmi, auuisandomi di hauer presentato alla Eccellentissima Sig. N. & all'Eminentissimo Sig. Cardinal N. quelle picciole testimonianze della mia infinita diuotione verso di loro, che presi ardire d'inuiare à S. Ec. & all'Em. S. cõ speranza, che douendo giunger loro col mezzo di V. S. Illustris. fossero per conseguire quel gradimento, che per se medesime non poteuano meritare, & il quale vengo assicurato da lei, che hanno riportato dala somma benignità di S. Ec. e dell'Em. S. Io ne rendo perciò à V. S. Illustris. le gratie, che posso più viue; supplicandola vnitamente à darmi occasione di accompagnarle, come sopra modo desidero, con quelle attestationi più ossequiose della mia diuotione, e volontà verso di lei, con la quale procurerò in ogni tempo di conseruare il titolo, che per tante ragioni pretendo, del più partiale, e più vero seruitore, ch'ella habbia, ò sia mai per hauere, & à V. S. Illustris. faccio riuerenza.

À Monsig. N.

NOn può giungermi nuoua nessuna significatione, che V. S. Illustrissima si compiaccia di farmi della singo-

lare humanità sua; poiche ella in tanti modi mi hà fauorito di farmela godere sin'hora, che il rinuouarmele con l'occasione della venuta del Sig. N. à questa Corte hà bene accresciuto il numero delle mie obligationi con lei; mà non già la certezza della sua humanissima volontà verso di me. In adempimento dunque del nuouo debito, che V. S. hà voluto impormi con questa gratia, sono à renderle affettuosissime à lei, la quale supplico à credere di non hauere chi più di me se le professi douuto, di che saranno sicuro argomento tutte le opportunità, che potrò incontrare di farlo palese. Attenderò, che V. S. Illustriss. mi honori anche di somministrarmela con i suoi commandamenti, e resto col farle &c.

A Monsig. Acquauiua hora Cardinale.

NEl scriuere à V. S. Illustriss. sodisfaccio egualmente al debito, & al desiderio mio; l'vno, e l'altro de' quali è in grado così particolare, che stimerò sempre mia fortuna poter incontrar occasione di adempirli: che perciò si come la supplico à non permettere, che mi manchi quella de' suoi commandamenti; così le rendo diuotissime gratie dell'humanissimo gradimento, che si compiace di significarmi per hauergli esseguiti nelle occorrenze, nelle quali mi hà fauorito di honorarmene. Hò dato pronto ricapito alla lettera inuiatami da V. S. Illustriss. per il Sig. Conte N. e rassegnandole quanto più si possa ossequiosa la mia osseruanza verso di lei, resto col farle &c.

A Monsig. N.

MOnsig. Illustriss. Acquauia, hà voluto, che il fauore, che si compiace di farmi con le due Cassettine, che mi manda, passi per le mani di V. S. Illustriss. perche in riguardo anche di ciò habbia da giungermi più caro. Aspetterò di riceuerlo à suo tempo, & intanto rendo à lei le douute gratie della cura, che si prende d'inuiarmele, e del

cenno

cenno, che è restata seruita di darmene con l'humanissima lettera sua degli 11. del passato, nella quale riconoscendo anche per altro gli vsati effetti della sua singolar cortesia, le ne professo altrettanta obligatione. Della buona salute di Monsig. Illustriss. N. e di quella di lei, hò il godimento, che è proprio di vn seruitor loro di tanta diuotiene, quanta son' io: e perche presuppongo noto à V. S. Illustriss. il nuouo bando publicatosi in materia di moneta di rame, e quanto all' assedio di Barcellona, non hò che rappresentarle, se non che si stà frà dubbio, e speranza, resto col farle diuota riuerenza &c.

A Monsig. N.

NOn mi è giunta, che due giorni sono la lettera di V. S. Illustriss. de' 25. Decembre; mà è di ragione, che le cose, che più si preggiano, più si habbino à desiderare; nel vero non potrei bastantemente esprimere la stima, che faccio de' suoi fauori, e l'obligatione, che mi è deriuata da questo; poiche non vi è tratto di penna, che non contenga vn' eccesso di cortesia, & vn contratto per me di nuouo debito con V. S. Illustriss. à quali, in sodisfattione di esso, rendo per hora le gratie, che posso più viue, con rassegnarle maggiore di ogni espressione la mia prontezza a seruirla. Non mi reca merauiglia, che il Sig. N. suo Fratello, e mio Sig. concorra seco in honorarmi della sua affettuosa dispositione verso di me; sapendo io quanto egli goda di obligar sempre i suoi più diuoti Seruitori, trà quali io non cedo à nessuno il primato; onde rendendone anche à lui viuissime gratie, resto col baciare à V. S. Illustrissima di viuo cuore le mani.

Lettere di Visita, e di Accompagnamento.

Al Sig. Duca di Sauoia.

'tante obligationi mie di manifestare à V.A.quanto iò le viua diuoto,ne aggiunge vna di particolar qualità il mio arriuo in questi suoi Stati, e le gratie,dalle quali (la sua mercè) vengo con sommo accrescimento del mio debito, non meno confuso, che fauorito. Sò che l'A. V. deue persuadersi, che sempre corrisponda à gli honori, ch'ella mi fà,la mia gratitudine, & alle cagioni, che la producano,la mia vera diuotione verso lei. Spedisco nondimeno il Merlini mio Gentilhuomo à rappresentar l'vna, e l'altra à V. A. & ad insinuarle, che io desidero quanto più non potrei di manifestarle ambedue con le opre. Supplico l'A. V. di ascoltarlo con l'vsata sua humanità per effetto di cui terrò, ch'ella appaghi con i suoi commandamenti l'ambitione, che ne conseruo, & all'A. V. bacio &c.

Al Sig. Prencipe di Piemonte.

SE non è capace di augumento la diuotione, che professo à V. A. nè il mio desiderio di seruirla;lo riceue la speranza, che hò di poterle mostrar l'vno nell'essecutione de' suoi commandamenti, e l'altra negli atti di ossequio da me douutoli hora, che il trouarmi in questa Città somministrerà all'

rà all'A. V.più frequenti le occasioni di essercitar la mia seruitù, & à me di rappresentarle il mio riuerẽte affetto. A' questa parte io sodisfaccio col mezzo del Merlini mio Gentilhuomo, che mando à complire col Sig. Duca, hauendogli commesso, che riuerisca in mio nome V. A.& ella sodisfarà all'incontro all' espettatione, che hò di esser fauorito da lei, col fare, ch' egli mi porti i suoi commandamenti, de' quali mentre la supplico, riceuerò gratia particolare, ch' ella lo ascolti benignamente, & all' A. V. bacio affettuosamente le mani.

Alla Sig. Prencipessa di Piemonte.

IO non sodisfo meno allo stimolo della mia particolar diuotione verso V. A.che al debito della mia seruitù, mentre le dò parte riuerentemente del mio arriuo à questa Città con buona salute, e l' A. V. non più appagarà il mio viuo desiderio di seruirla, di quello, che è per continuar meco gli effetti della sua molta humanità col gradire questo vfficio, e col darmi occasione di honorarmi de' suoi commandamenti; la quale sicome questa mia vicinanza mi fà maggiormente sperare; così la rendo certa, che mi giungerà sempre altrettanto cara, quanto ambisco, ch'ella conosca eguale la mia prontezza alla mia obligatione, & al suo merito, & all'A.V. bacio &c,

Al Sig. Prencipe di Piemonte.

NOn è cosa, che io desideri maggiormente, che di manifestare à V. A. la diuotione dell'animo mio; ne incontro però con altretanto gusto l' occasione, con quanto conoscimento apprendo le obligationi, che ne tengo; essendo essa particolarmente accresciuta dal mio arriuo in questa Città. Non mi sono tenuto à bastanza sodisfatto di professarla all'A. V. con le mie lettere, e di rimetterne à lei medesima il giuditio; per lo che hò imposto al Merlini mio Gentilhuomo, inuiato da me à riuerire il Sig. Duca, di complire

 anche

anche con esso lei, e di mostrarle corrispondente al debito, che ne hò per molti titoli il mio desiderio di honorarmi così de'suoi commandamenti, com'ella resta seruita di fauorirmi delle sue gratie. Terrò, che V. A. me le cumoli col gradimento di questo vfficio, rimettendomi nel rimanente al medesimo Merlini, e le bacio &c.

Alla Sig. Infante Margherita Duchessa di Mantoua.

SI accresce con la occasione, che me ne porge il mio arriuo in questa Città, il debito, che hò di iruerire V.A. la quale deue in ogni tempo riconoscer le dimostrationi della mia osseruanza sicome uon debbo io tralasciarne alcuna, che mi dichiari partico lar seruitore di V. A. per lo che hò imposto al Merlini mio Gentilhuomo, mandato da me à cõplire col Sig. Duca, che passi anche con esso lei l'vfficio istesso; il quale tanto più meriterà, ch'ella il creda, quanto più le prometterà della mia dispositione di seruirla. Supplico l'A. V. di ascoltarlo volontieri, e d'imporgli, che mi riporti alcun suo cõmandamento, che io lo stimerò testimonio, ch'ella habbia gradito questo termine dell'ossequio mio, & à V. A. affettuosamente bacio le mani.

Al Sig. N.

BEnche V. S. per conformarsi col proprio instituto, e per sodisfare alla sua propria cortesia non lasci di fauorire, e proteggere i Ministri Apostolici, e le occorrenze loro; io nondimeno riconoscerò con gratitudine particolare, e con egual dispositione al suo seruitio tuttociò; che V. S. si compiacerà di fare in dimostratione della sua volontà verso Mõsig. Pallotto dichiarato da N. S. suo Nuntio residente in cotesta Corte, doue prima venne Nuutio Staordinario, & honorato da Sua Beatitudine, che lo stima molto, del titolo di Arciuescouo di Tessalonica. Sò, che V. S, anche per-

ciò gli renderà più prontamente l'opera sua. Io ne la prego, e le auguro &c.

Al Sig. N.

SOsterrà Monsig. Pallotto, eletto da N. S. Arciuescouo di Tessalonica il carico di Nuntio ordinario di S.B. presso la M. dell'Imperatore, al quale di già fù mandato Nuntio Straordinario; onde io, che sò la bontà, e cortesia di lei; mi persuado, che non gli lascierà desiderare alcun testimonio di esse nelle occorrenze di questa Santa Sede; mà perche V. S. glie ne sia anco più liberale, le attesto insieme il molto merito di lui, e l'affetto, con che io le riconosco, à che aggiungo l'obligatione, che son per hauerne à V. S. quale si compiacerà di credergli intieramente, & io la saluto con tutto l'animo &c.

Al Sig. Conte di Beneuento.

VNo de' miei debiti con V. E. resta adempito nella parte, che le dò, che Monsig. Vescouo di Sinigaglia, per deliberatione presane da N. S. deue risieder suo Nuntio Ordinario appresso la M. del Rè; mà resterà anche sodisfatto vno de' miei più particolari desiderij, se V. E. si compiacerà di esser seco così cortese nelle occorrenze di questa S. Sede, e proprie di lui, come io sarò sempre disposto verso tutte quelle, che concerneranno il seruitio di V. E. ne la prego dunque affettuosamente, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal d'Arach.

NEssuna cosa può maggiormente assicurarmi, che V. S. Illustrissima sia per fauorire la persona, e le commissioni di Monsig. Pallotto, che già fù inuiato dalla Santità di N. S. suo Nuntio Straordinario alla Maestà Cesarea, presso alla quale hora è stato dichiarato Nuntio Residente, & eletto Arciuescouo Tessalonicense; quanto il Ministerio, e le

qualità

qualità di lui, e la propria benignità di V.S. Illustriss. la quale nel promouere gl'interessi della S.Sede, e nel proteggere i Soggetti meriteuoli, sourabōda più tosto nella liberalità, che lasci altrui desiderarne gli effetti. Io vi aggiungo nondimeno la mia intercessione; perche V.S. Illustriss. scorgendo quanto io sia per restarle obligato di ogni gratia, ch'ella faccia al medesimo Monsig. anche per mio rispetto, si muoua à cumulargliele. La supplico intanto à dargli piena credenza in tutto ciò, che concerne la sua carica, e massime in proposito della bramata quiete d'Italia, nel procurare la quale stà hora viuamente fisso il pensiero paterno di S. B. e la mia diuotione verso V.S. Illustriss. e le bacio &c.

Alla Maestà dell' Imperatore.

HA'la Santità di N.S. dichiarato suo Nuntio Ordinario presso la M.V. Mons. Pallotto, che vēne costà Straordinario per le presenti occorrenze d'Italia. Io prendo quindi occasione di supplicare di nuouo la M.V. à gradir l'opera, ch'egli presterà alla S. Sede Apostolica, & à riconoscere in lui, oltre i meriti, e le qualità proprie, hora accresciute con l'Arciuescouado di Tessalonica, di cui Sua B. l'hà honorato, l'affetto della Santità Sua verso di lui, la molta stima, che io ne faccio. Questi rispetti, se io non erro, come possano acquistargli l'inclinatione della M.V. così è da sperare, che siano per fargli godere gli effetti della Sua Cesarea benignità; mà io, che ne sono bramoso, non posso per tutto ciò lasciare di farlene humilissima istanza, con la quale accompagno il mio singolar desiderio, che la M. V. si tenga seruita, ch'egli le rammenti spesso la mia somma diuotione. In ciò, che alle occasioni per mia parte egli esporrà alla M. V. Mi terrò fauorito, che gli dia quella piena credenza, che si degnarebbe di dare à me stesso; e particolarmente in quello, che concerne la pace, e quiete trà i Potentati Cattolici, oggetto continuo, al presente, della paterna cura di S. B. & à V.M. bacio &c.

Al

Al Sig. Cardinal Dietrestain.

QVella medesima humanità di V. S.Illustriss. che fin quì hà fatto godere gli effetti suoi à Monsig. Pallotto, che da N. S. fù mandato suo Nuntio Straordinario alla Maestá di Cesare, non lascierà, ch'egli li desideri in auuenire nelle occorrenze della Nuntiatura ordinaria appresso la medesima Maestà, à cui S. B. l'hà deputato, con eleggerlo in vn tempo Arciuescouo di Tessalonica. Io nondimeno, che desidero molto di veder fauorita da V. S. Illustriss. la persona dello stesso Monsig. e seco la mia intercessione; ne la supplico viuamente; come ancora, che gli dia in tutte le occorrenze piena fede, e specialmente nelle presenti, che tanto premono à N. S. delle cose d' Italia: & assicurando V. S. Illustriss. che la mia obligatione seco, ne resterà perciò molto accresciuta, le bacio humilmente le mani.

Al Sig. N.

QVando per altro non mi fosse nota la cortesia di V. S. crederei, che il solo rispetto, di fauorire vn Ministro Apostolico, bastasse a render pronta l'opera sua à tutte le occorrenze di Monsig. Pallotto, il quale dalla Santità di N.S. è stato dichiarato suo Nuntio ordinario presso la Maestà Cesarea, alla quale fù dianzi mandato come Straordinario; mà concorrendo in lui qualità molto riguardeuoli, le quali hà S. B. honorate col titolo di Arciuescouo di Tessalonica; non dubito punto, che V. S. non sia per concedergli insieme coll' affetto suo ogni viua dimostratione della sua cortesia. Io nondimeno ne la prego di cuore, per restarlene sempre tenuto, e le auguro &c.

Al Sig. N.

SO'di ſecondare la corteſe diſpoſitione, che V.S. hà di fauorire i Miniſtri, e le occorrenze della S. Sede, mentre le raccommando affettuoſamente la perſona di Monſig. Pallotto eletto da N.S. Arciueſcouo di Teſſalonica, e dichiarato ſuo Nuntio reſidente preſſo la Maeſtà dell' Imperatore, al quale lo mandò già con Carico di Nuntio Straordinario. Mi prometto perciò, che V. S. gli ſarà ſempre liberale dell' opera, & aiuto ſuo, e non meno anche della ſua affettione; poiche egli merita molto, anche per le qualità proprie, care alla Santità Sua, e ſtimate da me, che di tutto reſterò grandemente tennto à V. S. alla quale prego &c.

Al Sig. Cardinal Cliſellio.

SE il raccomandare à V. S. Illuſtriſs. Monſig. Pallotto, il quale dalla Santità di N. S. è ſtato dichiarato ſuo Nuntio Ordinario alla Maeſtà di Ceſare, e giuntamente eletto Arciueſcouo Teſſalonicenſe, poteſſe eccitar maggiormente l' humanità di lei ad hauerlo in protettione, & in gratia; io ne la ſupplicherei con tutto l'animo; mà perche io ſtimo, che col eſſer egli Miniſtro gradito, e ſtimato da S. B. trouerà diſpoſta la volontà di V. S. Illuſtriſs. à fauorirlo, e col merito, e qualitá proprie ſi haurà di già conciliato l'affetto di lei; io mi aſterrò da ſi fatto vfficio; Mà non laſcierò già di renderla certa, che di ogni fauore, che à V. S. Illuſtriſs. piacerà di fargli, io ſentirò in me le obligationi, per profeſſargliele ſempre con le opere; e deſiderando, che V. S. Illuſtriſs. dia piena fede à lui, & all'oſſeruanza, che le ratifico, reſto, baciandole &c.

Alla

Alla Maestà dell' Imperatrice.

BEnche non resti luogo al mio desiderio di scorgere nella M. V. più viua dispositione à proteggere le occorrenze di questa S. Sede, e maggior benignità à fauorire i Ministri di essa; ardisco nondimeno di supplicarnela con l' opportuntà della Dichiaratione, che la Santità di N. S. hà fatta di Monsig. Pallotto, eletto Arciuescouo di Tessalonica, per suo Nuntio Ordinario alla Maestà dell'Imperatore; poiche se le mie preghiere sarãno souerchie à dar maggior spirito alla prontezza di V. M. valeranno nondimeno à me per obligarmele più di quello, che io mi sia di tutte le gratie, che riceuerà da lei il medesimo Monsig. Supplico la M. V. di farne vna particolare col credergli intieramente in tutte le occasioni del suo Ministerio, & in specie nelli vffici per la pace, e quiete d'Italia, e Potentati Cattolici, che tanto preme à S. B. & à V. M. bacio per fine riuerentemente le mani.

Alla Maestà del Rè di Vngheria.

MI rendo sicuro, che la M. V. mossa dalla sua medesima bontà à produrre benigni gli effetti, per quello, che riguarda la protettione degli interessi di questa S. Sede, e de' Ministri di lei, resterà seruita in continuatione del suo instituto, & in accrescimento delle mie obligationi, di dar fauore in qualsisia occorrenza alla persona di Monsig. Pallotto, che dalla Santità di N. S. che già lo destinò suo Nuntio Straordinario alla Maestà dell'Imperatore, vien dichiato Nuntio Residente, & eletto Arciuescouo di Tessalonica. Io però non hò se non di anticiparne le gratie, che ne dourò alla benignità di V. M. la quale supplico à dar intiera fede al medesimo Monsig. per le qualità proprie degno della gratia della M. V. & à gradire il nuouo testimonio, ch'egli le renderà del mio singolar desiderio di seruirla, con che alla M. V. bacio humilissimamente le mani.

Al Sig. N.

TRouarono ſempre le coſe della Sede Apoſtolica, & i Miniſtri di N. S. così fauoreuole il patrocinio di V.S. Illuſtriſs. che la pietá, e l'humanità di lei danno più toſto occaſione di eſſer celebrate, che eccitate. Reputo perciò ſouerchio ſeco ogni vfficio in raccomādatione di Monſig. Pallottò, che già fù da S.B. ſpedito per ſuo Nuntio Straordinario à coteſta Corte, doue hora l'hà dichiarato Reſidēte, eleggendolo anche Arciueſcouo di Teſſalonica, e tanto più, quāto col Carico, ch'egli hà da ſoſtenere, ſi congiungano qualità così riguardeuoli, che molto facilmente gli faranno l'adito alla gratia di V. S. Illuſtriſſima: la pregherò dunque ſolo à dargli piena credenza, e particolarmente in quello, che riguarda il tranquillamento delle preſenti riuolutioni d'Italia, nel che la Santità Sua hà ſi gran premura; e, confermando à V. S. Illuſtriſs. la mia oſſeruanza, le bacio &c.

Al Sig. N.

DAlla dichiaratione, che la Santità di N. S. hà fatta di Monſig. Pallottò per ſuo Nuntio Ordinario preſſo la Maeſtà dell'Imperatore, al quale fù prima ſpedito Straordinario, prendo l'occaſione di raccomandare à V. S. affettuoſamente le occorrenze della ſua Carica, e la Perſona di lui, il quale S. B. hà eletto Arciueſcouo di Teſſalonica per confermar con queſto titolo i concetti, che porta della bontà, e valore di queſto Soggetto. Sò che la bontà di V. S. gli ſarà liberale degli effetti ſuoi per gratificarne anco me, che ſarò ſempre diſpoſto ad ogni occaſione di ſuo ſeruigio, e le prego ogni &c.

Al Sig. N.

DAlla pietà, e zelo di V. S. Illuſtriſs. che per ſe ſteſſi le raccomandano le occorrenze della S. Sede, & i Miniſtri ſuoi, può con ragione, anche in virtù de'meriti proprij, aſpettare ogni protettione, e giouamento Monſig. Pallotto, il quale già fù mandato coſtà Nuntio Straordinario di N. S. & hora è dichiarato Ordinario, con titolo di Arciueſcouo di Teſſalonica. Io nondimeno, che sò, che il riſpetto delli miei vffici potrà concorrere ad acquiſtargli l'affettuoſa volontà di V. S. Illuſtriſs. gl'interpongo, ſeco con accertarla, ch'io le reſterò particolarmente tenuto, s'ella ſi compiacerà di fargliſi conoſcere fruttuoſi, e gli darà piena credenza in ciò, che trattarà con eſſo lei, alla quale prego &c.

Alli Signori Suizzeri.

AL Carico di Nuntio Reſidente preſſo le SS. VV. hà la Santità di N. S. eletto Monſig. Farneſe Arciueſcouo di Patraſſo, nel quale, quanto riſplende la nobiltà del ſangue, tanto anche maggiormente ſi auuanzano le prerogatiue del proprio merito, dalle quali non poco è reſo riguardeuole à tutta la Corte; mà gratiſſimo à S. B. onde nel deſtinarlo à coteſta Carica, hà moſtrato la Santità Sua la ſtima, che fà di eſſo, e l'affetto, che porta alle SS. VV. hauendolo autenticato con ſi degna elettione. Dourà egli nondimeno, per conformarſi con l'odine, che ne tiene da S. B. rappreſentar viuamente alle SS. VV. la ſua paterna volontà verſo loro, ſi come ſi compiacerá, per ſodisfare alle mie richieſte, di ſignificare anche alle SS. VV. la mia particolar diſpoſitione in tutto ciò, che concerne il ſeruigio, e compiacimento loro, le quali deſidero, che diano à lui piena fede, & à me frequenti le occaſioni di autenticar con le opre l'eſpreſſione, che farà loro in mio nome, & alle SS. VV. prego continue felicità.

A' Signori N. N.

PRende Monsig. Farnese il camino nel trasferirsi alla Nuntiatura presso li SS. Suizzeri Cattolici, alla quale N. S. l'hà destinato; e l' opportunità del suo camino, la porge à S. Signoria di salutare le SS. VV. & à me di ricordar loro l'affettuosa mia osseruanza, della quale però oltre gli vfsici, che passerà per parte di S. B. con esse loro, non lascierà di fare alle SS. VV. quella espressione, che gli hò significato di desiderare. Stimo souerchio, ch'elle la riceuano da me delle molte qualità di lui; poiche presuppongo noto alle SS. VV. ch'egli corrisponde con esse alla chiarezza della sua nascita; le prego però solamente à dargli intiera fede à quanto dirà loro in mio nome, e le bacio alle SS. VV. le mani.

Al Sig. Duca di Sauoia.

A'Monsig. Farnese Arciuescouo di Patrasso non è men nota la mia diuotione verso V. A. che á me il debito di adempirne gli vffici in qualunque occasione. Mi è però gratissima questa del passaggio, ch'egli farà per costà nel trasferirsi alla sua Nuntiatura presso li SS. Suizzeri Cattolici; poiche non solo io potrò col mezzo di lui sodisfare alla mia obligatione; mà egli al mio desiderio, rappresentando viuamente all'A. V. quanto io desideri di seruirla. Non supplico V. A. à dargli piena fede, perche stimerei di recar pregiuditio al credito; ch' egli può promettersi da lei, & à quello, che stimo di meritar io in questa parte; onde soggiungo solo à V. A. che riceuerò in conto di gratia particolare, ch' ella resti seruita di gradir l'vfficio, & à V. A. &c.

Al Sig. N.

NOn è senza mio particolar compiacimẽto, che Monf. Farnese Arciuescouo di Patrasso, prenda il camino di

costà

costà nel trasferirsi alla Nuntiatura de' Suizzeri, alli quali viene inuiato da N.S. poiche quella attestatione, ch'io desidero, ch'egli faccia à V. A. sarà tanto più piena, & accreditata, quanto egli hà potuto conoscere più a dētro i miei sentimenti, sopra á quali mi presuppongo, che l'A. V. sia per differir maggiormente alla sua relatione. La supplico à sentirlo cortesemente in ciò, ch'egli è per dirle in mio nome, dopo hauere, nel portarle la benedittione, & il Breue di N. S. sodisfatto alle commissioni di S. B. dalla quale non meno è stimato, che amato; poiche egli congiunge con la chiarezza de' suoi natali, le prerogatiue del proprio merito, & all'A. V. &c.

Al Confessore del Rè di Spagna.

IN molte occasioni hà V. S. potuto assicurarsi della stima particolare, che faccio di lei, & io in altrettante conoscere la sua dispositione à fauorir i Ministri di N. S. e gl'interessi di questa S. Sede; mà non perciò io mi rimango di valermi di ogni occasione, che le dichiari maggiormente l'affetto mio, e confermi lei nella sua prontezza verso il seruigio di Sua B. Hò dunque imposto à Monsig. di Nicastro, che và Collettore in Portogallo, che visiti V. S. in mio nome, e nello stesso tempo io la rendo certa del molto compiaccimento di che sarà alla S. S. & à me, che nelle occorrenze proprie di lui, & in quelle della sua Carica, le sia cortese dell'opera sua, della quale egli medesimo si dimostrerà à V. S. molto degno, e le prego ogni prosperità &c.

Alla Maestà della Regina di Vngheria.

NOn è occasione, che io non desideri, per riuerire la M. V. alla quale la mia diuotissima osseruanza mi pone in debito di confermarla qualunque volta io possa. Mi è però accettissima la venuta, che deue fare costà Mōsig. Monti, Nuntio à Napoli, e Prelato di gran merito, il quale dalla

Santità di N. S. vien mandato Straordinario alla Maestà del Rè; poiche egli, richiestone da me, testificherà dell' animo mio alla M. V. quello, ch'è di ragione, ch'ella se ne prometta. Io la supplico à dargli credenza, e fauore, per conseguire quel santo fine della tranquillità d'Italia, e de' Potentati Cattolici, che tanto brama S. B. & io riuerentemente bacio alla M. V. le mani.

All'Infante D. Carlo.

E' Conforme al mio desiderio ogni opportunità, che io incontri di ricordare à V. A. la mia diuota osseruanza; poiche non posso sodisfarmi di professargliela solamẽte con l'animo. V. A. vdirà però testificarsela da Monsig. Monti, che viene mandato costà Nuntio Straordinario dalla Santità di N. S. per le presenti occorrenze d'Italia; & acciò nè à lui, nè à me manchino gli effetti dell'humanità dell'A. V. io le testifico il molto merito di lui, perche si compiaccia di fauorirlo, & egli le rappresenterà la mia particolar volontà di seruirla, perche mi faccia gratia darmene l'occasione con i suoi commandamenti, e le bacio &c.

Al Sig. Arciduca Leopoldo.

SVpplicherei V. A. ad esser cortese del suo patrocinio, e fauore à Monsig. Pallotto, che di Nuntio Straordinario di N. S. in cotesta Corte, viene hora dichiarato Residente, & eletto Arciuescouo di Tessalonica, se gli effetti della benignità di V. A. sperimentati fin quì da lui, e da gli altri Ministri della Sede Apostolica, non togliessero à me le occasioni, & il bisogno di passarne vfficio. La pregherò dunque solo à dargli intiera credenza in tutte le occasioni della Nuntiatura, & à commandarmi in ciascuna di suo seruigio; perche io l'habbia di meritare la continuatione della sna gratia, & à V. A. bacio &c.

Al

Al Sig. N.

DOuendo riseder costà Monsig. Pallotto, eletto da N. S. Arciuescouo di Tessalonica, in Carico di Nuntio di S. B. dalla quale vi fù già mandato Nuntio Straordinario; Io debbo insieme, col raccommandarlo viuamente alla protettione di V. S. Illustriss. porgerle occasione di obligarsi in ogni maniera la mia volontà, con gli effetti della sua cortesia. La prego però à compartirgli abbondantemente i suoi fauori, che io terrò per miei, & egli farà conoscere di hauerli meritati col suo valore; & à dargli piena credenza in tutto ciò, che le rappresenterà, e particolarmente in quello, che riguarda la quiete d'Italia, e de' Prencipi Cattolici, che tanto è à cuore di S. B. & à V. S. Illustriss. bacio col fine affettuosamente le mani.

Al Cancellier di Francia.

SVccede à Monsig. mio Illustriss. Cardinal Spada nella Carica di Nuntio Apostolico Monsig. de' Bagni Arciuescouo di Patrasso, Prelato di conosciuta bontà, e valore; onde io stimo, che si renderà non men caro à coteste MM. che à loro Ministri; frà quali tenendo V. S. Illustriss. luogo così principale; io la prego à confermare con le opere il concetto, che io porto della humanità di lei, impiegandone le dimostrationi con Monsig. sudetto, con certezza, che io sia per restarlene con molta obligatione, & à V. S. Illustrissima prego &c.

Al Sig. N.

SEnza offendere il giuditio di V. S. Illustriss. non potrei vsare argomento da persuaderle la continuatione della diuotissima osseruanza, che le professo; poiche nel mio silentio ancora bastano à testificargliela le obligalioni infinite, che hò con esso lei. Rimetto però à Monsig. di Praga Ar-

ciuescouo di Patrasso solamẽte il riuerirla à mio nome, nell' occasione della sua venuta alla Nuntiatura di Cotesta Corona, e supplico insieme V. S. Illustriss. à gradire l'effetto del mio debito, col quale io complisco con tutto l'animo, e mentre la singolare humanità di lei sostiene in ciò la mia sperãza, resto col baciarle &c.

Al Sig. N.

NOn giungeranno nuoue à V. S. Illustriss. le significationi, che della mia diuotione le verranno portate da Monsig. Arciuescouo di Patrasso, eletto à cotesta Nuntiatura: perche ella nella cognitione di se medesima ne ritroua la certezza; mà io non lascio di testificargliela anche in questa occorrenza, per non perderne alcuna, onde si auanzi con V. S. Illustriss. il merito, che ne pretendo: ella commandandomi si compiaccia darmene segno, mentre io, pregandonela, le bacio le mani.

Al Sig. N.

I Rispetti, che concorrano à qualificare la persona di Monsig. Arciuescouo di Patrasso, sono stati motiui all'animo di N. S. dell' elettione di lui à cotesta Nuntiatura; e quelli della mia osseruanza, e del mio debito son parimente cagione, che io prenda in questa opportunità l'occasione, che desidero frequenti, d'insinuare à V. S. Illustriss. il mio singolar desiderio di seruirla, & habbia dato il Carico al medesimo Monsig. di rappresentarglielo. Complirà V. S. Illustrissima coll'vsata sua humanità nel gradire l'vfficio, e nel credere à chi lo accompagna; mentre io sodisfacendo al debito, che ne professo, ne la supplico affettuosamente, e le bacio &c.

Al Marescial di Sciambergh.

BEnche il solo titolo di Ministro di questa S.Sede, il quale porta costà Monsig. di Bagno Arciuescono di Patrasso, che da N. S. vien mandato Nuntio à cotesta Corona, possa rẽderlo caro à V.S. Illus. la quale forse anche conosce la sua integrità, e valore; hò voluto con tutto ciò accompagnarlo con questa mia, per testificare à V. S. Illustriss. le obligationi, con che le resterò di qualunque dimostratione, ch'ella gli faccia della sua cortesia, e le prego &c.

Al Sig. N.

CHiunque rappresenta à V. S. Illustriss. la mia continuata osseruanza, può ripromettersi di trouar credito appresso lei, apponendosi à i medesimi concetti. ch' ella deue hauerne: Accompagno nondimeno con questa il testimonio, che è per farlene Monsig. di Bagni Arciuescouo di Patrasso, che viene Nuntio Apostolico à cotesta Corona, per non mancare ad alcun'vfficio di essa. Complirà V. S. Illustrissima all'incontro con l' vsata sua humanità nel gradirlo; & io, che ne la prego, le bacio insieme le mani.

Al Sig. N.

LA memoria, che io serbo de'fauori, che hò riportati dall'humanità di V.E. nutrisce in me quella dell e obligationi, che le tengo, le quali richiedano gli vffici della mia osseruanza doue mancano le dimostrationi delle opere: Adempirà per me Monsig. di Bagni Arciuescouo di Patrasso, che viene Nuntio à cotesta Corona; e V. E. nel crederglr, e gradirli, adempirà altresì il mio desiderio, col quale la prego à scorgere congiunto l'altro, che serbo di seruirla, e le bacio &c.

Al Sig. N.

A Render maggiori in V. E. la certezza, & opinione del mio desiderio di seruirla, io reputo souerchio qualunque vfficio; mà non ne lascio alcuno per sodisfare à tutte le occasioui, & al mio debito: onde è, che douendo venir costà Nuntio Apostolico Monsig. di Bagni Arciuescouo di Patrasso, porterà à V. E. vn nuouo testimonio dell'animo mio. Prego l'humanità di lei à riconoscer nell'espressione, ch' egli le farà, i medesimi miei sentimenti, & in essi la certezza della mia diuotione, e le bacio le meni.

Alla Maestà della Regina di Francia.

LE qualità, che accompagnano la Persona di Monsig. di Bagni Arciuescouo di Patrasso, hanno persuaso N.S. à destinarlo à cotesta Nuntiatura, & à sperare ancora, che l' habbino à render grato alla M. V. la quale dourà riceuer da lui quel testimonio della dispositione di S. B. verso lei, e della mia somma diuotione, che è douuta all'Eminenza del suo merito; Supplico V. M. à compartirgli all'incontro gli effetti della sua singolar benignità, per moltiplicare insieme le cagioni delle mie infinite obligationi, & alla M. V. bacio.

Al Sig. N.

COn l'attestatione, che farà à V. S. Illustriss. della mia somma osseruanza Monsig. l'Arciuescouo di Patrasso, eletto Nuntio da N. S. à cotesta Corte, Supplico V. S. Illustriss. à riconoscer congiunto il mio desiderio di seruirla; il quale, ripromettendosi l'vsura de' suoi fauori, fà che io ne speri l'effetto nella protettione del medesimo Nuntio, per tutte le occorrenze, ch'egli potesse incontrare; e mentre la benignità di lei sostiene le mie speranze, e non ammette l'incitamento delle mie preghiere, resto col baciarle &c.

A Monsù N.

AL meritare l'affetto di V.S.Illustriss. e le cortesi dimostrationi dell'animo suo, si rendano bastanti per se stesse le qualità di Monsig. di Bagni Arciuescouo di Patrasso, che viene costà Nuntio Apostolico; mà io vi aggiungo con tutto ciò gli vffici miei, per significatione del gusto, che son per riceuerne, e delle obligationi, che ne terrò all' humanità di V.S. Illustriss. alla quale &c.

Alla Maestà del Rè di Francia.

HA'creduto la Santità di N.S. d'incontrare non meno il gusto della M.V.che di ben prouedere al suo seruigio, col destinar Nuntio costà Monsig. l'Arciuescouo di Patrasso, & à questa sua credenza succede la mia, che la M.V. sodisfatta de'sentimenti di Sua Beatitudine, sia per aggradire ancora le dimostrationi della mia osseruanza,che dal medesimo Monsig. le saranno rese da mia parte; mà non resto con tutto ciò di supplicarnela viuaméte, per rendermi maggiormente sicuro di questo honore, che mi sará anche cumulato da quello de'Reali commandamenti di V.M. alla quale per fine bacio &c.

Al Sig. N.

E'Pienamente informato Monsig. di Nicastro, il quale viene mandato da N.S.in Portogallo,per risederui Collettore,di quãto io desideri di viuere nella memoria di V.E. per riportarne gli effetti della sua gratia, & il fauore de'suoi commandamenti;sarà però, come gli è stato imposto da me, à darlene certezza in mio nome. La dò io all'incontro à V.E. delle molte parti, che concorrano in lui, perch'ella sappia, che vsando seco le dimostrationi della sua cortesia, si obligherà persona, che ne è meriteuole, e me, che ne la prego, & à V.E. bacio &c.

Al Sig. N.

SArà pensiero di Monsig. Santa Croce Arciuescouo di Seleucia, destinato Nuntio Apostolico à cotesta Corona, di render certa V. S. Illustriss. che io le porto volontà così disposta, & affettuosa, come meriteuoli sono le parti, ond' ella accredita sempre più se medesima. Debbo dunque dirle solo, che, se per corrispondere alla mia osseruanza, ella si compiacerà di dar segno à lui della sua affettione, della quale per ogni riguardo è degnissimo, le ne resterò particolarmente tenuto, e le prego &c.

Al Sig. N.

NOn deue dubitare V. S. Illustriss. che io non le porti osseruanza; poiche ne hà molto certo argomento in se medesima; doue nel merito proprio può riconoscer la volontà altrui. Hò voluto nondimeno, che Monsig. Santa Croce Arciuescouo di Seleucia, il quale viene Nuntio Ordinario di N. S. à cotesta Corte, le ne faccia piena espressione. Ella mi fauorirà col credergli, & egualmente col riconoscere in lui congiunte con la chiarezza del sangue qualità degne della Carica, che hà da sostenere, e dell' affetto, che S. B. gli porta, & à V. S. Illustriss. prego per fine &c.

Al Sig. N.

MI terrò molto fauorito dalla cortesia di V.S.Illustriss. che Monsig. Santa Croce, Arciuescouo di Seleucia, mandato dalla Santità di N. S. per suo Nuntio à cotesta Regia, troui in lei dispositione di volontà verso il suo merito, come egli le significherà essere in me verso quello di lei. Creda V. S. Illustriss. che il mio desiderio di seruirla è particolare, e che tale sarà parimente il mio gusto, e'l debito, che le terrò di ogni cortese dimostratione, ch'ella faccia in tutte le

te le occorrenze del medesimo Monsig. e le prego felicità continua &c.

Al Sig. N.

LA notitia, che hò delle doti, che adornano V. S. Illustriss. richiede quella, che darà à lei dell'affettuoso mio desiderio di seruirla Monsig. Santa Croce Arciuescouo di Seleucia, il quale col titolo di Nuntio Apostolico, che porta seco costà, ne congiunge molti delle prerogatiue, che sono in lui. Riconosca la bontà di V. S. Illustriss. nelle sue parole i miei sensi, e si compiaccia ancora, come la prego, di fauorirlo, per confermarmi nel concetto della sua cortesia, e per obligarmi, e le auguro tutti i beni &c.

Al Sig. N.

CHi hà qualità così riguardeuoli come V. S. non può non riconoscerle negli altri, e non credere, che non siano riconosciute in se medesima. Hò dunque per facile, ch'ella sia per stimar molto le degne parti di Monsig. Santa Croce Arciuescouo di Seleucia, eletto Nuntio Apostolico à cotesta Corona; e tengo, che sia per rendersi anche sicura, che io stimi lei con l'equalità de' meriti suoi; con tutto ciò, perche V. S. habbia maggior caparra dell'affetto mio, hò imposto al medesimo Monsig. di testificarglielo; e perche sia cortese á lui della sua dispositione, l'accerto del gusto, che son per riceuere, e me le offerisco.

A Monsig. Campeggi.

LA bontà e'l valore di V. S. che l'hanno costituita al gouerno della sua Chiesa, le conciliano ancora le volontà altrui, e la mia particolarmente, la quale è molto disposta à tutte le occorrenze di suo seruigio. Verrà tutto ciò testificato à V. S. in mio nome da Monsig. S. Croce Arciues-

couo

couo di Seleucia, che viene Nuntio di N. S. à cotesta Corona; dalla cognitione del qual Prelato ella verrà parimente in quella de'molti meriti suoi, onde sì come stimo souerchio il persuaderle à stimarlo, e fauorirlo così non voglio lasciare di assicurarla del gradimento, che ne riceuerò, e le prego &c.

Al Sig. N.

BEn potrà promettersi gli effetti della cortese volontà di V. S. Monsig. S. Croce Arciuescouo di Seleucia destinato Nuntio Apostolico à cotesta Corona; poiche portando seco qualità così riguardeuoli, e di Nascita, e di valore; verrà insieme à farsi l'acquisto della gratia di lei, la quale sò, che anco per mio rispetto glie ne sarà liberale. Io però la rendo sicura del gusto, che ne riceuerò, e così farà egli della mia dispositione à tutte le occorrenze di seruigio di V. S. la quale si compiaccia dargli piena credenza, mentre io saluto lei con pieno affetto &c.

Al Sig. N.

HO'desiderato, che V. S. si renda certa della mia affettione, perche io lo sono delle sue degne qualità; venendomene perciò data l'occasione dalla venuta costà di Monsig. S. Croce Arciuescouo di Seleucia, spedito Nuntio di N. S. à cotesta Corte; l'affermo à V. S. col mezzo di lui, al cui merito particolare (perche mi persuado, che sia per corrispondere la pari cortesia di lei) lascio d'insinuarle il fargliene viua dimostratione in ogni occorrenza, e mi offerisco à V. S. di cuore &c.

Al Sig. N.

DAll'espressione, che ne farà à V. S. Monsig. S. Croce Arciuescouo di Seleucia, Nuntio di N. S. ella potrà dedurre

durre quanto io differisca al suo valore, il quale produce in me stima, & affetto; e dall'attestatione, che io le faccio del molto, che merita questo Prelato, per se stesso, e per i suoi Natali; mi persuado, che V. S. verrà in desiderio di vsar verso lui quello, che è proprio della sua cortesia; onde con questa credenza mi rimango di soggiungerle di vantaggio, e me le offerisco &c.

Al Sig. N.

SI offre à V. S. non picciola occasione d'incontrare il mio gusto, mentre viene à cotesta Nuntiatura Monsig. Santa Croce Arciuescouo di Seleucia; poiche sendo egli altrettanto amato da me, quanto meriteuole del fauore di V. S. ella col essergliene cortese, sodisfarà non meno al suo proprio istituto, che al mio desiderio. Di tanto la rendo sicura, & insieme della mia particolar volontà verso lei. la quale ne riceuerà dal medesimo Monsig. così abbondante espressione, che io reputo souerchia la mia; onde à lui mi rimetto, & à V. S. mi offerisco &c.

Al Sig. N.

DA' Monsig. S. Croce Arciuescouo di Seleucia, che viene Nuntio Ordinario di N. S. à cotesta Corte, V. S. riceuerà così pieno testimonio della mia volontà verso lei, come desidero, ch'ella faccia à lui ogni dimostranza della sua cortesia. Seruirà per sicurezza à V. S. della mia affettione il merito proprio; e quello del medesimo Monsig. assicura purche è lui, e me, che non gli mancheranno in ogni occasione i fauori di lei, la quale saluto affettuosamente &c.

A Monsig. Vescouo di Craccouia.

SEnz'altro mio testimonio potrebbe V. S. assicurarsi, che io le porti non ordinario affetto, perche hà occasione di credere,

credere, che io amo, e stimo grandemente la sua singolar bontà, e valore. Glielo esprimerà con tutto ciò Monsig. S. Croce Arciuescouo di Seleucia, destinato da N. S. per suo Nuntio à cotesta Maestà, al quale si compiacerà V. S. di dar fede; e credendo insieme, ch' egli sia Prelato di gran qualità, si renda certa, ch' ogni effetto della cortesia di lei, sarà in lui bene impiegato; & io le ne resterò con molta obligatione, e le prego ogni contento &c.

Al Sig. N.

L'Vfficio, che farà con V. S. per mia parte Monsignor S. Croce Arciuescouo di Seleucia, destinato à cotesta Nuntiatura, in espressione della mia affettuosa volontà verso lei, e quello, che fò io in raccomandatione à V. S. della persona di lui, potranno parer souerchi, per le prerogatiue, e meriti, che concorrano in lei, & in esso. Hò voluto con tuttociò che nessuno di loro si lasci, perch' ella habbia maggior certezza della mia dispositione al suo seruigio, e del gusto, che son per hauere, ch' ella fauorisca Prelato così degno, e le &c.

A Monsig. N.

A Fauorire gl' interessi della S. Sede V. S. vien chiamata dal debito della sua Carica; & à vsar della sua cortesia verso Monsignor S. Croce Arciuescouo di Sileucia, destinato Nuntio alla Maestà del Rè, viene disposta dalla sua stessa inclinatione al merito, & alla virtù. Io dunque testificarò solo à V. S. l' affettuosa volontà, che le porto, di cui hauerà più piena espressione da Monsignore sudetto, à cui mi rimetto, & à V. S. prego intanto tutte le prosperità &c.

ALl'eminenti qualità di V. S. è douuta la ſtima, che io ne faccio, e l'affetto, che le porto; ambidue le teſtificherò ſempre, che io ne incontri l'opportunità, che però nella preſente, che mi ſi porge della venuta à coteſta Nuntiatura di Monſig. S. Croce Arciueſcouo di Seleucia, non hò voluto laſciare di rappreſentarglieleinſieme cō la nobiltà, e le altre parti degniſſime di queſto Prelato. V. S. ſi compiaccia di credere l'eſpreſſione, ch'egli le farà della prōtezza dell'animo mio, e di moſtrare à lui la diſpoſitione del ſuo in tutte le occorrenze della Nuntiatura; aſſicurandola, che io ne rimarrò alla humanità di lei altrettanto obligato, quanto deſideroſo di poterla ſeruire, e prego à V. S. per fine ogni felicità &c.

Al Sig. N.

PErche V. S. veggia quanto io la ſtimi, e quanto mi prometta della ſua corteſia, hò impoſto à Monſig. S. Croce, che viene mandato da N. S. per ſuo Nuntio à coteſta Corona, di ſalutarla affettuoſamente in mio nome: E prego inſieme V. S. á fauorire queſto Prelato in tutto ciò, che può dipendere dall'opera di lei. Nel primo di queſti vſſici ella riconoſcerà la mia molta diſpoſitione verſo lei, e per l'altro sò, che non laſcierà deſiderare la ſua al medeſimo Monſig. tanto più che le ne farà ſtimolo particolare il valore, e la nobiltà di lui, & à V. S. mi offero di cuore &c.

Al Sig. N.

M'Inuita à moſtrare à V. S. la mia diſpoſitione verſo lei la venuta coſtà di Mōſig. S. Croce Arciueſcouo di Seleucia il quale dalla Sātità di N. S. viene mādato coſtà ſuo Nuntio alla Maeſtà del Rè. Gli hò perciò ordinato, che le teſtifichi la ſtima, che io faccio del ſuo merito, e teſtifico inſieme à

me à V. S. ch'egli merita di essere stimato da lei per le qualitá particolari, che in lui concorrano. Ella si compiaccia di credergli intieramente, e di confermare in me la credenza, ch'egli sia per esser fauorito dalla sua cortesia, con sicurezza, che habbia da essermi accettissimo, e me le offerisco &c.

A Monsig. Campeggi.

V.S. haurà onde ritrarre la prontezza dell' animo mio veso lei; mentre da Monsig. S. Croce Arciuescouo di Seleucia, che viene Nuntio Ordinario di N.S. à cotesta Maestà, sentirà farsene l'espressione, che glie ne hò imposta; e sò ch' egli non hauerà da desiderare gli effetti della cortesia di lei, perche io le testifico il molto suo merito. Desidero, che V. S. si compiaccia di essergliene liberale anco per mia cagione, per dare à me quella di restarlene tenuto, e le prego ogni prosperità &c.

Al Gran Cancellier di Polonia.

L'Eminenza del Gradò, che V.E. sôstiene, corrispôde in lei all'eminenza de' meriti, frà i quali per molto particolare si annouera la sua humanità. Da essa persuaso, confido, che Monsig. S. Croce, Arciuescouo di Seleucia, eletto Nuntio da N. S. à cotesta Corte, habbia da ritrouarla non meno protettore nelle occorrenze della sua Carica, che fauoreuole in qualsisia suo affare; e tanto maggiormente, quanto il detto Prelato per le sue qualità di nobiltà, e di meriti, è degnissimo della gratia di V. E. Io mi accompagnerò con esso lui nelle obligationi per ogni dimostranza, ch'ella resterà seruita di fargliene, e riceuerò in tanto à conto di molto fauore, ch'ella creda al medesimo Monsig. tutto ciò, che le dirà della mia particolare osseruãza verso l'E. V. la quale trouerà la mia volontà di seruirla negli effetti corrispondente all' espressione, che le ne farà il medesimo Monsig., e pregandole prosperità; le bacio &c.

Al

Al Sig. N.

VIene ſpedito per Nuntio di N.S. in coteſto Regno Mõſig. S. Croce Arciueſcouo di Seleucia; e frà le commiſſioni hauute da me, gli è ſtato particolarmente incaricato il fare à V. S. Illuſtriſs. relatione della mia affettuoſa volontà verſo lei, come io la fò del molto valore, e nobiltà di lui. Haurà ella dunque occaſione di riconoſcere in vn tempo il capitale, che può fare della diſpoſitione dell'animo mio, e di moſtrarmi in perſona del medeſimo Monſig. col fauorirlo, quanto venga gradita da lei, la quale prego dell'vno, e l'altro, e le auguro ogni contento &c.

Al Sig. N.

ALle ragioni, che nella gratia di V. S. Illuſtriſs. ſono per acquiſtare il valore, & i natali di Monſig. S. Croce Arciueſcouo di Seleucia, deputato da N. S. ſuo Nuntio Reſidente preſſo la Maeſtà del Rè, io aggiungo vna particolar ſignificatione dell'obligo, che ſon per hauerne à V. S. Illuſtriſs. poiche queſto Prelato hà altrettanta parte nell'affetto mio, quanta ne hò io nelle ſue ſodisfattioni: la prego però ad eſſergli fauoreuole, e protettore, & à credegli ancora del mio deſiderio di ſeruirla quel tanto, che è per eſprimerle, e le prego &c.

Al Sig. N.

A'Significare à V.S. Illuſtriſſima la diſpoſitione della mia volontà verſo lei, e la conformità del mio deſiderio di ſeruirla, ſupplirà l'eſpreſſione di Monſig. S. Croce Arciueſcouo di Seleucia, che viene coſtà Nuntio di N. S. à lui perciò mi rimetto; mà per ſodisfare al molto affetto, che gli porto, & al douere de'ſuoi meriti, prego V.S. Illuſtriſs. à concedergli l'acquiſto della ſua gratia, e de'ſuoi fauori, per farne vno à me molto accetto; e le prego continue proſperità.

Al

Al Sig. N.

ACcompagnano la persona di Monsig. Arciuescouo di Consa, che viene costà Nuntio di N.S. qualità di tanto peso, che il persuadere V.S. ad amarlo, e riuerirlo, sarebbe vn volere eccitare in lei l'amore della virtù, e valore, à che ella è per se medesima cotanto disposta: lascio però questa volta, che la stessa sua inclinatione facci con esso lei questo vfficio, & io adempio sol quello dell'affetto mio, mentre hò imposto al medesimo Monsig. di salutarla in mio nome, e di testificarle la mia dispositione à tutte le occorrenze di suo seruigio, e le prego ogni prosperità &c.

Al Sig. N.

DEsidero, che V. S. conosca in tutte le occasioni quanto mi renda care le degne parti, che sono in lei la notitia, che ne tengo. Hò perciò imposto à Monsig. l'Arciuescouo di Consa, che viene impiegato da N. S. in cotesta Nuntiatura di salutarla in mio nome, e di riferirle la dispositione dell'animo mio in tutto ciò, che concerna il seruigio di lei, V. S. mi darà all'incontro materia di conoscer di vantaggio la sua cortesia, con adempire egli vffici di essa in persona del medesimo Monsignore, che n'è degnissimo per ogni rispetto, e le prego &c.

Al Sig. N.

SO'che mi basta di testificare à V. S. come faccio, il merito particolare di Monsig. l'Arciuescouo di Consa, eletto Nuntio à cotesta Corte; perch'ella si muoua ad essergli cortese di tutto ciò, che potrà dipendere da lei medesima. Passo però à dimostrarle solo in questa occasione cō quanto affetto io riconosca le degne qualità di lei, alla quale ne fò piena testimonianza, per autenticarla cō opere di suo seruigio; e la saluto con tutto &c.

Al

Al Coadiutore del Vescouo di Trento.

DElla molta affettione, che io porto á V. S. è á lei sicuro argomento la notitia degli stessi meriti suoi, e la congiuntione di sangue con Monsig. Illustriss. Cardinal Mauritio; haurei con tutto ciò creduto di non sodisfare à me stesso, & alla stima, che fò di lei se hauessi lasciato di darlene segno nel passaggio, che farà di costà Monsig. Arciuescouo di Consa per la sua Nuntiatura di Fiandra. Gli hò però imposto di significare à V. S. la mia molta dispositione verso lei, la quale ne scorgerà la confermatione nelle occorrenze di suo seruigio, & io in questa &c.

A Monsig. Vescouo di N.

LA pietà, & il zelo, con che V. S. sostiene la Carica della sua Chiesa, promettono à lei la mia affettione; hò con tutto ciò voluto, che non habbia à desiderarne il riscontro nella venuta costà di Monsig. l'Arciuescouo di Consa per Nuntio Ordinario di N. S. Riceuerà dunque V. S. da lui vna viua espressione dell'animo mio disposto à qualunque occorrenza di suo seruigio; mà per il cambio, ch'egli hà da riportarne, gradirò, ch'ella gli faccia ogni dimostranza di humanità, e le prego ogni contento &c.

Al Sig. N.

SO'che mi basta di testificare à V. S. come faccio il merito particolare di Monsig. l'Arciuescouo di Consa, perche ella si muoua ad essergli cortese di tutto ciò, che può dipendere da lei medesima; passo però à dimostrarle, che io riconosco con molto affetto le degne qualità di lei, alla quale lo significo, per autenticarlo alle occasioni con opere di suo seruigio, e saluto V. S. con tutto &c.

Al Sig. N.

SE io non conoscessi quanto V. S. differisca à i Ministri della Sede Apostolica, e quanto meriti per se stesso Monsig. l'Arciuescouo di Consa, eletto Nuntio à cotesta Corte; pēsarei di mostrarle il mio gradimēto di ogni dimostratione di affetto, ch'ella passasse con esso lui; mà non sendoui luogo da dubitarne, sodisfaccio solo alla mia propria inclinatione verso lei; e salutandola col mezzo di esso, di tutto cuore &c.

Al Sig. N.

AMo, e stimo la persona di V. S. perche ella il merita, e per il medesimo rispetto mi dò à credere, ch'ella amerà, e stimerà Monsig. l'Arciuescouo di Consa, à cui si aggiunge il titolo di Nuntio Apostolico in cotesta Corte, il quale è bastante per se solo à dichiararlo degno della stima, e dell'amore altrui. Io hauerò gusto, che V. S. confermi con l'opera la mia espettatione, e prendendo intanto quest' occasione di mostrarle la mia dispositione al suo seruigio, la saluto &c.

A Monsig. Arciuescouo di N.

LE qualità di Monsig. Arciuescouo di Consa, che gli hanno meritato il grado di Nuntio Apostolico in cotesta Corte, à cui se ne viene, lo renderanno caro à V. S. la quale hà dimostrato sempre di conformar l'affetto suo con l'altrui merito, e stimare i Ministri di questa S. Sede. Reputo perciò souerchio ogni vfficio, che io passassi cō esso lei per conciliargli l'amor suo; mà gli hò ben imposto, che la saluti in mio nome, perche in questa occorrēza non habbia à desiderare i segni della mia dispositione verso lei, la quale &c.

Al

A Monsig. Vescouo di N.

PRendo l'occasione di salutare V. S. dalla venuta di Monsig. Arciuescouo di Consa à cotesta Nuntiatura, perche, in questa dimostratione dell'affetto mio, ella scorga la stima, che io fò di lei, la quale mi persuado, che si renderà disposta à tutte le occorrenze del medesimo Monsig. per honorare in lui il grado, ch'egli sostiene, & i meriti, che ne lo hanno reso degno; onde lascio di mostrare in ciò à V. S. il mio desiderio, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Gessi.

PErche V. S. Illustriss. ne miei vfficij di ossequio vegga confermatasi la mia particolar diuotione, & adempito il mio debito, verrà riuerita per mia parte da Monsig. l'Arciuescouo di Consa, che s'incamina per costà in Fiandra, oue deue risedere Nuntio Ordinario di N. S. Questo rispetto, che mi fà sperare, che V. S. Illustriss. sia per accoglierlo benignamente mi muoue insieme à supplicarla, che si compiaccia di suggerirgli per il bisogno della sua Carica alcun saggio auiso, nell'vso de' quali ella viene additata per essempio di singolar prudenza, egli ne riceuerà honore, & io gratia, & à V. S. Illustriss. bacio &c.

All' Elettore di Magonza.

SOno tanto più desideroso di mostrare à V. S. Illustriss. l'affettuosa mia volontà, quanto meno frequenti me se ne offeriscano le occasioni; mi sono però appigliato à questa della venuta costà di Monsig. l'Arciuescouo di Consa, per testificarle quella dispositione dell'animo mio, che io stimo douuta alle ragioni del molto suo merito. Però abbondante espressione le ne farà il medesimo Monsig. che se ne và in Fiandra, oue la Santità di N. S. l'hà destinato suo Nuntio

Ordinario. Mi rimetto perciò à lui, e rimetto insieme alla cortesia di V. S. Illustriss. che non hà bisogno di esser'eccitata, il vederlo volontieri, e'l fauorirlo, e le prego il compimento di tutti i beni &c.

Al Sig. N.

NEll'vfficio, che per mia parte passerà con V.S. Monsig. l'Arciuescouo di Consa, che viene à risseder costà nuouo Nuntio di N.S. ella haurà d'onde conoscere, che l'affetto mio verso lei corrisponde al merito delle sue qualità, con la notitia delle quali hà proportione il conto, che io ne faccio. Desidero all'incontro, che frà i termini della gratitudine V.S. si compiaccia di concedere al molto valore del medesimo Prelato la pronta dispositione dell'animo suo, e, mentre io assicuro V.S. della mia, le auguro &c.

Al Sig. N.

SOno persuaso dalla cognitione, che hò della cortese volontà di V. S. à credere, ch'ella ne sarà liberale à Monsig. l'Arciuescouo di Consa, che viene costà Nuntio Apostolico; perch'egli hà parti così qualificate, che io gli reputo quasi douuto l'affetto di lei. Gradirò nondimeno assai, che anche per mio rispetto ella glie ne faccia ogni dimostratione, la quale accrescerà non poco la molta mia dispositione verso lei, che nelle occorrenze di suo seruigio scorgerà sempre pronto il mio desiderio, e le prego ogni contento.

Al Sig. Duca di Braganza.

DEue rendersi certa V.E. che io desideri molto la sua gratia; perche in se medesima può conoscere i rispetti, onde io son mosso ad hauerla cara, con tutto ciò hò imposto à Monsig. di Nicastro, che dà N.S. viene mandato per Collettore in cotesto Regno, che ne faccia piena fede à

V.E.

V.E. Io lo fò intanto à lei delle riguardeuoli qualità di esso, della stima, che ne fà S. B. e dell'affetto, che io gli porto, perche V. E. si compiaccia di fauorirlo in tutte le occorrenze sue; direi anche in quelle della Sede Apostolica, se la conosciuta pietà di V.E. non rendesse souerchie le mie istanze. Io ne resterò con la douuta obligatione alla cortesia di lei; per effetto della quale riconoscerò anche i suoi commandamenti, & à V. E. bacio le mani.

Al Sig. Conte d'Olivares.

E'Di sorte l'osseruanza, che professo à V. E: che per frequenti, che siano le dimostrationi, che le ne faccio, non si sodisfa l'animo mio, se io non le rinuouo in qualunque opportunità. Hò perciò ordinato à Mõsig. Vescouo di N. che prima di andare in Portogallo per risederui Collettore, farà costà à riuerire la Maestà del Rè, di rappresentare à V. E. così ossequiosa la mia volontà, come viuo è il mio desiderio di seruirla. Non stimo men benigna la dispositione di lei à i miei vfficij, onde spero il gradimento di questo, e ch'ella sia per proteggere benignamente il medesimo Mõsig. in tutte le occorrenze del suo vfficio, e della sua persona, la quale, e per l'integrità, e per il valore, merita la gratia di S. M. e di V. E. come ne la supplico, con sicurezza di accrescere di molto le mie tante obligationi con V. E. alla quale bacio &c.

Al Inquisitor Maggiore di Portogallo.

NEl destinare à cotesta Collettoria Monsig. di Nicastro, si è proposto la Santità di N. S. il seruigio di questa S. Sede, e la sodisfattione del Regno, persuadendosi, che hauendola S. B. pienamente riceuuta da lui in tutte le occorrenze, nelle quali l'hà impiegato, sia per corrispondere anche in questa à se medesimo. Io però debbo rendermi certo, che V. S. hauerà sentito volontieri l'elettione di esso, e

che sia anche per dargli tutti questi segni della sua affettione, e cortesia, che non sono meritati da lui, e proprij di lei Assicuro nondimeno V. S. ch'io ne gusterò molto, e rimettendomi all'espressione, ch'egli le farà della mia disposta volontà verso la persona, e seruitio suo, le prego ogni &c.

Alla Maestà della Regina d'Vngheria.

SE nell'animo mio non può riceuere augumento la diuotione, che io debbo alla M.V. ne anche potrà essere basteuolmente espressa da alcuno vfficio, che io ne passi seco. Hò nondimeno commesso al Sig. N. di rappresentarla alla M. V. in ogni più viua maniera, con la quale, se non adempirà il mio desiderio, sodisfarà almeno al debito, che hò d'incontrare tutte le occasioni, per cõfermarle l'humilissima mia seruitù. E perche da i segni, che io posso darne alla M. V. ella argomenti il più, che mi resta di esseguire, supplico V. M. à darne à lui credenza, & à me fortuna di seruirla, perche io ne resti honorato, e le bacio &c.

Al Sig. N.

PErche non manchi à V. S. Illustrissima in qual si sia occasione quella di riconoscere, quanto io l'osserui, hò imposto al Sig. N. che da N. S. è spedito à portare la Beretta Cardinalitia al Sig. Cardinal N. di riuerirla per mia parte, e di testificarle, quanto si renda pari alla cognitione degl' oblighi miei con V. S. Illustriss. il mio desiderio di seruirla. Mi persuado, che ne anche ella vorrà, che mi manchino i soliti effetti della sua humanità, nel credere l'espressione, e nel gradirla, & io dopo hauernela supplicata, le bacio &c.

Al Sig. N.

TRà le obligationi, nelle quali mi cõstituisce l'osseruanza mia particolare verso V. S. Illustriss. si comprende anche quella di rinuouarlene in qualunque opportunità la memoria, e l'affetto; non sarebbe però senza mancamento di essa il mancare all'occasione, che me ne dà la venuta costà del Sig. N. che porta per commandamento di N. S. la Beretta Cardinalitia al Sig. Cardinal N. la onde egli ne viene con espressa commissione di riuerire per mia parte V. S. Illustriss. la quale supplico à gradire congiunto à quest'vfficio il mio desiderio, che l'accompagna di seruir V. S. Illustriss. e le bacio &c.

Al Sig. N.

PEr custodirmi il titolo di particolar seruitore di V. S. Illustriss. come ne porto il debito, hò imposto al Sig. N. che viene spedito da N. S. à portare la Beretta Cardinalitia al Sig. Cardinal N. di passare cõ esso lei in mio nome quegl'vfficj di ossequio, che giudicherà più conueneuoli all'osseruanza mia verso V. S. Illustriss. ch'egli molto ben conosce, & alla stima, che io faccio del suo gran merito. Resta, che V. S. Illustriss. gli creda, mà creda insieme, che il mio desiderio di seruirla si lasci adietro la sua espressione. Di tanto la supplico, e le bacio &c.

Al Sig. N.

DElla mia singolar diuotione verso V. S. Illustriss. così sono degno soggetto l'Eminenti sue qualità, come sarà viua dimostratione l'vfficio, che passarà con esso lei in mio nome il S. N. Egli, che viene mandato dalla Santità di N. S. à portare la Beretta Cardinalitia al Sig. Cardinal N. le rappresentarà in sommo grado ossequiosa la mia volontà; mà V. S. Illustriss. non la trouarà minore nelle opere, nelle quali io

li io la supplico intãto à darmi ocasione di mostrargliela, & à restar seruita di crederla intanto à lui, al quale mi rimetto, mentre à lei bacio &c.

Alla Maestà della Regina N.

BEnche V. M. porti forse quel concetto della mia seruitù, che dourebbe ritrarre dalla cognitione di se medesima e degli oblighi miei, io nondimeno non sodisfarò mai à me stesso, senza rinuouarlene le dimostrationi sempreche à me si rinuouano l'opportunità. Hò però commesso al Sig. Ascanio Piccolhomini, che spedito da N. S. porta la Beretta Cardinalitia al Sig. Cardinal N. di riuerirla in mio nome, e di farle piena testimonianza della mia diuota volontà. Desidero, che troui la sua disposta à gradirla, & à commandarmi, mentre io dell'vno, e dell'altro la supplico, e le bacio le mani.

All' Infante N.

IN tutte le occorrenze è tenuta la mia diuotione di mostrare à V. A. gli effetti suoi, non nascendone alcuna, che non mi ricordi l'obligo, che ne porto: Dà questa però, che me ne offerisce la venuta costà del Sig. N. che di commandamento di N. S. porta al Sig. Cardinal N. la Beretta Cardinalitia, io prendo quella di insinuarle il mio desiderio di seruirla. Mi terrò honorato, che quindi anco V. A. la prenda di commandarmi, perche à me vaglia per argomento della sua gratia, & ella habbia à ritrarre la certezza della mia pronta volontà, e le bacio &c.

Al Sig. N.

MAnda N. S. il Sig. N. à portare al Sig. Cardinal N. la Beretta Cardinalitia, & io col mezzo di lui inuio à V. S. Illustriss. vn nuouo testimonio della mia vera diuo-

tione,

tione, la quale hà quella corrispondenza col mio debito, che hà egli col merito di lei. V. S. Illustriss. col gradire questa espressione dell'animo mio, darà il compimento à questo mio vfficio, mà col commandarmi lo darà anche di vantaggio al mio desiderio di seruirla, ne la supplico di cuore, e le bacio le mani.

Alla Maestà del Rè di Francia.

OGni vfficio, che rappresenti alla M. V. la singolar diuotione, che le professo, tanto più merita di essere creduto da V. M. quanto hà seco più di ossequio, e di affetto. Tale hò imposto di farlo al Sig. N. il quale nel portare costà per parte di N. S. la Beretta Cardinalitia al Sig. Cardinal N. porterà parimente alla M. V. questa confermatione dell'humilissima mia seruitù, la quale supplico V. M. à gradire non meno, che ad honorarmi con i suoi commandamenti, e le bacio humilissimamente le mani.

Alla Maestà del Rè di Spagna.

TAnto più di fede si rende meriteuole appresso la M. V. ogni vfficio, che io seco passi, per insinuarle la singolar diuotione, che le professo, quanto maggiormente le promette dell'ossequiosa mia volontà. Piena dunque dourà anche trouarla verso V. M. il Sig. N. che spedito da N. S. porta la Beretta Cardinalitia al Sig. Cardinal N. poiche hà espressa commissione da me di mostrarle quanto più può viuamente il mio singolar desiderio di seruirla. Supplico la M. V. à gradirlo, & à me dar l'occasione di honorarmi de' suoi commandamenti, & intanto bacio à V. M. humilissimamente le mani.

Al Sig. Duca N.

BRamo frequenti le occasioni di ricordare à V. A. la mia molta osseruanza, perche tali le desidero ancora di seruirla: Mi giunge però cara l'opportunità della venuta à

coteſta

coteſta Corte del Sig. N.mandato da N.S.à portare la Beretta Cardinalitia al Sig. Cardinal N. poiche col mezzo di eſſa poſſo renderle vn nuouo teſtimonio della mia diuota volontà. Supplico V. A. à tenerlo per vero, & à commandarmi, per rendermi certo di hauerlo gradito, e le bacio affettuoſamente le mani.

Al Sig. N.

QVando mi ſi offeriſce opportunità di rinuouare à V. S. Illuſtriſs. con gli vffici miei la memoria della mia ſeruitù, come à me rinuoua quella del mio debito ogni occaſione, che mi naſca di riuerirla, ne godo altrettanto, quanto farei in vedere, che V. S. Illuſtriſſima habbia per certa la grandiſſima mia oſſeruanza; mi appiglio però à queſta, che me ne porge la venuta coſtà del Sig. N. che per ſecondare gli ordini di N. S. porta la Beretta Cardinalitia al Sig. Cardinal N. e per adempire il mio deſiderio farà à V.S.Illuſtriſs. piena fede di quel molto, che hò di ſeruirla. La prego à credergli più di quello egli ſia per eſprimerle,& à rimoſtrarmene il gradimento, col commandarmi, & in tanto le bacio affettuoſamente le mani.

Alla Signora Duchesſa di Parma Spoſa.

IN riguardo degl'oblighi,à quali mi chiama la mia deuotione con V. A. io hò commeſſo à Monſignor Panzirola mio Maggiorduomo, e Nuntio ſtraordinario in Lombardia, che la riueriſca in mio nome, confermandole quel mio deſiderio di ſeruirla, ch'io le debbo per molti titoli. Non ſarà minore la gratia, ch'io riputerò di riceuere, mentre V. A. ſi compiaccia d'accoglierlo benignamente, e di credergli quel ch'io mi prometto di reportar dalla ſua particolare humanità, che però ne la ſupplico,e le bacio affettuoſamente le mani &c.

Alla

Alla Signora Duchessa di Parma Vedoua.

MOnsignor Panzirola mio Maggiorduomo Prelato di molto merito viene spedito dalla Santità di N. S. in Lombardia per suo Nuntio Straordinario per le presenti occorrenze d'Italia, e dourà essere costà di passaggio. In tal' opportunità bacierà le mani in mio nome à V. A. per la commissione, che ne tiene da me, che conoscendo il debito della mia seruitù con essa lei, mi stimo fauorito d'ogni occasione, che mi nasca di sodisfarlo. Supplico all'incontro V. A. á sodisfarsi anch'ella della memoria, che le porgo della mia diuotissima volontà, & à dare intiera fede al medesimo Monsignore, e le bacio &c.

Al Signor Prencipe N.

COnfido che la testimonianza, che verrà resa à V. E. da Monsignor di Nicastro, che vien Collettore in Portogallo, del mio desiderio di seruirla, ritrouerà appresso lei il gradimento, che mi prometto, e che quella, che le faccio io del molto merito di lui, gli produrrà quegl'effetti della sua cortesia, ch'egli n'attende, e de quali io sono per rimanerle particolarmente tenuto. Con tutto ciò prego V. E. à corrispondere all'espettatione di esso, & alla mia, per fauorire l'vno, e l'altro di noi, e le bacio le mani &c.

Al Signor Prencipe N.

DOuendo trasferirsi costà per passarne Collettore in Portogallo Monsignor di Nicastro, che è stato fin hora Nuntio di N. S. in Sauoia; hà commissione da me di visitare per mia parte V. E. e rendergli quella testimonianza, che potrà più viua della volontà, ch'io conseruo dispostissima verso tutte l'occorrenze del seruigio di lei, & ella mi darà certezza di gradirla, se con l'esser liberale delle sue gratie al

medesimo

medesimo Monsignore lo sarà à me de suoi commandamenti; ne prego però V. E. e le bacio le mani &c.

Al Signor Cardinal Ginetti.

A V. E. non puonno esser meno che note le molte qualità di Monsignor Chigi Vescouo di Nardò, poiche egli le hà rese in ogni tempo così riguardeuoli, che non lasciano luogo di dubitare, che rimanghino occulte. Ama perciò N. S. la persona di lui quanto all'E. V. è facile di persuadersi, & altretanto hò io ragione di credere, ch'ella sia per dargli quell'adito nel suo humanissimo affetto, che la benignità di lei, e la propria conditione gli consentono di sperare. Io non lascio nondimeno di supplicarne V. E., perche ella si renda certa, che ne' fauori, che resterà seruita di fare à lui, obligherà strettamente la mia volontà, la diuotione della quale, verrà da esso, com'io ne l'hò richiesto pienamente rappresentata all'E. V. Io terrò in conto di molta gratia, ch'ella si compiaccia di dargli piena fede, come desidero, che dia à me piena occasione di seruirla, e le bacio senza più &c.

Al Presidente di Castiglia.

NOn mi si presenta occasione, ch'io non prenda volontieri di confermare à V.S. il compiaccimēto, con il quale incontrerei anche tutte quelle, che mi si offerissero d'impiegarmi in seruigio suo, e le dimostrassero la mia affettuosa volontá verso lei. Haurà perciò à testificarlo à V. S. da mia parte Monsig. di Nicastro, il quale, andando Collettore in Portogallo, farà prima à riuerire la Maestà del Rè. V.S. si compiaccia di credergli, e di fauorirlo con sicurezza, che nell'vno sodisfarà al mio desiderio, nell'altro al molto merito di lui, con gusto anche di N.S. & à V. S. prego ogni &c.

Al Sig. Prencipe Gio: Carlo.

DEue palesarsi negli vfficij,se non hà onde farsi conoscere nelle opere l'osseruanza mia verso V. A. Io hò imposto perciò à Monsig. di Cagli destinato Nuntio di N.S.che in ariuando costà, le faccia ogni piena attestatione del mio desiderio di seruirla. V. A. mi assicurerà del gradimento di questo vfficio, se mi farà gratia di commandarmi, e me l'augumẽterà se vsãdo della sua molta cortesia,ne dimostrerà al medesimo Monsig. quegli effetti, de'quali, oltre la persona, che hà da sostenere, possono dargli certezza le sue proprie qualitá, & à V. A. bacio &c.

Alla Sig. Prencipessa N.

E'Mio desiderio particolare, che V. A. resti persuasa quanto più si possa della mia diuota volontà verso lei, della quale ella in se medesima può riconoscere i motiui, & hauerla perciò per indubitata.Io nondimeno non appagandomi di essa à bastanza, hò imposto à Monsig. di Cagli, che viene mandato da N.S.per Nuntio costà, che ne faccia all' A. V. quella più piena attestatione, che potrà. La supplico dunque à dargli credito, & anche ad essergli liberale de' suoi fauori in tutte le occasioni,per darle à me di rimanerne con obligatione à V. A. alla quale &c.

Al Sig. Cardinal de' Medici.

IO posso promettermi la certezza, che desidero in V.E. dalla mia particolare osseruanza,perche ella hà più di vn argomento,onde ritrarla; e Monsig. di Cagli destinato da N. S. à risedere per suo Nuntio Ordinario appresso il Gran Duca Serenissimo,può sperare dall' E. V. ogni gratia in ragione delle sue qualità medesime, che lo rendano accetto à S. B. & alla benignità di V.E. egli nondimeno tiene commis-

sione

sione da me di esprimerle più pienamente; che potrà, quanto io le viua diuoto; & io non lascio di supplicarla viuamente à protegger lui, & à fauorire gl'interessi di questa S. Sede V. E. nel credergli, e nel sodisfare alle mie preghiere, accrescerà le mie obligationi à misura degli effetti della sua cortesia, e le bacio &c.

A Monsig. Vescouo di Barcellona.

DOurà Monsig. Monti, Nuntio Straordinario di N. S. alla M. Cattolica, in passando per costà salutare V. S. affettuosamente à mio nome, perche ella conosca, che della mia volontà verso lei, è sempre vniforme la dispositione, come sempre l'istessa è la cagione, che la richiede, che è il merito suo. Sò che gradirà questa significatione dell' animo mio, e ne darà segno al medesimo Monsig. coll' essergli cortese dell'opera sua, oue la richiedesse il bisogno. Io nondimeno ne la prego, accertandola, che sarà impiegata in soggetto di valore, e di stima, e le prego ogni contento &c.

Al Sig. N.

TVtte le occasioni, che mi si offeriscano di continuare cō V. S. Illustrissima le dimostrationi del mio viuo affetto, sono à me stesso di continuato compiaccimento, perche desidero, ch'ella sempre più ne resti persuasa. Hò però richiesto Monsig. Mōti, che viene costà in Carica di Nuntio Straordinario di N. S. per gli occorrenti moti d' Italia, che le ricordi la mia dispositione al suo seruigio. Prego V. S. Illustriss. à credergli, & à stimare, che ogni fauore, ch' egli riceuerà dall'humanità di lei, ò per se stesso, ò per la causa, che deue trattare, è così meritato da lui, come sarà stimato da me, che per fine le auguro &c.

All' Infante D. Carlo.

VErrà costà prima di passarsene in Portogallo à risederui Collettore per N.S. Monsig. Vescouo di N. Prelato di molto merito; mà non viene senza il carico impostogli da me di adempire per mia parte con V.A. quegli vfficij di douuta osseruanza, che potrà più efficaci, perche ella scorga, che quanto tolgano le occasioni à gli effetti della mia seruitù, tanto aggiungono al mio viuo desiderio. Mi conceda la molta humanità di V. A. ch'egli, che le porta le dimostrationi dell' animo mio, troui in lei piena credenza, e gradimento, che io dell'vno, e dell'altra la supplico, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Muti.

VOrrei così spesse le occasioni di poter seruire V.E. come ne hò viuo il desiderio; mà mentre mi mancano le opportunità di adempirlo con le opere, io volontieri ricorro agli vfficij, per assicurarne l'E.V. Hò incaricato però à Monsig. N. che nel passaggio, che farà per costà, in andando à Firenze, oue è destinato Nuntio Ordinario di N.S. rappresenti à V.E. la stima, che fò della sua gratia, e l'obligo con che son per rimanerle, ch'ella con i suoi commandamenti mi porga occasione di meritarla. Resti seruita l' E. V. di dargli piena fede, come io la supplico, e le bacio &c.

Al Sig. Duca di Lorena.

DAlla venuta costà di Monsig. di Cagli, che deurà risederui Nuntio di N.S. mi vien rinuouata l'occasione, e dalla occasione il debito di confermare à V. A. il molto, che io desidero di seruirla. Io gli hò commesso però di farlene ogni più piena testimonianza, & assicurarla, che io terrò in conto di fauore particolare, ch'ella tenga per sicura la mia diuotione. Resti l' A. V. seruita di dargli piena fe-

na fede, mentre io rimettendomi ad esso, le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Prencipe Leopoldo Guglielmo.

QVello, ch'esporrà all'A.V. della mia singolare osseruanza Monsig. Pallotto Prelato di molta stima appresso N. S. che lo manda suo Nuntio Straordinario alla Maestà Cesarea, per i moti d'Italia, non può esser riuocato in dubio da lei, com'è seco il debito della mia obligatione. Io nondimeno per autenticare gli vffici, ch'egli passerà in mio nome con V. A. e per non tralasciare alcun termine della mia obligatione con esso lei, la supplico à dargli piena fede, & à persuadersi così certa la mia prontezza nel suo seruigio, come io ne conseruo continuo, e particolare il desiderio, & all'A. V. bacio &c.

Allo Stesso.

IL mio desiderio della gratia di V. A. è stato sempre molto; e non minore è l'osseruanza, con la quale hò creduto di meritarla; mà nè l'vno, nè l'altra hò fin hora dato à conoscere à V. A. aspettando, che da commandamenti suoi, ò da altra opportunità me ne venisse somministrata l'occasione, la quale porgendomisi hora dalla venuta costà di Monsig. di Cagli, per risederui Nuntio di N. S. presso il Gran Duca Serenissimo, l'incontro con particolar compiaccimento. Hò dunque imposto à lui di farne piena fede à V. A. prego lei à dargli piena credenza, per farmi godere quel fauore, che hò sperato dalla sua humanità, e bacio di cuore le mani all'A. V.

Alla Maestà della Regina N.

BEnche io creda, che la M. V. porti quel concetto dell'humilissima mia seruitù, che può ritrarre dalla cognitione delle singolari mie obligationi; Io nondimeno non sodis-

sodisfarei à me stesso sẽza rinuouarlene affettuose dimostrationi sempreche à mè se ne rinuouino l'opportunità. Hò perciò commesso al Sig. Ascanio Piccolhomini Camericre di N. S. che porta la Beretta Cardinalitia al Sig. Cardinal N. di riuerirla humilmente in mio nome, e di farle piena testimonianza della diuotissima mia volontà. Desidero, che troui quella della M. V. disposta à gradirla, & à commandarmi; mentre dell'vno, e dell'altro la supplico, e le bacio viuamente le mani.

Al Sig. N.

IN molte occasioni hà V. S. potuto assicurarsi della stima particolare, che faccio di lei; & io in altrettante conoscere la sua dispositione à fauorire i Ministri di N. S. e gl'interessi di questa S. Sede; mà non perciò io mi rimango di valermi di ogni occasione, che le dichiari maggiormente l'affetto mio, e molto confermi lei nella sua prontezza verso il seruigio di S. B. Hò dunque imposto à Monsig. di Nicastro, che và Collettore in Portogallo, che la visiti in mio nome; & io nello stesso tempo l'assicuro del particolar gradimento, di che sarà alla Santità Sua, & à me, ch'ella nelle occorrenze proprie, e della sua Carica, le sia cortese dell'opera sua, della quale egli medesimo si dimostrerà à V. S. molto degno, e quì senza fine le bacio &c.

Al Sig. N.

SE bene à V. S. Illustris. non può giunger nuoua alcuna significatione, che le dimostri il mio desiderio di seruirla perch'ella deue conoscere nelle sue qualità medesime la cagione, che io hò di stimarla, hò nõdimeno voluto, che N. che da N. S. è spedito Nuntio Straodinario alla Maestà del Rè, per gli occorrenti moti d'Italia lo testifichi à V. S. Illustris. Desidero, ch'ella si compiaccia di dargli credenza, e di fauorire la persona, e le negotiationi di lui, richiedendolo il suo valore, e le commissioni, ch'egli porta, & io, che di tutto le resterò tenuto, le prego ogni vera prosperità, &c.

Al Sig. Cardinal Baldeschi.

IO non ricordo à V. E. l'osseruanza mia verso lei, perche ne conosca il bisogno; mà perche non posso senza mio sentimento tralasciare alcuna occasione di sodisfare à me stesso in così fatto vfficio, al quale mi muoue non meno la mia propria dispositione, che il desiderio di vedermi conseruato l'affetto suo; Si che mandando io vn mio Gentilhuomo alla Corte di N. mando insieme à V. E. questo nuouo saggio della mia diuota volontà, la quale le riconfermo, e le bacio &c.

Alla Maestà della Regina d'Vngheria.

QVando non mi astringesse il mio debito à rendere ossequio alla M. V. in tutte le occorrenze; non soffrirebbe la molta diuotione, che le professo, che ne tralasciassi alcuna; mà cumulandosi ambidue i rispetti, sono più tosto scarse le occasioni alla mia volontà, che questa a loro. Douendo però essere costà Monsig. Vescouo di Terace, che da N.S. viene mandato per Collettore in Portogallo; gli hò imposto di riuerir per mia parte la M. V. e di rappresentarle in sommo grado il mio desiderio di seruirla. Stimerò, ch'ella mi vsi particolar mercede in credergli; mà la reputerò anche maggiore, che mi honori de'suoi commandamenti, come la supplico, & alla M. V. bacio humilissimamente &c.

Al Sig. Cardinale Infante di

NElla stessa maniera, che è nota à V. A. l'osseruanza mia singolare, è conosciuta da me la mia particolare obligatione di adempire qualunque vfficio di essa. A'questo di riuerire V. M. mi chiama l'occasione del passaggio, che farà di costà Monsig. Vescouo di N. che và à risedere Collettore di Portogallo, & à sperare il gradimento di esso m'inuita la molta Humanità di lei; mà la supplico con tutto ciò à

credere

creder di cumulare à me stesso le sue gratie, le quali si moltiplicherebbero con i suoi cõmandamenti,& à V.A. bacio &c.

Alla Sig. Duchessa N.

SOmministra occasione al mio debito di riuerirla, & aggiunge stimolo al mio desiderio di nodrire in V.A. il concetto della molta mia diuotione il passaggio, che farà per costà Monsig. N. per la sua Nuntiatura di N. Egli dunque sodisfarà ad ambidue, per mia parte, vsando ogni argomẽto, onde V. A. resti persuasa sempre più dell'ambitione, che hò della sua gratia. Gran caparra mi sarà di essa l'honore de' suoi commandamenti; ne la supplico dunque, e le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. N.

DA'Monsig. N. che viene Nuntio Ordinario di N. S. à cotesta Corte, V. S. riceuerà così pieno testimonio della mia volontà verso lei, come desidero, ch'ella faccia à lui ogni dimostranza della sua molta cortesia. Della mia affettione sarà malleuadore à V.S. il proprio merito; e quello del medesimo Monsig. assicura pur anche, e lui, e me, che non gli mancheranno in ogni occasione i suoi fauori, & io in questa la saluto affettuosamente &c.

Al Sig. N.

SEenz'altro mio testimonio, potrebbe V. S. assicurarsi, che io le porti non ordinario affetto, perche hà occasione di credere, che io non reputi ordinario il suo valore; glie l'esprimerà con tutto ciò Monsig. N. destinato da N.S. per suo Nuntio alla Maestà del Rè, al quale si compiacerà V. S. di dar fede; e credendo insieme, ch'egli sia Prelato di gran qualità, si renda certa, che ogni effetto della cortesia di lei, sarà in esso ben collocato, & io le ne resterò tenuto, e le prego ogni.

A Monsig. N.

E La bontà, & il valore di V. S. che l'hanno constituita al gouerno della sua Chiesa, le conciliano insieme le volontà altrui, e la mia particolarmente, la quale è molto disposta à tutte le occorrenze di suo seruigio. Verrà tutto ciò testificato à V. S. in mio nome da Monsig. N. che viene Nuntio di N. S. à cotesta Corona, dalla cognitione del quale ella verrà pienamente in quella de' suoi meriti, onde sì come io stimo souerchio il persuaderle à stimarlo, e fauorirlo; così non voglio lasciare di assicurarla del gradimento, che ne riceuerò, e le prego ogni contento &c.

Al Sig. N.

HO' desiderato, che V. S. si renda certa della mia affettione, perche io hò notitia delle sue degne qualità; venendomene perciò data l'occasione dalla venuta costà di Monsig. N. elletto Nuntio di N. S. à cotesta Corona; l'affermo á V. S. col mezzo di lui, al di cui merito mi persuado, che sia per corrispondere la cortesia di lei; onde lascio d'insinuarle quanto sia per essermi grato, ch'ella glie ne faccia viua dimostratione in ogni occorrenza, e mi offero à V. S. di cuore.

Alla Sig. Contessa di Monte Rei.

NOn consente l'osseruanza, che io professo à V. E. che io differisca di rauiuarlene la memoria fino al mio arriuo costà; perche mi è sempre stimolo à rappresentargliela il suo merito, & il mio desiderio di seruirla. Hò perciò commesso al Sig. N. mio Mastro di Camera di preuenire cō la sua espressione quella, ch'io son per farlene; mà sicome l'accompagnerò con gli effetti in ogni occasione; così la prego à gradirla in questa, con la quale le bacio &c.

Al

Al Sig. Cardinal Borromeo.

INcontro con tanto compiaccimento tutte le opportunità di riuerire V.S.Illustriss. con quanta prontezza abbraccierei quelle, che mi nascessero di seruirla. Io mi vaglio però di questa, che mi si offerisce del passaggio per costá del Sig. Commendatore Frà Gio. Battista Nari Luogotenente Generale delle Galere di N. S. dal quale vien spedito in Lombardia, per gli affari correnti, e rinuouo à V. S. Illustriss. la memoria della mia diuotissima osseruanza. Supplico l'humanità di lei à gradire, & à credere l'espressione, ch'egli è per farlene, mentre io, che dell'vno, e dell'altro mi terrò honorato, humilissimamente le bacio &c.

Alla Maestà della Regina d'Vngheria.

AMa così teneramente la Santità di N. S. la M. V. e così le giungano care tutte le occasioni, ond'ella ne tragga la certezza, che di niuna cosa poteua sodisfarsi più, che dell'opportunità, che le ne offerisce il passaggio di V.M. per il Stati di S. B. poiche se bene quelle dimostrationi, che in riceuer Personaggio di tanta qualità, hà commandato la Santità Sua, che si faccino più viue, e più abbondanti, mal potranno esprimere l'affetto dell'animo suo; Si persuade nondimeno, che la M. V. riconoscerà in esse il più, che S. B. vorrebbe, che si facesse, e che forse la qualità de' luoghi, e le difficoltà de' tempi non permetteranno, che si faccia. Spedisce perciò per suo Nuntio Straordinario à V. M. Monsig. Poli, affinche benedicendola in nome della Santità Sua, le presti quell'ossequio, e seruigio, che si può maggiore, per tutto il tempo, ch'ella si dimorerà nello Stato Ecclesiastico. Io, che per l'obligo, che hò di conformarmi con i sentimenti di S. B. e per quello, che m'impone la mia medesima diuotione, sono à parte della contentezza di Sua Santità, hò richiesto il sudetto Monsig. à rappresentargliele, & à riuerirla

 humilis-

humilissimamente in mio nome, il che tanto più mi dò à credere, ch'ella sia per gradire, quanto spero, che la sua benignità singolare, che mi hà spesso compartito le sue gratie, vorrà cumularmele con questa, che stimerò à misura dell' ambitione, che ne tengo. Di tanto la supplico, e di dare insieme intiera credenza al medesimo Monsig., che, honorato da S, B. di affetto corrispondente alle cagioni, che ne sono in lui, merita di essere benignamente accolto dalla M. V. alla quale bacio per fine riuerentemente le mani.

Alla Regina d'Vngheria.

E' Commune in guisa à tutti della Casa nostra verso l'Augustissima di V. M. la diuotione douutale, che nella particolare di ciascuno di noi si rappresenta quella di tutti gli altri, se pure può esprimerne bastantemente alcuna l'efficacia di qualunque vfficio. Io supplicherei perciò la M. V. à riconoscere nell'ossequio, che viene à prestarle il Sig. D. Taddeo mio fratello quello, che le rendo io medesimo, con riuerentissimo affetto, & à scorgere nel viuo desiderio, ch' egli le professa di seruirla, il mio di poterne riceuere l'honore da i commandamenti di V. M. se non che hauendolo io pregato à sodisfare espressamente anche per me, egli si compiacerà di adempire le mie parti. Se la M. V. si terrà seruita, che resti adempita in esse la mia obligatione, le ne aggiungerà nuouo titolo, & intanto io per custodirmi quello di suo humilissimo seruitore, non lascierò, ch'ella desideri nelle opere il riscontro della particolar osseruanza, che le porto, e che quì le ratifico, & humilissimamente &c.

Al P. Quiroga Cappellano Confessore della Regina.

LA P. V. può sempre promettersi l' affetto mio, perche ne riconosce i motiui nel suo merito medesimo: Io nondimeno, che mi sodisfaccio di assicurarnela in qualunque oppor-

opportunità, prendo volontieri questa, che mi si offerisce della venuta costà di Monsig. Poli, mandato da N. S. suo Nuntio Straordinario alla Maestà della Regina d'Vngheria. Egli dunque saluterà V. P. in mio nome, confermandole quella dispositione dell'animo mio, che gradirò di autenticare con gli effetti sempre ch'ella si compiaccia di darmene l'occasione. Io sò, che intanto la P. V. la prenderà per se di essercitare la sua cortesia, vsandone ogni dimostratione al medesimo Monsig. le cui qualità le saranno forse così note, come sono meriteuoli della stima di lei; io con tuttociò le resterò tenuto, che lo faccia anche in riguardo mio, che l'amo molto, e le prego &c.

Al Sig. N.

CHe io procuri le occasioni di riuerire V.S. Illustriss. è vfficio dell'osseruanza, che le professo; mà che io mi vaglia di quelle, che mi si offeriscano è debito espresso, al quale mancherei di molto, se non sodisfacendo nell'opportunità, che me ne porge il ritorno, che fà costà il Sig. Filippo Carpino, lasciassi di rimostrarle il mio diuoto affetto, tanto più, ch'egli potrà farne in voce quella piena attestatione, di che io l' hò pregato. Adempisco dunque questa obligatione, e giuntamente l'altra, che m' impongano le ragioni della stretta amicitia, che tengo col medesimo Sig. Carpino, la quale rendendomi à parte degli interessi suoi, mi renderà anche à quella de' fauori, ch'egli spera di riceuere dalla benignità di V. S. Illustriss. Io la supplico dunque quanto posso più viuamente ad essergli liberale anche per mio rispetto di quella gratia, à che gli aprirà l'adito non meno la singolar diuotione, che professa á V. S. Illustriss. che il meriro proprio, riconosciuto da questi Signori Padroni con la Carica di che essi l'hanno honorato, e nell'essercitio della quale non lascierà parte adietro, che si conuenga alla intiera amministratione di essa; e che possa incontrare il gusto di V. S. Illustriss. alla quale &c.

Al Sig. Duca di Cardona.

QVando per altro io non fossi tenuto à dar parte à V. E. che la Santità di N. S. hà dichiarato Monsig. Vescouo di Sinigaglia suo Nuntio residente appresso la Maestà del Rè; il farei per pregarla à non lasciargli desiderare nelle occorenze sue nessuna più viua dimostratione della sua cortesia; mà mouendomi à ciò anche il debito della mia osseruanza, io per ambidue le cagioni passo questo vfficio con V.E. alla quale ratifico anche il mio desiderio di seruirla, e le bacio per fine &c.

Al Sig. Prencipe N.

PErche non manchi à V. E. in qualsisia occasione alcuna dimostratione, che possa persuaderle sempre più quella di riconoscere quanto douutamente io l'osserui, hò imposto al Sig. N. di riuerirla per mia parte, e di testificarle in che guisa si renda pari alla cognitione degli oblighi miei con V. E. il molto, che desidero di seruirla. Mi persuado che ne anch'ella vorra, che mi manchino i soliti effetti della sua humanità nel credere l'espressione, e nel gradirla, & io doppo hauernela supplicata, le bacio &c.

Al Sig. Cardinal N.

FRà le obligationi, nelle quali mi costituisce l' osseruanza mia particolare verso V. S. Illustriss. si comprende anche quella di rinuouarlene in qualunque opportunità la memoria, e la singolarità. Non sarebbe però senza mancamento di essa il mancare all'occasione, che me ne dà la venuta costà del Sig. N. la onde egli porta espressa commissione di riuerire per mia parte V.S. Illustriss. la quale supplico à gradir congiunto à questo vfficio il mio viuo desiderio di seruirla, che l'accompagna, e le bacio humilissimamente le mani.

Al

Al Sig. Marchese N.

NOn sarà forse men caro à V. E. per la notitia, che hà del molto merito di Monsig. Vescouo di Sinigaglia, di sentire, ch'egli debba risedere appresso la Maestà del Rè Nuntio Ordinario di N. S. come S. B. há risoluto; di quello, che à me sia di piacere, il darlene auuiso, per l'occasione, che hò di confermarle il mio desiderio di seruirla. Io prego nondimeno V. E. ad accertarmene con l'essere à lui cortese de'suoi fauori, & à me de'suoi commandamenti in tutte le occasioni, e quì per fine le bacio &c.

Al Sig. N.

NOn ricordo à V. S. Illustriss. la molta osseruanza, che le professo, perche io ne conosca il bisogno; mà perche il tralasciarne il debito, non sarebbe senza mia nota, e sentimento, etiandio di non hauer sodisfatto à me stesso in si douuto vfficio; Quindi è, che hò data commissione al Sig. N. di riuerirla per mia parte, e di farle fede del mio singolar desiderio di seruirla. Supplico V. S. Illustriss. à darla à lui, al quale rimetto la più piena espressione di ciò, e le bacio le mani.

Alla Maestà della Regina Madre N.

E'Singolare il mio desiderio di seruire la M. V. come infinita, e l'obligatione: non potendo con le opere mostrarle quanto viui si conseruino entrambi nel diuotissimo animo mio; mando con l'occasione del mio passaggio in Spagna, à rappresentarle l'vno, e l'altra il Colonnello Frà Luigi Magalotti, il quale se bene non potrà mai à bastanza esprimerle la mia disposta volontà; sodisfarà nondimeno con la voce à che non potrebbe la penna. Supplico la bontà della M. V.

à gra-

à gradire l'vfficio, & ad effercitare la mia feruitù con i fuoi commandamenti, mentre le bacio riuerentemente le mani.

Alla Maestà del Rè Christianissimo.

OGni occafione, che mi fi porga di riuerire la M. V. ne rinuoua in me il debito, e fauorifce il molto defiderio che ne porto, perche non hauendo io forze da moftrarle in altra guifa la mia diuotione, mi è caro almeno il rauiuarne in lei la memoria con atti di affettuofo offequio. La onde con l'opportunità del mio paffaggio in Spagna per compire la mia Legatione, della quale diedi parte à V. M. fpedifco à baciarle in mio nome le mani il Colonnello Frà Luigi Magalotti, dal quale ella riceuerà quella più viua atteftatione dell'animo mio obligatiffimo, che io rimetto alla voce di lui; La fupplico perciò di credergli, e reftar feruita di riconofcere in quefto vfficio il mio riuerentiffimo affetto, che l'accompagna, & alla M. V. auguro le felicità, che le fono douute, e che il fuo Real Cuore defidera &c.

Al Sig. Co. di Franchemburgh.

INcontro con quefta tutte le occafioni di fodisfare l'obligo, in che mi pone l'offeruanza, che porto à V. E. onde è che hauendo la Santità di N. S. deftinato per fuo Nuntio Straordinario alla Maeftà della Regina d'Vngheria Monfig. Faufto Poli per benedire la M. S. e per feruirla all'ingreffo, che farà nello Stato Ecclefiaftico, fin'all'imbarco, gli hò detto, che fi cõpiaccia di baciare in mio nome le mani à V. E. la quale da quefto vfficio potrà dedurre nuouo argomento del mio viuo affetto, fi come io lo trarrò della fua humanità dalle cortefi accoglienze, con le quali defidero, che refti fauorito da lei il medefimo Monfig. il cui merito gli concilia non meno l'amore di S. B. che la molta difpofitione dell'animo mio, e pregando V. E. dell'vno, e dell'altro, refto, augurandole continuate felicità &c.

Al

Al Sig. Cardinal Infante.

NOn può renderſi dubbio nè à V.A.il molto, che l'ama la Santità di N.S. nè à S.B. quanto ella deſideri d'incõtrare le ſodisfattioni ſue, oue particolarmente hanno per oggetto il publico bene della Chriſtianità Cattolica. Hà voluto nondimeno,che per certezza maggiore dell'affetto, che le porta, e per argomento più viuo della premura grande, che hà la Santità Sua nella tranquillità d'Italia,l'A. V. ne riceua particolar ſignificatione da Monſig. Monti, già Nuntio Straordinario alla Maeſtà del Rè; perſuadendoſi, che non ſarà per mancare la caldezza degli vfficij dell'A. V. in conſecutione di vn fine così santo, e così proprio della pietà, e del Grado di lei. Con queſta ſperanza hò detto al medeſimo Monſig. che ne la ſupplichi viuamente anco in mio nome, e le ricordi la mia diuotiſſima volontà. Sarà continuatione degli effetti, che ſperimento della ſua benignità, che V. A. gli dia credenza, e lo degni della ſua gratia, per fauorire anche il mio deſiderio, & il molto merito di lui, & humiliſſimamente le bacio &c.

Al Doge, e Gouernatore della Republica di Genoua.

DEſidero ſommamente, che tutte le occaſioni mi vaglino per nodrire in V. Serenità,e nelle SS.VV.Illuſtriſs. l'opinione della oſſequioſa mia volontà verſo loro,e del deſiderio, che io porto di ſodisfar ſempre,che io poſſa,all'obligatione, che tengo di ſeruirle. Douendo perciò far paſſaggio di coſtà per la ſua Collettoria di Portogallo Monſig. Veſcouo di N. complirà in mio nome con V. Serenità, e con le SS. VV. Illuſtriſs. le quali, quanto più gli crederanno della mia affettuoſa volontá; tanto più ſi accoſteranno à quel grado di oſſeruanza, che profeſſo loro. Pregole ad honorarla con i loro commandamenti, & à fauorire i n quello, che poteſſe accadere al medeſimo Prelato di ciò meri-

teuole

teuole per le sue qualità, & io bacio loro affettuosamente le mani.

Al Sig. Infante Cardinal N.

NElla stessa maniera, che è nota à V. A. l' osseruanza mia singolare, è conosciuta da me la mia particolare obligatione di adempire qualunque vfficio di essa. A'questo di riuerir di presente l'A. V. mi chiama l'occasione della venuta, che sará costà Monsig. Vescouo di Teraci, destinato da N. S. alla Collettoria di Portogallo; & à sperare il gradimento di esso m'inuita la molta humanità di lei: Ne supplico con tutto ciò l'A. V. auido di cumulare à me stesso le sue gratie, le quali si moltiplicheranno d'assai, s'ella resterà benignamente seruita di proteggere il medesimo Prelato in tutte le occorrenze, assicurandola, che oltre il titolo, che porta di Ministro Apostolico, e degno anche per le sue proprie qualità del fauore di V. A. à cui bacio &c.

Al Sig. Cardinal N.

ADempio con V. S. Illustriss. vn debito per costituir me stesso in vn altro maggiore. Le è douuta da me ogni dimostranza del mio diuoto affetto, e non tralascio di farlo nell'occorrenza, che me ne porge l'arriuo costà di Monsig. N. il Vescouo di Teraci, che vien mandato da N. S. Collettore in Portogallo; mà V. S. Illustriss. col gradire quest' atto di ossequio, e coll'esser cortese della sua benigna protettione al medesimo Prelato meriteuole per il valore, e per la prudenza; accrescerà di molto le obligationi per il passato impostemi. Io ne dò particolar certezza à V. S. Illustriss. e le bacio &c.

Al

Al Sig. Cardinal Zappada.

DA Monsig. Vescouo di Terace, che verrà costà prima di trasferirsi alla Collettoria di Portogallo, riceuerà V.S. Illustriss. la confermatione dell'osseruanza particolare, che io le porto; se bene dagli vffici di lui non verrà à bastanza adempito il mio desiderio; poiche ogni espressione, quantunque affettuosa, non adegua l'affetto mio riuerente. Supplico V.S. Illustriss. a concepirlo proportionato a' suoi molti meriti, & à gradirlo à misura della speranza, che io tengo del benigno fauore di lei verso questo Prelato, riguardeuole per le sue virtuose qualità, e per il Ministerio Apostolico, che gli è commesso, e bacio à V. S. Illustriss. &c.

Al Confessore N.

RIchiede dalla Santità di N. S. la Cura commessagli da Dio il procurare à suo potere la Concordia de' Prencipi Cattolici, e la quiete di cotesta Prouincia; nè lascierà mai S.B. per sì degni fini d'impiegare ogni suo spirito col feruore, e zelo douuto; manda perciò Monsig. Pallotto, che per le sue degne qualità gli è accettissimo, Nuntio Straordinario alla Maestà Cesarea; e sapendo per il grado, che V.P. sostiene, e per il molto, che la Maestà Sua differisce à meriti suoi, quanto ella possa cooperare à tanto beneficio di S. Chiesa nell'occorrenti necessità d'Italia, le ne fà particolare istanza col Breue, che le sarà consegnato dal medesimo Monsig. il quale l'esporrà anco viuamente il mio feruido desiderio vnito à quello della Santità Sua, io la prego à dargli fede, & à me l'occasione di mostrare la mia disposta volontà verso V. P. alla quale &c.

Al Sig. N.

FRà le comiſſioni, che hà Monſig. Pallotto ſoggetto eminente, e caro à N.S. dal quale per le occorrenti commotioni d'Italia vien mandato Nuntio ſtraordinario alla Maeſtà dell'Imperatore; vna è di far molto capitale della bontà, e valore di V.E. com' ella ſentirà da lui, il quale hò richieſto anch'io di rappreſentarle la cõformità de miei ſentimenti con quelli di S.B. e di renderla certa della mia particolar volontà di ſeruirla. Sò che V.E. gli darà piena fede; con tutto ciò ne la prego con ogni affetto, e le bacio &c.

Al Sig. N.

COnfida la Santità di N.S. nella bontà di V.E. come conoſce, e ſtima il ſuo valore; douendo però mandare alla Maeſtà di Ceſare ſuo Nuntio ſtraordinario Monſignor Pallotto, che per le ſue qualità merita molto della gratia di S.B. gl'hà impoſto di preſentare à V.E. vn ſuo Breue, e di chieder da lei nelle preſenti occorrenze d'Italia l'efficacia degl'vffici ſuoi proportionata al viuo Zelo della Santità ſua. Io debbo credere che V.E. non laſcierà di deſiderargli; ne la prego con tutto ciò viuamente, come più à pieno ſi compiacerà di ſentire da Monſignore ſudetto, al quale mi rimetto, mentre à lei ratifico il mio oſſeruante affetto, & à V.E. bacio le mani.

Al Sig. N.

CRede la Santità di N. S. che V. E. che congiunge con l'autorità, che hà in coteſta Corte, per l'eminenti ſue qualità zelo, e bontà eguale; hora più che mai ne darà viui ſegni, che da S. B. ſono maggiormente deſiderati, per il pericolo in che vede l'Italia, mandando per ſuo Nuntio Straordinario alla Maeſtà di Ceſare Monſig. Pallotto Soggetto molto qualificato; gli hà ordinato di ſalutarla à ſuo nome, & hauere in particolar conto la ſua prudenza, e fauore.

Egli

Egli le baciarà anco in mio nome le mani, e le atteſterà il mio deſiderio di ſeruirla. Prego V.E. à credergli, e le bacio.

Alla Sig. Ducheſſa di Lorena.

DA Monſig. di Cagli, che la Santità di N. S. inuia coſtà per ſuo Nuntio, V. A. riceuerà la confermatione della diſpoſta volontà di ſeruirla, che nodriſce in me l' oſſeruanza, che le porto, e riceuerò io all'incontro á molta gratia, che l'A. V. l'aſcolti volontieri; e ſi compiaccia di queſto vfficio; il quale quanto più affettuoſamente verrà adempito da lui; tanto più ſarà conforme alla commiſſione, che ne tiene da me, che prego per vltimo V. A. à non priuarmi di quel fauore, che ſono per recarmi ſempre i ſuoi commandamenti, & ad eſſer corteſe delle ſue gratie al medeſimo Monſig. in cui, per meritarle, ſi congiunge con la chiarezza de' Natali, quella del ſuo valore, e le bacio &c.

A Madama Gran Ducheſſa.

DAlla Santità di N. S. vien mandato coſtà per riſederui Nuntio Monſig. Veſcouo di Cagli, Prelato di quel merito, che gli hà non meno acquiſtato la benigna propenſione di S. B. che perſuaſo à lei la ſodisfattione, che è per hauerne il Gran Duca Sereniſſimo. Io ſtimo, che per la steſſa cagione ſi renderà caro all'A. V. e ch'ella anche, per l'eccitamento della ſua propria bontà, il fauorirà in tutte le occorrenze ſiche mi ſi toglie l'occaſione di ſupplicarnela; il fò dunque ſolo à reſtar ſeruita di credergli tanto maggiormente ciò, che le rappreſenterà del mio diuoto affetto; quanto più piena, e più vera ſarà la ſua eſpreſſione, & à V. A. bacio &c.

Al Sig. N.

E'Di ragione, che differisca molto la Santità di N. S. alla persona di V. E. nell'occasione, per la quale spedisce alla Maestà dell'Imperatore per suo Nuntio Straordinario Mõsig. Pallotto Prelato di valore, e di qualità degne della stima, che ne fà S. B. poiche scorgẽdosi in lei molto riguardeuoli la sua pietà, e prudẽza, se ne promette i soliti effetti nelle presenti occorrenze d'Italia. Io, ch'egualmente gli desidero, prego l'E. V. à farli conoscere corrispondenti al concetto di S. B. & all'vniuersale espettatione, & à credere pienamente à quello, che il medesimo Monsig. le dirà da mia parte in questo proposito, & in quello dell'affettuosa osseruanza mia, e le bacio &c.

Al Sig. N.

QVal sia il concetto, che delle qualità riguardeuoli di V. E. porta la Santità di N. S. haurà ella onde ritrarlo dall'espressione, che le farà dell' affetto di S. B. Monsig. Pallotto Gouernatore di Roma, che viene à cotesta Corte Nuntio Straordinario, per le presenti occorrenze d'Italia. Non dubito, che V. E. sia per corrispondergli con le solite dimostrationi della sua prudenza, e bontà, onde lasciando di pregarnela, le testifico solo il mio desiderio di seruirla, che più pienamente le verrà significato dal medesimo Monsig. al quale V. E. mi farà gratia dar credenza, e fauore, meritandolo le sue degne parti, & io le bacio &c.

Al Serenissimo Gran Duca.

A. V. A. che sà quanto sia à cuore alla Santità di N. S. il bene, e riposo d'Italia, e de' Prencipi Cattolici, e che per se medesima desidera non meno l'vno, e l'altro; giungegerebbe souerchio ogni mio incitamento, per impiegare l'efficacia degli vffici suoi nelle presenti occorrenze appresso la

Maestà Cesarea, alla quale spedisce N. S. per suo Nuntio Straordinario Monsig. Pallotto Prelato di molto merito, & à S. B. accettissimo; mà si come io reputo poco necessario questo termine; così stimarei di mancar molto all' altro douutole dalla mia particolar diuotione, se nella venuta del medesimo Monsig; lasciassi di farlene nuoua espressione. Egli però la confermarà à V. A. alla quale, menrre à lui mi rimetto, bacio &c.

Al Sig. Cardinal d'Arach.

FRà le cagioni, per le quali la Santità di N. S. si muoue à sperare, che dalla Maestà Cesarea venga proueduto ai presenti moti d'Italia, che già comincia a sentire gl' incendij di dannosissima guerra, concorre, in particolar maniera, l'opera efficace, che si promette da V. S. Illustriss. le cui qualità eminenti sà bene in che grado di autorità l' habbino costituita in cotesta Corte; come parimente l'è noto, non potersi desiderare in lei nè zelo maggiore verso il beneficio de' Cattolici, nè maggior d'spositione à i desiderij di S.B. la quale però nel mandare all'Impperatore per suo Nuntio Straordinario Monsig. Pallotto, Soggetto di molta stima, gli hà ordinato di far gran conto del conseglio, & vffici suoi. Egli è stato da me parimente richiesto à supplicar V. S. Illustriss. à impiegargli viuamente in occorrenza così rileuante, & à confermarle la mia singolar diuotione. Ella mi farà egual gratia à dargli piena fede, & io le bacio &c.

Al Sig. N.

L' Affetto, che porta la Santità di N. S. à V. E. è merito delle sue qualità medesime, nelle quali confida molto, oue si tratti del prò del Christianesimo Cattolico, hà però imposto à Monsig. Pallotto, Prelato riguardeuole per i suoi meriti, il quale da S. B. è destinato Nuntio Straordinario alla Maestà Cesarea, per le occorrenze d'Italia, di renderle vn

Breue espressiuo della sua paterna dispositione verso lei, e di valersi del suo fauore negli affari, che hà da trattare. Io hò parimente richiesto il medesimo Monsig. à testificarle la mia osseruante volontà, e pregando V. E. à prestargli piena credenza, resto con desiderio di seruirla, e le bacio &c.

Al Sig. Conte di Monte Rei.

E' Così opportuna l'occasione, che s'offre à V. E. di accrescere verso se stessa la paterna propensione di N. S. e di auanzare il suo merito verso la Pace d'Italia, & il bene della Religione Cattolica, che non può S. B. non credere molto disposta la volontà di V. E. all'vno, e l'altro de' medesimi effetti, com'ella sentirà da Monsig. Monti hora Nuntio à Napoli, spedito à cotesta Corte Nuntio Straordinario, per le occorrenti turbolenze di questa Prouincia, al quale hà però commesso di significarle quanto confidi nella bontà, e valore di lei. Io, che hò nell'E. V. la fiducia medesima, sò di potermi astenere di pregarla à corrispondere al concetto della Santità Sua, & al mio viuo desiderio; onde hò richiesto il detto Monsig. ad esprimerle solo la continuatione della mia osseruanza. V. E. mi honorerà molto nel credergli, e nell'essergli liberale del suo fauore, del quale non dubito, che sia per mostrarsele degnissimo, per le sue proprie qualità, e le bacio &c.

Al Sig. N.

AL concetto, in che sono hauute le degne qualità di V. E. in cotesta Corte, corrisponde quello, che ne tiene la Santità di N. S. la quale [illegible] proportiona l'affetto suo paterno. Renderá di ciò viuo testimonio à V. E. il Breue di S. B. e la voce di Monsig. Pallotto Prelato, che le è molto accetto, e che dalla Santità Sua vien mandato Nuntio Straordinario alla Maestà Cesarea, per le presenti turbolenze d'Italia, nelle quali spera, che V. E. non lascierà di dar viui segni

segni della sua prudenza, e pietà. Io parimente di ciò la prego, come più à pieno sentirà dal medesimo Monsig. al quale desidero, che creda, come à me stesso, che l'assicuro della mia affettuosa osseruanza, e le bacio &c.

Al Sig. N.

HA' notitia la Santità di N. S. del molto merito di V. E. e le porta affetto eguale. Hà voluto però, ch'ella ne veda le dimostrationi nel Breue, che le inuia per Monsig. Pallotto, il quale da S. B. che l'ama, e lo stima, vien destinato in Carico di Nuntio Straordinario alla Maestà Cesarea, per le occorrenze, che di presente inquietano l'Italia. Hò giudicato anche io non douer mancare à V. E. in questa opportunità, di vna espressa significatione del mio desiderio di seruirla. Da lui però la prego à riceuerla, e di dargli piena credenza, mentre bacio à V. E. &c.

Al Sig. N.

LA stima, in che V. E. viue in questa Corte, è argomento del molto suo merito, il quale muoue la Santità di N. S. à differirle, quanto ella sentirà da Monsig. Pallotto, Prelato accettissimo à S. B. che lo inuia per suo Nuntio Straordinaro alla Maestà Cesarea nelle occorrenti turbolenze d'Italia. Io, che mi persuado in virtù del desiderio particolare, che hò di seruirla, che V. E. hauerà in consideratione quello, che le sarà rappresentato sopra il medesimo affare dal detto Monsignore; la prego ad ascoltarlo volontieri, & à dargli la credenza, che darebbe à me stesso, che per fine le bacio &c.

Al Sig. Cardinal N.

SO'che non potranno mancare, nè il fauore, nè il conseglio di V. S. Illustriss. à Monsig. Pallotto, Prelato tanto meriteuole, che dalla Santità di N. Sig. vien mandato Nuntio Straordinario alla Maestà dell'Imperatore, per le presenti dissensioni d'Italia; poiche S.B. grandemente lo desidera, e V. S. Illus. non può essere più animata al beneficio publico. Io ne la supplico nondimeno con viuo affetto, se non per sodisfare al bisogno almeno, per compiacere al mio medesimo desiderio, che per conformarsi con quello della Santità Sua, non è capace di augumento, si come non è l'osseruanza, che le professo, e che più pienamente verrà rappresentata á V. S.Illustriss. dal medesimo Monsig. al quale in tutto mi rimetto; & à lei, alla quale conseruo costante volontà di seruire, bacio humilissimamente le mani.

Al Sig. Cardinale di Siniglia.

PEr frequenti, che siano le occasioni, che io posso incontrare di riuerire V.E. non sono però se non scarse al desiderio mio; poiche il mio diuoto affetto, che non hà doue mostrarsi nel seruigio di lei, vorrebbe à tutt'hore, potersele manifestare cosi viuo negli vffici, come particolare io lo conseruo nell'animo. Egli dunque rimarrà fauorito dalla venuta costà del Sig. D. Taddeo mio Fratello à complire con la Maestà della Regina d'Vngheria; poiche S. Ecc. mi fárà gratia di significare all'E. V. il molto, che l'osseruo, e che desidero di seruirla. Supplico V. E. à gradirne l'espressione, & à tenerla per certa; se bene il conoscimento delle qualità proprie può bastare all'E. V. per assicurarnela, & humilissimamente &c.

Al Sig. Duca di N.

SE le attioni grandi di V. E. non rendessero pienamente persuasa la Santità di N. S. della pietà, e zelo, con che ella le accompagna, si come possano render lei dell' affetto paterno di S. B. haurebbe imposto à Monsig. Pallotto, che manda Nuntio Straordinario alla Maestà di Cesare, di eccitar l'animo di V. E. ad impiegare così viuamente gli vffici suoi per la quiete d'Italia, come gloriosamente adopera l'Armi per prò, e beneficio della fede Cattolica; Mà stimando che V. E. per se medesima debba esserui animata; gli hà solo ordinato di significarle l'occasione, e di benedirlà. Io per i medesimi rispetti lascio di passar con esso lei altro termine, che di confermarle la mia viua osseruanza; e pregando V. E. à dar piena credenza al medesimo Monsig. & ad essergli cortese de' suoi fauori, de' quali il Ministerio, & il merito suo lo rendano degno, le bacio le mani.

Al Sig. Conte Duca

NOn potrebbe esser' espresso da me à V. E. più di quello, ch'ella possa persuadere à se medesima, quanto desideri la Santità di N. S. di veder con l'autorità, & efficacia di V. E. tranquillata l'Italia; poiche ella sà, che per la Carica commessa da Dio à S. B. deue esserle sommamente à cuore la Pace frà Prencipi Cattolici; mà quanto maggiore è la sua premura; tanto più si consola con conoscere, che V. E. che è mezzo tanto principale per sì importante fine, non lascierà di adopraruisi con feruore degno della sua pietà; onde douendo mandare, per le medesime occorrenze Monsig. Monti, al presente Nuntio à Napoli, il quale pet il suo valore, e meriti è accettissimo à S. B. Nuntio Straordinario alla Maestà del Rè, gli hà ordinato di significare à V. E. quello, che si promette dell'opera benigna di lei, di che la supplico anche io, quanto più posso, e quanto ella intenderà da Monsig. su-

detto, il quale le significherà insieme, che il mio desiderio di seruirla hà per misura il merito grande di V. E. e la mia pari obligatione. Pregola di prestar piena credenza al detto Prelato, e le bacio &c.

Alla Maestà della Regina di Spagna.

STimerei di nõ differire quanto deuo alla Real bõtà della M. V. se io la supplicassi à fauorire del suo benignissimo patrocinio la santa intentione di S. B. circa gli occorrenti moti d'armi d'Italia, per i quali spedisce alla Maestà del Rè per suo Nuntio Straordinario Monsig. Monti, hora Nuntio Residente in Napoli, Prelato di molti meriti, e caro alla Santità Sua, il quale hà in commissione di rappresentare alla M. V. quanto si speri dalle intercessioni di lei in affare di tanto peso. Mi sono però proposto, alla venuta di lui, di solamente renderle vn nuouo testimonio della mia singolar diuotione; la quale mi terrò così honorato, che la M. V. gradisca, quanto la supplico à dare intiera fede al sudetto Monsig. á cui rimettendomi, bacio à lei humilmente le mani.

Al Sig. Cardinal Zappada.

NOn potrei dare maggior certezza della mia diuotione à V. E. che quella, che può riceuer'ella medesima dal conoscimento degli oblighi, che ne tengo; stimo però, che mi basti solamente di rinuouarlene la memoria con l'opportunità del passaggio, che farà per costà Monsig. di Nicastro, che se ne và in Portogallo à risederui Collettore, il quale sarà in mio nome à riuerirla. L'E. V. mi farà conoscere non dissimile da se stessa la sua benignità, se resterà seruita di gradire l'vfficio, e di fauorire in tutte le occorrenze il medesimo Monsig. poiche se ben'ella vi sarà persuasa dal molto merito di lui; à me nondimeno saranno seco communi tutte le gratie, che riceuerà da V. E. alla quale bacio &c.

Al

Al Sig. Conte di Nassau.

DAl Breue di N. S. e dalla voce del Sig. Gio: Francesco Sacchetti, che deurà esserne il renditore, potrà V. E. ritrarre con quanta premura brami la Santità Sua di vedere riparata la perturbatione della Pace d'Italia; al qual' effetto spedisce il medesimo Sig. Sacchetti: Da lui prego V.E. à sentir parimēte quali siano in ciò anche i miei ardentissimi desiderij, e doue si estenda quello etiandio, che hò di seruirla. Mi terrò fauorito, ch'ella gli dia intiera fede, e mentre à lui mi riporto, bacio à V. E. &c.

Al Sig. Conte N.

SE ben per quello, ch'ella merita hà occasione V. E. di credere, che la Santità di N. S. le porti molto affetto, vuole nondimeno S.B. ch'ella ne riceua l'espressione per suo Breue particolare, che le sarà portato dal Sig. Gio: Francesco Sacchetti, al quale hà imposto ancora di comunicare i suoi Santissimi pensieri, che hanno per oggetto il publico bene d'Italia, à cui và congiunta la tranquillità di essa. Io, valendomi dell'opportunità, testifico col suo mezzo à V.E. la mia affettuosa osseruanza, e le rappresento il mio desiderio di vedere adempiti quelli di S. B. mi farà V.E. molta gratia à credergli, & à persuadersi, che mi giungeranno care tutte le occasioni di seruirla, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal di Sauoia.

ALla Santità di N. S. che con tutto lo spirito brama di veder riparata dalle calamità, che minacciano gl'imminenti moti d' armi questa Prouincia, non si offerisce caso alcuno, che stimi di giouamento al publico bene, che non l'abbracci con paterno, & affettuoso zelo; hauendo però pensato, che il mandare dal Sig. Duca Serenissimo il Sig. Gio:

Francesco Sacchetti persona molto acceetta alla Santità Sua, per portare à S.A. i suoi paterni vffici, che risguardano egualmente le sodisfattioni di essa, e la quiete d' Italia; hò voluto accompagnare anche io le mie affettuosissime preghiere à V. S. Illustriss. la quale supplico à sentirle dal medesimo Sig. Sacchetti; e dargli credenza, perche, quanto alla confermatione, che le farà della mia somma diuotione, sò, che da V. S. Illustriss. non può essere riuocata in dubbio, & humilissimamente le bacio le mani.

Alla Sig. Duchessa N.

SI rende eguale alli presenti bisogni delle cose d'Italia il zelo di N. S. in non lasciare intentata alcuna cosa, che riguardi la sicurezza della quiete di essa; e credendo, che dal Sig. Duca Serenissimo, e da V. A. il suo santo pensiero sia per essere secondato, e fauorito, manda costà Monsig. Vescouo di Piacenza suo Nuntio Straordinario ad aprirglielo, & à significarle la parte, che hà in esso la sodisfattione del medesimo Sig. Duca. Io supplico V. A. à sentire dal detto Monsig. quanto io mi conformi in ciò con S. B. e qual sarà la mia obligatione delle gratie, che da lei mi prometto. Ben l'assicuro, che vna particolare mi farà nel dare à lui credenza, & à me il modo di seruirla, & à V. A. bacio &c.

Al Sig. N.

MEntre V. S. Illustriss. è così certa della singolar diuotione, che le professo, come io della molta benignità di lei; posso promettermi, ch'ella non sia per attribuire ad altra cagione, l'hauer io lasciato di riuerirla in questo mio viaggio, che à termine appunto di riuerenza, per non fastidirla, con lettere poco necessarie, e si sarà persuasa, che io le habbia continuato nell'animo quel douuto ossequio, che non le hò dimostrato con gli vffici. Non hò già da lasciar

hora

hora di rammentarle la mia diuota seruitù nell' occasione, che me ne porge il darle conto del mio prospero ritorno, e quello, che hà da far costà il Gentilhuomo stato à riuerire l'Illustriss. Sig. Cardinal Padrone. Supplico V. S. Illustriss. à riconoscere nell'adempimento di questo mio debito, e nell' espressione, che mi hà promesso di farlene il medesimo Sig. del mio diuoto affetto, che l'accompagna, e le bacio &c.

Al Sig. Duca di N.

DAlla singolare osseruanza, che porto à V. A. son posto in obligo di riuerirla sẽpre, che me ne vẽga porta l'occasione; onde per sodisfare à quella, che mi offerisce il mio arriuo in questo Stato; mando il Sig. N. mio Gentilhuomo à baciarle per mia parte le mani. Più volontieri adempirei di persona sì fatto vfficio, ò le manifesterei con le opere il mio desiderio di seruirla; mà poiche l'A. V. col priuarmi dell'honore de' suoi commandamenti, mi toglie l'vno; e la celerità, con che da i molti affari vengo richiamato à Roma, mi vieta l'altro; la supplico à gradire, in difetto di entrambi, il sentimento, che ne hò, e la diuotissima mia volontà, di cui le dò certezza, mentre col fine le prego da N. S. il colmo di ogni felicità &c.

Al Sig. N.

QVanto più mi rendo vicino à potere attualmente manifestare à V. E. l'osseruanza, che le porto; tanto maggiore ne diuiene il mio desiderio, il quale non ammette l'indugio dell'arriuo mio costà, per testificarglielo di persona; onde è, che mandando io il Sig. N. mio Mastro di Camera à riuerire per mia parte cotesta Maestà; gli hò data commissione di rappresentarlo viuamente à V. E. la quale mi farà molta gratia di gradirne l'espressione, mentre io mi riserbo à gli effetti, oue potrò incontrarne le opportunità; & in tanto con questa le bacio &c.

Al

Al Sig. Cardinal di Guzman.

COncorre à rendermi cara la mia venuta à cotesta Corte la certezza di ritrouarui V. S. Illustriss. la quale desidero non meno di riuerir di persona, di quello, che la osserui con tutto l'animo; il qual sentimento le rappresenterà il Sig. N. mio Mastro di Camera, all'espressioni della cui voce accompagno il rassegnamento, che le faccio con questa della mia seruitù, e le bacio &c.

Al Sig. N.

HA' contribuito dal canto suo la Santità di N. S. ogni opera, & efficacia possibile, per vnire gli animi, e le forze de i Potentati supremi della Christianità alla difesa, e propagatione della Fede Cattolica; mà per non tralasciare in questi tempi, che più il richiedono, il corso delle passate diligenze; hà destinato à cotesta Maestà Monsig. N. Prelato di qualificate conditioni, e caro à S.B. perche le rappresenti viuamente il paterno, & affettuoso desiderio della Santità sua verso la quiete publica, & il seruigio della Religione. Io non dubito, che la pietà, e cortesia di V. E. non siano per muouerla egualmente á fauorire il medesimo Monsig. & à cooperare alle sue trattationi: mi astengo perciò di pregarnela; mà assicuro V. E. dell'obligo, col quale le resterò, che gli creda pienamente in ciò, che le significherà dell'osseruanza mia, e le bacio le mani.

Al Sig. Duca di Sauoia.

TOrna costà il P. Frà Diego di Ciuitanoua Cappuccino, per passarsene ad essercitare il Carico impostogli dalla Sacra Congregatione de propaganda Fide, la quale si promette non mediocre frutto dalla bontà, e valore di lui. Queste cagioni gli daranno adito assai facile nella buona

gratia

gratia di V. A. e non lascieranno, ch'egli desideri quella protettione, & aiuto da lei medesima, e da suoi Ministri, che può essergli di bisogno per la santa fatica, ch'egli imprende; poiche la molta pietà dell'A. V. non può mostrarsi maggiormente disposta verso tutte le operationi, che riguardano il seruigio di Dio, e della Religione Cattolica. Io mi fò lecito nondimeno di supplicare V.A. à vederlo anche volontieri, & à fauorirlo à mia contemplatione, perche l'affetto, che io gli porto, mi farà riconoscere per mia, ogni gratia, ch'egli riceua, & ogni obligatione, che per ciò se ne debba all'A. V. alla quale io ratifico, intanto, la mia diuota volontà, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal Infante.

NOn può renderſi dubbio nè à V. A. il molto, che l'ama la Santità di N. S. nè à S. B. quanto ella desideri d'incontrare le sodisfattioni sue, oue particolarmente han per oggetto il publico bene della Christianità. Hà voluto nondimeno, che per certezza maggiore dell'affetto, che le porta, e per argomento più viuo della premura grande, che hà la Santità Sua nella tranquillità d'Italia, l'A. V. ne riceua particolar significatione da Monsig. N. che hà destinato suo Nuntio Straordinario alla Maestà del Rè, persuadendosi, che non saranno minori nè la caldezza degli vffici di V.A. per compiacere à S. B. nè men fruttuosa l'efficacia di essi per il fine desiderato. Con questa speranza hò detto al medesimo Monsig. che ne la supplichi viuamente anco in mio nome, e le ricordi la mia diuotissima volontà. Sarà continuatione degli effetti, che sperimento della sua benignità, che V. A. gli dia credenza, e lo degni della sua gratia, per fauorire le mie intercessioni, & il merito di lui, mentre per fine le bacio &c.

Al Sig. N.

SE le attioni grandi di V. E. che l'hanno segnalata non meno, che resa benemerita della Republica Christiana; non rendessero pienamente persuasa la Santità di N. S. della sua pietà, e zelo, come possono rendere V. E. dell' affetto paterno di S. B. hauerebbe imposto à Monsig. N. che dalla Santità Sua, à cui è molto caro, vien mandato Nuntio Straordinario alla Maestà di Cesare, di eccitare l'animo suo ad impiegare così viuamẽte gli vffici, per la quiete d'Italia, come gloriosamente adopera l'armi, per la debellatione de' nemici di N. Santa Fede; mà stimando, ch'ella per se medesima vi sarà animata; gli hà solamente imposto di renderle vn suo Breue, e di benedirla. Io per i medesimi concetti lascio di passar con V. E. altro vfficio, che di ricordarle la mia viua osseruanza, e pregandola à crederla anche maggiore di quello, che potrà esprimerle il medesimo Monsig. & ad essergli cortese delle sue gratie, le bacio &c.

Al Sig. D. Gonzale N.

DI commissione di N. S. viene à V. E. il Sig. N. il quale le porterà con il Breue di S. B. vna particolar' espressione del suo paterno affetto verso V. E. & insieme i suoi Santissimi desiderij volti alla quiete d'Italia; imperoche per l' effetto di essi debbo impiegare tutto il mio spirito: hò giudicato non douere in tanta occorrenza tralasciare d'interporre le mie viue preghiere con esso lei, la quale dal medesimo Sig. N. si compiacerà di sentire quali siano; come intenderà parimente il molto mio desiderio di seruirla. Prego V. E. à credergli pienamente, & à me dar l'occasione di obligarmi maggiormente alla sua cortesia, e le bacio &c.

Al Sig. Duca di Sauoia.

MAnda la Santità di N. S. all'A. V. il Sig. N. per testificarle non meno il viuo affetto, che le conserua, che per significarle i Santissimi suoi sentimenti per le presenti occorrenze d'Italia; onde io hò voluto; sì per conformarmi con S. B. come per non mancare ad alcuna parte della mia vera diuotione con esso lei, che il medesimo Sig. le ne porti questo testimonio, e la supplichi in mio nome di quello, ch'egli esporrà all'A. V. si come la supplico io à dar à lui piena credenza, & à me l'occasione di seruirla, come sopramodo desidero, e le bacio &c.

Al Sig. Cardinal di Sauoia.

IO mi prometto in virtù della singolare osseruãza, che professo à V. S. Illustriss. particolari anco le sue gratie; perciò mi dò à credere, che la sua molta benignità non permetterà, che io le desideri in occorrenza tanto vrgente, quãto è quella della quiete d'Italia, e della preseruatione di essa dalle ruine, che le sourastano: per il qual fine vien spedito dalla Santità di N. S. all'Altezza del Sig. Duca il Sig. N. le cui qualità lo rendano molto caro à S. B. Egli per mia parte le esporrà il mio viuissimo desiderio nello stesso proposito; & io ne attendo effetto degno della sua generosa pietà; la supplico intanto à credergli pienamente, & à commandarmi, per fauorirmi singolarmente, & à V. S. Illustriss. bacio humilissimamente le mani.

Al Sig. Prencipe di Piemonte.

E' Così persuasa la Santitá di Nostro Signore che il Sig. Duca Serenissimo, e Vostra Altezza siano per conceder quell'adito a i suoi Santissimi vffici, del quale l'assicurano la loro conosciuta pietà, e generosità nelle presenti

occor-

occorrenze d'Italia, che le inquietano viuamente l'animo, riuolto alla tranquillità di essa; che spedisce perciò al medesimo Sig. Duca il Sig. N. Gentilhuomo di molta stima appresso Sua B. con i cui santissimi sentimenti conformandomi l'hò richiesto à rappresentare à V. A. le mie preghiere, e desiderij, confidando, ch'ella, che hà per vso di fauorirmi, resterà seruita di farlo nel credergli, e nell'assicurarsi, che io le professi singolare osseruanza, & à V. A. bacio &c.

Al Sig. Duca di Sauoia.

NOn potrò mai sodisfarmi à bastanza di tener insinuata à V. A. la vera diuotione dell'animo mio; perche quante sono le occasioni, ond'ella potrebbe riceuere augumento, se ne fosse capace; altrettante ne desidero, per darle anche io all'opinione, che ne presuppongo nell'A. V. mà, mentre mi mancano quelle di seruirla, io non debbo mancare di ricordarlene almeno la mia dispostissima volontà, sì come fò hora col mezzo del Conte N. mio Gentilhuomo, il quale mando à complire con l'A. V. hauendogli data particolar commissione di assicurarla, che con l'obligo, in che sono posto dalle gratie, che riceuo da lei, si conformerà sempre la mia prontezza nell'essecutione de' suoi commandamenti, nella copia de' quali riconoscerò la frequenza de' miei fauori, e supplicando V. A. di ascoltarlo con la benignità, che è sua propria, à lui mi rimetto, & all'A. V. bacio affettuosamente le mani.

Alla Sig. Prencipessa di Piemonte.

A'Tutti gli vffici di ossequio, e di osseruanza mi chiama la diuota volontà, che professo à V. A. & io gli adempio sempre, che posso, perche à lei non rimanga à desiderarne alcuna, come di tutte in me conosco il debito, & in lei presuppongo il gradimento. La onde hò commesso al Conte N. mio Gentilhuomo mandato da me à complire

col

col Sig. Duca, che paſſi lo ſteſſo termine con l'A. V. e le rappreſenti particolare il mio deſiderio de' ſuoi commandamenti, affinche ella perſuaſa dalla ſua corteſia ad honorarmene, poſſa nel medeſimo tempo dimoſtrarmi ancora di hauer dato credito all'vfficio, e ſupplicandola ad aſcoltar volontieri, chi lo porta, bacio à V. A. &c.

Al Sig. Marcheſe Spinola.

NOn ſodisfo meno all'obligo, che al deſiderio mio ſempre, che io porgo nuoue occaſioni à V. E. di riconoſcere la ſtima, in che tengo l'eminenza del ſuo valore, e la volontà, che conſeruo di rendergli in ogni tempo eguali le dimoſtrationi della mia oſſeruanza. Può dunque perſuaderſi V. E. che alla ſignificatione dell'vna, e dell'altra, che le verrà fatta in mio nome dal N. mio Gentilhuomo, che io mando à viſitarla, io ſono egualmente portato dalle ragioni del ſuo merito, e da quelle del mio viuo, e diuoto affetto, al quale V. E. vederà corriſpondere la mia diſpoſitione à ſeruirla in ogni opportunità, ch'ella ſi compiaccia di darmene. Dia in tanto, come ne la prego, piena credenza al medeſimo Gentilhuomo, al quale mi rimetto, & à V. E. bacio &c.

Alla Sig. Infante Margherita Ducheſſa di Sauoia.

DElla mie ſingolar diuotione verſo V. A. così ſono degno ſoggetto le ſue qualità eminenti; come ſarà viua dimoſtratione l'vfficio, che paſſarà con eſſo lei in mio nome il Sig. N. Egli, che viene &c. le rappreſenterà oſſequioſa in ſommo grado la mia volontà, e l'A. V. non la ritrouerà minore nelle opere. La ſupplico intanto à crederne à lui l'eſpreſſione, & à me dar l'occaſione di moſtrargliela in atto, e le bacio &c.

Al Sig. Prencipe di Piemonte.

QVãdo mi si offre opportunità di rinuouare à V.A. la memoria della mia diuota seruitù, come à me rinuoua quella del mio debito ogni occasione, che mi nasca di riuerirla, ne godo altrettanto, quanto fò in vedere, che l'A. V. l'habbia per certa, e la gradisca. Hò per tanto ordinato al Sig. N. che le faccia viua espressione della mia diuota osseruanza. La supplico à credergli, come à me stesso, che, confermandole sempre maggiore il mio desiderio di seruirla, le bacio &c.

Al Sig. Infante D. Carlo.

STimo fauorito il mio desiderio da ogni opportunità, che io incontri di ricordare à V. A. la mia diuota osseruanza; poiche la qualità di essa non mi lascia sodisfare di professargliela solamente con l'animo. V. A. vdirà però testificarsela da Monsig. N. Nuntio di Napoli, che vien mandato Straordinario costà dalla Santità di N. S. per le presenti occorrenze d'Italia, & acciò nè à lui manchino, nè à me gli effetti della humanità dell'A. V. Io le testifico il suo merito, perche si compiaccia di fauorirlo, & egli le rappresenterà la mia volontà di seruirla, perche mi faccia gratia darmene l'occasione, & affettuosamente le bacio le mani.

Al Gran Mastro di Malta.

AL Sig. D. Prospero Colonna Caualiere di cotesto habito, e della qualitá, che è nota à V. E. possono promettere, non meno che il nasciemto, le parti riguardeuoli di esso della benignità dell' E. V. quelle grate accoglienze, e fauori, ch'ella con più larga mano, hà per costume di compartire à Soggetti di gran merito; & io, che perciò veggo mancarmi l'occasione di pregarne V. E. mi asterrei di farlo, se la congiuntione di questa Casa con la sua, e l'affetto par-

ticolare non disgiunto dalla stima, che faccio di lui, non mi facessero altrettanto abbondare nel desiderio delle sue sodisfattioni, & honoreuolezze, quanto egli ne è degno per se medesimo; onde assicuro con ogni pienezza l'E. V. e di non distinguere dagli oblighi miei nessuno di quelli, ch'egli dourà professarle, per cagione delle gratie, che io confido che sia per riceuere da lei; poiche ponendole io à conto di mie proprie, sono per conseruarne sempre viua la memoria, e per darlene i più certi riscontri in tutte le occasioni, che potrò incontrare di seruire à V. E. alla quale bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. Duca di Bauiera.

CON V. A. appresso la quale il merito altrui si fà l' adito per se medesimo, si renderebbe souerchio l'vfficio, che io passo seco in accompagnamento del Sig. N. che se ne viene costà, per militare nell'Essercito dell'A. V. se il fine, che io mi propongo, non fusse più tosto per dedurre à notitia di lei, ch'egli è Soggetto di valore, e di stima, e meriteuole della gratia di V. A. che per supplicarla ad essergli liberale degli effetti di essa, e del suo cortesissimo patrocinio; Mà non perciò lascio di assicurare l' A. V. della stretta obligatione, che m' imporranno tutti i fauori, ch'egli riceuerà da lei; poiche l'affetto mio particolare verso di lui, è per rendermi sempre à molta parte di essi. V. A. resti seruita con l'accoglierlo benignamente di accrescere titoli al mio debito con esso lei, & à se stessa l'autorità, che hà di commandarmi, mentre io le bacio affettuosamente le mani.

Al Sig. N.

DEue à quest'hora essersi trasferito in Germania il Sig. N. per militare in seruigio della Religione, e di Cesare, e per accrescer merito agli altri fin hora acquistati con le sue degne attioni nell'impiego dell' Armi. Io, che sono

così congiunto seco di affetto, e di volontà, che non distinguo dalle sue fortune le mie medesime. Hò voluto significarlo à V. S. Illustriss. perche, ella portata dalla sua molta cortesia, resti seruita di fargliene godere abbondantemente gli effetti, coll'aggiunger nuoui titoli alle mie obligationi, e perche anche l'espressione, ch'egli è per farle della mia vera osseruanza, habbia tanto più di credito appresso lei, quanto egli hà meco più d'intrinsichezza, e di communicatione di animo. Da lui verrà rappresentato à V. S. Illustriss. non meno, che il mio viuo desiderio di seruirla, il partiale affetto, con che riuerisco il suo merito, & i concetti, che io porto del suo valore; mà à lei non giungerà nuouo, perche sà, che hò hauuto grande occasione nel corso degli affari d'Italia, di riconoscere, & ammirare egualmente la sua prudenza nella trattatione de'negotij così ardui, & il suo valore nel maneggio della guerra, il quale hà V. S. Illustriss. à tante proue reso hormai così chiaro, che com'ella potrà sentire dal sudetto Sig. che hà scorse molte parti di Europa dalla varietà degli affetti, le viene concordemente cõsentito quella gloria, che da tutti meritamente in lei è ammirata. Io supplico V. S. Illustriss. à gradir quest'vfficio, & à farmi godere i suoi fauori in persona di detto Sig. perche se ben'egli con le sue qualità riguardeuoli potrà più facilmente impetrarsegli con gli vffici, nondimeno riceuerò à gratia singolarissima, ch'ella, in riguardo di questo, gli dia qualche adito particolare nella sua medesima, della quale io mi terrò sempre honorato, come ne sono sopramodo desideroso. Quì prego à V. S. Illustriss. quella felicità di auuenimenti, che può render lei più gloriosa, & accrescer per cagione di lei le mie contentezze, e le bacio &c.

Al Sig. Gardinal Infante.

L'Arriuò di V. A. in Italia, e la prosperità, con che è seguito, raddoppiano le cagioni della mia singolar contentezza

tentezza, poiche non era men viuo il mio desiderio della venuta dell'A. V. per l'occasione, che io ne spero, di poter più frequentemente honorarmi di seruirla, e più spesso riuerirla, che affettuosi i miei voti, ch'ella approdasse felicemẽte, per la parte á che la mia diuotione mi fà essere degli auuenimenti suoi, nelle cui fortune riconosco le mie medesime. Hora à rappresentare à V. A. questo mio giubilo, & à renderle quell' ossequio, à cui mi obligano i titoli della mia humilissima seruitù con esso lei; spedisco costà il Sig. Canonico Macchiauelli mio Cugino, il quale supplico l'A. V. à sentire, con la benignità, con che è solita di moltiplicarmi le sue gratie, & à dargli tanto più piena fede; quanto le rappresenterà più viuamente l'animo mio egualmente pronto al suo saruigio, e diuoto al suo merito incomparabile, & à V. A. fò per fine humilissima riuerenza.

Al Sig. Conte di Ognate.

AL Sig. Canonico Macchiauelli, mandato da me à riuerire il Serenissimo Sig. Cardinal Infante, hò imposto di complire anche in mio nome con V. E. perche l' osseruanza mia, che mi fà desiderare di hauer frequenti le occasioni di esercitar verso lei tutte le parti, mi rappresenta per molto propria questa opportunità. Egli si rallegrerà anche con V. E. del suo prospero viaggio, del quale io, come desideroso delle sue prosperità, hò goduto molto. Nell' vno, e nell'altro vfficio prego V. E. à credergli, e la prego insieme à gradire ambidue, & à me dar l'occasione di seruirla; e le bacio le mani.

Alla Mastà del Rè di Spagna.

ALla Carica di Collettore in Portogallo hà destinato la Santità di N. S. Monsig. N. perche la sperienza, che hà S. B. della bontà, e valore di esso le hanno persuaso, ch'

egli cótinuando ad accrescer merito à se medesimo col buon seruigio della Sede Apostolica, e con la sodisfattione della Santità sua, sia insieme per incontrare il gusto di V. M. Sarà dunque, prima di passar in Lisbona, à farle riuerenza, & à renderle il Breue, con che S. B. l'accompagna; & io, che fò valermi ogni opportunità, per dar memoria alla M. V. dell' humilissima mia seruitù, non tralascio questa, che è così propria, e che giuntamente mi dà l'occasione di sodisfare all'affetto particolare, che porto al medesimo Monsig. Che però, si come hò imposto à lui di adempire per mia parte tutti gli vffici, onde V. M. resti sempre più certa della mia singolar diuotione; così supplico la M. V. che degnandosi di riceuerlo nella sua Real Gratia, della quale io più di ogni altro sono ambitioso, resti seruita di fargliene godere gli effetti. Vno di essi stimerò anche di goder' io, se V. M. si compiacerà di dargli piena fede in tutto ciò, che le dirà in mio nome, & alla M. V. bacio humilissimamente le mani.

Al Sig. Conte Duca N.

DAlla Nuntiatura di Sauoia sen passa Monsignor N. alla Collettoria di Portogallo, nella qual Carica io non dubito, ch' egli non sia per adempire tutte quelle parti, che insieme si conuengano all' obligo di essa, e che possano conciliargli l'affetto della Maestà del Rè, e meritargli la gratia di V. E. poiche tutte le sue attioni gli hanno riportato lodi di prudenza, e di bontà; le quali, hauendolo reso caro à N. S. hanno anche mosso S. B. à valersi di lui in questo inpiego. Hò per tanto à persuadermi, che non siano per mancargli in alcuna occorrenza gli effetti della benignità di V. E. e molto meno quelli della sua protettione, oue gli richiederà il seruigio di questa Santa Sede, perche la sua singolar pietá me ne porge ogni maggior sicurezza; onde mi resta solo à supplicar' V. E., come faccio, à creder pienamente alla relatione, ch' egli le farà del mio diuotissimo affetto verso lei, alla quale faccio &c.

Al Sig. Duca di N.

L'Humanità singolare di V. A. non hà motiui più efficaci per farsi conoscere, che quelli, che prende da se medesima. In questi confida principalmente il Conte N. che si presenterà à V. A. per rassegnarle la sua seruitù, e per supplicarla delle sue gratie. Tuttauia, perche anche hà stimato potergli esser di giouamento, che all'A. V. sia nota col mio mezzo la sua infinita diuotione, e che io interponga gli vffici miei; io volontieri sodisfaccio all'vna, e l'altra parte, per sodisfare insieme al desiderio, che hò di gratificarlo. Resterò con l'obligatione che debbo à V. A. d'ogni fauore, ch'egli goda per questa mia affettuosissima intercessione, e le bacio &c.

Alla Maestà della Regina di Spagna.

COnosco tanto maggiore la mia obligatione di rimostrare alla M. V. gl'ossequij della mia diuotissima volontà; quanto veggo minore del sommo desiderio, che ne tengo la facoltà di palesarla con gli effetti, e ne presuppongo in lei contezza più certa. In venendo però costà, per passarsene alla Collettoria di Portogallo Monsignor N. Prelato, per il Ministerio Apostolico, e per le sue proprie doti degno della protettione della M. V. haurà cura particolare di rappresentarle in mio nome la continuatione della mia riuerente osseruanza verso di lei, della quale la supplico à credere al detto Prelato quello, che può anche persuadere à V. M. la grandezza delle obligationi, che le professo; E con pregarle da Dio copiosissime gratie, e contenti, le bacio &c.

Al Signor Duca di Parma.

PRomettono à V. A. quel più, che può esprimersi del mio ossequente affetto verso lei, e della mia gratitudine à

suoi fauori il conoscimento, ch' ella ne hà, & il debito, che deue supporne in me, che à misura del molto merito dell' A. V. e degli effetti, ch' ella mi hà fatto sempre conoscere dell' humanità sua, le professo volontà egualmente diuota, che obligata. Io desidero nondimeno, ch' essa le venga particolarmente confermata dal Sig. N. mio Gentilhuomo, che spedisco perciò à V. A., la quale, se dalla relatione di lui non vedrà forse superato il concetto, che ne porta, gradirà per auentura la dimostratione, che posso farlene. Ne prego intanto l' A. V. come anche faccio della sua gratia; perche io ne riceua vna, che sopra tutte da lei desidero, e le bacio &c.

Alla Signora Duchessa Madre di Parma.

HO fede, che sia per ritrouarla in V. A., come desidero, e per meritare il gradimento, di che la supplico, l'vfficio, che hò imposto al Signor N. mio Gentilhuomo di passar con esso lei; poiche dourà giuntamente contenere il molto, ch' io l'osseruo, e la corrispondenza, che hà con là particolar humanità di lei la mia obligatione; mà nessun' argomento più certo stimo di poterne attender dall' A. V. che di vedere adempito nell' honore de' suoi commandmenti il viuo desiderio, che ne tengo. Io ne viuo in speranza, e le bacio affettuosamente le mani &c.

Alla Maestà del Rè di Francia.

E' Debito, che và congiunto al titolo, di che mi honoro di seruitor diuotissimo di V. M. il sodisfare à tutti gli vfficij, da' quali può esserle rappresentata la mia singolare osseruanza; per lo che in adempimento dell' obligo, che ne tengo, & in ordine al gradimento, che mi fò lecito di sperarne dalla M. V. hò richiesto il Signor N. Cameriere di N. S. accettissimo à S. B. dalla quale è spedito à portare al Signor

Car-

Cardinal N. la Beretta Cardinalitia; che in mio nome riuerisca humilissimamente V. M. & insieme le significhi, che frà i desiderij miei più d'ogn' altro s'auuanza quello di vedermi impiegato nel Real seruigio della M. V. la quale supplico ad vdir benignamente ciò, ch' egli è per esporle più à pieno sopra di ciò; e le bacio &c.

Alla Maestà della Regina di Francia.

NOn puonno recare à V. M. maggior certezza di quella, che ne presuppongano in lei le significationi, che io le rinuouo della somma mia diuotione; mà si come il tralasciarle non sarebbe senza detrarre à quegli atti di ossequio, che sono da me douuti alla M. V. così l'adempirle, è sempre con mio singolar godimento: onde inuiando la Santità di N. S. il Sig. N. suo Cameriere, grandemente caro à S. B. per le molte qualità di lui, à portare al Sig. Cardinal N. la Beretta Cardinalitia, prendo questa occasione per riuerire V. M. la quale supplico ad vsare della Real benignità sua nell'ascoltare il medesimo, e nel dar piena fede à quanto è per esporle in mio nome, & alla M. V. &c.

Al Sig. Cardinal di Richilieù.

FAuorisce i desiderij miei la speditione, che si fà del Sig. N. Cameriere di N. S. è Soggetto di molte qualità á portare al Sig. Cardinal N. la Beretta Cardinalitia; poiche la vera osseruanza, che porto all' E. V. altretanto mi fà godere di frequentarlene le dimostrationi, quanto mi rappresenta per molto particolare il debito, che ne tengo. Io sono però à rassegnarla à V. E. col mezzo di lui, il quale per la notitia, che ha della stima, che faccio della sua gratia, potrà anche pienamente esporle, quanto io desideri di meritarla con gl' effetti della mia seruitù. Mi rimetto perciò alla sua relatione, e bacio all' E. V. &c.

Al Sig. Cardinal N.

DEue palesarsi negli vfficij, se non hà onde farsi conoscere nell'opere la molta osseruanza, di cui mi conosco tenuto à V. E. onde hò richiesto Monsignor N. il quale da N. S. vien spedito Nuntio Straordinario alla Maestà dell' Imperatore, che nel passaggio che farà per costà, rappresenti all'E. V. la stima particolare, che io faccio della sua gratia, e l'obligo anche con che sono per rimanerle, ch'ella con i commandamenti suoi mi porga occasione di meritarla. Resti V. E. seruita, come ne la supplico, à riconoscer nell'espressione di lui il mio riuerente affetto, e le bacio &c.

Al Senato di Colonia.

AL carico di cotesta Nuntiatura sostenuto sin hora da Monsig. N. con molta sua lode, e piena sodisfattione di N. S. viene da S. B. inuiato Monsig. N. il quale, per il seruigio, che per l'addietro hà reso à S. B. con sì piena corrispondenza all'opinione del suo valore, che presso la Santità Sua è in quel grado di amore, e di stima, che richiede il suo merito. Dell'occasione della sua venuta si vale S. B. à confermare alle SS. VV. il suo paterno affetto, & io à renderle certe di quella dispositione della mia volontà verso il seruigio loro, ch'egli rappresenterà alle SS. VV. le quali desidero; ch'egli diano piena fede, assicurandomi la loro molta bontà, ch'elle siano per dargli ancora nelle occorrenze sue ogni assistenza, e fauore, & alle SS. VV. prego &c.

Al Sig. Duca N.

A' Sostenere il carico di cotesta Nuntiatura elesse la Santità di N. S. Monsig. N. il quale abbonda di quelle qualità riguardeuoli, che non meno gli conciliano l'affetto di S. B. che diano occasione di credere, ch'egli sia per con-

giunger

giunger col feruigio della Santità Sua il compiaccimento di V. A. Se ne viene dunque hora costà, & io valendomi della sua venuta per rassegnare all'A. V. la mia somma diuotione verso di lei; sono à farlene nuoua, e riuerente confermatione col mezzo di esso, il quale per conformarsi col desiderio mio vserà ogni modo più efficace in rappresentarle quanto io sia per tenermi sempre fauorito di ogni occasione di seruirla. Haurò per riscontro della piena credẽza, che supplico V. A. à dargli, ch'ella mi honori de'suoi commandamenti, e le bacio &c.

Al Sig. Duca N.

QVelle cagioni medesime, che hanno persuaso la Santità di N. S. à valersi di Monsig. N. in Carico di Nuntio presso V. A. persuadono anche à S. B. la sodisfattione, ch'ella è per sentirne; poiche cõcorrono à qualificarlo tutte quelle parti, che si conuengano al grado, ch'egli hà da sostenere; onde và di pari con l'affetto, che la Santità Sua hà verso di lui, la stima, che fà di esso. Io per molti rispetti hò desiderato la sua elettione; mà particolarmente per la notitia, che hà della diuota osseruanza, che io professo all'A. V. poiche potrá farlene quella piena attestatione, di che io l' hò richiesto. Sarà di mio singolar godimento, ch' ella resti seruita di dargli piena credenza in tutto, che le rappresenterà in mio nome, per dar insieme à me occasione di restarlene con molta obligatione, & à V. A. bacio &c.

Al Sig. Duca N.

RInuoua non meno il mio compiaccimento, che il mio debito ogni occasione, che mi si porga di reiterare con V. A. gli vffici della mia osseruanza, e gli atti di seruitù; mà perche à questi toglie l' opportunità la mancanza de suoi commandamenti; & à quelli la somministra la venuta costà di Monsig. N. Nuntio di N. S. presso l'Altezza del Sig. Duca: Io col

Io col mezzo di lui sono à riuerire l'A. V. & à rappresentarle la molta prontezza, con che la seruirei ancora, se io ne hauessi così fauoreuole il modo, come ne hò particolare il desiderio. Supplico dunque V. A. à farmi gratia di ascoltar lui cortesemente, e di honorar me col gradir ciò, ch'egli è per esporle in mio nome; mentre sodisfacendo al merito di esso, nè fò quell'attestatione all'A. V. che verrà superata dal saggio, ch'egli è per darne in tutte le occorrenze, e le bacio &c.

Al Sig. Duca N.

SOno tante, e così alte le cagioni, che obligano à V. A. la mia osseruanza, che è più ageuole à lei di persuadersele, che à me di rappresentargliele; io crederei nõdimeno, che il lasciar di farne nuoua espressione sempre che ne hò il modo, diminuisse in lei il concetto, che stimo, ch'ella mi fauorisca di hauerne; e rendesse minore il merito, che io mi fò lecito di pretenderne; onde hò io desiderato, che l'A. V. ne riceua vna particolare testimonianza da Mõsig. N. che da N. S. à cui lo rendano accetto le molte qualità sue, vien spedito Nuntio al Sig. Duca. Sarà pieno di molto affetto l'vfficio, ch'egli passerà con l'A. V. se corrisponderà, come spero, all'istanza, che glie ne hò fatta, mi renderà grandemente tenuto à V. A. il gradimento, che ne attendo, & intanto le &c.

Al Signor Duca N.

MI giungerebbero più care le occasioni di seruire à V. A. che di rappresentarle il molto desiderio, che ne tẽgo; poiche se bene mi assicura la singolare humanità di lei, ch'ella non meno gradisca in questa parte la volontà, che le opere; io nondimeno mi terrei fauorito di poter accompagnar con esse la diuotione, che le professo; la quale mentre non hà modo di farsi palese all'A. V. in altra guisa, hò richiesto Monsignor N. mandato da N. S. costà per risederui Nun-

tio,

tio, à rinuouarlene quella certezza, ch'egli hà potuto apprendere dalla professione, che io faccio di seruitore di V. A. Non potrà darmisi da lei riscontro maggiore di hauer creduto à lui, e gradito l'vfficio, che col farmi godere le gratie de suoi commandamenti de' quali dourà supplicarla, & à V. A. bacio &c.

Al Sig. Duca N.

DAlla humanità di V. A. io vengo assicurato, ch'ella non pure si renda certa della mia diuotione verso di lei; mà resti anche seruita di gradirla, per accrescermi gli oblighi di conseruarla perpetua nell'animo mio. Ciò nondimeno non mi preserua dal debito di farne viue espressioni all'A. V. nell'opportunitá, che me ne offerisce la venuta costà di Monsig. N. per risederui Nuntio di N. S. à cui altrettanto il rendon caro le qualità sue, quanto io hò sempre fatto di esse stima particolare. Egli dunque, sodisfacendo al mio desiderio, sarà à complire con V. A. per mia parte; & io terrò in conto di molta gratia, che col darmi occasione di seruirla, mostri di hauer dato à lui piena fede, & in tanto le bacio &c.

Al Sig. Prencipe N.

V. E. che deue credere, che io desideri molto di seruirla, hauerebbe à porgermi l'occasione di palesarle con gli effetti la particolar dispositione, che ne conseruo, & il gusto, di che mi sarebbero i suoi commandamenti: perche non dimeno V. E. non me ne fauorisce, io prendo occasione di pregarnela col mezzo del Signor N. il quale dalla Santità di N. S. di cui è Cameriere, vien spedito costà à portar la Beretta Cardinalitia al Sig. Cardinal N. Mi rimetto perciò alla sua relatione, la quale, quanto più affettuosa, più anche sarà conforme al mio compiaccimento, & à V. E. bacio &c.

Al Sig. Prencipe N.

FRà le cagioni, che mi fanno hauer cara la speditione, che vien fatta del Signor Conte N. Cameriere di N. S. à portare al Sig. Cardinal N. la Beretta Cardinalitia; hà luogo particolare il vedermi somministrata l'opportunità di significare à V. E. il fauore, che io stimerò di riceuere, nel vedermi conseruato da lei il suo humanissimo affetto, e nelle occasioni, ch'ella miporgerà di meritarlo con le opere. Resti seruita V. E. come ne la prego, à credergli pienamente, & à darmene riscontro col valersi di me, che senza più le bacio &c.

Al Sig. Prencipe N.

SE. V. E. resta persuasa, che io l'osserui molto, differisce quanto si conuiene al suo merito, e fauorisce, quanto io desidero, l'intento mio; perche nondimeno io prendo volontieri le occasioni di darlene certezza, non tralascio questa, che mi offerisce la venuta di Monsig. N. alla sua Nuntiatura di &c. il quale, come io ne l'hò richiesto, complirá seco in mio nome. Resti seruita V. E. come la prego, di dargli piena fede, e di essergli liberale della sua gratia, per farne à me vna particolare, e per concedere alle qualità riguardeuoli di lui, honorate dall'affetto di N. S. ciò, ch'elle richiedono, & à V. E. bacio le mani.

Alla Sig. Arciduchessa N.

IO non potrei dare sicurezza maggiore della mia diuotione à V. A. che quella, che può ritrarre ella medesima dal conoscimento degli oblighi, che ne tengo: Stimo però, che mi basti solamente di rinuouarlene la memoria cō l'opportunitá del passaggio, che farà per costà Monsig. N. che

se ne

se ne và in &c. per risederui Nuntio . Mi farà conoscere l'A. V. non disimile da se stessa la sua benignità, se resterà seruita di gradire l'vfficio, e di essere cortese de' suoi fauori al medesimo Monsig. poiche se ben'ella vi sarà persuasa dal carattere, ch'egli porta di Ministro Apostolico, e dal merito grande di lui; à me nondimeno saranno seco communi tutte le gratie, che riceuerà da V. A. al quale &c.

Al Sig. Duca N.

COl pregar V. E. à compiacersi d'impiegar gli vffici suoi, oue gli stimerà gioueuoli alla Pace, stimerei di detrarre à quella certezza, che debbo presupporne, attesa la bontà di lei, & il desiderio, che hà potuto riconoscerne nella Santità di N. S. Onde à Monsig. N. che S. B. inuia Nuntio Straordinario alla Maestà di &c. hò detto solamente, che assicuri V. E. del debito con che sono per rimanerlene, e le rammenti l'osseruanza mia, già che nelle dimostrationi di essa non finisco mai di sodisfarmi. Mi sarà di fauore, che V. E. gli creda à pieno, e gli sia cortese dell'affetto suo, essendogli anche la Santita Sua liberalissima del proprio, in riguardo delle molte qualità di lui, & à V. E. bacio &c.

Al Vice Rè di Sicilia.

INcontro con tanto compiaccimento tutte le opportunità di baciar le mani à V.E. con quanta prontezza prenderei le occasioni, che mi nascessero di seruirla. Io mi vaglio però di questa, che mi offerisce il passaggio, che farà di costà Monsig. N. che N. S. inuia Inquisitore à Malta, per ricordarle la mia osseruanza, della quale prego V. E. à tenersi certa, come io lo sono della sua cortese volontà verso di me, e, rimettendomi à quello di vantaggio, ch'egli è per dirlene, resto, pregando à V. E. il colmo &c.

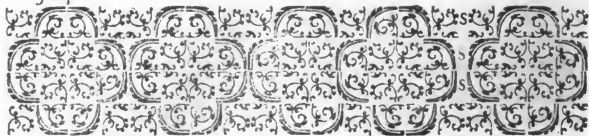
A Monsig. Baglioni.

MOnsig. N. che N. S. come fù significato à V. S. destinò Nuntio Straordinario alla Maestà di &c. se ne viene costà, per sodisfare alle commissioni di S. B. & oltre il titolo, che porta di Ministro così principale della Santità Sua, l'accompagnano tante, e così riguardeuoli qualità proprie, che nè à lui possono mancare le cagioni di promettersi i fauori di V. S. nè à lei quelle di compartirgli largamente le dimostrationi della sua cortesia, alle quali ella è sempre disposta. Sarà cura di V. S. d'introdurlo da S. M. à cui potranno anche fargli l'adito quei medesimi rispetti, che hanno mosso Sua B. à destinargli questa Carica: intorno alla quale oue accaderà à V. S. di dargli alcun ricordo; sò, ch' ella non parmetterà, che lo desideri. Con tutto ciò la rendo sicura, che io gradirò in particolar maniera quanto verrà operato da lei verso di esso, & in riguardo del seruigio di S. B. & in significatione della stima, ch'ella si compiacerà di far di lui, & à V. S. mi offerisco di cuore &c.

A Monsig. Vescouo di Barcellona.

PRomettono à V. S. le sue qualità la mia dispositione affettuosa verso la persona, e seruigio di lei; hò nondimeno voluto, ch'ella non habbia à desiderarne il riscontro nel passaggio, che farà per costà Monsig. N. Nuntio Straordinario alla Maestà del Rè &c. onde V. S. riceuerà da lui vna piena attestatione dell'animo mio, sì come io mi prometto, ch'egli sia per riportare da lei ogni dimostranza di cortesia, non solo per la prerogatiua del suo carico; mà per l'eminenza ancora del suo merito, & à V. S. &c.

Alla Republica di Genoua.

FIn da che cominciarono i moti d'Armi, che con danno sì graue de'Cattolici feguono tuttauia à renderfi maggiori, hebber parimente principio i paterni vfici di N. S. per la pace. Contutto ciò, non rimanendo per anco adempito il viuo defiderio che S. B. ne tiene; hà determinato con nuoua fpeditione de'Nuntij fodisfar non meno al fuo zelo, che alle vrgenze della caufa publica: inuia perciò alla Maeftà del Rè Cattolico in carico di Nuntio Straordinario Monfig. N. in cui, con la qualità del nafcimento, fi congiunge con tanta pienezza il merito delle proprie doti, che à ragione fi rende gratiffimo à S. B. la quale prende volontieri l'occafione offertale dal paffaggio, ch'egli farà per cofta di falutare V. Serenità, e le SS. VV. Eccellentiffime, sì come con particolar godimento l'incontro io di ricordar loro la mia molta offeruanza; onde nel dar piena fede à quanto egli è per fignificar loro in mio nome V. Serenità, e le SS. VV. Ecc. fauoriranno il defiderio, che ne tengo, e quì rimango col baciar loro affettuofamente le mani.

RELA-

Relatione fatta alla Gloriosa Memoria di

VRBANO PAPA VIII.

DALL' EMINENTISS.mo SIG.re CARD.le

ANTONIO BARBERINO

Della sua Legatione, quando andò per sedare i Moti della Guerra di Mantoua.

Oppo che dalla S.V. mi fù destinato l'honore di suo Legato per li correnti moti d'Italia, & imposto di trasferirmi à Bologna, per potere colá più da vicino, oue lo richiedesse il bisogno, interporre gli vffici paterni di V.B. con i Prencipi, e Ministri di essi interessati ne' medesimi affari; non hebbi desiderio maggiore, che di ben seruire la S.V. e di porre ogni studio, per corrispondere al benignissimo concetto, ch'ella si era compiacciuta di hauer di me; considerando massime, che alla Legatione erano riuolti gli occhi di tutta Italia, della cui quiete si trattaua; mi posi però quanto più presto in camino, e, gionto in Bologna, procurai di sapere, e da Monsig. Panzirolo, che si trouaua à Mantoua, all'assedio della quale staua all'hora il Conte di Collalto, e dal Mazarini passato à Milano, & indi in Piemonte, à che segno fosse ridotta la prattica, io sapeua douersi introdurre

trodurre da loro della sospensione d'armi, ad effetto di stabilire vn congresso delle parti pretendenti, & vltimare in esso tutte le controuersie. Trouai, che il Marchese Spinola vi si mostraua molto animato; che il Duca di Sauoia più di ogni altro lo desideraua, e che il Marescial di Crecquy, direttore all'hora dell'armi Francesi, ch'erano di quà da' Monti, anch'egli vi acconsentiua; s'incontrauano nondimeno delle difficultà, quanto à Collalto, il quale persuaso dalla speranza della vicina conquista di Mantoua, & alieno forse da ogni pensiero di pace, si rendeua renitente ad accettare altre conditioni, che durissime per il Duca, e tali, che quasi intieramente lo spogliauano del possesso di quello Stato. Mà mentre, che quì si dibatteua per ageuolarle, si disposerò āche in maniera le cose dell'assedio, che il Duca da vn lato si auuidde di non essere à quel rischio, che prima haueua concepito di perdere la Città; dall'altro considerò Collalto di ritrouarsi assai più indietro, che non haueua pensato in guadagnarla. Così mutandosi con i successi la dispositione degli animi, il Duca si mostrò altrettanto lento alla tregua, quanto si scorgeua esserne desideroso il Conte; mi rimanè però da dubitare se il Duca v'inclinasse mai da douero, benche facesse apparirlo; perche il Ministro Veneto, che si trouaua appresso di lui, non cessò in niuna occasione dal dissuadernelo con diuersi argomenti; mà in specie col mostrargli il pericolo di rendersi diffidenti i Collegati, e la sicurezza di douer rimaner priuo degli aiuti della Republica, ond' era solamente sostenuto. Di queste ragioni si valse il Duca, per escludere il Trattato di tregua, mostrando non poterla stabilire senza participatione de' Collegati sudetti, e particolarmente del Rè Christianissimo. Iò non lasciai in tanto di far tutti gli vfficì possibili, e seco, e con il Conte, per rendergli più facili, che non erano, à qualche aggiustamēto. Scrissi più lettere à ciascuno di essi, insinuando loro il giouamento, che ne risultaua alla Christianità, e la sodisfattione singolare, che èra per hauerne V: B. e'l medesimo dissi con espressione di somma premura al Colonnello Piccolomini, che

fù à complir meco per parte di Collalto ; mà finalmente il negotio ſi reſtrinſe ad vna tacita ſoſpenſione di dieci giorni, ſtabilitaſi ſopra la parola datane dalle parti al Mazarino, come à Miniſtro della S. V. perche il Duca per le ragioni ſudette, non hebbe per bene di dichiararſene eſpreſſamente. Conſiſteua la ſoſtanza di eſſa nella promiſſione di eſſo Duca, che le ſue genti non ſarebbono ſortite dalla Città per dieci giorni, mentre gli Alemanni non vſaſſero hoſtilità dal canto loro. Il fine apparente di queſta ſoſpenſione fù, perche ſi haueſſe tempo di negotiarne vn altra nel Monferato; acciò ſi caminaſſe di concerto, e poter formarſene vna più ſtabile nel Mantouano; mà in ſoſtanza fù veduto, che Collalto la procuraſſe, per hauer commodità di ritirarſi dall'aſſedio, & il Duca la concludeſſe per prouederſi con tale opportunità di alcune coſe, che gli biſognauano molto, e particolarmente de' Fieni, de' quali con l'interceſſione della Prencipeſſa Maria, ò in altra maniera, ſperò di accommodarſi; Comunque ſia, fù tenuta ſuantaggioſa per lui; perche non era da paragonarſi l'vtile, ch'egli ne trahea, con quello degli auuerſarij, à quali poteua recar grandiſſimo danno nella ritirata; onde i Venetiani ne ſtrepitarono aſſai, cumulando à queſta cagione l'altra del poco riſpetto vſato loro, con ſtabilire vna ſi fatta attione ſenza il loro aſſenſo. Dopo retirate le Genti dall'aſſedio di Mantoua, venne il Conte di Collalto à viſitarmi; onde hebbi cāpo di pregarlo à diſporſi alla Pace, & à prolungare la tregua; perche lo ſpatio accordatoſi nō era ſtato baſtante per hauer le riſpoſte di Piemonte, e non mi fù difficile di ottenerlo, perche gli compliua; mà il Duca, col quale feci la medeſima iſtanza per lettere, mi diede à conoſcere il pregiuditio, di che gli era; mentre rimaneua nè più, nè meno aſſediato, e gli Alemanni veniuano à goder pacificamēte il frutto degli acquiſti loro. Spirato dunque il termine ſudetto, il Duca per allargarſi, moſtrando però anche con alcune ragioni, che la tregua ſi foſſe prima rotta dagli Alemanni, paſsò alla ricuperatione di Marmitolo, che felicemente gli ſucceſſe, & ad altri poſti. Erano di già peruenu-

ti à

ti à Milano, e Torino Monsig. Panziroli, & il Mazzarini à fine di concertare anche colà la sospensione, alla quale lo Spinola, come prima, professaua dispostissima volontà: in ordine però al congresso, il quale pretendeua, che si facesse in Milano, sotto pretesto, che l'interuento mio bastasse à render conueneuole, per tutti gli altri, qualunque luogo eleggessi, e che in luogo terzo non si sarebbe potuto trouar modo di aggiustar le precedenze; poiche quando bene hauesse voluto interuenirui il Cardinale di Richilieù; egli doueua trattarsi come Ministro del Christianissimo, non come Cardinale; auuenga che in altro modo si sarebbe pensato à far venire di Spagna vn Cardinale più anziano di esso Richilieù, perche gli precedesse; mà nel trattarsene con Crecquì apparuero rileuanti ostacoli, e nell'vna, e nell'altra parte: quanto alla sospensione diceua egli non volerui in alcun modo condescendere, se lo Spinola non si ritiraua da i luoghi occupati nel Monferrato, dopo vn altro precedente trattato di tregua; e circa il congresso affermaua, che non era per indursi mai ad vscire da gli Stati del Duca di Sauoia, dicendo tenerne ordine preciso dal Rè. Le cagioni, che riteneuano Crecquì dal concluder la sospensione, ancorche mostrasse di hauerla à grado, si stimò che fossero il credere, che di già fosse partito di Parigi il Cardinale sudetto, & il dubitare, che ò egli non haurebbe amata la sospensione, ò haurebbe hauuto gusto di concluderla esso medesimo; e così col proporre partiti difficultosi, voleua nutrire in altrui l'opinione del suo desiderio, e facultà di stabilirla, con certezza, ò che l'effetto non sarebbe seguito; e seguendo sarebbe stato cõ tãto suo vãtaggio, che il Cardinale non se ne sarebbe offeso; má perche le sue pretensioni non hebbero luogo appresso lo Spinola, nè si trouaua forma per vna sospensione espressa; si pensò di venire ad vna tacita, nella quale Collalto per il Mantouano; e Spinola, per il Monferrato sariano concorsi, e Crecquì ne haueua data qualche intententione; tuttauia sul concluderla egli se ne ritrasse, sotto pretesto, che sendo di già arriua-

to à Leone il Cardinale; riputaua, che conuenisse all'ossequio douutogli da lui di non prender alcuna risolutione, senza participargliela. Dubitarono alcuni, che Lilla Gentilhuomo del Cardinale, da cui fù mandato in quei giorni in Torino à procurare le tappe per l'armata, che si conduceua in Italia, ne lo auuertisse, dissuadendogli ogni trattato di sospensione; & altri hebbero per certo, che gli fosse stato interdetto il maneggio di questo, e di ogni altro affare. Non haueua il Duca di Sauoia lasciato intentato alcun modo, per impedire, che il Cardinale non si mouesse per Italia, preuedendo, che per la poca corrispondenza, che passaua frà di loro, gli sarebbe stato malageuole di aggiustarsi seco, e dubitando, che, con la venuta di lui, si sarebbe reso più difficile il negotio della pace, della quale esso Duca si professaua desideroso in estremo, forse non meno per obligarsi i Spagnuoli, che all'hora si ritrouauano quasi, che sproueduti; che per conseruare à se medesimo gli acquisti del Monferrato, se pure non aspiraua ancora à dimostrarsi autore di quella quiete, la perdita della quale conosceua, che l'Italia attribuiua à lui più che ad ogni altro; mà poiche vidde non essergli succeduto il disegno, come nè anche d'impetrar dal Rè la sospensione; imperoche il Conseglio di S. M. dubitò, che quest'ardente desiderio di pace insolito al Duca, e troppo viuamente insinuato, ascondesse qualche Misterio in pregiuditio della Corona di Francia; pensò à due cose: l'vna di non esser astretto à dichiararsi dalla parte de' Francesi, com'eglino costantemente pretendeuano in virtù del capitolato di Susa; l'altra di tentar col mezzo de'Ministri della S. V. di trattener il Cardinale di là da'Monti, quasi che la sua venuta ponesse à rischio troppo euidente le Corone di venire al cimento dell'armi: voleua dunque, che Monsig. Panzirolo passasse vfficio col Cardinale in significatione di hauergli se non persuaso, approuato almeno la sua neutralità, come opportunissima all'aggiustamẽto, e che ãche gl'insinuasse à fermarsi in Frãcia, sin che si fusse veduto, che piega prẽ-

deua

deua il trattato di pace affermando, che in breue poteua venirsene in chiaro, essendo poco distanti i Ministri de' Prencipi interessati, e, per quanto diceuano, con plenipotenze, e faccoltà bastanti à concluderla. Mà esso Monsig. dall'vno, e dall'altro si astenne, rispondendo, che così fatte materie non apparteneuano a' Ministri di V.B. e che l'ingerirsi hauerebbe anzi potuto cagionare ombre, e diffidenze, che recar profitto. Il medesimo dissi io al Cauallier Olgiati, mandato dal Duca con titolo di complir meco; mà, per quello che io mi auuidi, con disegno di valersene à rappresentarmi queste occorrenze, & ostentare con la dimora di lui appresso me, che pure continuò molti giorni, l'vnione, che professaua di tenere con la S. V. ad essempio della quale diceua di non voler adherire ad alcuna delle parti, per congiungere, quando fosse stato di bisogno le sue forze con quelle di V. B. à fine di opporsi à chiunque hauesse rifiutate le giuste conditioni di accordo. Accadde intanto, che la S. V. riceuuta vna lettera dell'Imperatore, nella quale dimostrandosi disposto sempre più alla quiete d'Italia, si dichiaraua, che quando il Duca di Niuers gli hauesse chiesto perdono degli eccessi, che pretendeua commessi contro l'autorità Cesarea, la M.S. l'haurebbe restituito in gratia, & amministratagli spedita giustitia, e che intanto non hauerebbe improuato il far compositione, ò transattione trà le parti; mi comandò, che io mandassi à trattarne con l'istesso Duca, al che si era V. B. esibita con l'Ambasciator di Cesare, così per conformarsi con la pia mente di S. M. come per continuare incessantemente quegli vffici, che han potuto far conoscere al Mondo la pienezza, con che ella sodisfa al debito della Cura commessagli da Dio: ne diedi però il Carico al P. Generale de' Minori Conuentuali, persona non solamente di capacità, e destrezza, mà come confidente al Duca. Andò egli dunque à ritrouarlo, e, come bene la S. V. preuidde, si accorse tosto, che poco poteua ritrarne di profitto; poiche il Duca, dopo essagerata la sua somma riuerenza, & oblighi

à V. B. mostrò che lo stato delle cose sue non consentiua, che prendesse alcuna deliberatione, che non fosse partecipata à i suoi Collegati, & approuata; scendendo nondimeno agli indiuidui rappresentatigli, soggiunse, che all'Imperatore haueua sempre professato l'ossequio, che doueua, e che poco dianzi, in più euidente dimostratione di ciò, gli haueua scritta vna humilissima lettera; che quanto all'esser restituito in gratia di S. M. non sapeua di hauerla mai demeritata, e che finalmente circa l'essibitione, che gli si faceua di amministrargli presta giustitia, egli nessuna cosa haueua desiderata, nè richiesta più istantemente; col qual modo di dire escludendo quasi le prattiche di accordo con i pretendenti ne' suoi Stati, lasciò di farsi intendere in che forma sarebbe condesceso à comporsi con il Duca di Guastalla; mà per quello, che altra volta ne disse à Ministri della S. V. non era per indursi à dargli nè vn palmo di terra, nè pur minima quantità di danaro, conoscendo ingiustissime le sue pretensioni. Mà il Duca di Sauoia, che haueua fisso il pensiero à tener lontano il Cardinale, spedì non solo il Prencipe di Piemonte, perche vedutosi con esso lui, facesse ogni opera d'intepidirlo; mà giudicò necessario, che anco si mandasse alcuno per parte di V. B. à fargli istanza di dare orecchio alla sospensione, supponendo, che questi più di ogni altro haurebbe ritrouato, e credito, e dispositione à ciò, che desideraua. Parue, che non potesse negarglisi; perche se da vna banda si correua rischio di offendere i Venetiani, che si opponeuano viuamente alla sospensione, e d' insospettire gli stessi Francesi, dall'altra; nondimeno, douendosi da noi procurare la pace, & essendo questo vno de' mezzi principali per conseguirla, non doueua alcuno offendersi, che si ricercasse. Si aggiungeua esser prattica di già incaminata, e non esclusa per altro da Crecquì, che per la cagione detta di sopra: di maniera che, se si fosse lasciato di portarla, haurebbe sempre potuto rimprouerarcisi, che quando non si fosse trascurata, sarebbe riuscita di giouamento. Si

impose

impose però al Mazarini di trasferirsi à ritrouare il Cardinale, e pregarlo di vna tregua basteuole per l'auuicinamento, ò congresso, il quale, quando ad altro non fosse di beneficio, hauerebbe valuto almeno à scoprire le intentioni delle parti. Ascoltò il Cardinale cortesemente la proposta; mà altrettanto costantemente ricusò di assentirui, riputandola non meno gioueuole à Spagnuoli, che pregiuditiale à se medesimo. Mostrò ottima dispositione alla pace, quando potesse hauersi presta, e sicura; mà si dichiarò insieme di non volere, che le trattationi di essa gli ritardassero i progressi della guerra. Richiesto poi di aprirsi con quali conditioni sarebbe condesceso alla pace, si espresse nelle seguenti, cioè: Che al Duca di Sauoia si sariano dati li quindici mila scudi di rendita, come prima si era accordato; Che il Duca di Mantoua harerebbe pagato à quello di Guastalla la somma di 50. m. scudi in due termini, per tutte le sue pretensioni; che frà otto giorni si douesse dare l'inuestura di Mantoua, e Monferrato in buona, e debita forma al Duca Carlo; Che l'imperatore, e Rè Cattolico non solo non hauessero à comportare, che il Duca di Mantoua fosse diretta, ò indirettamente molestato nel possesso de' suoi Stati; mà douessero promettere di assistergli contro chiunque volesse mostrarlo; Che niuno de' Prencipi, che hauesse prestato aiuto ad vno, ò due partiti in questa occasione, potesse essere inquietato sotto qualsiuoglia titolo; Che, per manutentione più sicura del Duca di Mantoua ne' suoi Stati, douessero l'Imperatore, e le due Corone pregare i Prencipi, e Potentati d'Italia à promettere, & obligarsi di assistere al detto Duca in caso, che fosse molestato, sgrauandoli da tutti gli oblighi precedenti, che detti Prencipi potessero hauere con esso loro in cosa, che impedisse l'esecutione della detta assistenza; Che le Truppe dell'Imperatore, e del Rè Cattolico douessero attualmente vscire dalli Stati del Duca di Mantoua, senza faruì danno, come ne sarebbbono anche vscite quelle del Rè Christianissimo, non rimanendoui altra gente di guerra,

che quelle,che il Duca di Mantoua fosse per ritenere sotto le sue Insegne, per sicurezza de'suoi Stati; Che le Truppe Imperiali douessero ritirarsi in Alemagna,abbandonando tutti i luoghi, che possono hauer occupati in Italia, Valtellina, Contadi di Bormio, Chiauenna,Grisoni, & ogni altro luogo nel termine di 15. giorni dopo la sottoscrittione de' Capitoli; Che li Forti fatti dagl'Imperiali ne'Grisoni douessero attualmente demolirsi, rimanendo li detti Grisoni nella loro prima libertà, senza che gl'Imperiali potessero nell'auuenire rientrare con mano armata ne'loro Paesi, nè meno impossessarsi di essi sotto qualsiuoglia pretesto;Che le Soldatesche del Rè Cattolico douessero ridursi negli Stati, che hà in Italia, al numero delle guarnigioni ordinarie, che sogliono tenersi; Che si promettesse l'attual' esecutione del Trattato di Monzone; poiche se bene in virtù di esso si hà, che spettino a' Grisoni,e non agli habitanti de' luoghi, la dispositione de' passaggi, l'impositione de' datij, e gabelle, l'istitutione de' leggi, e Statuti, gli Trattati di pace, di confederatione, e di guerra, gli diritti di batter moneta, e generalmente tutti gli altri di souranità in Valtellina, Contado di Bormio, e di Chiauenna; nondimeno douersene far nuoua, e più espressa dichiaratione à maggior cautela, & obligar le parti all' adempimento di detto Trattato, con la promissione dell'Imperatore, e di due Rè in buona fede, d' impedire, che nell' auuenire i Grisoni non siano molestati nel godimento di detti diritti,e di far, che li Valtellini paghino attualmente li 25. m. scudi di censo alli medesimi Grisoni, in vece dell' vtile publico, e priuato, che riceueuano dalla Giudicatura, e Magistrati in essa Valtellina, e Contadi di Bormio, e di Chiauenna, secondo la dispositione del Trattato; e per vltimo, che per la sicurezza di questo articolo douesse inuitarsi con vera fede la Republica Eluetica dall' Imperatore, e dalle due Corone ad entrare in vnione con li detti Grisoni, per la manutentione del Trattato di Monzone, e di quanto di sopra si è detto. Ritornato il

Maza-

Mazzarini con queste propositioni in Torino, fù subito inuiato in Alessandria à darne parte al Marchese Spinola, & al Conte di Collalto, il quale si era trasferito colà, per assistere con la persona, e con le genti allo Spinola, che si apparecchiaua ad opporsi a' Francesi; poiche il Duca di Sauoia, quanto à se, non mostrò mai pretensione di cosa alcuna di più di ciò, che gli concedeua il capitolato di Susa; e vedendo che si cominciaua à trattare di aggiustamento, affrettaua il più che si poteua, perche se ne venisse à qualche ristretto: & acciò si facilitasse dal canto de' Spagnuoli, inuiò in Alessandria l'Abbate Scaglia, il quale nondimeno protestò, che più tosto gli fusse stato di mestieri di esortar lo Spinola à non mostrarsi tanto auido della pace, quanto faceua, che à persuaderuelo: Consideraua nondimeno il Duca, che senza l'auuicinamento delle parti, e l'interpositione di persona autoreuole, difficilmente i Trattati haueriano potuto recarsi à fine; onde per l'vno, e l'altra si affaticaua, mostrando gran desiderio, che io mi auanzassi verso il Piemonte, perche cõsideraua, che dal mio giunger colá, l'auuicinamento degli altri si sarebbe sollecitato; mentre tutti, ò per non mostrarsi alieni dalla pace, ò perche veramente la gradissero, non solo si esibiuano pronti, mà voleuano farsi tener ansiosi dell'approssimatione, già che il congresso, per cagione del luogo, e delle precedenze, pareua che richiedesse più tempo ad aggiustarsi, che non ne permetteua lo stato delle cose. Era, mentre ciò si trattaua, giunto in Torino il Marchese di Courè, che diceua venir precursore del Cardinale, & Ambasciatore straordinario del Rè à molti Prencipi d'Italia; & essendoglisi partecipato il tutto, fù di senso anch'egli, ch'io douessi muouermi, e le parti accostarsi; & il Marescial di Crecquì affermaua d'hauerne anche, quanto à se, l'ordine dal Cardinale. Insorgeuano intorno à ciò due impedimenti, l'vno del luogo, doue io douessi dimorare, l'altro della sospensione, almeno tacita, che doueua precedere alla mia

mossa, e susseguire il mio ritorno per dieci giorni almeno, senza la quale V. B. mi haueua commandato di non muouermi. Quanto al primo parue alla S. V. di additarmi douersi far ripartimento, onde tutte le parti fossero potute restar sodisfatte; mà per vltimo mi significò di giudicare espediente, che io mi trasferissi in alcuna di quelle Terre di Piemonte, che sono della Sede Apostolica, perche nessuno potesse hauer ombra d'andar negli Stati altrui, per trattar meco, & io stessi in parte commoda à tutti; e quanto all' altro, vedendo V. B. per quello, che ne scriueuano li Monsignori Panzirolo, e di Nicastro, & il Mazarini, ch' eglino non solamente attestauano l' istanza di tutti gl' interessati, per la mia gita, ma che la dimostrauano necessaria; risolse ch' io douessi andare in ogni modo, commettendomi, ch' io scriuessi à tutti quelli, che doueuano auuicinarsi, ch' io saputo il senso loro intorno à ciò, & il desiderio, che haueuano ch' io assistessi al negotio, ero prontissimo ad incaminarmi, & ad impiegar tutto me stesso per la concordia commune, in essecutione de desiderij, e mente della S. V. Tanto puntualmente esseguij, senza porre alcun'indugio alla mia partita, scriuendo à Monsignor Panzirolo, che rimetteuo al suo arbitrio lo sciegliere per la mia habitatione quella delle sudette Terre, che più gli fosse paruta à proposito; & egli considerata l'estrema angustia di esse, la neutralità, in che si conseruaua il Duca di Sauoia, & il consenso, che gli parue di scorgere in tutti, ch' io mi conducessi in Asti, elesse per allhora quella Città, di doue haurei poi potuto condurmi in quel luogo, che il seruitio del negotio, e la sodisfattione delle parti mi hauessero chiamato. Nel viaggio hebbi occasione di trattare à lungo con li Signori Duchi di Modona, e di Parma, l'vno, e l'altro de quali m' accolse con eccessiui segni di cortesia, e d'affetto, in testimonio della diuotione, & ossequio, che professano indicibile à V. B., alla quale mi richiesero di viuamente rappresentarla. Mostrarono ambidue di sentire in estremo le commotioni di questa Prouincia,

uincia, e di confidar in ogni caso nella protettione della S. V. Mi soggiunsero, che anco sperauano, ch' ella fosse per assister loro, quando il bisogno l'hauesse richiesto. Giunti in Alessandria, oue era oltre lo Spinola, e Collalto, il Duca di Neuburgho, sopravenendoui poi il Marchese Santa Croce, il primo per aiutar la negotiatione, l' altro per esserui forse inuiato dallo Spinola ad interuenirui, ad effetto di giustificar maggiormente le sue deliberationi. Il riceuimento, ch' hebbi, & il modo, con che fui trattato, puoterono bastantemente dar à diuedere la stima, che faceuano di V. B., à cui si dichiarauano obligati quanto più si possa della mia missione. Si diede principio al negotio, il quale, fin che io attesi i commandamenti della S. V. intorno al mio viaggio, e che io mi condussi colà, s' era portato à segno doppo le risposte fatte da Collalto, e Spinola alle propositioni del Cardinale; e doppo le repliche di lui; che le difficultà veniuano à restringersi à questi punti, cioè all' aggiustamento di Guastalla, poiche egli non si sodisfaceua de' danari, pretendendo Terre; alle pretensioni della Duchessa di Lorena, delle quali i Francesi non haueuano fatto caso, supponendole, e di nessun momento, e donate da essa Duchessa all' Imperatrice, e da lei alla Prencipessa Maria; Alla forma della promessa da farsi dai Prencipi d' Italia, per l' assistenza al Duca di Mantoua, in caso di molestia; Al perdono da chiedersi dall' istesso Duca all' Imperatore; Alla restitutione de' posti, la quale i Francesi pretendeuano, che douesse farsi prima dagl' Imperiali, come innouatori doppo il trattato di Susa; Al presidio Francese, da ritenersi dal Duca di Mantoua ne' suoi Stati, il quale dallo Spinola veniua onninamente contradetto; & alla dichiaratione del capitolato di Monzone, intorno à cui il medesimo Spinola voleua rimettersi in Spagna, doue era stato concertato. Nella discussione di queste particolarità procurai d' ageuolarle quanto si poteua, e mi venne fatto di scorgere, che le tre sole vltime erano quelle di consideratione; poiche venni in chiaro, che gl' in-

gl'interessi di Guastalla, e di Lorena non haueriano punto impedita la pace, che non sarebbe stato difficile di trouare il modo dell'humiliatione del Duca; così anche quello di richiedere i Prencipi, e di obligarli ad assistergli; anzi per l'istanza, che io feci allo Spinola, e Collalto di rimetter qualche cosa in petto mio, haueuano eglino condesceso à darmene intentione in questa parte. Quanto all'altra, trouai saldezza grande in voler, che la ritirata delle genti, e la restitutione de' posti occupati si facesse nello stesso tempo da tutti, non ammettendo le ragioni de' Francesi, che la restitutione di Susa fosse cosa à parte, e da non porsi in questo Trattato, perche diceuano, che questo era tutto vn negotio, e che l'imperatore, non essendo stato compreso nell'accordato di Susa, non poteua dirsi innouatore. Non volle nè anche mai acconsentire lo Spinola, che il Duca di Mantoua potesse ritener presidio ne' suoi Stati d'Italia della Natione Francese, e nè meno, che ne' Capitoli si ponesse in genere di qualunque Natione, perche egli era intento ad escludere i Francesi in ogni modo, dicendo hauer ordine preciso dal suo Rè di non ammettere, che sotto alcun pretesto restassero in Italia; poiche rimanendoui, era probabile il credere, che indi à poco sariano suscitate nuoue occasioni di guerra, e che perciò era meglio di proseguirla hora. La dichiaratione del Trattato di Monzone proponeua il Marchese, che si rimettesse in Spagna, & all'incontro quello de' Genouesi con Sauoia in Francia, affinche l'vno, e l'altro hauesse la sua perfettione, doue haueua hauuto l'origine, e la honoreuolezza, e sodisfattione fussero reciproche; mà io, che haueua dalla S. V. commissione espressa di non ingerirmene, e vedeua dall'altro canto essere impossibile, che punto così essentiale non fosse almeno generalmente portato, dissi, che non hauerei fatto altro, che rappresentarlo al Cardinale, parendomi, che questa maniera fosse la più facile, per liberarmene, e la migliore, per conformarmi con i prudentissimi sensi di V. B. Era la negotiatione à questo segno, quando

partij

partij d'Alessãdria p Asti, oue presupposi, che fossero per venirmi à ritrouare i Ministri di Francia; mà eglino se ne rimasero, intenti all'hora alla condotta dell'Essercito in Monserrato, & à i Trattati, che haueuano col Duca di Sauoia, per la sua dichiaratione à loro prò; il che, come mi fù persuaso, ritenne l'istesso Duca dal trasferirsi in Asti; onde io vedendo, che l'indugio poteua ridurre il tutto à grandissimo rischio; mi risolsi di mandar Monsig. Panzirolo dal Cardinale, per esporgli, che quando si fosse compiacciuto di rimettere à mia dispositione qualche facilità circa le proposte fatte da lui, e particolarmente intorno à i punti del Presidio, della liberatione de' passi, del Trattato di Monzone; mi sarei quasi assicurato, che lo stesso hauerebbono fatto gli Austriaci; il che quando pure non fosse auuenuto, non sarebbe stato à lui di alcun danno l'hauermi obligato con questa confidenza. Nel mentre che Monsig. andò, il Sig. Cardinal di Sauoia, il quale preuenendo il mio arriuo in Asti, si trouò colà à riceuermi, fè motiuarmi dall'Abbate Scaglia, che la mia stanza in Vercelli sarebbe stata più cõmoda per la negotiatione; poiche douendo lo Spinola, e Collalto trattenersi in Sartirana, i Francesi condursi verso Casale, & il Duca non allontanarsi da loro, à ciascuno riusciua più vicino Vercelli, che Asti; mà perche non stette molto l'istesso Sig. Cardinale à farmi suggerire, che stimaua necessario, quanto prima, il mio abboccamento con Richilieù; io, benche mi vi disponessi subito; prima però di esseguire nè l'vno, nè l'altro, hebbi per bene di darne parte alli sudetti Collalto, e Spinola. Stauasi sull'attendere questa risposta, e quegli auuisi, che mi pareua, che non potessero tardare à capitarmi da Monsig. Panzirolo; quando inaspettatamente s'intese, che i Francesi insospettiti degli andamenti del Duca, offesi del modo, con ch'egli fiancheggiaua il passaggio loro, e necessitati dalla penuria de viueri, in che diceuano esser posti da lui; haueuano richiamato la loro vanguardia, erano entrati in Riuoli, & occupando in diuerse parti la Campagna di Torino, lo minaccia-

naccia-

nacciauano di assalto. Mutò del tutto questa risolutione la scena di prima; mà non però si conobbe, ch'ella mutasse nel Duca il desiderio della pace, tutto che per l'offesa volesse ostentare sentimenti grandi di vendetta; poiche conosceua egli molto bene, che lacerandosi i Stati suoi da'nemici; era necessitato di chiamare gli amici à diffendergli, & intanto diueniuano preda degli vni, e degli altri. Mi fè per tanto sollecitare dal Cardinal suo figlio ad abboccarmi con Richilieù; onde speditamente m'incaminai à Torino, & iui, e da lui, e dal Prencipe me ne furono rinuouate l'istanze. Da Torino passai à Pinarolo, all'assedio di cui si erano posti i Francesi, hauendo io però esplorato auanti il senso del Cardinale circa la mia andata, della quale egli mostrò di compiacersi molto, e trattando seco della aggiustamento, che si pratticaua. conobbi che le maggiori erano le trè difficultà accennate, intorno alle quali, per molto, che io mi affaticassi, non hebbi ventura di ritrarne alcuna minor durezza, dicendomi di non hauer facultà di mutar la sostanza delle sue propositioni, che haueua dato conto al suo Rè delle risposte degli Austriaci, e che ritornando il Corriere, mi haurebbe subito participata la mente di S.M. Discorrendosi del capitolato di Monzone, non tacqui al Cardinale, che à vn Legato di V. B. non conueniua d'ingerirsi in materie, che spettauano al beneficio di Heretici, e che le mie parti erano solo di raccommandargli, come viuamente faceuo, l'interesse de'Cattolici; e quanto al comprender la S. V. nella lega à fauore del Duca di Mantoua, di che pure si trattò, gli mostrai tutte le ragioni, che persuadeuano V.B. à non assentirui. Nel primo capo disse, che gl'interessi de'Cattolici erano anche à lui sommamente à cuore, e che à Valtellini non si faceua aggrauio, mentre a'Grisoni si concedeua il giusto. Nel secondo; benche replicasse alcune cose, conobbi, che se non si distolse affatto dalla pretensione, non era però per insisterui molto. Degli altri punti tenni proposito in modo, che non paruero insuperabili; indi vedendo egli di non esser condescceso

scceso meco ad alcuna ageuolezza, in quelli, ch'erano principalmente controuersi; passò à dirmi, che se gl' Imperiali dissentiuano di retirarsi dai passi da loro occupati, prima che i Francesi facessero il medesimo da Susa, per tema di esser ingannati, ne hauerebbe promessa alla S. V. la restitutione; Risposi, che non sapeuo, ch'ella fosse per accettarla; anzi che haueuo grande occasione di dubitarne; mà che con tutto ciò le ne hauerei dato conto. Licentiatomi da lui con questo appuntamento, che sarei stato aspettando di sapere le risolutioni del Rè, me ne partij per Torino, sodisfattissimo nel rimanente della riuerenza, che conobbi in tutti verso V. B., e degl' honori, che, in riguardo di lei, haueuo riceuuti. Il giorno dopo mandò da me il Cardinale vn suo gentilhuomo con vna lettera, auuisandomi, che sendogli giunte le risposte di Francia, gl' inuiassi Monsig. Panzirolo,& il Mazarini, come feci, à quali mostrò vna lettera del Rè, doue S. M. gli commetteua di persistere ne' due capitoli del presidio, e della ritirata degl' Alemanni; prima di lasciar Susa; ma quanto alla dichiaratione del trattato di Monzone gli permetteua l'vsare qualche facilità, ond' egli riformò la sua prima propositione in questo modo. Il trattato di Monzone sarà pontualmente esseguito, e tutte le contrauentioni, successe contro il detto trattato, saranno attualmente riparate, & i Grisoni resteranno in tutti i loro Stati, e sopra tutti i loro Sudditi com'erano auanti l'anno 1617., senza che i Valtellini possano pretendere altre essentioni, contro la giurisdittione, e souranità de'Grisoni, che le contenute espressamente nel detto trattato, per le quali pagano 25. mila scudi ogn'anno, che saranno presentemente pagati da essi Valtellini con tutto il decorso, e per più ferma essecutione del detto trattato, le due Corone vnite faranno presentemente accettare da'Grisoni, e Valtellini il trattato di Monzone, & il capitolo presente; & inuiteranno la Republica Eluetica ad entrare in lega particolare con Grisoni, per la manutentione del detto trattato, promettendo ancora alle

due Corone di far con le loro forze esseguire a' detti Grisoni quanto si contiene nel Trattato à fauore de Valtellini. Il Marchese Spinola douerà però promettere à parte di far riparare di certa buona fede le contrauentioni al capitolato di Monzone; e che li Grisoni resteranno nella medesima superiorità, che godeuano auanti l'anno 1617. senza, che siano turbati nella libera dispositione di tutti gli atti, che godeuano di souranità auanti detto tempo. Pregarono Monsig. Panzirolo, & il Mazarini il Cardinale à contentarsi di rimettere in Spagna questo punto, & à lasciarlo correre, per trattarne altra volta; mà nulla operarono, e discorrendosi poi dell'impresa di Pinarolo; gli fecero istanza di desistere dall'oppugnatione di quel Castello, sendosi già resa la Terra al primo apparire dell'Essercito, affinche cumulandosi gli atti di hostilità, & essasperandosi maggiormente il Duca, non si difficultasse di vantaggio la pace, la quale, seguendo, era da credere, che si sarebbe reso tutto l'occupato; mà egli stette sempre fisso nel dire, che voleua con quell'acquisto assicurarsi per la Pace, ò per la Guerra, e che quando anche si venisse à compositione, non poteua promettere di restituirlo; mà che le preghiere di Madama haueriano facilmente potuto indurui il Rè. Tornati, ch'essi furono, diedi commissione al Mazarino di andare à rappresentare à Spinola, e Collalto ciò, che si era riportato dal Cardinale, e mi riferì di hauer ritrouato nel primo, anche dopo le innouationi seguite, la medesima dispositione alla pace, che mostraua per prima; mà che l'altro si vedeua più tosto inclinare alla guerra; e quanto à i trè punti controuersi, mi disse, che se bene circa la dichiaratione del capitolato di Monzone non si sodisfaceuano della forma datane da Richilieù; non si mostrauano con tutto ciò alieni dalla sostanza. Che intorno al presidio da porsi in Monferrato poteua capitolarsi, & effettuarsi la ritirata di tutte le Genti dall'vna parte, e dall'altra, affinche nessuna restasse con vantaggio; poiche volendosi mandar dopo il detto Presidio, sempre poteua farsi, nel che

nondi-

nondimeno non si estendeuano à promettere, & impegnarsi in cosa alcuna; e che quanto alla ritirata, & al lasciare de'Posti, non recedeuano punto dal pretendere, che douesse farsi nel medesimo tempo da tutti. Mi soggiunse anco, che lo Spinola l'interrogò se il Duca haueua cõmesso atto alcuno di hostilità contro i Francesi, e che Collalto gli accennò essersi vociferato, che io mi fossi interposto per vnirli insieme; mà che non si era creduto; da che si raccolse, che non haueuano intiera confidenza nel Duca, e particolarmente lo Spinola, il quale l'hà poi anche dimostrato per tutto il corso di questa guerra; mà se bene io non speraua di guadagnar di vantaggio col Cardinale, sendo massime seguita la deditura del Castello di Pinarolo; volli con tutto ciò ritentar di nuouo l'animo di lui, col mezzo istesso di Monsig. Panzirolo, e del Mazarini, facendogli esporre, che, non vedendo in nessuna delle parti apertura, dalla quale potessi sperare la Pace, risolueuo di partirmene; mà che prima di farlo, desiderauo di andargli à baciare le mani, con speranza anche di trouar, ch'egli fosse per portarsi à qualche facilità maggiore, nel comporre le controuersie, che si agitauano, per incontrare il gusto della S. V. che con tanta ansietà lo desideraua. Rispose dolergli assaissimo, che la Pace non si concludesse, e ch'egli dal suo canto l'haueua ageuolata al possibile; e ripigliando à discorrerne, mostrò, che, con la ritentione di Pinarolo, si sarebbe dato sesto à quasi tutto il rimanente; poiche Susa si sarebbe restituita nel medesimo tempo, che i passi occupati a' Grisoni; che la quantità del Presidio si sarebbe ridotta à segno, che non hauerebbe recata gelosia, e che il punto del Trattato di Mõzone si era spianato in modo, che nõ sapeua puotersi far di vãtaggio; mà perche gli fù motiuato, che il ritener Pinarolo, era vn porre la negotiatione in istato peggiore, che prima non si trouaua: Replicò, che la restitutione haueua da dipendere dal Rè, e che non sapeua

se fosse per farla; mà che in ogni caso haueua da riconoscersi dalla generosità della M. S. e non altrimenti capitolarsi. Volle passare alla lettera publicata dal Duca di Sauoia, & indrizzata a'suoi popoli, esagerando, ch'era piena di falsità, & interrogò il Nuntio se era vero, che Spinola, e Collalto hauessero rimesso in me l'arbitrio della parte loro circa l'aggiustamento, come si conteneua nella lettera; mà perche gli fù risposto di nò, soggiunse, che da questa falsità poteuano raccoglierſi l'altre, replicò all'hora il Nuntio, che l'errore era proceduto da inauuertenza del Segretario, e che sendosene fatta parola al Duca, haueua data commissione, che si corregesse. Dalla relatione, che il Nuntio mi fece, ritrarssi, che poco mi rimaneua à sperare di bene; anzi temendo, che per essere di già giunte à Carmagnola le forze Austriache ausiliarie del Duca, e per la picciola distanza, ch'era frà gli esserciti, potesse venirsi à battaglia, & io essere lo spettatore, con poco decoro della dignità, che io sosteneua; risolsi di mandare à Carmagnola il Mazarini, imponendogli di significare à que' Signori le deboli speranze, che daua il Cardinale della restitutione di Pinarolo, e che non restaua modo à me di far cosa di profitto; perloche disegnauo di tornarmene à Bologna; volsi nondimeno, che mostrasse di credere, che io forsi mi sarei disposto di arriuare di nuouo da Richilieù, e da loro, così per fare quest' vltimo tentatiuo; come per maggiormente giustificare ogni risolutione, che hauessi presa di andarmene; il che gli commissi d'esprimere in modo, che mi restasse aperto l'adito di schiuare l' abboccamento, quando le persuasioni loro non mi vi hauessero indotto. Eglino sentendo l' imbasciata, fecero picciolo, ò niun caso della facilità mostrata dal Cardinale nel rimanente; mentre non prometteua la restitutione di Pinarolo; disse nondimeno lo Spinola, che intorno ad essa era conueniente, che il Cardinale attendesse l'ordine del Rè; poiche, facendo

cendo altrimente, hauerebbe errato; ſi come non ſarebbe ſtato ſenza mia nota, ch'io foſſi partito, mentre per queſto capo non era per anco affatto eſcluſo ognitermine di compoſitione. Gli altri tutti non perſuadeuano nè diſſuadeuano ch'io partiſſi; ma col dire, che hauendo io ſcorto eſſerſi da loro fatto il poſſibile, voleſſi procurare di ſuperar la durezza ou'ella ſi trouaua; faceuano pur conoſcere qual'era l'animo loro: penſai dunque di trattenermi, così per aſpettare quel che riportaſſe il Corriere di Francia, come per vedere ciò, che opraſſe il P. Frà Valeriano Capuccino, il quale venuto di Germania, per ritrouarſi col P. Frà Gioſeppe del medeſimo Ordine, in conformità delle lettere corſe frà di loro, e con l'aſſenſo anco dell' Imperatore, benche ſi voleſſe far apparire, che il motiuo veniſſe dal Signor Cardinal Pallotto; haueua portato ſeco grandiſſimi concetti di ſpedirſi in breue, e felicemente da queſti affari; ma nel trattarli s'auuidde d'eſſerne aſſai lontano; e perche in alcune propoſitioni conobbe di hauer dato materia al Cardinale di alterarſi, ſi ſteſe à dirgli, per ſaluar ſe medeſimo, eſſergli ſtate dettate da me come ritraſſi da alcuni riſcontri; ond'hebbi da giuſtificarmi col Cardinale, e moſtrargli da che haueſſe hauuto origine la venuta del medeſimo Padre. Parendomi poi che ſi foſſe dato ſpatio ſufficiente al ritorno del Corriere ſudetto, e ch'io doueſſi far l'vltima proua degl'vffici miei; mi trasferij di nuouo à Pinarolo, e trouando, che non v'era ancora riſolutione alcuna di Francia, ò pure, come credetti, non ſi voleua paleſare; propoſi vna ſoſpenſione così per giudicarla attiſſima à riparare, che per la vicinanza le Armate non veniſſero à cimentarſi; come per hauer campo a' d'attender il ſenſo del Rè, e di continuare la negotiatione. Si perſuaſe il Cardinale, che i Spagnuoli la cercaſſero, e l'Ambaſciator di Venetia, e con lui, e con me, non laſciò mai di contrariarla; tuttauia il Cardinale aſſicurato che

to che il pensiero era mio; e conoscendo, che l'accettarla gli era gioueuole, per l'agio che gli daua di compire le fortificationi incominciate intorno à quella Piazza, e le prouisioni de' viueri, vi piegaua; per lo che diedi ordine al Mazarini, che andasse à trattarne in mio nome col Duca, e suoi Collegati; mà essi vdendo che non si condescendeua à dar nessuna certezza della restitutione di Pinarolo, dissero di stimar per altro souerchia la tregua, perche in tanto ella haueua à desiderarsi; in quanto poteua esser mezzo alla Pace, la quale, senza la detta restitutione, era impossibile di conchiudere. A me giunse quasi nuoua la risposta; perche il Cardinal di Sauoia, al mio partire di Torino, non solo mostrò d'hauer per certo, che il Duca, e gli altri del suo partito fossero per accettarla; mà dal suo modo di dire mi parue poterli raccorre che anzi la desiderassero. Intanto li PP. FF. Valeriano, e Gioseppe concertarono vn mezzo termine, col quale pareua loro, che per alcun tempo si aggiustassero dall'vno, e l'altro canto le pretensioni, & era, che fino all'intiero assettamento de' moti presenti, e dell'esecutione di esso, i Francesi ritenessero la Piazza di Pinarolo, e gli altri luoghi, che occupauano à Sauoia, pagandogli l'emolumento, che ne cauaua, e gl'Imperiali restassero in possesso de' posti, che custodiscano nella Rhetia. A' Francesi il partito non dispiacque, per quello, me ne disse il P. Fra Gioseppe, e che io ne sottrassi da Richilieù; onde si mosse il P. Valeriano à portarlo all'altra Parte, e mi riferì, che Collalto vi diede orecchio; mà che il Duca, e gli altri lo riprouarono affatto, concludendo, che non accadeua che si trattasse di alcuna sorte di compositione, che escludesse la presentanea restitutione di Pinarolo; mà che quando questa si promettesse, poteua darsi lo spatio d'vno, ò due mesi, per comporre, & eseguire il rimanente; ne fù fatta però nuoua istanza à Ministri Francesi; mà essi in vece di piegarui, mostrarono di credere, che

non

non fosse per seguire, e si dolsero, che si premesse tanto in cosa, che egualmente pregiudicaua alla Francia, & all' Italia; à questa per gli aiuti, che poteua sperare; à quella per tener à freno i Spagnuoli; onde parendomi che, stante la durezza degl' vni nel tenersi lontani dal volerne dare alcuna certa intentione; e degl' altri in volerla onninamente, non mi rimanesse in che impiegarmi; determinai di licentiarmi, come feci, da Richilieù, e di andarmene à Pancalier, luogo da quella parte del Pò, che riguarda Pinarolo, oue si trouaua l'Essercito Spagnuolo, e Sauoiardo à far l'istesso col Duca, e con gli altri Capi, i quali si mostrarono appagatissimi dell'opera interposta dalla S. V. per tutto il corso di questi affari, facendomi viua istanza di rappresentarle, che la vera maniera di terminargli sarebbe stata la dichiaratione di lei à fauore di quella parte, che V. B. conoscesse disposta alle giuste conditioni di pace. Giunsi poi à Torino, oue fermatomi sol tanto, che bastasse à disporre le cose al viaggio, il quale haueuo stabilito di far per il Pò, come seguì; m' incaminai à Ferrara, dopo complito con Madama la Prencipessa di Piemonte, e con le SS. Infanti, le quali, desiderosissime della Pace, sentirono in estremo, che non hauesse potuto concludersi, e non lasciarono alcun atto bastante á dimostrare la loro partialissima diuotione verso V. B. com' anche fecero il Duca, il Prencipe Maggiore, & il Cardinale. Furono ad accompagnarmi per vn pezzo di strada Monsignor Panzirolo, & il Mazarini, l'vno de' quali ritornò poi à Torino, l'altro all'Essercito de' Collegati. Trouai Pontestura assediata, e Torras apparecchiarsi alla diffesa di Casale; mà da lui, e da ciascuno, che custodiua le riue di quel Fiume fino à Ferrara, hebbi fauore, e mi fù offerta assistenza in tutto ciò, che richiedeua l'occasione.

IL FINE.